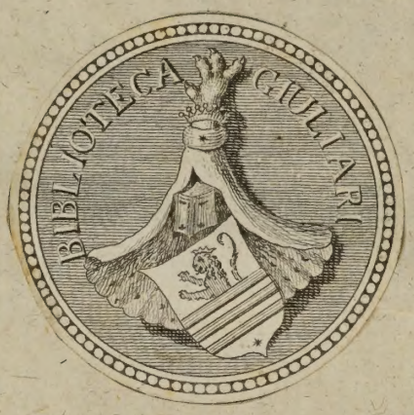
ISTORIA
DELLE
MONACHE
S. SILVEST
DI VERONA


BIBLIOTECA CIVICA

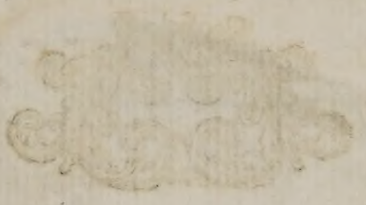
ISTORIA
DELLE MONACHE DI
S. SILVESTRO
DI VERONA.

Con altre notizie toccanti alcune memorie Ecclesiastiche, e Civili della Città medesima.

DEDICATA
ALLA MOLTO REV. M. D.
ANGELA REGINA
MONTESI
Scrittora attentissima del Monastero
DA LODOVICO PERINI
VERONESE.

IN PADOVA, MDCCXX.
Nella Stamp. del Seminario. Appresso Gio. Manfrè.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Alla Rev.da M.e Abbadessa, e M.ri R.de R.de Monache del Redentor di Verona



ISTORIA
DELLE MONACHE DI
S. SILVESTRO
DI VERONA.

Con altre notizie toccanti alcune memorie Ecclesiastiche, e Civili della Città medesima.

DEDICATA

ALLA MOLTO REV. M. D.

ANGELA REGINA MONTESI

Scrittora attentissima del Monastero

DA LODOVICO PERINI

VERONESE.

IN PADOVA, MDCCXX.
Nella Stamp. del Seminario. Appresso Gio. Manfrè.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DA

MOLTO REV. MADRE

ra ra ma

Sig. Sig. e Padrona Col.

Engasi la Pittura per lodato miracolo dell'Arte, come che acquetar può l'intelletto co' gli esposti ritratti o di Soggetti illustri, o di avvenimenti insigni, e glorioſi: Di stima però maggiore sarà sempre degna l'Istoria,

se fu ritrovata per provvedere a' difetti dell' umana fragil condizione. Questa esente dal tarlo, che col passar di poch' anni rende quella nelle sue vere, e quasi vive immagini difettosa, linea, e stabilisce al vivo con forma incorruttibile a fronte delle varietà ingiuriose de' Secoli le idee perfette d' ogni cosa, e ricava altresì di sotterra non di rado i tesori delle più preziose, e rare memorie, che il tempo vecchio decrepito o vi perdè come smemorato, o vi seppellì come avaro. Per lo che o Sacra, o Profana, con gran ragione appresso le genti tutte, al riferir di molti, fu d'eguale stima, e di tanta reputazione, quanto furono di essa e le cose celebri, e le imitabili. Se così è, e se così anche al dì d' oggi quest' uso di

ve-

venerar le proprie memorie è comune d'ogni Nazione, anche la picciol' Opera, che eſecutore de' voſtri comandi io pubblico, ottener dovrebbe da chiunque la legga, pel ſacro Titolo di che è adorna, qualche riſpetto, e per la miſta varietà della materia, cioè Eccleſiaſtica, e Civile, di cui è teſſuta, l' aggradimento. Tal' Opra, come è ben noto al voſtro grand'animo, che da molt' anni concepì l' idea d' indagare della degna Congregazion Voſtra gli eſordj, e gli avanzamenti; e che con ſomma fatica, e diſpendio ne rintracciò le autentiche, ma diſperſe notizie, per eſporle alla luce da generoſa, qual ſiete, è degno parto dell' attenzione, che ſempremai nutriſte a conſervar intatte le ragioni del

Monaſtero di S. Silveſtro, nella cui preſervata giuriſdizione gran parte n'ebbe il natural voſtro Zelo: E però ſoggetto di voi più degno non trovo per autorizzare di eſſa, giuſt' al coſtume, col nome onorevole il Frontiſpizio A voi dunque la conſacro: ma nel dedicarvela arroſſiſco di porgervi, per l'umiltà dello ſtile, figlia della mia debolezza, il rozzo dono. So, che ſu l'auge dell'onor avuto nell' eſſere ſtato Architetto nella rifabbrica di queſt' anno dal Monaſtero eretta del Magnifico Tempio, mi feci più ardito ad imprenderne alla cieca anche l'arduo uffizio d' Iſtorico; So, che troppo osò la mia abbietta penna, tentando innalzarſi col debil volo fuor della sfera; So, che per ubbidire a voſtri cenni fui in neceſſità di

con-

contraffare al mio esercizio, e di estendervi un abbozzo più tosto, che una descrizione attillata, e confacente alla qualità dell' assunto; So pure, che per le autentiche Carte, che mi esibiste, e che voleste in fine di questo libro per prova impresse, mi convien comparire introduttor stravagante d' alcuni fatti principali diversamente espressi da' Scrittori nostri Veronesi; Che per questo, e per lo mio dir infacondo, diverrò forse oggetto di critica; Contuttocciò considerando aver voi il gran cuore, e la bell' anima, che fa esempio co' degni costumi alle più esquisite Claustrali (tacendo quel tutto, che offendere può la Religiosa vostra modestia lontana dall' ambizion della lode) spero compatimento benigno, e tol-

le-

leranza magnanima ad ogni mio errore. Se anche i Voti più poveri si appendono agli Altari, e sono argomento di protezione: di non inegual rango sarà presso di voi la povera, e minuta mia Storia; Così pure accolta che sia sotto il vostro Velo e per essere di sacro aspetto, e per vantarne il vostro Patrocinio, anderà esente dalle Volgari censure. Graditela, vi supplico, qual' atto della mia ubbidienza riverente, e v' assicuro, che se resta il nome vostro immortale coll' aver voi di tal forma a proprie spese aperta una scuola, per così dire, di moralità alle Vergini del venerato Monastero, e lasciata loro intrecciata di più fatti la lezione avvantaggiosa, e la dilucidazion delle loro giurisdizioni, rimarrà

pure

pure per tal riguardo esaltata se non l'imperfezion di questa mia fatica, almen la professione del buon genio, e profondissimo ossequio, con cui sempre umile mi rassegno

Di V. S. M. Reverenda

Umilis. Devotis. ed Obbligatis. Servidore

Lodovico Perini.

AMICO LETTORE.

Non istupirti, ch' io contraffacendo all' esercizio mio t' appresenti una Sacra Narrativa co' dissensi troppo liberi, introdotti contro lo Scritto di qualche insigne Istorico, di cui non per mancanza di venerazione, o di stima, ma per puro rispetto del vero, e dell' altrui comando ne impresi l' assunto. Colpa è del caso l' avermi portate alla mano le vecchie Membrane autentiche ad altri occultate. D' esse nel margine dell' Opera di passo in passo ne averai l' enunziativa, acciocchè possi con tutta facilità nella Seconda Parte ricorrerne al riscontro. Qual' ella siasi questa mia fatica, gradiscila da magnanimo; E qual' or tu la leggi, seconda con occhio amorevole al buon genio, che ho avuto d' ubbidire. Non tacciarmi di ardito, o d' altro, perchè ti protesto, che lunge dal comparir quel che non sono, abbominai dal bel principio di questa impresa la vana presunzion di me stesso, nè altro passommi in idea, che il merito della faticosa raccolta; Così nell' estensione di essa anche lo stile non uniformandosi al tuo gusto, grande mi figurai in te il motivo di compatirmi. Vivi felice.

NOI

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di reviſione, & approbatione del P. F. Ambroſio Liſotti Inquiſitore di Padoa nel Libro intitolato: *Iſtoria delle Monache di S. Silveſtro di Verona, con altre notizie, dedicata da Lodovico Perini Veroneſe*, non v' eſſer cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Prencipi, & buoni coſtumi, concedemo Licenza a Gio: Manfrè Stampatore in Padova, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gl' ordini in materia di Stampe, & preſentando le ſolite copie alle Publiche Librarie di Venetia, & di Padoa.

Dat. 16. Novembre 1719.

(Alviſe Piſani Kav. Proc. Ref.

(

(Z. P.° Paſqualigo Ref.

Regiſtrata.

Agoſtino Gadaldini Segr.

ISTORIA
DELLE MONACHE DI
S. SILVESTRO
DI VERONA.

Erona Città, ch' al parere di molti antichi Scrittori, & a pruova ancor de' Moderni si denomina l' Antica, la Nobile, se vanta e la Fondazione sua da' Secoli più remoti, e varj i primi da essa goduti onori massime quale scritta Colonia della Tribù Poblilia ne' floridissimi tempi della Romana Repubblica, può in vero star a fronte delle Città illustri, e più rinomate della nostra Italia; ma se dall'essere stata pur anche feconda madre sì d' Ingegni in ogni scienza insigni, sì di Soggetti nella Cattolica Disciplina memorandi, e Santi, ebbe la gloria di sempre apparire non men florida d' ogni genere di Virtù, che gelosa osservante del Divin Culto, non saranno d' inferior grido anche gli ultimi pregi. Di questi forse il maggiore nel progresso della vera abbracciata Re-

ligione fù ſenza dubbio la moltiplicità di tanti Ordini Regolari, ch' in eſſa fiorirono: tutti copioſe prove di continuata Pietà, co' quali ſopra l' altre ſi reſe diſtinta. Oh quanti ſono i Monaſteri, che con Maeſtà di eſemplar Inſtituto la fanno conſpicua! Molti però di queſti coll' eſempio di ſingolar direzione, e Santità le accreſcono il decoro. Anche il Monaſtero di S. Caſſiano, che poi fù detto Santa Maria Mater Domini, & ora ſi denomina S. Silveſtro venerabile nell' Antichità del ſuo principio, onorevole per la qualità dell' Inſtituto, mirabile nell' avanzamento, più lodevole nel progreſſo, ma aſſai più commendabile nel ſuo mantenimento ci apre una delle principali Scene, in cui rappreſentandoſi l' Idea d' un Ordine ben organizato allo ſpecchio di virtuoſe azioni ſpicca non ordinario argomento d' ammirar nel giro di Città tanto degna eſemplarizata, e ſempre ſoda una vera, e coſtante pietà. I Monaſteri delle Vergini ſono fioriti Giardini di ſpirituali delizie, ſono Paradiſi terreſtri, ove s' annidano Angeliche Colombe, che ſotto ulivi di pace godono un beato ſoggiorno, ove augeli Celeſti al Santo Lume con regolato volo s' aggirano, ove con folte, e ſpinoſe ſiepi di roſe prodotte dall' inneſto di molte Virtù ſi cuſtodiſcono candidi, ed' intatti i caſti gigli, ed ove non ſi radunano, che Anime belle,

che

che Anime vereconde tutte intente a ſervir Dio, tutte anelanti alla perfezione: E però il vedere, il mirare, il diſtinguere ne' Chioſtri tali, e tanti virtuoſi intrecci, e laſciar nella dimenticanza le loro ſacre memorie, per impiegarne tutta l' attenzione nel deſcrivere i faſti ſolo delle profane, ogn' uno dir lo dovrebbe ingiuſtizia troppo affettata; ingratitudine molto maligna il tacerle, e negare il dovuto applauſo alla ſerie eroica de loro avvenimenti. Ond' è perciò lodevole, che ſcrivaſi l' Iſtoria d' una Congregazione di donne illuſtri nell' Oſſervanza Benedettina molto ben riguardevoli, e con filo non interroto compiſcaſi al mondo il regiſtro de' fatti più degni, e de' ſucceſſi più rimarcabili della medema, ed a viſta d' ogn' uno eſca in fine una tela maeſtra; ſu cui fedelmente dipinti i portamenti di tante antepaſſate Monache, qualunque altra ſucceda affiſſandoſi in eſſa ammiri la bellezza del Sant' Ordine per invaghirſene, e la ſantità della vita per imitarla. Nelle Regolari Famiglie non v' hà forza più poſſente, che l' eſempio; Veduta l' effigie luminoſa della Virtù, che ne' promaggiori albergò, rapiſce la mente de' poſteri, e con generoſi penſieri innamora il cuore all' imitazione. A queſto fine ſarà indirizzata l' idea di queſta Iſtoria, in cui, come che capo d' impreſa principale, ſarà un Mo-

nastero di denominazioni diverse, così la concordanza di queste sarà mirabile; E ne' progressi, e negli avvenimenti, che di passo in passo narrar dovremo, si le viventi Monache, si le future specchiandosi nel zelo, e pietà, e sofferenza delle loro glorioſissime Autrici, averanno copioso argomento di somma edificazione nel vivere, e di altrettanta costanza nel tollerare.

Istoria Moscardo.

1225. Origine delle Monache di S. Cassiano.

Ebbe questa Monastica Congregazione la sua Origine l'anno di nostra Salute 1225. tempo non solo infausto a' Veronesi per la morte di Adelardo loro Vescovo, ma per le deplorabili contingenze delle Guerre Civili allora insorte su i torbidi movimenti delle Fazioni Ghibelline, e Guelfe, che aprirono il varco alla Tirannide di Ezzelin da Romano, il quale l'anno susseguente 1226. fatto Capitano del Popolo, *cioè lo stesso che Dittatore*, si può dire che dasse il funestissimo esordio alla sua inumana barbarie. Maria Tizzoni di Famiglia nobilissima diramata dalla Città di Vercelli Piemontese in Verona ne fù la Fondatrice. Era questa nobil Donna di elevato spirito, e molto matura d'età, e di consiglio: ond'è che innorridita dall'umane vicende, quali al tumulto di nuove guerre Civili, & all'inquieto miscuglio di Pubblici, e privati rancori inasprivansi di giorno in giorno, considerò per se motivo di grande allegrez-

grezza il vederſi ſeparata da tutto ciò, che poteva eſſerle oggetto di turbazione. Oſſervava attentamente nell' eſempio di tante ſue pari di quanto vantaggio foſſe la fuga celere dal pericolo per cercar in tempo alla ſicurezza il ricovero. Sapeva eſſer chiamate le Saggie Femine alla prudenza del Serpente, che naturalmente ſi aſconde per non eſſer o ferito, o calpeſtato. (1) Sapeva eſſere il Monaſtero quell' Arca ſerrata, di cui la Chiave ſtà in mano di Dio vigilantiſſimo Cuſtode delle amate ſue Figlie. E però non è da ſtupirſi, ſe in un tratto infervorata da puro zelo ſi diſpoſe all' erezione d' un Clauſtrale Inſtituto, e riſolſe fare con ſomma umiltà il celere ſagrifizio di ſe medeſima. Con tutto ciò nell' eſecuzione avvedutaſi eſſere tale, e tanta la conceputa idea, che da ſe ſola difficilmente potea ridurla all' effetto, deliberò ſcieglierſi per compagna Maria di Folo, ſu l' indole della quale ſtabilì la fiducia d' ogni fortunato progreſſo. Coetanee ambedue, e legate in ſtretta amicizia ampliata da molti anni al riverbero di virtuoſe azioni, colle quali a vicenda gareggiavano nella perfezione, maggiormente allora ſi ſtrinſero, ed uniformando lo ſcambievol amore all' unità de' loro voleri s' accinſero ad inſieme correre l' iſteſſa carriera. Ond' è che in que' tempi portata

(1) *Eſtote prudentes ſicut Serpentes.*

tata efficace ſupplica alla Bontà de' Canonici della Cattedral Veroneſe, quel Capitolo loro diede braccio benigno, e le conſolò con la conceſſione, & inveſtitura della Chieſa di S. Caſſiano in Valpaltena con Caſe, & Orto adiacenti, perche formar vi ſi poteſſero Religioſo Ritiro, ed ivi tirar le prime linee della loro Oſſervanza. Nella Fondazione de' Monaſteri tre ſode pietre angolari indiſpenſabilmente ſi piantano; E queſte fanno la baſe fondamentale, ſu cui ergeſi compoſta d'ottima Architettura l'intera macchina dell'Inſtituto. Ma per deſcriverle co' ſuoi più veri vocaboli: Povertà, Caſtità, & Ubbidienza ſono trè prime Leggi, co' quali ſotto nome di Voto reſta ne' Chioſtri organizata ogni maggior perfezione: Per il che quelle due grand'Anime concepita ch' ebbero fin dal primo momento l'Idea di ſi grand'Opra, bramoſe di piacer al Signore, e di promovere l'alto importantiſſimo intereſſe della loro eterna ſalute, ſoſpiravano ſtringerſi col triplicato vincolo; E giunto il giorno deſtinato alla divota funzione, che fù li 2. Ottobre dell' anno 1225. comparvero nel Clauſtro della Canonica di Verona umili, e col ſolo corteggio di fervida Religione, ed ivi alla preſenza dell' Arciprete della Cattedrale, e di molt' altri degni Canonici genuflеſſe preſero l'Abito Religioſo, e fecero la loro profeſſion ſolen-

1225 2. *Ottobre Maria Tizzoni, e Maria Foli veſtono l'abito Religioſo in Carte 20. Parte 2.*

ſolenne ſeeondo le Regole dell' Ordine antichiſſimo di S. Benedetto. Fù tal e la gioia de' loro cigli in quel giorno, che au te nticar ben poteva quanto eroica foſſe la rin un cia volontaria da eſſe fatta degli aggi terreni, quanto meritorio quel primo penſiero, che portato aveva sù l' Altar del Signore il grand' olocauſto delle lor Alme. Mutate in tale forma le veſti, e con le veſti gli affetti, girono impazienti al Santo Luogo, quale per eſſere dalla Città diſtante circa tre miglia in mezzo ad una Valle aſſai ricca di verdeggianti apparenze (ſimbolo opportuno della loro ſperanza) ſembrava loro iſola fortunata, dove compiſſero il ſagrifizio di ſe medeſime, e lontane da popolari tumulti, e mondani pericoli, con vita tranquilla, e ſanti coſtumi ſtabiliſſero il metro dell' Inſtituto, e la vera immagine da raccoppiarſi à benefizio di quelle, ch' ivi annidate ſucceder dovevano. E vaglia il vero coll' oneſtà, coll' umiltà, co' la pazienza, co' la temperanza, co' la carità, e coll' oſſervanza eſatta de' Voti, e con quelle Virtù, che ſapevan leggere nel libro dell' incarnata Sapienza, dando ſeſto a' loro moti s' andavano a poco a poco inoltrando, e (come dice il Poeta): *dimidium facti qui benè cœpit habet:* ben preſto s' accorſero, che dall' ottimo principio molto s' avvicinavano all' edifizio di maggior perfezione. Contente di quella

liber-

libertà, che lor donava la ſolitudine s' applicavano all' Orazione, s' eſercitavano nella penitenza, e ſi mortificavano co' digiuni, tagliando la ſtrada a quelle paſſioni, dalle quali erano più ſignoreggiate. Povere in que' primi anni abbiſognavano d' ogni coſa, ma ſi conſolavano, che nella mancanza quaſi di tutto loro rimaneva quell' oglio prezioſo di pace, quel balſamo di Celeſte unzione, quel liquor d' allegrezza che dallo Spirito Santo s' impiega a conforto delle Anime ſingolari. (2) Erano lo ſpecchio d' ogni Virtù; Lodevoli nella vita, ſante nell' eſercizio, perſeveranti nella pietà; E ſi rendevano care à Dio, care agli uomini, ed amabili a chiunque godeva la bella ſorte di ſoccorrerle. In iſtato coſi ſproviſto poteva atterrirle il biſogno, mà non toglier loro dall' animo il giubilo; E ſe ſpeſſo nel patire avevano motivo baſtante di ſoſpirare, il conſiderar, che pativano per Dio, gl' iſteſſi ſoſpiri loro davano forza a più confortarſi. Erano povere sì, ma ſempre contente, ma ſempre ilari. Sapevano per maſſima del lor Patriarca, che Dio più gradiſce que' doni, che a lui ſono offerti più di buon cuore (3); Che l' allegrezza molto giova alla perſeveranza, e perciò ſervì a loro la ſteſſa per allettarle nella vita ſpirituale, e mantener

(2) *Unxit te Deus Deus tuus oleo lætitiæ: Pſ.* 44. 8.
(3) *Hilarem datorem diligit Deus.*

tener ſempre pronto lo ſpirito, ſempre anelante il fervore, e ſempre coſtanti i loro proponimenti. Ecco di qual fina orditura cominciosſi l'idea di nobil ricamo, ſu cui apparir dovea ne' ſecoli addietro l'intreccio di molti, e molti avvenimenti del noſtro Monaſtero; La felicità del quale ſviluppata dalla meſta ſerie de ſuoi infortunii, collo ſvolgerne agli occhi d'ogn' uno l'Iſtorica teſſitura lo farà comparire degno Tralcio del grand' Ordine Benedettino da ſei, e più Secoli avanti originato.

Ordine Benedettino approvato da S. Gregorio Magno l'anno 595.

A tal eſempio molte, e molte innamoravanſi della vita Clauſtrale, e di quando in quando ſenza che alcuno inſinuaſſe ne' loro animi la ſementa Evangelica, ed inſeriſſe ne' loro cuori i lodati conſiglj di Regolar vocazione, eccitate dalla ſola fama delle Fondatrici concorrevano a gara, ſicchè veſtendoſi delle ſacre lane, ed arrolandoſi volontarie di giorno in giorno al veſſillo dell' Ubbidienza a poco a poco divennero numeroſe; E tanto amplioſſi il Monaſtero, che nel breve giro di tre anni ſi vide popolato in ogn' angolo da Vergini ripiene di gran zelo, e di ſingolar perfezione. S'avvanzava con proſperità ogni coſa quando la Tizzoni, che ſotto titolo di Priora coltivava con buone maſſime di Verità eterne le giovani del pari, e le attempate, reggendole qual Madre affettuoſa con

amorevoli ed opportuni avvisi, e con correzioni discrete, ed usando intorno a quelle piante novelle tutte le forme di più attenta, e più sollecita Coltura conobbe essere necessario munire l'incominciato Instituto d'ogni requisito spettante ad una soda, e Canonica Fondazione. Onde l'anno 1229. nel mese di Luglio presentò supplica al Cardinal Goffredo Legato Appostolico, che per rilevanti affari della S. Sede allóra si trovava in Verona, e fù esaudita, ed ottenne ampla confermazione dell'Instituto non solo, ma di quanto loro donò la Pietà de' Canonici alla Giurisdizione de' quali essa, e le Monache rimanevano soggette.

1229. 4. Lugl. Confermazione dell'Instituto delle Monache di S. Cassiano in Carte 24. Parte 2.

Ne' progressi felici di quanto s'è detto ampliato a poco a poco di Fabbriche l'Ospizio, e provviste le Ospiti coll'obblazioni pie de' Fedeli di più terreni altri donati, altri in vendita concessi, non lasciò il Capitolo de' Canonici lor Protettore d'aumentare anche co' Privilegj le rendite, perchè conosceva, che nelle Comunità Religiose cessando la necessità di distrarre il pensiero ne' loro provedimenti più facilmente lo raccolgono ne' loro fervori; E per ciò poco dopo, cioè in Ottobre 1229. loro fece perpetua Investitura della decima, e jus di decimare, ch' aveva di tutte le terre, e possessioni a dette Monache e donate, e vendute. Fù poi confermata l'In-

1229. 13. Ottobre Canonici investiscono le Monache di S. Cassiano della decima de' terreni da esse possessi in C. 26. P. 2.

l' Inveſtitura anche da Giacomo Braganza Veſcovo di Verona, quale il dì 11. Novembre ſuſſeguente col vigor dell' Autorità Pontifizia vi diede tutta intiera la ſua paſtoral'approvazione. Qui però non fecero punto fermo gli ajuti della Providenza. Creſceva il numero delle Religioſe, ma ſempre più creſceva il grido della lor Santità. Faceva ogn' uno grande ſtima di loro, ma più ſi pregiava in ſoccorrerle. Chi con ample donazioni, chi con larghe elemoſine, altri con ajuti particolari: tutti procuravano ampliar loro le rendite per farle più tranquille nella divozione. Fra queſti l'anno 1232. 14. Gennaro Enrico Tizzoni Canonico Veroneſe, o come Fratello, o con altro nome di parentela congiunto della Fondatrice (il che da Chirografi antichi non appare) fù pio nel beneficarle, e del pari generoſo creandole eredi d'ogni ſua facoltà. Munito, e Copioſo il Sacro Luogo di tali, e tante proviſioni promoſſe dalla ſaggia condotta della Tizzoni, e ſtabilite dalla carità de' Divoti, tutto che di perſone numeroſo, era in tale ſtato, che poco più abbiſognava al decente ſoſtegno; ne altro mancavagli, che ſottoporlo al ſupremo Pontifical Patrocinio, per ottener la Confermazione Canonica dell' opra già compita, e per aſſai più raſſodarla. Laonde poco dopo ridottaſi ogni coſa all' effetto reſtò con ſpezioſa bolla di Pa-

1229 11. *Novembre Giacomo Braganza Veſcovo di Verona conferma l'Inveſtitura delle Decime alle Monache di S. Caſſiano in Carte 27. Parte 2.*

1232. 14. *Gennaro Enrico Tizzoni Canonico inſtituiſce Erede ſuo univerſale il Monaſtero di S Caſſiano in Carte 28. Parte 2.*

pa Gregorio IX. nell' anno ottavo del suo Pontificato 1235. 15. Maggio approvato l'Instituto, e confermato il possesso de' beni, e presenti e futuri, & anco delle decime co' Privilegj, e Confermazioni Episcopali delle medesime. Liete oltre modo si la Madre come le Figlie per l'ottimo fine delle cose loro, avendo già data a tutto con felicità nel breve corso d' anni dieci l'ultima mano, eccole invigorirsi di fervore, e dar in un tratto prezioſi frutti di novelle Virtù. Aspirava ogn' una a i gradi di maggior perfezione: ond' è che tutte raffinavansi a gara negli esercizj di Religiosa Pietà; Ma perchè era grande la necessità del Consiglio trattandosi degli affari dell' Anima, ne' quali la corta prudenza spesso è accecata da qualche passione, seguendo le voci del Santo Spirito (4) di quando in quando si consigliavano con saggi, e buoni direttori. Sapevano, che trova sapienza chi cerca Consiglio. (5) Sapevano, che in ogni cosa il non consigliarsi è lo stesso che volersi pentire. (6) E però tutta l'attenzione allora fù in scieglierſi chi doveva dar loro il giusto lor moto. Vivevano non lungi dalla Città nel Borgo di S. Giorgio (come a basso diremo) accreditati di fama, e di dottrina i Padri di S. Domenico, ed in que' tempi torbi-

1235. 15. *Maggio Gregorio PP. IX. Conferma l' Instituto del Monastero di S. Cassiano in Carte 29. Parte 2.*

(4) *Accipe Consilium, & Salva animam tuam. Prov. 2.*
(5) *Qui agunt omnia cum Consilio reguntur sapientia. Prov. 13.*
(6) *Sine Consilio nihil facias, & post factum non pœnitebis. Eccl. 32. 24.*

bidi, e calamitosi con le loro divote Predicazioni da per tutto innaffiavano la bella Vigna del Signore: onde furono anco dalle buone Vergini prescielti al lavoro delle lor Anime. Erano questi i loro Confessori, erano i loro Direttori sì nelle cose Divine sì nelle umane. Come insigni di pietà, di prudenza, e di dottrina facevano d' essi gran stima; Con essi si consigliavano; Umili, indifferenti, e desiderose d' esser ben dirette ad essi ricorrevano, con essi conferivano, e s' acquetavano sempre ad ogni dato Consiglio. In somma da essi ricevevano di sovente lumi opportuni al loro bisogno. Que' Padri all'incontro ben pratici dell' indigenze monastiche, e molto più esperti nel governo dell' Anime ritirate s' impiegavano a tutto potere intorno alla loro moral disciplina. Le animavano all'Orazione, le tenevano lontane da' difetti, le esortavano agli esercizj continui della Virtù, procuravano di tener il loro spirito nella strada de' Voti, e nell' esatta osservanza del proprio Instituto, ed illustrandole con molti lumi sempre facevano loro battere la Via reale della mortificazione. Quindi ancora le ajutavano con pazienza, le ammonivano con zelo, e le assistevano con tutta carità. Oh quanto accrebbero a tal presidio di Religione, e di fama le sante Femmine! E incredibile il loro avvanzamento! Così animate sol

a Dio

a Dio vivevano, e nel giro di 34. anni che poi ſtettero nell' amabile Santuario furono proſperi i progreſſi, e ſempre tranquilli i loro giorni. Godevano in pace la ſolitudine, ne mai faceva loro ſpezie l'orrida larva dell'umane vicende. Se udivano incrudelirſi la guerra, ſe vedevano inferocirſi tra di loro le Fazioni Ghibelline, e Guelfe, ed intingerſi la Città col ſangue de' proprj Cittadini, ſe più volte fù rotta da Sedizioſi la pace, ſe rincrudelirono del Popolo le diſſenſioni, e le ſtragi, mai ſeppero inquietarſi. Tranquilla nella divozione mai ſi ſmoſſe, mai s' arreſtò la lor quiete, nè dell' anno 1240. allorchè l' empia condotta d' Ezzelino cominciò a voltarſi in furibonda barbarie, nè dell' anno 1250. allora quando l' iniquo fattoſi pubblicar Signor di Verona fè perire la Pubblica libertà, nè l' empietà, nè i ſtrani ſupplizj, co' quali tiranneggiò negl' anni ſeguenti, nè in fine la compianta morte del loro degno Paſtore Giacomo Braganza ſeguita in Breſcia l'anno 1252. tempo (ahi quanto deplorabile!) in cui la Tirannìa di quel crudele con eccesſo inumano rendeva ogni giorno più miſera, e ſpopolata l' infelice Città. Amareggiate però furono al ſommo le noſtre Monache, ed erano quaſi inconſolabili per la perdita intempeſtiva della Tizzoni loro memorabile Inſtitutrice, che colma di concetto, e di merito

1240. Principio della Tirannia d' Ezzelino. Iſtoria Sariina e Moſcardo.

1250. Ezzelino ſi fà Signor di Verona.

1252. Morte di Giacomo Bragäza Veſcovo di Verona ſeguita in Breſcia.

Morte di Maria Tizzoni Fõdatrice del Monaſtero.

in

in queſt' ultimi anni commutata aveva la Vita con la morte; con tutto ciò coſtanti e intrepide ad onta di tali ſtrane calamità avvanzavano qual ottime Figliuole laſciate eredi nella pietà della Madre ſempre più con buona ſorte i progreſſi della Monaſtica profeſſione; E già con la caduta del barbaro Ezzelino, che ferito, e condotto prigione in Sonzino l'anno 1259. finì i nefandi ſuoi giorni, e con la diſtruzione dell' inumana, e ſcelerata ſua Stirpe ſeguita l'anno 1260. aveano mutata faccia le coſe Civili, ed il tutto era tornato nella priſtina calma: Quando nel 1268. ſuſcitati d' improviſo alcuni torbidi da inaſpettate moſſe de' Fuoruſciti, e malcontenti Cittadini, ecco ſe ben eſpulſi più volte, e reſpinti porſi in bilancia la quiete col ſoſpetto di nuova guerra; Ma nel fin dell'anno ecco pure un torrente di furibonda milizia Vicentina, che preſe l' armi a cauſa de' dì quando in quando conteſi confini, quà, e la ſcorrendo il Territorio Veroneſe lo mette tutto ſoſſopra, e riempie ogni luogo di coſternazione: Già al muto biſbiglio ſuccedeva di meſte relazioni il frequente racconto. Creſceva ogni giorno il rumore, giacchè da per tutto continuo era il danno; E le inſolenti ſcorribande ormai ſi facevano intollerabili. Tale e così improvviſa fù la furia di que' Soldati, che non v' era forza baſtante a reprimerla. Eſ-

1259. *Morte di Ezzelino ucciſo.*

1260. *Stirpe d' Ezzelino diſtrutta.*

Iſtorie Sariina e Moſcardo.

1268. *Scorrerie de' Vicentini.*

ſen-

ſendo inutile ogni contraſto, univerſale il timore, ed ogni ſito in tumulto, prevalſe toſto la confuſione: onde ogn' uno allora miglior conſiglio non ebbe, che col darſi di repente alla fuga procurarſi lo ſcampo. A tal viſta impaurite le Sacre Vergini, che 44. e più anni erano vivute tranquille, ed immuni dalle barbare perſecuzioni, e lontane da' popolari infortunj, ſeguendo l'altrui eſempio, malgrado il lor genio, abbandonarono il ſacro Albergo, e bagnando con lagrime di tenerezza il caro primo lor nido, che laſciavano, ſi ricovrarono dentro la Città in una ben comoda Caſa poſſeſſa dalli Eredi di Giacomin Agoreto in Corte alta della Contrà di S. Benedetto. Ivi ſtettero qualche tempo, fin che Maſtino dalla Scala Capitan generale del Popolo eletto già l'anno 1262. accorſo alla difeſa della Campagna con groſſo numero di Fanti, e Cavalli fugati molti de' Vicentini, e la maggior parte d' eſſi fatti prigioni, repreſſe il loro ardire, ed a poco a poco co la forza, e co' la deſtrezza rimiſe in aſſetto ogni coſa. Intanto ſedati i tumulti, e ceſſata la paura qual pecorelle ſmarrite penſavano le Monache di far ritorno all' albergo; Ma ſagge prevedendo eſſer malſicuro l' ovile, nè poter ſcanſare affatto il timore di nuove agitazioni preſero partito di non riſolvere ſenza il conſiglio de' Padri Domenicani, quali con

1262. Maſtin dalla Scala eletto Capitan Generale del Popolo Veroneſe.

egual

egual amore tutt'ora perſiſtevano alla di loro cuſtodia, ed ajuto. Erano queſti Padri venuti anch'eſſi ſin dall'anno 1260. ad abitar dentro la Città nel luogo, dove ora ſono, così invitati per la gran fama de' loro buoni coſtumi, ed avevano laſciato (come ſi dirà più a baſſo) il ſuo antico primo Monaſtero di *Santa Maria Mater Domini* poſto fuori della Porta di S. Giorgio di Verona, di cui eſſendone ancora in poſſeſſo, propoſero coſa ben fatta ſpropriarſene, per proveder quelle Religioſe, ch'erano la pupilla degli occhi ſuoi, e riducendole più vicine alla Città ſtabilir loro un aſilo più comodo, e più ſicuro. A tal propoſta non può ridirſi quanta foſſe la conſolazione, che ſempre diveniva maggiore dal ſolo rifletterne le conſeguenze. Era prezioſo il propoſto Monaſtero, ma i Padri amando più l'utile delle Monache del ſuo proprio intereſſe, contentandoſi di quella mediocre contribuzione, che ſi poteva eſigere dallo ſtato più toſto tenue delle medeſime, a titolo in parte di magnanimo dono accordarono loro la vendita di tutto il ſacro Luogo di *Santa Maria Mater Domini* co' beni allo ſteſſo anneſſi, e dallo ſteſſo dipendenti per lo prezzo di ſole mille, e cinquecento lire Veroneſi; di qual ſomma per eſſer in vero a que' tempi in confronto de' preſenti molto conſiderabile fù fatta l'abilitazione a pagar mille

lire nel termine d'anni dieci, e di cinquecento ne seguì allora l'attual esborso a' Padri stessi per impiegarle nella Fabbrica del Luogo, e Case di S. Anastasia, & in acquisto di terreni utili, e necessarj alla medesima. Sopra di che li 15. Gennaro dell'anno 1269. fù per mano di Bonzagnino, e di Niccolò de Stanchario Notaj &c. fatta la stipulazione di pubblico istrumento, e le Monache fatte Padrone del Monastero di *Santa Maria Mater Domini* d'esso poco dopo ne presero il possesso, e tutte contente girono ad abitarlo. Le formali parole di tal istrumento, che autentico conservasi nel Monastero di S. Silvestro insieme co' pagamenti posteriori sono le seguenti:

1269. 15. *Gennaro. Le Monache di S. Cassiano acquistano il Monastero di Santa Maria Mater Domini da' Padri Domenicani in C. 32. P. 2.*

Ibique Frater Avancius de Conventu Fratrum Prædicatorum Sanctæ Anastasiæ de Verona Sindicus, & Procurator Conventus, Collegii, & Capituli prædictorum Fratrum Prædicatorum ad infrascripta omnia facienda, & complenda specialiter constitutus, sicut continetur instrumento Sindicatus facto manu Nicolai Notarii de Stanchario die Mercurii sexto decimo instante Januario millesimo infrascripto vice, & nomine prædicti Capituli, Collegii & Conventus prædictorum, præsentibus etiam, & consentientibus Fratre Philippo Priore dicti Conventus, Fratre Uberto Subpriore, Fratre Perolino Lectore, Fratre Pasio de Colonia, & Fratre Gabriele de Verona omnibus de dicto Conventu nomine puræ, & liberæ

Ven-

Venditionis ad proprium, & in alodium sine conditione alicujus oneris, & servitutis tradidit, & vendidit suprascriptis Priorissæ, & Sororibus Sancti Caxani recipientibus pro se, & vice, & nomine Collegii, Capituli, & Conventus Sancti Caxani prædicti &c. *Unam petiam terræ Casalivæ, brolivæ, hortivæ, arativæ cum Curtibus, Inclaustro, puteo, domibus, muratibus, & copatis, & cum universis Edificiis, & muraleis in ipsa petia terræ astantibus, quæ petia terræ appellatur Locus Sanctæ Mariæ Matris Domini jacens in Civitate Veronæ in Castello in Contracta Sancti Stephani supra Valdonicam* &c.

Qui co' la scorta della sopracitata Scrittura, e di ciò che riferisce il Moscardo può ben stabilirsi per parentesi, & a disinganno de' posteri in qual erroneo supposto sia incorsa l'erudita penna del Corte nel I. Tomo della sua Istoria in Car. 349. 362. e 363., & nel II. in Car. 632., e 633. di cui ne' fatti diversamente scritti per brevità si rimette alla lettura de' studiosi il riscontro. Ma per non lasciar a dietro niente di ciò, ch' abbisogna all' erudizione intera d' ogni cosa, prima di passar più oltre daremo mano all' Origine, e Fondazione del Monastero suddetto, dopo la descrizione del quale si proseguirà l' Istoria de' fatti più notabili delle nostre Vergini, e degli avvanzamenti, che in esso fecero vie più riguardevoli.

Equivoci supposti nell' Istoria del Corte.

Stabilito in Bologna l'Ordine de' Padri Predica-

dicatori detti Domenicani dal P. S. Domenico Spagnuolo, che ne fu l'Institutore, e l'anno 1215. approvato da Innocenzo III., e da Onorio III. poi dopo confermato nel 1216. cominciò in un tratto a dilatarsi per l'Italia tutta, e rendersi utilissimo a benefizio de' Fedeli non solo, ma ancor della Chiesa vessata massime in que' tempi dall' Eresìe degli Albigensi; onde alcuni Padri di quello discepoli seguendo l'esempio del lor maestro, che quà e là di continuo giva predicando posero piede anche nella Città nostra, e da ciò ne avvenne, che dalle divote loro Predicazioni mossi molti de' nostri onorati Cittadini l'anno 1220. loro edificarono fuori della Città non molto distante dalla Porta S. Giorgio, cioè quasi su le falde del Monte una Chiesa sotto nome di *Santa Maria Mater Domini* con un' assai comodo Monastero, qual occupava in parte della Fossa sotto il Bastion volgarmente detto dalla Baccola, di cui le vestigia si vedono tutt' ora nella strada contigua alla detta Fossa ascendente verso il Castello di S. Felice; e si vedono anco quasi tutti i fondamenti del Recinto del Monastero stesso, in cui venuti i Padri essendo lor Maestro generale il P. S. Domenico suddetto per molti anni si fermarono ad abitarlo: Di ciò ne fan fede due Tavole di Marmo affisse nel Muro del Secondo Chiostro di S. Anastasia con questa Inscrizione.

Origine de' Padri Domenicani.

1220. Origine del Monastero di S. Maria Mater Domini de' Domenicani.

IN

IN MONASTERIO. S̄. MARIÆ. MATRIS. DN̄I. EXTRA. MVROS. VERONÆ EVXTA. CAS TR̄. S̄. FOELICIS. DESTRVCTO. M.D. XVII. Ī. TABVLA MARMOREA CŌTINEBAT. VT INFRA.

ANNO. DN̄I. MCCXX. INDICTIONE. VIII. INCEPTV. E. OPVS HVIVS MONASTERII Ī. HONORE. S̄. ET INDIVIDVÆ. TRINITATIS ET P̄CIPVE S̄. MARIÆ. MATRIS DN̄I. AD CVIVS COSTRVCTIONE D. RODVLPHVS MALAVOLTA D̄DIT DCCCC. LIBRAS. D̄NARIORVM VERON̄. VT IN ORŌNIB9. FRVZ̄ IPSIVS MEMORIA HERETVR. ET ALIOR̄ BONOR̄ QVÆ IN EOD̄M MONASTERIO P̄PETVIS TEPORIB9 FIERET PARTICEPS FIERI MERET. QVICVMQZ LEGERIT ORET PRO EO. ACTA SVT HEC TEPORE HONORII III. POT9 VERO SVI ANNO IIII. IMP̄ATE FEDRICCO II. ANNO I. PRESIDNTE ECCLIÆ VERONÆ. MORANDINO ANNO. VII. I. ORDINE. FRVZ PRÆOR̄ FRE DNICO HISPANO MAGISTERIO FVNGETE REGNATE DNO NRO YHV XPO CVI HONOR ET GLIA P̄ ŌIA SECVLA SECVLOR̄.

Nel mentre, che ivi attendevano i buoni Padri con gran zelo al culto di Dio, ed al profitto dell' anime moltiplicavasi ancora al sacro Luogo la venerazione, onde li 21. Luglio 1238. fu con licenza di Giacomo Braganza allora Vescovo di Verona solennemente consecrata detta Chiesa ad onor della Triade Sacrosanta, e della Croce trionfante sotto 'l titolo di *Santa Maria Mater Domini* da Ermano Vescovo Erbipolense con l'assistenza di altri tredeci Vescovi, che resero memorabile tal Funzione, e furono poste nell' Altar mag-

1238. 11. *Luglio Consecrazione della Chiesa di Santa Maria Materdomini à C. 30. P. 2.*

maggiore molte insigni Reliquie, de' quali per essere numerosissima la serie, e per esser nominate nel Chirografo registrato in fine se ne omette qui la descrizione. Ma l'anno 1260. avendo i Veronesi osservata la bontà della loro vita, & i loro santi costumi gl'invitarono ad abitar in Città nel luogo dove ora sono, come attesta una memoria posta sotto la sopracitata, che dice

FRES VERO VENERVNT HABITARE S. ANASTASIA MCCLX.

Quindi venuti alcuni di detti Reverendi Padri Domenicani in Città (come scrive il Moscardo) fermarono la sua abitazione poco lungi dalla Riva dell'Adige in una picciol Chiesa Parrocchiale dedicata a Santa Anastasia, parte di cui è quella Cappella del Cristo, che fabbricata all'uso di que' tempi di struttura alquanto cupa si vede nel lato verso la strada, così conservata da' Signori Pellegrini per fregio non solo della loro antichissima Famiglia, ma anche per la degna memoria del primo Albergo di questi Padri, vicino alla quale ritrovandosi un' altra Chiesa detta S. Remigio, ambe finalmente con Case, Orto, ed altre cose ad esse attenenti dal Vescovo Manfreddi furono l'anno 1281. donate a' Padri medesimi, e perpetuamente concesse. Fu successivamente in varj tempi, con le pie

Famiglia Pellegrini antichissima.

con-

contribuzioni del Veſcovo della Città, e d'altri ben'affetti divoti ampliato quel Luogo, ſicchè già ridotto alla forma di Convento ben comodo, fu agevole a' Padri l'abbandonar affatto l'anno 1269. (come ſi diſſe) quello di Santa Maria Mater Domini, e ridurſi tutti in Verona, ove poi s'applicarono a perfezionar l'incominciata fabbrica, che poi divenne aſſai ampla, e molto più riguardevole per la Pianta del gran Tempio di Santa Anaſtaſia principiata l'anno 1307. ſopra le ruine del ſontuoſo Palazzo de' Conti Sanbonifaccj, qual' era ſtato già, come ſcrivono gl'Iſtorici, diverſi anni avanti atterrato, e diſtrutto.

Entrate le Monache, de' quali proſeguiremo ora l'Iſtoria, nell'acquiſtato Monaſtero di *Santa Maria Mater Domini* al num. di 22. oltre le Converſe, come rinate foſſero a miglior Clima, ſi diedero ad eſercitarſi con più calore in quelle Virtù, co' quali accoppiar doveaſi la loro profeſſion Religioſa. Rifiorivano di giorno in giorno a guiſa di quelle piante, che ſvelte dal terreno natio o alquanto ſelvaggio, o all'intemperie di poco buon aere malſicuro, trapiantate, ed inſerte ſu'l piano d'adagiato Giardino rinverdiſcono di frondi più belle, e creſcono feconde di prezioſiſſimi frutti. Era Prioreſſa in quel tempo una tal' Anna Religioſa di molto ſenno, e nien-

Anna Prioreſſa ſucceſſa alla Tizzoni.

niente affatto ineguale di talento alla già morta, e compianta Fondatrice Maria Tizzoni, ad esempio della quale, giacchè nelle Famiglie Monastiche assai più ottiene l'amabilità, che il rigore, come fosse novella nutrice delle sue amate Figlie, con una certa soavità di governo tutte allettava, alimentandole di continuo quai bambine nate, e crescenti nel Chiostro con ottimo Spiritual nutrimento di buone massime, e procurava di condurle a poco a poco ad essere giganti nella Pietà; Anzi perchè molte delle Monache per la tenerezza degli anni sembravano sterili in qualche parte di eroiche azioni, usava attenzione, fatica, e somma pazienza, ed impiegavasi con ogni carità per accrescere al loro spirito sempre maggiore l'abbellimento. Faceva da esperto Giardiniere, che non trascura una tenera pianticella, perche è selvaggia, anzi intorno a questa più che all'altre impiega l'attenzione, e l'industria della sua mano; E nel selvatico inserendo il domestico di grado in grado col crescer della pianta la rende un bell'onore del suo giardino. Se tale fu co' le giovani non mancò punto con le adulte, e provette. Maneggiavasi a sradicare i difetti, a promovere la Virtù; & a coltivare lo spirito interno conforme all' Instituto Benedettino. Principal massima fu il farle aborrire le avversioni particolari, e le discordie,

die, che ſono peſti graviſſime della Carità Religioſa, e radici funeſtiſſime d' inquietudine ne' Monaſterj. In ſomma fu zelantiſſima in tenerle lontane da tutto ciò, che nel Chioſtro non di rado turba la pace, ed è l' eſterminio della Clauſtral diſciplina. Allevate in tal forma le divote Vergini, ponevaſi ogn'una in qualche grado di non rara perfezione; E ſiccome per oſſervanza de' Chimici non v' hà metallo sì puro, che non abbia in ſe ſteſſo qualche poco di argento, e di oro, così allora non era Monaca per povera di talenti che foſſe, che non ſi ſcorgeſſe impreziosita di qualche diſtinta Virtù. Anco le infime, e le ſteſſe Converſe ad imitazione dell' altre ſi rendevano eſemplari, e ciaſcheduna era lo ſpecchio di ſingolar edificazione. E per ciò non andò molto ad inſorger loro Protezioni, che con caritativa aſſiſtenza, e prudenti Conſiglj di Santo Zelo, e copioſi ſoccorſi di eſenzioni, promozioni, Privilegj, & altri comodi faceſſero loro animo e cuore all' eſercizio intrapreſo, e le avvanzaſſero a maggiori progreſſi. I Prelati conſiderano i Monaſteri delle Religioſe come le pupille delle lor Chieſe. Non v' hà coſa, che abbiano più a cuore, quanto il buon governo di tante ſpoſe di Criſto. Sanno che il buon ordine di quelle dipende per gran parte dalla lor attenzione, ed ajuto, e tanto più ſolleciti s' affrettano a

provederle, quanto più attente le scorgono, ed osservanti. Ciò per appunto avvenne nell' anno 1283. allora quando Bartolommeo dalla Scala Monaco Benedettino, ch' era già stato creato Vescovo di Verona l' anno 1279. si mise ad aver cura particolare delle nostre Vergini. Essendo egli buon Pastore, per vita, e liberalità di gran lunga riguardevole, e mirando con occhio clemente queste Figlie attentissime del suo Ordine prese la lor protezione, e magnanimo cominciò a distinguerle di spezioſissimi favori, e grazie, una delle quali fu il conceder loro in perpetuo con Decreto sive Patente delli 9. Decembre di detto anno 1283. l' esenzione di tutte le Decime di Case, Orti, novaglie, e nutrimenti d'animali, e di tutte le terre, che possedevano ne' Plebati di Grezzana, Porcile, Collà, Caprino, S. Fiorano di Valpullicella, in Semonte con Fragar, Santa Soffia con Squaran, in Montorio, in Trezzolano, in Valpaltena, e nel Monte di S. Zen in Monte; & in Contrà Gepeia, sì in Bionde, come in Arcole, in Sanbonifacio di là dall' Alpone, in Zevio, in Contrà di Vigomondon, in Sommacampagna, & altri luoghi della Diocese Veronese, ove avessero beni tanto lavorati a proprie spese, quanto fatti lavorar da altri, confirmando loro anco il jus di certa porzione di decima nel Plebato di Grezzana donato loro

1283. 9. Decembre. Bartolommeo dalla Scala Vescovo di Verona esenta dalle Decime moltissimi luoghi delle Monache di Santa Maria Mater Dom. in C. 40. P. 2.

da

da Avanzo dalla Fratta, e con li Privilegj antecedenti, per lo che d'indi in poi rimaſero col nuovo Monaſtero al Veſcovo ſteſſo ſoggette. A primi favori ſubito ſucceſſero i ſecondi, perchè non reſtringendo qui le rimoſtranze della ſua magnanima carità, anzi dilatandoſi in grazie ſempre maggiori deſideroſo di farle onuſte di prerogative, come lo erano di merito, l'anno 1285. nel dì 7. Giugno diè loro ampliſſima Inveſtitura di molti corpi de' beni in Villa di Caprino, ne mai ceſsò in ogni incontro di moſtrarſi con eſſe zelante, e generoſiſſimo, fin che non vide ampliato il Patrimonio, ed affatto in quiete la lor divozione. In fatti non contento il buon Prelato di aver oprato quanto ſi è detto, e d'eſſerſi impiegato in tutto ciò, che coadiuvar poteva la ſua Paſtoral aſſiſtenza, s'eſteſe ancora a procurar loro altrove non minori vantaggi. Per la morte infelice di Maſtino dalla Scala occorſa l'anno 1277., era ſtato dal Popolo creato Alberto dalla Scala Fratello in Capitan Generale, con l'autorità ſuprema diſtinto; Ed a queſti Bartolommeo Veſcovo ſuddetto conceſſo aveva sì il jus decimandi, come di ricuperar le Decime nella Val Paltena, ove le Monache denominandoſi ancora di S. Caſſiano poſſedevano gli antichi primi, & altri lor beni, onde per non laſciarle cadere in qualche ſvantaggio, accorſe

1285. 7. Giugno. *Bartolommeo dalla Scala Veſcovo inveſtiſce le Monache di alcuni beni in Caprino. à C. 42. P. 2.*

Iſtoria Meſcardo.

subito in favore di esse, e con interporvi le proprie instanze per la loro esenzione, fè sì, che Alberto li 5. Marzo 1288. nel Palazzo Episcopale con pubblico Decreto loro confermasse tutti gli antecedenti Privilegj, ed assumesse anch' esso di quelle la Protezione. Favorite in tal guisa da' Signori dalla Scala, e da' Cittadini tutti ebbero agevole sempre l' adito a comparir esemplari, per lo che in moltissimi anni rimasero di egual concetto. Morì frattanto l'anno 1290. il Vescovo Bartolommeo, al quale creato dal Clero succesſe Pietro dalla Scala Domenicano Prelato di grandissima Virtù, e bontà di Vita; indi Boninconto, ch' era Arciprete della Cattedrale eletto l' anno 1294.; Poscia Frà Tebaldo Abbate di S. Fermo promosso alla Dignità Episcopale l' anno 1299., sotto quali vissero ubbidientissime, proseguendo nella forma, che da principio erano state instituite, cioè con il governo, e direzione della Priora, che di tutte, e del Monastero teneva la soprainten-denza. Quindi Can Francesco dalla Scala, che per il suo gran valor militare fu poi detto Can grande, costituito già Vicario del Sacro Impero per questa, & altre Città col Fratello Alboino da Enrico VIII. Imperatore (o Arrigo come alcuni scrivono) circa l' anno 1311. ad imitazione degli altri Scaligeri pregiandosi anch' esso d' essere mallevadore de'

1288. 5. Marzo. Alberto dalla Scala Signor di Verona conferma alle Monache i Privilegj Episcopali delle Decime. in C. 48. P. 2.

Istoria Veron. Sariina & Moscardo, item in Cronic. Crist. Adricomii.

loro

loro vantaggi, e di continuar con nuove grazie a protegerle, ordinò, che foſſero pure eſentate dalla contribuzione de' Dazj della Macina per la quantità delle biade neceſſarie al conſumo di tutto il Monaſtero, il che alli 27. Marzo dell'anno 1316. fu dal Podeſtà in quel tempo di Verona Ugolino de Seſſo con poſitivo Decreto patentemente eſeguito. Nel ſiſtema di tali coſe, e ſu la vera apparenza de' diurni progreſſi crebbe di gran lunga la ſtima; ed il concetto fattoſi maggiore appreſſo di tutti, e maſſime de' Superiori, poco dopo reſtò promoſſo il Monaſtero a gradi più nobili, e quello che prima era retto da una ſemplice, ed umile Prioreſſa, con Dignità Abbaziale comparve ad un tratto più riguardevole. E quì fra pochi anni ecco eleggerſi in prima Abbadeſſa una Sor Orſola, il di cui Governo ſi come per le coſe in eſſo occorſe ſarà memorabile, così la diſtinta deſcrizione di eſſe riuſcirà aſſai più riguardevole. Pertanto paſſando ſubito con tutta celerità ad una delle più conſiderabili: il Monaſtero di Santa Croce, di cui gli Scrittori inſcj delle Carte, che loro erano occulte non laſciarono che riſtrette notizie, ci porge quì nuova materia al racconto di ulteriori ſucceſſi, e di un paſſaggio alle noſtre Clauſtrali molto glorioſo.

Prima Abbadeſſa del Monaſtero di S. Maria Mater Domini.

E' queſto quel ſacro Luogo in Cittadella,

Antichità della Chieſa, e Monaſt. di S. Croce di Cittadella.

la, ch' abitano di preſente i Padri Cappuccini (de' quali diſcorreremo a ſuo paſſo). Fu antichiſſima la ſua Origine, e d' eſſa non ſe ne trova regiſtrata alcuna memoria: ſe non che oſſervando la ſtruttura eſterior della Chieſa, e leggendo il Chirografo d' un' antica Locazione ſtipulata li 9. Febbraro dell' anno 1019, ſembra ragionevole il preſtar alla ſua antichità tutta la venerazione. Abitavano in queſto negli anni della Locazione antedetta alcuni Religioſi, e Religioſe oblati al ſervizio del Noſtro Signor' Iddio, com' era coſtume di que' tempi coi ſoliti voti di vita Regolare ordinata ſecondo l' antico Inſtituto del Padre S. Agoſtino. Quelli s' appellavano col nome di Frati, e queſte di Sore, cioè Monache, e veſtivano di nero, e gli uni, e l'altre vivevano nel medeſimo Monaſtero, ſalmeggiavano nel Coro, ma ſeparatamente, il qual modo di vivere praticavano molti altri Conventi; e ne i loro Capitoli intervenivano così gli uomini, come le donne, dando il lor voto sì nella celebrazione de' pubblici inſtromenti, come nella coſtituzione del loro Governo, quale veniva poi retto da un ſolo Sacerdote del loro numero con titolo di Priore, e Cura d' anime della Contrada, che anche dicevaſi Prelato, & alle volte Prepoſito, & era al Veſcovo Veroneſe per le coſe, che ſi di-

1019. 9. Febb. Locazione antica di S. Croce. in C. 3. P. 2.

Frati, e Sore dell' Ordine di S. Agoſtino abitavano a S. Croce.

diranno, ſempre ſubordinato. Da ciò che ſi legge nella Locazione medeſima, & in altre Carte ſuſſeguenti, ſi può preſumere, che foſſero dell' iſteſſo Ordine, o parte di quelli Padri Eremitani, che (come ſcrive il Corte,) ſolevano ſtar' a Montorio, dove avevano l'antica ſua Chieſa, e Monaſtero, de' quali al dì d' oggi ſi vedono alcune veſtigie de' fondamenti, e che poi l'anno 1261. vennero ad abitar in Verona nella Chieſa di S. Eufemia, da loro in tal tempo con l' ajuto dell' elemoſine de' Fedeli cominciata a fabbricare, e che dopo poi finirono in quell' ampia forma, che di preſente ſi vede. Eſſi Padri, e Monache di Santa Croce ſi dicevano Spedalieri, perchè s' applicavano alla direzione, e mantenimento d' alcuni Oſpitali, e maſſime di quello di S. Giacomo, ch' era allora ſituato nella parte baſſa della Tomba, con cui poſſedevano comuni molte rendite, ed erano altresì conſecrati all' eſercizio continuo di opere pie per ſervigio delli Poveri, & Infermi ſenza alcuna diſtinzione. Sotto titolo de' Frati, e de' Poveri, & Infermi, e col nome della Santa Carità fu la Chieſa di Santa Croce alla preſenza dell' Arciprete della Santa Congregazione, e di molti altri Prelati ſolennemente conſecrata da Tebaldo Veſcovo di Verona nel giorno ſeſto d' Aprile dell' anno 1141. con l' applicazione di ſpecial privilegio

1141. 6. *Apr. Conſecrazione della Chieſa di S. Croce. in C. 8. P. 2.*

1215. 12. *Gennaro.*

Frati di S. Croce, e Gastaldo degl' Infermi unitamente locano alcuni beni in Villa di Porto. in C. 19. P. 2.

gio per sua esenzione, nè altro si legge per molto addietro di rimarcabile, se non che una pubblica Locazione fatta l' anno 1215. con cui i Frati stessi, ed il Gastaldo degl' Infermi unitamente locano alcuni beni loro, de' quali in Villa di Porto insieme ne erano possessori. Ma l' anno 1225. o che que' Padri non attendessero più col zelo di prima ai vantaggj degl' Infermi, o che fosse stimato più giovevole ridurre ad una sola sopraintendenza gli affari dell' Ospital di S. Giacomo, fu preso espediente di farne la separazione: Per lo che li 6. Novembre Giacomo Braganza Vescovo di consiglio maturo comandò, che fosse fatta la celere, e total divisione delle Possessioni tra detti due Luoghi, cioè di Santa Croce, e dell' Ospitale comuni. Quali cose seguite, come che erano stati per l'avanti concessi alle Chiese delli Luoghi medesimi così uniti alcuni privilegj Episcopali d' immunità, & esenzioni particolari in riguardo de' soli Infermi, e Poveri di loro Conversi, così li 5. Decembre di detto anno il Vescovo già nominato sopra l' istanza fattagli da Ardizione allora Prepositо della Chiesa di Santa Croce, che pretendeva detta sua Chiesa dover' esser immune, decretò a favore di quella di S. Giacomo dalla Tomba, confermandole ogni Privilegio, e dichiarò, che quella di Santa Croce rimaner ne doyesse priva, cioè

1225. 6. Nov. Divisione di S. Croce dall' Ospital di S. Giacomo, e loro beni. in C. 22. P. 2.

1225. 5. Dec. Dopo la separazione de' beni di Santa Croce il Vescovo trasferisce anco; Privilegj dell' esenzioni in S. Giacomo dalla Tomba. a C. 23. P. 2.

cioè nello ſteſſo ſtato, e rango, in cui erano tutte le altre Chieſe al Veſcovato di Verona ſoggette. Benchè molti atti pubblici ne' tempi ſopra deſcritti, e dopo ancora ſi vedano rogati dai ſoli Padri, e Priori di Santa Croce, non per queſto furono ſoppreſſe, o levate le Monache, perchè ſempre continuarono anch' eſſe; e l' anno 1289. il primo Agoſto Frà Amadeo, che dicevaſi Prior, Rettor, & Amminiſtrator della Chieſa, e Monaſtero di Santa Croce, e de' Frati, e Sore del medeſimo o che ſi conoſceſſe per l' età inabile, o che aveſſe motivi più ragionevoli di condur una vita ſenza travaglj, fece rinunzia del Priorato in mano di Frà Paziente dell' Ordine degli Eremitani di Verona, come Delegato, & Inquiſitor di Bartolommeo dalla Scala Monaco Benedettino allora Veſcovo della Città noſtra, dal quale poco dopo fu proviſto con l' approvazione di nuovo Priore. Frà Libanoro fu il ſucceſſore, nella Reggenza del quale leggeſi la Profeſſione autentica di una Sor Palma, che ſeguì li 19. Luglio 1293 all' uſo d' allora, con la cui lettura ſi dà il compimento alla prova delle coſe tutte così, come ſopra deſcritte; Circa però quelle, de' quali or proſeguiremo la deſcrizione in riprova di ciò, che ſcriſſe il Moſcardo a carte 198. della ſua Iſtoria, ſe ne inſerirà pure a ſuo paſſo fede-

1289. 1. Agoſto. *Frà Amadeo rinunzia al Veſcovo di Verona il Priorato di S: Croce.*

1293. 19. Luglio. *Formalità tenuta nella Profeſſion delle Monache di S. Croce.* a C. 51. P. 2.

le, & autentico il riscontro.

Le Cose del Monastero di Santa Croce, del quale fin dall' anno 1215. comincioffi la declinazione, proseguivano alla peggio, ed il tutto andava in disordine; e seguita non pure la morte di Frà Tebaldo Vescovo di Verona, in suo luogo era stato assunto alla Dignità Episcopale l'anno 1331. Niccolò Monaco Benedettino Milanese, ch' era Abbate prima di Villanova, allora da' Benedettini posseduta, quale essendo uomo di stima, e di cura esemplare, osservando, che per lo mal governo de' Priori era il sacro Chiostro quasi desolato, facendosi ogni giorno più maggiore il danno, applicossi al rimedio: onde per levar' anco alcuni sconcerti risolse proveder subito al bisogno, col proibire a' Priori non solo, ma a que' Frati tutti di più ingerirsi nel governo di dette Monache, che per ciò levati con la sua autorità loro concesse, che d' indi in poi per se stesse si governassero. Di là a pochi mesi, cioè nell' anno 1332. quelle povere Monache sette solamente di numero, due de' quali Converse, sbrigate che furono dal governo degli Agostiniani, fattesi coraggio sotto la protezione del zelantissimo Pastore, invaghironsi di menare una vita più ristretta, ed assoggettarsi ad un' Ordine più rigoroso; E però condotte dal desiderio di esercitarsi nel-

1331. Niccolò Vescovo leva le Monache di S. Croce dal governo de' Padri Agostiniani.

1332. 6. Decembre. Monache di S. Croce lasciano l'abito di S. Agostino, e vestono quello di S. Benedetto. in C. 53. P. 2.

le

le regole di maggior perfezione, ricorsero allo stesso, perchè conceder loro volesse la tramutazione di quello di Sant' Agostino in quello di San Benedetto, e furono esaudite; Laonde li 6. Decembre in pubblico Capitolo fu loro dato con ogni solennità il supplicato Instituto dal Padre Benedetto Monaco di S.S. Nazar, e Celso delegato Episcopale per tal Funzione, e furono vestite del nuovo abito, e coperte del sacro Velo nero giusta il rito ordinario della Santa Romana Chiesa; E così con tutta umiltà genuflesse legandosi in pubblico alla perpetuità del celebre voto, passarono in fine all' atto della lor real Professione. Al punto del nuovo Vestiario furono (come s' è detto) pochissime, ad ogni modo più numerosi erano i lor santi pensieri. Desideravano d' essere copiose di Virtù; e perchè riesce ameno il terreno d' un' Orto quando sia netto; benchè in esso sian pochi i fiori, a nulla più anelavano, che alla fortuna d' un' ottimo governo, con cui se poche erano le piante, speravano però molti i frutti. Perciò li 13. Decembre unanimi presero consiglio d' eleggersi, e cercar altronde una Prioressa di tutto spirito, alla cui abilità appoggiata fosse la principal direzione. Correvano allora di sommo concetto le nostre Vergini di *Santa Maria Mater Domini*; e d' esse grande stima ne facevano

1332. 13. *Decembre. Sor Tebaldina di S. Maria Mater Domini eletta Priora di S. Croce. in C. 56. P. 2.*

le desolate, e rinascenti di *Santa Croce*, per lo che accordati i Voti per una di quelle nominata Sor Tebaldina, & ad essa presentata l' elezione col consenso di Sor Orsola Abbadessa, e delle altre Monache tutte, accettò di buona voglia, e restò pochi giorni addietro perpetuamente confermata: Anzi stabilito il processo della soppressione de' già detti Priori, e firmato il Decreto della riduzione di tutto il governo e spirituale, e temporale sotto titolo di Priora, o vero Abbadessa perpetua; fatti, e promulgati il dì 15. Decembre gli Episcopali Monitorj, fu canonicamente posta al possesso. In tanto che Sor Tebaldina in Santa Croce attendeva indefessa a ben coltivare le poche Monache toccatele in custodia, per tenerle attente nella strada d' una pietà Religiosa, e che procurava insieme di dar buon sesto a' loro vantaggj, Niccolò Vescovo antedetto mirando con occhio da Padre le tanto esemplari di Santa Maria Mater Domini come figlie benemerite del di lui Santo Instituto, li 23. Febbraro 1333. mostrossi con esse molto liberale. Fra le altre cose spiccò loro un largo Diploma, con cui loro confermava, ed ampliava i Privilegj di esenzioni di Decime, & altro, co' quali già da Bartolommeo dalla Scala Vescovo erano state nel passato singolarmente distinte. Di ciò non contento,

1332. 15. Decembre. *Monitorj Episcopali per la Conferma-zione della Prioressa di S. Croce. in C. 59. P. 2.*

1333. 23. Febbraro. *Niccolò Vescovo di Verona conferma i Privileg di Decime, & altro alle Monache di S. Maria Mater Domini. in C. 64. P. 2.*

ve-

vedendo che nel corso di tre anni il Luogo di Santa Croce a costo di quanto seppe mai operare l' industriosa prudenza di Tebaldina, sempre più facevasi miserabile, nè poteva a pena mantenersi, non che rimettersi dallo stato infelice, in cui era caduto per la mala condotta di chi per l'avanti n' aveva avuto il governo; Osservando ancora, che la buona Prioressa, tutto che di cuore abbracciata avesse la Sant' opra, in veder' arenata l' idea delle sue speranze, aspirava ritornar al primo nido, e di quando in quando numerava i giorni della sua lontananza, sembrandole secoli in vedersi lunge, e senza frutto dalle lasciate Sorelle, deliberò d' onorare l' Abbadessa di Santa Maria Mater Domini coll' assoggettarle il Priorato stesso di Santa Croce; E col trasferirle il dominio delle abenze, e dilatare i confini al suo riguardevole Monastero. Ciò che più mosse l' animo del Prelato a così risolvere fu anche l' aspetto compassionevole, che gli facevano quelle sfortunate sette Monache in vedersi imminente l' abbandono della loro cara Madre. Edificate nel passato Triennio dalla saggia condotta della medesima, vivevano innamorate della di lei Virtù, su cui fondata avevano la più soprafina amicizia, giusta all' assioma : *Cum vera amicitia supra virtutem fundetur*; nè sapevano come da es-

sa staccarsi, ed avendola conosciuta Donna di rare qualità ben degna degli affetti d'ogn' una, a guisa delle due Moabiti inclinatissime a stare colla da loro amata Noemi, dicevano anch' esse: Se voi lasciar ci volete, verremo ancor noi. (7) Se voi andate al vostro Monastero, vogliamo al certo seguirvi. Tutte di più gridavano, come la buona Rut: Deh non v' opponete alle nostre brame; Deh non vogliate andar sola. Lasciateci venir con voi. (8) In quel luogo nel quale voi morirete, in quello noi pure moriremo. Dove averete la sepoltura, vogliamo esser sepolte. Vi giuriamo, che la sola morte ci potrà separare. (9) Ed in fatti umiliate le loro calde suppliche appiè del Santo Padre loro Pastore assai prevalsero, ond' egli li 12. Ottobre 1335. passò al Decreto Episcopale di questa Unione, e ne fu dato all' Abbadessa di Santa Maria Mater Domini il possesso. Impadronita l' Abbadessa con il Monastero per la detta Unione del titolo, e beni di Santa Croce proseguì a reggere per mezzo d' una Vicaria temporale le sopradette Monache, che per qualche tempo ancora ivi si fermarono, ed insie-

1335. 12. Ottobre Niccolò Vescovo fà l' unione di S. Croce con S. Maria Mater Domini. in C. 67. P. 2.

(7) *Tecum pergemus ad populum tuum.*

(8) *Nè adverseris mihi ut relinquam te, & abeam. Quocumque enim perrexeris, pergam, & ubi morata fueris, ego pariter morabor. Populus tuus, populus meus, & Deus tuus, Deus meus.*

(9) *Quæ te terra morientem susceperit, in ea moriar, ibique locum accipiam sepulturæ. Hæc mihi faciat Dominus, & hæc addat, si non sola mors me, & te separaverit.*

insieme attese a stabilir con buona disposizione il sistema delle proprie ragioni. Fece l'anno 1336. in 9. Giugno disegnare in atti pubblici, e descrivere i confini della Parrocchia soggetta a quella sua Chiesa, alla Cura della quale eleggeva, e manteneva un Curato amovibile, che del suo Monastero volgarmente dicevasi Cappellan Curato. Indi succesſo già per la morte di Can Grande nella Signoria di Verona Mastino dalla Scala implorata la continuazion de' favori avuti dagli antepassati Scaligeri fecesi confermar dallo stesso in Febbraro 1338. tutti i Privilegj antichi Prelatizj in materia di Decime della Valpaltena già concessi alle sue Monache ne' tempi, che denominavansi di S. Cassiano; E finalmente l'anno 1351. nel mese di Giugno attrovandosi in Verona il Cardinal Guido Legato Appostolico supplicò per la confermazione dell' Unione già detta, e da esso fu commessa al Vescovo d' allora Pietro dalla Scala, che fu poi anche co' le forme solenni ultimata. Ne qui si diè tregua a' progressi migliori. Stabilita tantosto l' Unione d' un Monastero, ecco ne succede un' altra. All' esempio di quello se ne dispone un secondo; Ed il nostro di *Santa Maria Mater Domini* coll' apparato di nuove fortune rendesi sempre mai memorabile.

1336. 9. Giugno Monache di Santa Maria Mater Domini fanno descrivere i Confini della Parrocchia di S. Croce. in C. 74. P. 2.

1338 4. Febbraro Mastino dalla Scala conferma i Privilegj antichi per l' esenzion delle Decime di Valpaltena. in C. 75. P. 2.

1351. Confermazione dell' Unione di S. Croce con S. Maria Mater Domini. in C. 80. P. 2.

Vicino alla Villa d' Illasi lungi circa 9. Miglia

Origine del Monaſtero di S. Giuſtina d' Illaſi.

glia dalla Città eravi una Chieſa ſotto titolo di Santa Giuſtina da molti anni avanti fabbricata con alcune Caſette appreſſo alquanto umili, quale è di preſente poſſeduta dalli Conti Pompei, dove ridotteſi alcune divote Perſone Veroneſi d' Uomini, e Donne ſazie delle coſe del Mondo, e maſſime della loro Città a far penitenza, e ſervire a Dio albergavano come in Monaſtica Clauſura con una certa forma di viver, e veſtir Religioſo ſenza diſtintiva d' alcun Ordine, ma ſolo inventata dalla lor divozione fervida d' accudire ai puri vantaggj dell' Anima, ed eſſi in tal guiſa Frati, e Sore ſi dicevano; Uno di quelli però ſacerdote teneva la ſopraintendenza di tutti, portando il titolo di Prior perpetuo, ed al Veſcovo erano tutti ſoggetti. Per lo che

Alberto q. Leonardo dalla Riva Prior perpetuo di S. Giuſtina d'Illaſi.

Frà Alberto q.^{m} Leonardo dalla Riva ultimo Priore di quel luogo fatto impotente d' età, e di ſalute, avendo rinunziato l' anno 1354. col conſenſo delle ſue poche Sore, e Converſi il Priorato in mano di Melchior Bevilacqua

Melchior Bevilacqua Canonico, e Vicario Generale di Pietro dalla Scala Veſcovo.

Canonico della Cattedrale, e Vicario Generale di Pietro dalla Scala noſtro Veſcovo, ed avendo per ſua mancanza di Soggetto idoneo, che foſſe in ſacro Ordine, e teneſſe voce in Capitolo rimeſſa la nomina del nuovo Priore, o Prioreſſa nella perſona di Caſtellano Abbate de' SS. Vito, e Modeſto di Calavena, fu da detto Abbate ante Altare Eccleſiæ,

siæ, alla presenza di molti eletta Sor Francesca, levata a questo fine dall' antico Monastero di S. Michel in Campagna dell' Ordine Benedettino, alle di cui istanze fu subito quel Sacro Luogo ordinato, e ridotto dal Vicario Episcopale in Monastero sotto la Regola del da essa professato Instituto, e di Prioressa eletta, che ella era, fu subito creata Abbadessa, e solennemente posta in possesso d' ogni cosa. Così instituito il nuovo Monastero; creata, e confermata l' Abbadessa, fu la stessa li 3. Agosto 1354. nella propria Chiesa di Santa Giustina ordinata, e benedetta Pontificalmente secondo il Rito della Romana Chiesa dal Vescovo Salumiense Frà Marco Agostiniano, nelle cui mani prestò pure il giuramento solito d' ubbidienza, e fedeltà alla Santa Sede Appostolica, & al Vescovo Veronese, che a Dignità Abbazial l' avea innalzata. Sperava questa Santa Donna di migliorare con facilità l' instituito Monastero, e renderlo sì di Soggetti, come di Disciplina copioso, ma l'esser posto in una solitudine troppo discomoda, e lontana dalla Città, per lo che si penuriava molto di opportuni Confessori, e Predicatori zelanti, necessarissimi all' edifizio dell' anime Religiose, la fece ridurre a partito, e passare con molto senno a nuove risoluzioni. Grande Iddio! Per quante strade procurate d' ampliare que' Monasteri,

Sor Francesca del Monastero di S. Michel in Campagna eletta Priora di S. Giustina. in C. 95. P. 2.

Sor Francesca fatta Abbadessa.

che ſono in maggior concetto, e ne' quali ſpirano odori più eſquiſiti di Santità! Per queſto ſono, e ſaranno ſempre adorabili gli arcani della Sovrana Providenza. Le urgenze dell'anima, e il deſiderio della perfezione furono i motivi principali, che induſſero Franceſca Abbadeſſa ſuddetta ad un' atto eroico, che ſarà ad ogn' una di ſingolar eſempio a non perderſi nelle vanità degli onori, e non amar di ſoverchio le Dignità, quando pregiudichino alla perfezione. Era abſente da Verona l'anno 1360. il Veſcovo, nè ſoffrendo la pia Abbadeſſa di procraſtinare i ſpirituali vantaggj ſuoi, e delle poche Monache a ſe ſteſſa ſoggette, avendo molto penuriato di ciò, che ſi è detto nelli ſei anni di permanenza, che fece in Santa Giuſtina, avvanzò le ſue iſtanze a' Superiori, perchè riduceſſero eſſa, e le Compagne nell' allora molto eſemplar Monaſtero di *Santa Maria Mater Domini* coll' unire a queſto i beni, e giuriſdizioni del proprio, e fu eſaudita: onde li 12. Decembre colà trasferiteſi tutte, da Franceſco Mainetti Canonico Vicentino Epiſcopal Vicario Generale fu decretata l' Unione propoſta; E così ſe da quel *Dominamini* detto all' uomo nello ſtato dell' Innocenza ogn' uno anche dopo il peccato hà ritenuto connaturale il genio d' eſſere più toſto ubbidito, che d' ubbidire, Franceſca ad ogni modo conoſcendo

1360. 12. Decembre Unione del Monaſtero di S. Giuſtina a quello di S. Maria Mater Domini. in C. 108. P. 2.

Franceſca rinuncia l' Abbadeſſado.

do di quanto peso fosse l'impegno del Superiorato, e di quanta quiete il vivere subordinata, non ebbe rincrescimento in spogliarsi del suo grado onorevole, ma rinunciò volontaria l'Abbazial Dignità assoggettandosi generosamente a quell'Abbadessa, che con ogni stima l'accolse. In Gennaro poi 1361. ritornato alla Città Pietro Vescovo dalla Scala glie ne diede la sua Pontifical approvazione. Ciò seguì in tempo, che presiedeva Abbadessa la mentovata Sor Orsola, nel di cui memorabile, e felice governo ebbe l'allegrezza di veder assocciati (come s'è detto) i due Monasterj al suo; ed inserte dalla Providenza a guisa di que' fiori, la cui sementa ne' giardini viene portata dall'accidental soffio di qualche vento favorevole, non poche Religiose, quali poi col germoglio di fiorite azioni formaronvi una gentil primavera. Ad essa succesSe Sor Costanza, quale nel 1372. (anno di allegrezza essendo allora in Verona cessata la Peste) oltre l'esser giunta all'età decrepita, persa miseramente la luce degli occhi s'era resa inabile al governo: onde rinunziò l'Abbadessado, ed in sua vece fu dal Capitolo eletta, e dal Delegato Episcopale confermata Sor Cristina figlia di Niccolò Maran di Vicenza. E perchè elette, e confermate ch' erano canonicamente ne' tempi or descritti le Abbadesse, ch' erano perpetue, ve-

1361. *penultimo Gennaro Pietro dalla Scala Vescovo approva l'Unione di S. Giustina. in C. 107. P. 2.*

1372. *ultimo Giugno Elezion di Sor Cristina Marani Abbadessa.*

nivano dopo con molta ſolennità benedette, cioè dal Mitrato Prelato fra la celebrazione di ſolenne Sacrifizio ordinavanſi in pubblico, ponendo loro in dito il Sacro anello, e coprendo loro il capo col Velo benedetto, & indi preſtato il giuramento di ſoggezione, e riverenza all' Epiſcopal Dignità, & alla Santa Sede, veniva loro conferita l' Inveſtitura Abbaziale: tutte divote Cerimonie uſate allora dalla Chieſa per inſinuare nelle Governatrici di quanto momento foſſe il loro Grado, pretendendo col rito eſterno di ammaeſtrarle alla ſantificazione interiore, onde ſi rendeſſero degne di preſiedere al popolo eletto di tante Spoſe di Gesù, che governar dovevano; E perciò Criſtina ſuddetta li 11. Luglio 1372. fù con tal pompa da Fra Gio. Carmelitano Veſcovo di Coſtanza a nome di Pietro dalla Scala pubblicamente ordinata. Eſſa pure emula delle prime nel comparire con gloria niente inferiore applicoſſi del pari a mantener in fiore ogni coſa. Supplicò l'anno 1374. la benigna Clemenza di Pietro Veſcovo ſuddetto, perchè da eſſo conceſſa le foſſe l' eſenzion delle Decime, ed ebbe felice il reſcritto. Pietro dalla Scala però ch' era Prelato di gran talento, e ſtella riguardevole del grand' Ordine Domenicano, dal quale le noſtre Vergini conoſcevano il principal argomento d' ogni loro fortuna, era con eſſe ge-

1374. 12. Marzo Pietro dalla Scala Veſcovo concede l'eſenziõ delle Decime al Monaſtero di S. Maria Mater Domini. in C. 113. P. 2.

ne-

nerosissimo, e mostravasi tutto dì proclive in favorirle. Qual' erede non solo della Scaligera munificenza, ma anche della carità particolar del suo Ordine, amavale con tenerezza da Padre, ne altro desiderava oltre il lasciar degne memorie di se, e della Virtù sua (come fece), che di mostrarsi anch'esso a confronto degli altri mallevadore affettuoso de' loro vantaggj. Videsi che l' anno 1380. fe loro estendere un speziossimo Privilegio, in cui riasumendo, ed epilogando le Grazie di tanti antepassati Vescovi con i Privilegj d' esenzioni da essi concessi, confermoglieli tutti, ed anche quello da lui stesso poch' anzi loro esibito. Con tal' onorevole dono diè loro un vero saggio, e lasciò un durevole atteStato della somma attenzione, e parzialità, che usava a prò di questo florido Monastero, per cui fatto aveva già molto, e molto più averebbe oprato se l' infelice, e miserabile caso della di lui morte non gli avesse troncato il filo dell' intrapreso Patrocinio. Morì l' anno 1380. con rincrescimento universale di tutti, ma più delle nostre Monache, fatto uccidere empiamente su le false calunnie di suppostа congiura dal Figlio di Cansignorio Antonio dalla Scala, quale dal sacrilego omicidio dell' innocente Vescovo, per l' ambizione di vedersi solo nella Signoria di Verona passando ad inumano, e proditorio eccesS-

1380. *penultimo Maggio Pietro dalla Scala Vescovo conferma alle Monache di S. Maria Mater Domini tutti i Privilegj degli altri Vescovi. in C. 115. P. 2.*

1380. *Morì il Vescovo Pietro dalla Scala fatto uccidere da Antonio Signor di Verona.*

cesso di Fratricidio anche contro Bartolommeo, e fatolo trucidare apriſſi l'adito ad incrudelir contro i ſuoi più onorati Cittadini, dal che ne avvenne l'eccidio total della Famiglia Scaligera ſtata per cento e venti ſette anni continui potente, e glorioſa ſino all'anno 1388. in cui ſi diede l'ultimo inaſpetato tracollo alla ſua già tanto fortunata grandezza. Se quì aveſſero dovuto finire le vicende lacrimevoli di queſta Patria, non ſarebbero inſorti nuovi tumulti di guerra ſu l'idee delli Viſconti, e de' Carrareſi, che impadronitiſi l'un dopo l'altro di Verona, e procurando di ſtabilirſi nella Signoria con forme peſſime, ed ingannevoli furono per alquanti anni non poco nocivi alla Pubblica quiete; Ma la mano di Dio, che non laſcia a lungo impunite le empietà de' Principi tiranni, appreſtò l'opportuno rimedio, caſtigando, e ſtornando affatto le loro Machine. La Sereniſſima Repubblica Veneta fu quel braccio potente, di cui ſerviſſi per abbattere gli ultimi, e quelli disfatti, eſſa fu l'Iride, all'apparir della quale reſpiraronſi giorni migliori. Invitata da Concittadini, che ſi diedero volontariamente ſotto la medeſima l'anno 1405. fu poſta al governo; ne altro leggeſi occorſo di notabile per le noſtre Monache, ſe non che per moltiſſimi anni, maſſime nel tramezzo delle già ſcritte contin-

1348. *Fine della Signoria e Dominio della Famiglia dalla Scala. Iſtorie Sarii-na e Moſcar.*

Li Viſconti, e dopo li Carrareſi s'impadroniſcono di Verona.

1405. *Repubblica di Venezia ottiene la Signoria di Verona.*

tingenze furono rette da Sor Armerina ottima Abbadessa, a' di cui tempi il Vescovo di Verona Giacomo Rossi instituì molti ordini, e furono anche pubblicati in materia di monastiche Vergini, proibendo in particolare sotto pene di scomunica; & altre &c. ad ogn' uno l' entrar ne' Monasteri, & alle Moanche l' uscire senza licenza, o del Vescovo, o del Vicario, come vedesi in un Rotulo autentico, che in S. Silvestro si conserva rogato per Andrea q.^{m} Giacomo Burlino della Rota Notario Imperiale, & Episcopale il dì 26. Gennaro 1401. Per lo che anche il Monastero di *Santa Maria Mater Domini* fu ridotto allora sotto la legge di Clausura più ristretta di prima. Avanzavasi di ben in meglio con allegrezza, e contento universale il felice Governo della Repubblica, e tutto che il Ciel Veronese per lor residuo d'alcune mosse marziali non sentisse così subito la tranquillità d' un' aere sereno, non andò molto a sopirsi i tumulti di Guerra. Acquietossi a poco a poco ogni cosa, onde in breve la Signoria di Venezia restovvi stabilita nel suo pacifico possesso. Erasi pure sopita l' anno 1479. la guerra a' Veneziani mossa dal Gran Turco Maometto II. l' anno 1470. allor che approdatosi con grossa armata all' Italia, furono a medesimi date da' nostri Cittadini riguardevoli contribuzioni per la loro difesa,

1401. 26. *Gennaro Giacomo Rossi Vescovo di Verona fà gli ordini in Materia di Clausure.*

ed

ed avendo del pari accorso con le loro anche le nostre Monache giusta l'ordine di Sisto PP. IV. furono tutte li 25. Maggio 1481. onorate in ricompensa di una bolla, con cui venivano dispensate a potersi eleggere qual Confessor volessero per farsi assolvere in qualunque caso riservato alla Santa Sede Apostolica una volta in vita, e negli altri casi tutti a loro piacimento, e con la plenaria assoluzione in articulo Mortis. Dopo di che il Doge Agostin Barbarigo l'anno 1489. coll' autorità dell' eccelso Conseglio di Dieci loro rilasciò Ducale, perchè restassero immuni, ed esenti dal pagar Decime, e non pure fossero astrette a pagar cosa alcuna per la macina. Se la passarono poi molto addietro in servigio di Dio esercitandosi tutte nell' osservanza esata della Sacra Regola, e delle Sante Consuetudini; Ed ampliando il pio Luogo non men di perfezione di spirito, che di beni di fortuna, respiravano tranquille, e godevano anch' esse i frutti soavi del nuovo Veneto Governo, che sempre più amabile riusciva al cuor d' ogni Suddito: quando giunte all' anno 1514. Leon P. X. perchè niente loro mancasse di ciò, ch' era necessario alla lor comoda, e decente permanenza con Breve particolare di 15. Settembre loro concesse l' Indulto di poter il loro Cappellano con la Stola e solo ed accompagnato intervenir libe-

1481. 25. *Maggio Bolla concessa alle Monache di S. Maria Mater Domini per farsi assolvere da casi riservati. in C. 128. P. 2.*

1489. 17. *Decembre. Vengono esentate dal'a Decima, e dalla Macina. in C. 129. P. 2.*

1514. 15. *Settembre Leõ P. X. con breve cõcede al Cappellano di S. Maria Mater Domini poter metter stola alli funerali. in C. 129. P. 2.*

liberamente alli funerali delle Monache non tanto, quanto ancora di altri Parrocchiani, che nella Chiesa di S. Maria Mater Domini venissero trasferiti, e sepolti. Con tutto che appariſſero quasi sedate le cose Civili, e che circa l'anno 1487. si fosse posta in istato l'Italia di godere senza rumori di guerra i frutti della pace, appena gli ebbe assaggiati, che ripullularono nuovi torbidi, e nuove Truppe straniere vennero ad interrompere la tranquillità della medesima; ne mai cessarono le agitazioni, perchè or grandi, or lievi, ed or intermittenti tenevano per lo più in bilancia il timore de' Popoli, ed in moto continuo la sospirata quiete: Sin che risoltosi il tutto in un' orida, e sanguinosa guerra anche la Città nostra miserabile fatta ludibrio lagrimevole dell' umane vicende per l'incursione di Genti straniere, che la oppressero, e per la perdita del Sereniſſimo Dominio Veneto, sotto di cui avea goduto il più degno il più soave governo di quanti mai in avanti provati si fossero, e per la fame, e per la peste, e per ott' anni continui di calamità bellicose si ridusse quasi all' eccidio, ed era all' ultimo termine della disperazione, ma in fine col Divino ajuto l'Italia tutta, e particolarmente l'infelice Verona respirò da tanti affanni sofferti. Pubblicossi li 15. Gennaro 1517. la pace, si rimise in quiete ogni cosa, ed i Vero-

1509. 15. *Aprile Principio della Guerra per la Lega di Cambrai.*

1517. 15. *Gennaro. Pace.*

nesi tornarono sotto il desiderato Governo de' Veneziani, quali s' applicarono subito al bene de' Sudditi, & alla riforma del Governo della Città sconcertata dalla confusione di non pochi disordini. Ordinò poi subito Sua Serenità una celere restaurazione alle mura della medesima tutte diroccate dalle batterie delle passate guerre; E perchè l' esperienza aveva insegnato quanto malsicura fosse Verona per li grossi borghi, che da ogni parte la circondavano: per evitar gl' insidiosi aguati de' nemici, che alle volte erano scorsi sino su le Porte della Città senza che potessero essere scoperti, ne offesi, destinò d' assicurarla in modo che venendo altre occorenze di guerre non avesse più per tal causa da temere. Per ciò dal Senato fu preso, e commesso che sino da' fondamenti si dovessero abbattere tutte le Case, Palazzi, Chiese, Monasterj, & alberi, che per lo spazio di un miglio si ritrovavano all' intorno fuori della Città; E fu verso l' anno 1518. eseguito in parte quest' ordine con dolore, & incomodo grandissimo di molti, e particolarmente d' alquante Monache, che ivi avevano i loro Monasterj. Ed ecco le nostre Vergini, che nel sontuoso Chiostro di S. Maria Mater Domini mantenevansi tuttavia coraggiose in mezzo ai qui descritti infortunj, e quasi credevansi immuni per esser cessate le militari tempeste,

Istoria Moscardo. circa il 1518. d'ordine Pubblico si fà la Spianata di tutti i Luoghi intorno la Città.

pro-

provar anch' esse quanto poco durabili siano le umane felicità; E che se le Città, ed i popoli erano soggetti ai disagj, anche i Monasterj patir dovevano le sue crisi. Eccole anch' esse soggette alla Legge; ed in un tratto sono costrette sacrificar al ben Pubblico la parte miglior delle loro sostanze. Che cosa compassionevole veder queste povere Religiose abbandonar d' improviso il loro albergo, che tanto più era lor caro, quanto che nello spazio d' anni 249. che l' abitarono, con le proprie industrie l' avevano ampliato, e ridotto assai prezioso! Fu considerabile il danno da esse allora patito: E fu tale che dalle memorie trovate negl' antichi libri, & altre Carte del Sacro Luogo ben si comprende essere stato più di Ducati vintimille, oltre quello che si dirà. Per lo che punto non s' atterrirono le saggie Claustrali; ne fissarono, per quanto potero, i mesti pensieri nell' inaspettata disgrazia: anzi acquietandosi al volere di Dio, e del suo Principe sostennero di buona voglia questo travaglio, e fecero vedere di non andar esse sterili in verun' incontro di quelle Doti, che sono gloria, e lustro de' Monasterj più esemplari. Tutto che avevano ancora in loro Dominio l' antico Monastero di Santa Croce di Cittadella antecedentemente descritto da poterviſi ricoverare condotte da quella prudenza, che sta sempre attenta al fi-

ne più convenevole, e scieglie que' mezzi, che sono i più opportuni, non vollero arrischiare la quiete de' loro Santi costumi coll' esporla all' insolenza libertina delle soldatesche, quali intorno le mura a quel Monastero troppo contigue stavano di presidio quartierate. Scelsero per ciò una Casa privata in Contrà di S. Steffano, ove ridottesi come veder si può da alcuni instrumenti ivi celebrati, vi stettero qualche tempo più tosto con incomodo aspettando l' incontro opportuno di riedificarsi, come speravano, un nuovo Monastero dentro la Città; Ma estenuate di forze per gl' incomodi passati riusciva loro difficile l' impresa. Frattanto l' anno 1519. attesero a procurarsi con sollecitudine ciò, ch' abbisognava all' esecuzione dell' Idea. Implorarono l' ajuto in più luoghi, e per non lasciare ogni mezzo più opportuno al sollecito provedimento, ricorsero a Roma, e Leon P. X. con bolla rilasciata li 6. Marzo commise al Vicario Generale del Vescovato di Verona, perchè essendo stato per ordine, e benefizio Pubblico demolito il Monastero, ne avendo le Monache luogo da abitar Conventualmente, e giusta gl' Instituti Regolari del suo Ordine, ma dimorando in Case private, prendesse le dovute informazioni, e loro dasse licenza di poter alienare beni mobili, & immobili anco fertili alla somma di Ducati mil-

Monache di S. Maria Mater Domini si ritirano in Città nella Contrà di S. Steffano.

1519. 6. Marzo Leon P. X. dà il placet alle Monache di S. M. M. D. di alienar e permutar stabili per la fabbrica del nuovo Monastero.

mille per impiegarli nella fabbrica del nuovo Monaſtero, o nella permuta d' altri fondi atti alla medeſima. Ricorſero pure appiè del Principe noſtro Sereniſſimo, ne ſi trova memoria di ciò, ch' otteneſſero; ſe non che con Ducali di Leonardo Loredano 4. Gennaro 1520. furon loro aſſegnati in ricompenſa del danno, dieci Ducati annui, che loro vengono pagati al dì d' oggi dalla Ducal Camera di Verona. Proveduteſi alla meglio di ſoldo, che pur non baſtava a fabbricarſi il Chioſtro di nuova pianta, diedero d' occhio alla Chieſa, e Priorato di S. Silveſtro. In queſto, eſſendo ſtata ab immemorabili Reſidenza de' Monaci Benedettini, e trovandoſi allora in Commenda, ſtimarono facile, e molto proprio l' annidarviſi, e come Figlie di quell' Ordine, ch' ivi per lunga ſerie d' anni aveva avuto il Governo innalberarvi la bandiera di pace, e ſtabilire una volta ſotto la protezione del Santo Pontefice Silveſtro l' aſilo ſicuro pel loro tranquillo, e ſoſpirato ſoggiorno. Chieſto per ciò Aleſſandro Morandi Nobile Sacerdote Veroneſe, ch' era allora Prior, Rettor, e Commendator perpetuo creato dal Papa circa l'anno il tutto ottennero (come ſi dirà) Onde nel 1524. vennero ad abitarlo, e d' indi in poi ſi chiamarono, come ſi denominano tutt' ora di S. Silveſtro. Qui per degni riguardi non ſembra fuor di propo-

1520. 4. *Gennaro. La Repubblica aſſegna Duc.* 10. *annui alle Monache di S. M. M. D. in C.* 131. *P.* 2.

posito far breve digressione col descrivere l' antichità, e prerogative di questo Priorato, e però lascieremo per poco le Monache, e passeremo alla di lui particolar narrativa, perchè ne resti alla Posterità più chiaro, e più sincero il riscontro; E comprendasi a chiara intelligenza quanto adorabili sono state, e quanto sono ancora, e saranno le sacre memorie del Luogo di S. Silvestro di Verona, per vantare la sua origine dal Monastero di S. Silvestro di Nonantula, che per antichità la più remota, e Privilegj i più celeberrimi, fu anche uno de' principali, e riguardevoli miracoli, de' quali n' andasse sempre mai glorioſa la Religion Benedettina.

Origine dell' Abbazia, e Monastero di S. Silvestro di Nonantula.

Eretta, e fondata nel Territorio di Modena a' tempi di Astolfo Rè de' Longobardi con la concessione di molti beni, & onorevoli giurisdizioni la famosa Abbazia de' Monaci Benedettini di S. Silvestro di Nonantula suddetta, erasi avvanzata in posto di gran venerazione, onde all' esempio di quello l' anno 759. fu anche da Flavio Desiderio ultimo Rè de' Longobardi stessi di molto ampliata, e collo spezioso titolo della sua Regia confermazione restò altresì onorata di ampli Privilegj, e di uno massime esteso in Pavia, e rilasciato a que' Monaci, & al loro Abbate Anselmo il giorno 16. di Febbraro,

ro, in cui si leggono nel principio estese le seguenti parole.

FLAVIUS DESIDERIUS Vir excellentissimus Rex m. m. Beatissimorum Principum Apostolorum Petri, & Pauli sito Territorio Mutinensi loco, qui dicitur Nonantula, & Ven. Viro Anselmo Abbati, seu cunctæ Congregationi ibidem consistentium. Cum Apostolus Domini, & Doctor Gentium nos non solum coram Deo, sed etiam & coram hominibus providere monuit bona. Quid aliud docuit, quam nos omnes diligere homines, maxime venerabilibus locis, & sapientibus Deo de nostris opibus subvenire. Manifesta causa est quemadmodum ante hos dies concessit Vir Venerabilis Arstulphus Rex excellentissimus Venerationi tuæ Silvam unam ex Corte gena per dessignata loca, cohærente ab una parte Fluvio Pannario, & ab alia parte cesa, quæ est inter per Secitanos, & suprascripta Silva usque in Rivo mortuo, à tertia parte Strata publica, à quarta vero parte Silva, & Paludes una cum Basilica Beati Martini Confessoris Cristifidelium. Hinc à Ven. Viro Arstulpho possessa est, idest cum omnibus legalibus, & decimationibus, & pertinentiis, & edibitionibus, quæ exigi possunt, aut poterunt de omnibus rebus, quæ videntur esse inter suprascriptas cohærentias, quatenus ibi jam factum Monasterium construeretis, sicut & factum est. Nunc autem postulavit Veneratio tua nostram præcelsam potestatem per dilectum fidelem nostrum Giselprando, quatenus jam facto supradicto Monasterio, & tuæ Venerationi jam

di-

dictam Silvam, scilicet cohærentia dictæ per nostrum præceptum confirmare viderem. cum omnibus, quæ supra leguntur, &c.

Molti Sommi Pontefici secondando la pia intenzione delli due Rè sopradetti ne presero poi dopo particolar protezione, ed onorando con larghi Privilegj quell' Abbazia col Monastero, essa restò di moltissimi beni, e di altrettante Giurisdizioni pienamente distinta. Tra questi numeraronsi Leone IX., Alessandro II., Pasquale II., e Calliſto II., il di cui Privilegio fu dato in Aprile 1124. anno sesto del suo Pontificato; Poi Innocenzio II., Eugenio III., Anastasio IV., Adriano IV., Alessandro III., e Clemente III., e tutti vedonsi citati in un' amplo, e spezioſissimo di Celestino III. concessole nel dì 6. Giugno dell' anno 1191. da cui spicca patentissima non men la prova della Fondazione fatta dal Rè Astolfo, che delle già dette Pontifizie confermazioni. Celestino con questo Privilegio, sive Bolla riassumendo ogni cosa, confermò nell' Ordine, & osservanza Benedettina il Monastero di Nonantula, e gli concesse così i beni, de' quali n' era in possesso, così quelli tutti, che in futuro o per concessione de' Pontefici, o per dono de' Rè, e Principi, o per obblazione de' Fedeli aver ne potesse il dominio; E qui passando alla descrizione delli già possessi a quel tempo in più

1124. Aprile. Privilegio di Calliſto II. in C. 5. P. 2.

1191. 6. Giugno. Privilegio di Celestino III. in C. 12. P. 2.

più luoghi della noſtra Italia, ecco fra i molti altri deſcritti in quel Diploma Papale anco i poſſeſſi in Territorio Veroneſe, e ſono S. Silveſtro di Nogara, che al preſente è in Commenda, e la Chieſa di S. Silveſtro, e Paulo di Verona, che al dì d' oggi vien dalle Monache di S. Maria Mater Domini poſſeduta. Ciò però, ch' ivi ſi legge di più notabile ſi è: che il Monaſtero coi beni tutti, e Chieſe così, come ſopra deſcritti, fu coſtituito in grado, e prerogativa la più onorevole, cioè fu dotato d' ogni attributo d' immunità, e libertà dipendente dalla ſola Corte Romana, a cui rimaneva all' ora immediatamente ſoggetto. Sotto dunque tali infallibili principj di Fondazione, Immunità, e Giuriſdizione ebbe la ſua Origine anche la Chieſa di S. Silveſtro di Verona, della cui erezione benchè non ſi trovi preciſa memoria, evvi però tutta la probabilità d' un' antichità molto lontana, leggendoſi in una pubblica Donazione dell' anno 1158. da Giovanni, e Richelda Monticoli donata una Caſa al Monaſtero di S. Silveſtro di Nonantula, per ſervirſene ad utile della Chieſa di S. Silveſtro di Verona già avanti edificata, e che allora per non eſtenderſi la Città oltre le mura vecchie di Cittadella, dicevaſi fuori della Porta di S. Zeno, poco lungi dal Ponte Orfano, in Contrà di Cal-

Chieſa di S. Silveſtro di Verona.

1158. 7. *Agoſto. Chieſa di S. Silveſtro di Verona fuori della Città ſi chiamava in Contrà di Caleſtretta. in C. 10. P. 2.*

le ſtretta. Così pure da un' autentica Inveſtitura ſtipulata nell' anno 1162. vedeſi, che la Chieſa di S. Silveſtro di Verona era già fatta Priorato, ed Uberto allora Prior di detta Chieſa reſtò da Alberto Abbate del Monaſtero di Nonantula inveſtito delli beni, che il Monaſtero ſteſſo aveva in Verona, Roverchiara, Cerca, Legnago, Bonavigo, Iſola dalla Scala, Coloniola, Negrar, Povegliano, Sommacampagna, Sona, e Palazzolo; & ad eſſo, e ſucceſſori fu rilaſciata tutta intiera, e libera la podeſtà d' impiegarli a beneplacito per benefizio, e buon governo della medeſima. E qui non v' à punto di dubbio, che la dotazione di tal Chieſa derivata non ſia dal Monaſtero, & Abbate Nonantulano, ſe così co' di lui beni per qual ſi ſia titolo poſſeſſi le fu conſtituito il Patrimonio, e reſtò proviſto quel Monaco, ch' ivi ſoſteneva il titolo del Parrocchial Priorato: Rifleſſo ben degno di tutta l' oſſervazione per quello, che ſi ſcriverà a ſuo paſſo. Abitavano in queſto Priorato tre ſoli Monaci della Congregazion Benedettina di Nonantula già detta deſtinativi dall' Abbate; & uno di queſti con titolo di Prior, Rettor, e Governator della Chieſa, e del Priorato aveva la direzione, ed eſercitava indipendentemente la cura della Parrocchia. Vintiquattro Monaci ſi contano dall' anno 1162. mandati ſucceſſivamente l' un dopo l' altro ad eſer-

1162. 12. Decembre. L' Abbate di Nonantula inveſtiſce il Prior, e Succeſſori di S. Silveſtro di Verona di molti beni in Veroneſe. in C. 11. P. 2.

esercitar la Cura dell' Anime; ed il primo per non trovarsi più vetuste memorie fu quell' Uberto poc' anzi descritto, a cui successe l' anno 1184. altro Monaco denominato Clemente, indi

Isnardo l' anno 1203.
Marco l' anno 1225.
Placido l' anno 1230.
Isidoro l' anno 1233.
Sinesio l' anno 1253.
Bartolommeo da Bologna l' anno 1264. e
Filippo l' anno 1283.

Sotto il Priorato di questo, cioè nell' anno 1286. perchè arenatasi la Fabbrica della Chiesa di S. Silvestro incominciata già da moltissimi anni per le calamità, che correvano, a lento passo proseguivasi, tanto più, che in rango di somma venerazione si teneva l' Altar di Santa Valeria in essa eretto, Bartolommeo dalla Scala nostro Vescovo attento al decoro maggiore delle Chiese Benedettine, per esser Monaco anch' esso di tal Instituto, animò la pietà de' Fedeli al proseguimento della stessa, e col tesoro d' un' Indulgenza speziosa accelerò gl' animi de' Cittadini al compimento del sacrosanto edificio. Succese poi

1286. *Bartolommeo dalla Scala Vescovo di Verona anima con un' Indulgenza i Fedeli a perfezionar la Chiesa di S. Silvestro imperfetta. in C. 47. P. 2.*

Isiderio l' anno 1304.
Francesco l' anno 1309.
Pietro dalla Colonna l' anno 1317.
Onesto l' anno 1320. e

Giacomo da Parma l'anno 1328.

Ma nel tempo, che Giacomo da Parma ſtava al governo della Parrocchia, che fu il primo Giugno 1343. eſsendo già perfezionata la Fabbrica, Frà Pietro di Venezia Domenicano Veſcovo Venecomponenſe paſsò alla Pontifical Conſecrazione di eſsa, e rinſerrò con la ſolita pompa di Rito Romano nell' Altar Maggiore molte inſigni reliquie: cioè di S. Pietro, e di S. Paulo Appoſtoli, di S. Silveſtro Papa, di S. Adriano Papa, de' S.S. Veſcovi Niccolò, e Procolo, de' S. S. Martiri Seneſio, Tepopocio, Tiburtio, Valeriano, e Maſſimo; così quelle di Santa Catterina, Lucia, Agata, e Criſtina Vergini, quali tutte ancor ſin al dì d' oggi ivi ſi conſervano. Benedì pure il Cimiterio, e co' le due Indulgenze conceſse per il giorno di S. Silveſtro l' una, e per la Feſtività della Pentecoſte l' altra, laſciò memorabile la ſolennità della divota Funzione. Dopo Giacomo ſuddetto fu promoſso al Priorato Giovanni Monaco l'anno 1353. E l'anno 1360. ſu l' apparenza d' alcuni ſvantaggj, che di giorno in giorno moltiplicavano i pregiudizj a motivo dell' Epiſcopal Giuriſdizione, che molti Veſcovi d' Italia pretendevano eſtendere ſopra Monaſterj, Priorati, Prepoſiture, Piovadeghi, Chieſe, & altro della Congregazione di Nonantula, e reſtringer di queſta l' autorità coll' ampliare la propria, fu dall' Abba-

1343. 1. *Giugno. Conſecrazione della Chieſa di S. Silveſtro di Verona. in C. 76. P. 2.*

1360. 26. *Novembre. Gregorio P. IX. conferma i Privilegj, e Giuriſdizioni del Monaſtero di Nonantula. in C. 99. P. 2.*

te,

te, e Monaci fatto ricorso alla Santa Sede, che concorse a vindicarli da ogni danno, e Gregorio IX. Pontefice di quel tempo con Bolla di 26. Novembre repristinò loro il tutto, riconfermandone il possesso, e giurisdizione sì spirituale, che temporale di tutto ciò, che possedevano per Indulto de' Pontefici, donazione de' Rè, Collazione de' Principi, & oblazione de' Fedeli, e per qualunque altro titolo, così che le loro Chiese, e i Parrocchiani di quelle a niun' altra Dignità Ecclesiastica fuor che alla loro mai potessero soggettarsi. Fu prior di poi

Pietro Monaco l'anno 1364.
Giovanni l'anno 1367.
Silvestro l'anno 1372.
Giovanni da Bologna l'anno 1378.
Mauro da Gualdo l'anno 1394.
Frà Marco de' Melloni l'anno 1405.
Gio: Gallina l'anno 1408.
Gio: da Modon l'anno 1411.
e per ultimo
Frà Antonio de Maioli eletto li 19. Agosto 1424.

la di cui Reggenza continuò circa l'anno 1460. tempo, in cui terminando di vivere quel Monaco e a se stesso, e al Priorato, ebbe con esso nella Chiesa di S. Silvestro l'ultimo inaspettato fine anche il Nonantulano Dominio. Parti sono i disordini per lo più delle

1424. 19. *Agosto. Collazion del Benfizio di S. Silvestro fatta dall' Abbate di Nonantula a Frà Antonio Maioli. in C. 126. P. 2.*

delle ſtravaganze de' Pretendenti. L'inquietezza d'alcuni Monaci, che in ſorpaſsare i Fratelli traviavano dal buon ordine, per ridurre a termine l'ambizioſa idea di dominar in queſto Priorato, e che fin da quando venne eletto Gio: da Modon ſuſcitati avevano tra di loro i litigj, ed in ogni elezione ripigliavano i tentativi, fu cagione, che la Congregazione Nonantulana ne faceſse la perdita, come avvenne fra poco: Per lo che le diſſenſioni de' Figli tra loro diſcordi rapirono l'antico diritto alla Madre, che di là a poi ne reſtò totalmente ſpogliata. Erano traſcorſi da trecento, e più anni di continuato poſſeſſo, quando il Sommo Pontefice s' attenne all' opinione di ritoglierlo dalla Giuriſdizione de' Monaci, e ſmembrarlo dal loro Dominio: Ed in fatti ridottolo in Commenda, d'eſſo ne conferì l'Inveſtitura circa l'anno 1460. a Leonardo Fragaſtor Sacerdote Veroneſe, che ſi chiamò poi Prior anch' eſſo, Rettor, Governator, e Commendatario perpetuo, e lo reſſe per 40., e più anni: Per la morte di queſto ſoſtituitovi dal Papa con egual titolo di Commenda Aleſſandro Morandi ſubintrò al governo, e ſtette con ogni decoro al poſſeſſo ſino l'anno 1523., in qual tempo a richieſta delle noſtre Monache, quali inconſolabili, e raminghe per la perdita del demolito Monaſtero, come pio, & amorevole

1523. 14. Gennaro. *Aleſſandro Morandi Commendator rinunzia al Pontefice il Beneſizio di S. Silveſtre.*

vole Cittadino già ricovrate aveva nel piccolo Chioſtro, e Caſe di S. Silveſtro, fè volontaria, e libera rinunzia del Benefizio ſteſſo a Clemente Papa Settimo; e fu ſubito con Bolla del giorno ſteſſo dall' Autorità Pontificia ſoppreſſo il Priorato, ed eſtinto; E de' Beni, Caſe, e Chieſa di queſto iſtituito a chiare note Monaſtero con Abbazia in teſta delle medeſime, e da quel momento preſero la denominazione di Monache di S. Silveſtro, come al dì d' oggi con eſſa felicemente continuano. Ecco le parole della Bolla.

1523. 14. Gennaro. *Clemente VII. ſopprime il Priorato, & erige Monaſtero Abbaziale in teſta delle Monache. in C. 133. P. 2.*

Necnon quoſcunque fructus, redditus, & proventus, ac bona omnia mobilia, & immobilia dicti Prioratus eidem erecto Monaſterio perpetuo applicamus, & appropriamus, ac Eccleſiam ſic ſuppreſſi Prioratus hujuſmodi eiſdem Abbatiſſæ, & Conventui pro earum, & dicti erecti Monaſterii Eccleſia concedimus, & aſſignamus, &c.

Tutto che la Bolla di tal conceſſione parli con termini di gratuita rinunzia, e che in eſſa non leggaſi dato all' Abbadeſſa fatta Titolar del ſacro Luogo, che il ſolo peſo di conſervar il Parrocchial Uffizio in eſſo, e di farlo eſercitar a ſue ſpeſe, altre Carte però autentiche del Monaſtero moſtrano, che quanto ottennero le povere Monache fu uno ſforzo prezioſo della loro neceſſità, che s' induſtriò a proprio coſto sì in far pro-

ve-

Commendator Morandi fatto Canonico di Verona.

vedere il Commendator Morandi loro Benefattore del Canonicato, e Prebenda di S. Filippo, e Giacomo della Cattedral di Verona, (come per appunto nel tempo ſteſſo ſeguì) sì ancora coll' aſſoggettarſi volontarie ad un' annua penſione di Ducati 200. d' oro pagabili ſopra le rendite de' Monaſterj antichi di S. Croce, S. Maria Mater Domini, e del Priorato ſteſſo di S. Silveſtro. Di queſta penſione Ducati 120. furono trasferiti in capo di Andrea Cornelio Arciveſcovo Spalatenſe, che rinunziò al Morandi il Canonicato già detto, e li 20. Giugno 1524. liberò ancora le Madri, che tal ſomma pagavano. Ma per lo reſtante, ch' erano Ducati 80. riſervati al Morandi già fatto Canonico, dalle Monache continuoſſi l' annua contribuzione, indi li 7. Agoſto 1550. rrasferita col di lui aſſenſo nel Rever. D. Girolamo Fragaſtor Cherico, e Dottor di Medicina li 29. dello ſteſſo meſe, fu da queſto negli atti di Alberto Gaion Notaro Pubblico donata, e rimeſſa alle preghiere delle Compaſſionate Vergini, e del Cavalier Gerardo Pellegrini, & Antonio Chiodo loro Protettori, che al Monaſtero uniti per l' ultimo esborſo di ſoli Ducati 131. per una ſol volta, aſsunſero in loro la final obbligazione. Rilaſciata dal benefico Soglio di Clemente VII. la ſcritta Bolla 1523., ne ſeguì la promulgazione in Sacra Ruota li 3. Agoſto 1524.; E con

Le Monache pagano di penſione Ducati 200. d' oro.

1524. 20. Giugno. Andrea Cornelio Arciveſc. Spalatenſe libera le Monache dalla penſione di Ducati 120. annui.

Per Ducati 80. di Penſione ſuccede D. Girolamo Fragaſtor.

Le Monache ſi liberano dalla Penſione con Ducati 131.

De-

Decreto Auditoriale more Romano restò pubblicata, e canonicamente commessa l'esecuzione. Oh qui sì, che dibatterono l'ali dall'allegrezza le afflitte Colombe Benedettine in passando dalle agitazioni della sofferta procella al nuovo lido, a cui col semplice appoggio delle lor confuse, e qua, e là desolate sostanze avevale mirabilmente condotte la Providenza. Argomento però di maggior consolazione fu loro il vedersi alloggiate dopo lunghi affanni in un' Albergo sagrosanto del proprio lor' Ordine. Ed in fatti avuto ch' ebbero il real possesso del Priorato, e dell' antica Chiesa di S. Silvestro, qual Popolo eletto miravano, ed aspergevano con stille di tenerezza l'Ospizio ottenuto, sembrando loro la terra di Promissione, ove giunte alla fine spiegar dovevano lo stendardo d' ottenuta pace; ove Giardiniere di Paradiso le pie Vergini distribuendo, e trapiantando con lo studio di divota, e santa diligenza nel nuovo terreno i virgulti di sacre virtuose piante, con le radici ampliar potevano chiome più belle, e più aggiustate de' loro innocentissimi rami. Non v' à dubbio, che la Concessione Pontificia ottenuta allora dalle Monache non fosse cosa degna di ammirazione. Parve caso, è vero, che fossero al possesso introdotte, perchè si ristorassero dalle passate disgrazie; ma il leggere nella Bolla concesso alle stesse il Prio-

1524. 3. *Agosto. Commissione dell' Auditor di Rota per l'esecuzione della Bolla di Clemente VII. in C. 138. P. 2.*

rato, e la Chiesa con tutti i Privilegj, immunità, libertà, esenzioni, grazie, concessioni, & indulti goduti dagli altri Monasterj d' egual genere, fu uno di que' arcani dell' alto Divino Sapere, che avendo disposto fin da' secoli barbari tal luogo per asilo de' Figli di S. Benedetto, giacchè era fatto incolto giardino, nè più vi pullulavano a benefizio de' Cittadini i frutti d' un' Ordine così insigne, volle che almeno vi rifioriffero rispettati i Gigli più puri della di esso Monastica Osservanza. Animate le saggie Monache dall' esito favorele, con cui terminati s'erano felicemente i loro disagj, racchetarono ancora i sospiri; e nulla più temevano vedendosi ricovrate ormai entro le mura della Città, e stabilite in possesso di ciò, che credevano alla quiete Regolare molto opportuno: Onde null' altro rimaneva loro a cuore, che il desiderio di rendersi, come fecero negli anni dopo, più comodo quel soggiorno. Ma tenui di forze, e quasi inabili dai replicati infortunj, e gravi dispendj sofferti, diedero tregua ad ogni ideizata impresa. Intanto però mutati in cantici di lode i passati lamenti, da Dio riconoscevano la prosperità del successo, e rendevangli quotidiane le grazie. Anzi perchè altro chiarore di migliore stima, e maggior concetto non v' è, che la Santità ne' Chiostri novelli, si misero ad un tratto sulla strada di singolar pietà

tà Religioſa, ed anelando ſolo di perfezione s' attennero allora a raſſodare con rimoſtranze eſemplari il buon concetto di ſe medeſime. Ed eccole ben vedute dal Popolo Veroneſe. Eccole dall' Eccelſo Conſeglio di X. rimunerate con Decreto che donati gli ſiano annualmente due ſtara di Sale come eſprime la Parte preſa, le cui parole ſono

Parte Pubblica che ſiano dati due ſtara di Sale ogn' anno alle Monache di S. Silveſtro.

Die 27. Septembris in Conſ. X. cum add.

Che alle Venerande e Povere Donne Monache di S. Silveſtro di Verona ſiano conceſſi in elemoſina ſtara doi di Sale ogni anno: acciò abbiano cauſe di pregar la Divina Magieſtà per la conſervazione, e proſperità dello ſtato noſtro

Illuſtriſſimi Conſ. X. Secr.
M. Antonius Fravaſcius.

Queſto Regalo pio della Pubblica Munificenza ſi continua al dì d' oggi, ed il Monaſtero ogn' anno ricevendo prima gratis in Venezia dal Collegio Sereniſſimo il Mandato ſotto la rubrica di S. Agoſtino, e S. Silveſtro, dalle Caneve Pubbliche del Sale in Verona ne fanno poi la riſcoſſione. Dall' anno 1524. paſſarono con ſomma quiete, e col ſolo eſercizio di opere divote accomodandoſi alla meglio, giacchè il loro ſtato fatto eſauſto non dava loro cuore d' impegnarſi in tal qual fabbrica di conſeguenza, ch' era per al-

tro a loro uſi domeſtici indiſpenſabile; Ed altro non fecero, che aſſettare con ottima diligenza, e buona diſpoſizione le loro coſe per la futura impreſa. Eleſſero prima di tutto il Curato Parrocchiale, perchè facendo le veci dell' Abbadeſſa Titolar della ſua Chieſa invigilaſſe alla ſalute dell' Anime, e vi conſtituirono l' onorario, che molti anni poi dopo fu con alcuni Capitoli confermato. Fecero pure racchiudere nell' Altar Maggiore quelle inſigni Reliquie deſcritte nella Conſecrazione dell' antica Chieſa di *S. Maria Mater Domini* da eſſe loro nell' incontro della demolizione ſofferta con altre Immagini (come ſi dirà) aſportate, qual unico, e più prezioſo mobile reſtato loro da quelle ruine, e che al preſente unite alle già dette di S. Silveſtro in due dipinte Caſſette dalla parte interiore del loro Coro con ſomma venerazione conſervano. Pervenute al 1540. nel giorno 4. Decembre ottennero da Savj Eccellentiſs. ſopra la Mercanzia con l' autorità Pubblica del Senato la confermazione delli Ducati x. annui loro conceſſi nella Parte 1520.; E nell' anno iſteſſo perchè in fatto riuſciva loro incomoda l'uffiziatura della Chieſa, e la Chieſa iſteſſa biſogno aveva di riparo, e per provedere non pure all' anguſtia del Monaſtero, ſi diſpoſero alla fabbrica, che poi comincioſſi l' anno 1541. con iſpeſa conſiderabile, di che

Reliquie poſte in S. Silveſtro deſcritte nella Conſecrazione di S. Maria Mater Domini 21. Luglio 1238. in C. 30. P. 2.

1540. 4. Decemb. Confermazione de' Savj per l'elemoſina de' detti Ducati 10. in C. 147. P. 2.

da'

da' libri ne abbiamo copioſe memorie, perchè oltre la neceſſaria reſtaurazione fu laſtricato il pavimento, rimodernate le Cappelle dell' Altar Maggiore, ed eretto il Coro ſopra volti tutto di pianta come vedeſi nel Cimiterio la diverſità della fabbrica dalle reliquie della Semirotonda che ſotto volti medeſimi reſtò, e tutt'ora intatta ſuſſiſte. Compito l'acconcio del Sacro Tempio, proſeguivaſi di buon paſſo anche l'edificazione del Chioſtro, per la riſtrettezza del quale reſtando ſconcertata molto l'idea ch' avevano nello ſtabilimento del biſoguevole, l'anno 1544. neceſſitate furono acquiſtar quelle Caſe d'intorno, che anche erano loro di molto ſoſpetto per l'inſolenza degli abitanti troppo proſſima cauſa di non poca loro agitazione, onde ricorſero a Roma, e li 3. Febbraro di detto anno, che fu il X. del Pontificato di Paolo III. ottennero felice reſcritto di poter alienar ſtabili in ſomma di Ducati 500. per l'oggetto degli acquiſti, che poi fecero; E con ciò rianimato l'incominciato edifizio ſi liberarono da' Perſecutori, che non mancavano anche in que' tempi, & aſſicuraronſi le prudenti Verginelle dalla malignità de' Vicini, ch' aveva aſſunto per corpo d' impreſa l'inquietarle. Sia la Fabbrica o dilettevole trattenimento della magnificenza, o neceſſaria proviſione al biſogno, ridonda per lo più col progreſ-

1541. Le Monache riffabbricano la Chieſa ed il Monaſtero a loro ſpeſe.

1544. 3. Febbraro. Le Monache alienano ſtabili per Duc. 500. ed acquiſtano Caſe per ampliar il Monaſtero, e d aſſicurarlo dagl' inſulti.

greſſo in grave incomodo delle Famiglie, e gli ſcrigni più opulenti non di rado ſe ne riſentono. Anche le Madri, che con induſtrioſo peculio ammaſſato ad onta de' replicati diſpendj, a' quali erano pria ſoggiaciute per procacciarſi l'aſilo, ingolfate s' erano nell'impreſa; Ma ben preſto s' accorſero non poter reſiſtere, e tutto che proviſte foſſero di ſufficiente coraggio, le forze che a poco a poco diminuivanſi fecero loro mutar conſiglio, e col dar tregua al deſio di ſtabilirſi con perfezione Monaſtica la Clauſura, differirne il proſeguimento. Soſpeſa la Fabbrica ſi diedero all' Economico. Ritratti furono con attenzione i ſtabili, che poſſedevano; E perchè di quando in quando dalla Pubblica Fiſcal Camera ſi ritardava il pagamento delli Ducati 10. loro conceſſi nella Parte 1520. dalla Munificenza Sereniſſima in riſcontro del grave incomodo patito nella demolizione del Monaſtero, ottennero replicate Ducali del Doge Franceſco Donato: una di 5. Aprile 1546. & altra di 12. Marzo 1550., e ſuffragate da queſte continuarono la riſcoſſione. Alcune Monache della Famiglia Aleardi con gran concetto vivevano allora in Monaſtero. L'una chiamavaſi Aurelia, e Paula l'altra. Eletta queſta per 5. Trienj Abbadeſſa a capo quindeci anni di felice governo morì li 12. Marzo 1553. con ſommo rincreſcimento del-

1546. 5. *Aprile, & 1550. 12. Marzo. Ducali che comadano ſia fatto il pagamento di Ducati 10. alle Monache di S. Silveſtro. in C. 148., e C. 149. P. 2.*

Paula Aleardi Abbadeſſa morta l'anno 1553.

le

le sue Figlie. Fu poco dopo cioè li 9. Maggio 1554. con sentenza de' Collettori Appostolici sminuito al Monastero il peso delle Decime, e limitato a misura de' proventi il pagamento. Di che n' ebbe il merito una Tadea Aleardi, che morì li 6. Novembre 1554. nel di cui Abbadessado s' ottenne l' indulto. S' ottenne poco dopo parimente con Breve di Giulio P.P. III. la dispensa, che in luogo appartato dal Reffettorio, in cui fermo stava l' uso delle antiche Instituzioni del P. S. Benedetto, si potesse mangiar carne la Domenica, il Martedì, ed il Giovedì, ma coll' osservanza della Lezione, e del Silenzio. Qui però oltrepassar non devesi la memoria d' altre celebri Sorelle di quest' insigne Radunanza. Se da' primi periodi della sua erezione fioriron vi Donne di gran senno, ed Alme illustri per esemplarizare negli altri Chiostri Veronesi la Religione, in questo secolo ancora ebbe la gloria di vantar Soggetti niente inferiori degli antecedenti. Mai non lasciò il nostro Monastero di comparire qual giardino onusto di piante peregrine per attrar si con fiori, e frutti i più rari l' ammirazione. In esso di molto grido erano state Elisabetta Nichesola, e Bartolommea Peroni ambe dal Vescovo Matteo Giberti di là trasferite in S. Antonio dal Corso per il buon governo, e direzione di quelle Monache: La prima dopo

1554. 9. Maggio Sentenza de' Collettori delle Decime, in C. 151. P. 2.

Tadea Aleardi Abbadessa.

po il Reggimento di due Triennj, in S. Silvestro, visse dieci anni Abbadessa in S. Antonio, e morì li 2. Novembre 1554.; La seconda subintrata nella Dignità colà finì i suoi giorni li 22. Luglio 1556., nel qual mese morì pure fra Chiostri di S. Salvar Corte Reggia Beatrice Caliari, che dopo la gloria d' aver retto per un Triennio con sommo decoro il patrio Ovile, fu dal Vescovo Alvise Lippomano condotta a quell' estero, ove pel suo merito n' ebbe anche dalla S. Sede perpetua l' Abbazial Investitura. Le sollecite Madri, che in tanto co' qualche civanzo de' loro proventi poste s' erano in istato vantaggioso, ripigliarono in questi giorni la sospesa fabbrica, e colla spesa di quattro milla dugento, e più lire nell' anno 1557. la ridussero a perfezione. Con tal occasiooe riposero con tutta venerazione nel lato destro dell' Atrietto di dentro della Porta grande, per cui s' entra in Monastero quell' antica, e miracolosa Immagine di M. V. dipinta sopra un gran pezzo di muro di smisurata grossezza, e grandezza, che incassato con somma diligenza seco asportarono dalle ruine dell' antico Monastero di *Santa Maria Mater Domini*, e vollero, che se quella in passato era sempre stata Consolatrice de' loro travaglj, e la Protettrice ne' loro progressi, così anche in quel luogo adorata, e riconosciuta fosse qual Regina dal-

1554. 2. Novembre. Elisabetta Nichesola morì Abbadessa in S. Antonio dal Corso.

1556. 22. Luglio. Bartolommea Peroni morì Abbadessa in S. Antonio dal Corso.

1556. 6. Luglio Beatrice Caliari Morì Abbadessa perpetua in S. Salvar Corte Reggia.

1556. Le Monache proseguiscono la Fabbrica del Monastero e la finiscono del 1557.

Miracolosa Immagine di M. V. dipinta sopra il muro asportata dal Monastero di S. M. Mater Domini e conservata con Venerazione.

dalle Vergini, ch' ivi entravano ad arrolarsi per militare sotto il di lei candido, e sagrosanto stendardo. Dicesi che nell'asporto suddetto insorgesse controversia tra Padri Domenicani, e le Madri, pretendendo essi conservar appresso loro quest' Immagine, o qualch' altra memoria della loro antica Origine; Ma essendosi asportata anche la Tavola di pietra con inscrizione qui avanti nella narrativa de' Padri stessi descritta, restò accordato, che la marmorea inscrizione si dasse a loro, e le Monache per se riteneßero l'effigie, e così con particolar soddisfazione d'entrambi fu sopito il contrasto. Passarono alcuni, anni, che da Ministri Pubblici avevasi ritardato il pagamento delli Ducati dieci destinati dalla Parte di Senato 1520. a sollievo dell' indigenze del Monastero, e per quante istanze si facessero impossiblitavasi vie più la riscossione, onde rinnovati i ricorsi a piè del Principe Serenissimo s' ottennero nuove efficaci Ducali del Doge Girolamo Priuli 1561. 19. Settembre, all' esecuzion delle quali furono consolate le Madri. Non molto dopo cioè nel 1562. 21. Luglio con instrumento di Pubblico Nodaro Domenico dal Pozzo si passò all' alienazione delle Fabbriche, e terre di Santa Giustina d' Illasi col Cavalier Gio. Battista Pompei, che assunse in se l' obbligo di pagar ancora per quella Chiesiola il Cat-

Inscrizione del Monastero di S. Maria Mater Domini restata per memoria a PP. Domenicani.

1561. 19. *Settembre. Nuove Ducali che comandano il pagamẽto delli Ducati 10. in C. 156. P. 2.*

1562. 21. *Luglio. Le Monache vendono al Cavalier Pompei il Luogo di S. Giustina d' Illasi.*

tedratico. Motivo di tal vendita fu per migliorare la condizione del Monaſtero, onde col ritratto della medeſima ſi fece altrove l'acquiſto di Campi più fecondi, e maſſime di una Caſa per comodo maggiore del Chioſtro. Perchè piacque a Dio tener le pie Monache ſempre con qualche travaglio in eſercizio d' eroica ſofferenza, laſciò loro inſorgere l'anno 1563. una lite promoſſa dalla Santa Congregazione del Clero Intrinſeco di Verona; ma col di lui ajuto ſi rimiſero ben preſto nella priſtina calma. Pria però di paſſare alla narrativa della nuova contingenza, ſarà meglio premettere in diſtinto epilogo le notizie di queſto Clero, e con eſſe agevolare il paſſo alla cognizion del preſente diſordine.

Che coſa ſia Congregazione del Clero Intrinſeco di Verona, ſua antichità, e Regole.

Il Corpo della Santa Congregazione del Clero Intrinſeco, qual' è compoſto d' un' Unione di Perſone Eccleſiaſtiche, e Secolari, che Confratelli ſi chiamano, ha origine così antica, che non ſi trova da' Scrittori il ſuo vero principio; ma ſolo da diverſe memorie in varj tempi deſcritte, e da moltiſſimi Privilegj ad eſſa conceſſi, confermati, ed accreſciuti facilmente ſi argomenta della ſua antichità. Qui premeſſo prima, che il Membro più nobile ſiano i Confratelli Eccleſiaſtici, i quali hanno la direzione di tutto il Corpo della medeſima, deveſi intender, che due ſorti ancora di Eccleſiaſtici Confra-

telli

telli ſono in Santa Congregazione. Altri ſono Sacerdoti ſemplici Benefiziati, ed altri ſono Parrochi; e tutti della Città noſtra, del numero de' quali, cioè delli capaci ſecondo le loro Conſtituzioni, uno ogn' anno a buſſoli, e palle ſe ne preſcieglie, che con Titolo di grande Arciprete diſpone, e come Capo preſiede, e ſovraintende alla buona direzione de' negozj ſpirituali, e temporali di quella, ma però previa l' approvazione, che con pluralità de' voti del General Capitolo gli traſmette l' autorità diſpotica ancora d' invigilare all' entrate univerſali, e maſſime di quelle della Terra di Marega, ove coll' illuſtre Titolo di Contea eſercita la ſua onorevole Giuriſdizione. Sacerdoti ſemplici Benefiziati ſon quelli, che con Bolle perpetue poſſedono Chieſa, e Beni in Verona, ma ſenza Cura d' Anime, come ſono diverſi, cioè i Titolati delle Chieſe di

S. Simon, e Giuda.
S. Paulo Vecchio.
S. Margarita.
S. Pietro in Archivolto.
S. Pietro in Caſtel.

Parrochi ſono quelli, che hanno Benefizio, e Reſidenza di Chieſa Parrocchiale con Cura d'Anime, e di tal ſpezie è tutto il rimanente delli Confratelli, cioè Titolati delle Chieſe di

S. Gio: di Quinzan.
S. Steffano.
S. Fauſtino.
S. Gio: in Val.
S. Paulo di Campo Marzo.
S. Andrea.
S. Ruſtico.
S. Michel ad Portas.
S. Gio: in Foro.
S. Salvar Affrignano.
S. Fermo di Cort' alta.
S. Maria Inſolar.
S. Pietro in Monaſtero.
S. Egidio.
S. Pietro in Carnario.
S. Fermo minor.
Ogniſſanti.
S. Procolo.
S. Zen Oratorio.
Santa Maria della Fratta.
S. Lorenzo.
S. S. Appoſtoli.
S. Donato della Colomba.
S. Quirico.
S. Benedetto.
S. Marco ad Carceres.
S. Tomio.
Santa Maria antica.
Santa Maria in Chiavica.
Santa Cecilia.

S. Cle-

S. Clemente.
Santa Maria Conſolatrice.
S. Gio: in Fonte.

Per le Chieſe però di S. Steffano, S. Gio: in Valle, S. Procolo, e Santi Appoſtoli ſuddette, oltre il Parroco Titolato, entra nel numero anche il Curato ſubalterno, che ſe ben ha porzione nelle diſtribuzioni (come a baſſo ſi dirà), non ſi conſidera qual Confratello, ma ſolamente per perſona amovibile, e che non ha voce alcuna in Capitolo. In queſto ſecondo genere di Benefiziati, cioè Parrochi, ſono ancora incluſi alcuni Monaſterj di Monaci, e Monache, quali avendo il real dominio delle loro Chieſe, che ab antiquo ſono ſempre ſtate Parrocchiali, così i loro Abbati, & Abbadeſſe godono il Privilegio, e benefizio della Fratellanza: cioè ſono dalla Santa Congregazione riconoſciuti, & annoverati con le Chieſe ſteſſe nel numero, e co' gl' iſteſſi onori degl' altri. Queſti ſono

L' Abbadeſſa di S. Martin d' Aveſa ſuburbana.
L' Abbadeſſa di S. Giorgio.
L' Abbate di Santa Maria in Organis.
L' Abbate de' S. S. Nazar, e Celſo.
L' Abbadeſſa di S. Salvar Corte Reggia, e
L' Abbadeſſa di S. Silveſtro.

E le Chieſe di queſti, e di queſte ſi leggono

no descritte nel Catalogo dell' altre aggregate: Con distintiva però delli due Abbati di S. Maria in Organis, e de' S. S. Nazar, e Celso, quali per le Chiese loro hanno parimente certo numero de' Curati, considerati in conformità degli altri di tal spezie poc' anzi descritti. E' pio costume, antichissimo, e continuato della Santa Congregazione di offiziar tutte queste Chiese una volta il primo Venerdì del mese pel corso di circa quattro anni: sicchè coll' intervento generale del Corpo de' Confratelli restano offiziate tutte per via di ordine l' una dopo l' altra in un quadriennio, con la celebrazione dell' anniversario solito d' Uffizio funebre, Messa solenne, Esequie, Predica, dispensazione di pane a' Confratelli stessi, & a' Poveri, & in fine con far ivi il loro Conseglio, e Conferenza, o general Capitolo sopra gli affari di quel Pubblico sì spirituali, che temporali. A tal Conseglio, e Congresso intervengono i Confratelli tutti, nè altri si escludono, che i soli Curati subalterni, e tra gli altri i Curati, sive Cappellani tutti delle prenarrate Monache, perchè in Congregazione sono considerati per semplici Agenti delle medesime, e sostituiti per supplire come Sacerdoti alla celebrazione de' Divini Uffizj, Processioni, & altre Funzioni Ecclesiastiche, che far dovrebbero le Abbadesse in qualità di Confratelli Titolari, e Beneficiati.

ziati. Per lo che ogni qual volta si fa pubblico Capitolo in ciascuno di questi luoghi a dette Monache soggetti, come Confratello potrebbe intervenirvi l' Abbadessa, e dare il suo voto sopra le cose, che si discutono, se non ostassero il sesso, e la Clausura. Così in caso di morte di alcuna di dette Abbadesse (come è occorso più volte) la Santa Congregazione, pia, e divota Madre de' suo defonti Figli sostiene il jus di andar ella sola in corpo ad uffiziar con preci funebri sopra il cadavero, solennizando i funerali, & ultime esequie nell' istessa forma, che pratica con gli altri Confratelli dell' Ordine, il che non esercita coi Curati delle stesse, quali per vigor delle sue Constituzioni sono escluſi da qual si sia onore, nè hanno azion alcuna nella porzion dell' entrate comuni, venendo queste annualmente contribuite dalla Congregazione al Monastero, & Abbadessa, essendo questa sola la legittima porzionante delle medesime. La Chiesa poi di S. Bartolommeo in Monte con Cura, retta di presente dalli Padri Francescani del Terz' Ordine, detti Scarpanti, è dell' istesso numero, & essi Padri, & il Convento loro col suddetto metodo sono aggregati. Sonovi pure alcune altre Chiese, cioè di

S. Siro, e Libera.
Santa Maria Rocca Maggior.
Santa Felicita, e

S. Mat-

S. Matteo Concortivi.

La prima, cioè l' antichiſſima di S. Siro, ove alcuni Scrittori vogliono, che la prima Meſſa celebrata in queſta Città, celebrata foſſe dal Veſcovo S. Siro medeſimo, è ſenza Cura d' Anime, & è ſoggetta all' Abbazia di Santa Maria in Organis; & il Cappellano della ſteſſa rappreſentante l' Abbate interviene alle Funzioni ſacre della Congregazione, ma però come uno de' ſuoi Curati, nella maniera degli altri ſemplici Cappellani. Santa Maria Rocca maggiore, e Santa Felicita ſono di Giuriſdizione dell' Abbate de' Santi Nazar, e Celſo, e S. Matteo Concortivi è Chieſa ſoggetta all' Abbazia Pompoſa di Ferrara dell' Ordine de' Monaci Caſſinenſi: Tutte tre erano nel numero della Santa Congregazione; ma perchè vengono rette in queſti tempi da' Monaci, che ſenza Titolo perpetuo ſono poſti alla Cura da' loro Abbati, così per ora non godono porzione, e ſoſpeſe dal numero della Santa Congregazione, nè pur ſono partecipi di cos' alcuna; ed i loro Rettori per le già dette Conſtituzioni incapaci delle prerogative di queſto Clero, da eſſo rimangono totalmente eſcluſi. Ciò poſto, le Madri di Santa Maria Mater Domini, che pel paſſaggio dall' uno all' altro Monaſtero già denominavanſi di San Silveſtro, atteſo il poſſeſſo loro legittimo avuto dopo l' Epiſcopal

pal Canonica Unione seguita l' anno 1335. dell' antico Monastero, e Chiesa di S. Croce, che ab immemorabili era in Santa Congregazione, continuavano nella partecipazione pacifica di questo Venerabile Congresso; E l' Abbadessa, che fin dall' anno 1457. previo il giuramento dalle Costituzioni ordinato, era già stata ammessa, e solennemente in gremio accettata, consideravasi del numero de' Confratelli Parrocchiali Titolati antedetti; come pure col mandare il sostituto Curato alle Funzioni, e col veder continuamente ridotte nella Chiesa di sua attual Residenza le Convocazioni del Clero per gli Anniversarj Quadriennali juxta ordinem, e col ricevere d' anno in anno le proprie tangenti Contribuzioni, godeva da anni 37. in giù nella sua Chiesa di S. Silvestro con tutta pace i privilegj onorevoli goduti dagli altri Parrochi, e de' quali prima per lo corso di 76. e più anni nella distrutta Chiesa di Santa Maria Mater Domini n' era sempre stata usufruttuaria: Quando la Congregazione fomentata forse da qualche o mal contento, o inquieto Soggetto, venne in opinione di praticar, dopo tanto tempo il ritorno alla Chiesa di Santa Croce, e d' improviso congregarsi nella medesima, non ostante che già fosse stato antecedentemente premesso dal Predicator ordinario l' invito, e dalla Congregazione mandati i sacri arredi in quel-

1457. 4. *Marzo. Accettazione dell' Abbadessa in Congregazione, come in atti di Castellano Castellani Nodaro.*

ut in actis Castellani, Hieronymi, & Gregorii de Castellanis Notarii.

1563. *Litigio con la Congregazione.*

la di S. Silveſtro; Onde dalla novità nato litigio, fu in Curia Epiſcopale conteſtato. Ma perchè nello ſteſſo tempo inſcie le Monache ſi videro improviſamente ſpoſſeſſate, e prive sì del lor poſto, ch' avevano in Congregazione, sì delle tangenti porzioni, & altro, che de jure loro dovevanſi, e che col preteſto d' un lungo, e troppo lento carteggio loro venivano negate, furono in neceſſità li 14. Luglio 1563. di ricorrere a' piè del Sommo Pontefice, che eſaudì benignamente il loro Memoriale, e con Reſcritto Appoſtolico commiſe all' Eminentiſſimo Cardinal Navagerio allora Veſcovo di Verona, che poſpoſto ogni articolo, ſummariè, de plano, ſenza ſtrepito, o figura di Giudizio, & anco eſtragiudizialmente a ſuo beneplacito doveſſe metterle nel ſuo priſtino poſſeſſo, e far loro reſtituire gli annui frutti, elemoſine, ſpeſe, e danni patiti per lo diſordinato ſpoglio de facto, & incognita cauſa ſeguito. In conſeguenza di che, & in onta pure dell' iſtanze fatte allora dagl' Intervenienti della Contrà di Santa Croce, furono con Decreto dell'Eminentiſſimo Navagerio ſuddetto 11. Luglio 1564. rimeſſe in poſſeſſo, ſalvis juribus in petitorio. Nacque per ciò, che la pia, e Santa Congregazione conoſcendo eſſere coſa ſconvenevole l' agitare con lite oſtile, e diſpendioſa chi era membro ſuo, e

1564. 11. Luglio. Le Monache ſono rimeſſe in poſſeſſo.

Con-

Confratello, riduſſe poco dopo le ſue ragioni ſotto l' opinione di Allegro Carteri ottimo Juriſconſulto di que' tempi, quale udite anco quelle delle Monache, e vedute le Scritture hinc inde, uditi prima più volte gli Avvocati d' ambe le Parti, deciſe in tre capi: cioè Primo: *Che ſtar doveſſe in numero di Congregazione la Chieſa di Santa Croce, in cui quella a' ſuoi tempi convocar ſi doveſſe*; E ciò fu, perchè nata per anche non era la ragion dell' Aggregazione, e ſoſtituzione della Chieſa di S. Silveſtro, che ſucceſſe poi dopo, come ſi dirà. Secondo: *Che le Monache mandar poteſſero alle Proceſſioni della Congregazione, & a tutte l' altre Funzioni della medeſima un Prete a piacer loro, che riſpondeſſe per la Chieſa di Santa Croce*. E per terzo, che *A titolo di Santa Croce ripriſtinate foſſero nelle ragioni, onori, & emolumenti ſoſpeſi tanto per il tempo della Controverſia, quanto per l' avvenire*. Quindi portata fu tal deciſione in Pubblico General Capitolo del Venerando Clero, e li 4. Agoſto 1564. poſta parte: Che ſe le Monache di Santa Maria Mater Domini in S. Silveſtro ſi rimetteſſero alla Benignità della Santa Congregazione, e ſupplicaſſero umilmente d' eſſere di nuovo in gremio ricevute, ſiano come amatiſſime Sorelle prontamente accettate in conformità de' tre deciſi Capi ſuddetti, e reſtò a pieni voti approvata. Ratificata

In Atti di Gregorio Caſtellani Nodaro.

poi fu dalle Madri, che tornate ſubito nel primiero ſtato, finì amichevolmente il Contraſto. Quiete, e poſte coll' accordo del ſecondo Capo ſuddetto in libertà di far eſercitar le veci loro da qualunque Sacerdote, e ſtabilite col Terzo in Dominio di quanto giuſtamente loro dovevaſi pel corſo d' anni ſette paſſarono di buon concerto. Tra tanto li 5. Marzo 1569. per ingrandir l' Orto, e fabbricar il muro verſo S. Antonio ruinato dall' acque nel 1567. comperarono una Caſa per 245. Ducati; Ma giunte al 1571., apriſſi il caſo d' un' alienazione, che come ſi dirà cagionò di levarſi dal numero delle Chieſe di Congregazione Santa Croce, e ſubrogarne S. Silveſtro in ſua vece.

in atti di Fiorio Calderini Nodaro.

Origine de' Padri Cappuccini.

Capitati in Verona i Padri Cappuccini fondati l' anno 1525. in Piſa dal V. Frà Matteo Baſſi ſotto il rigore della ſtretta Oſſervanza di S. Franceſco avevano nel 1527. cominciato a quì ſtabilirſi in quel Credito, che allora e per eſſer pochi e per non contar, che ſoli due anni dall' Origine della ſua Regola approvata trè anni dopo da Clemente VII. era ancor tenue; Nè ſapendo dove, nè in qual luogo aveſſero ad abitare privi d' appoggio, maſſime perchè il Veſcovo noſtro Matteo Giberti, ad iſtanza del quale eran venuti non era giunto alla Reſidenza del ſuo Veſcovato, errando quà, e là a guiſa di pecore

ſmar-

ſmarrite fermarono la prima abitazione ſotto certe Grotte o Covali ne' monti di Quinzano a Dio ſervendo con iſtentato vivere d' elemoſine. Quindi col patrocinio del Prelato di là partiti, e trasferiti nella Chieſa di S. Giovanni poco diſcoſta dalla Terra di Concamariſe, erano ſtati poi chiamati alla Città l'anno 1535., ed accomodati proviſionalmente, nella Chieſa, e Caſe dell' Oſpital di S. Bovo ſu 'l Corſo fin tanto che ottenuta la Chieſa di Santa Maria Vecchia in Cittadella detta da altri di S. Bernardo, che al dì d' oggi dalle Monache degli Angeli rinſerata dentro al ſuo Chioſtro, e parte convertita in uſo di ſua attual interna Venerazione è poſſeſſa, in eſſa ſtavano con molto incomodo, non avendovi, che il ſolo Coro, dal quale per un ponticello di legno poſto ſopra la ſtrada, che va alle mura della Città paſſavano a quelle picciole Caſe della Trinità, che dietro al Coro medeſimo ſubito di là dalla Strada loro erano ſtate conceſſe per abitazione. Qui per molto i buoni Padri avevano ſoggiornato alla meglio; Ma fatti inſigni di ſtima, ed altrettanto copioſi di numero, erano in neceſſità d' accomodarſi di ſtanza migliore, e provederſi un Monaſtero, in cui ſtar poteſſero con più decoro, e facilitare a' loro ſtudenti con egual comodo il Ricetto. Onde l'anno 1571. interpoſtiſi con carità zelantiſſima

e il Cardinal Agoſtin Valerio noſtro Veſcovo, ed il Cardinal Commendoni loro Protettore furono chieſte le Monache di S. Silveſtro a voler loro in vendita concedere il ſuo inabitato Monaſtero di Santa Croce. Queſte moſtrateſi renitenti aſſai, per degni motivi: il maggior fra gli altri perchè non ſoffrivano di perdere il luogo, e rendite, che a titolo della Chieſa di S. Croce poſſedevano nella Santa Congregazione, e di ſepararſi da quel Venerabile Congreſſo, ſi dilungò qualche tempo il maneggio, che poi finì con buon eſito, ed ogni coſa ſi concluſe con due patti, cioè: Che in concambio del Monaſtero, e terre anneſſe di Santa Croce foſſero dati beni d' entrata di Ducati 30. annui equivalenti al Capitale di Ducati 500., e che col trasferirſi canonicamente la Santa Congregazione dalla Chieſa di Santa Croce in quella di S. Silveſtro, queſta reſtaſſe in perpetuo ſubrogata, e fra le altre Chieſe del numero ſteſſo veniſſe deſcritta. All' eſeguimento di ciò li 2. Luglio 1571. unitiſi il Dottor Marc' Antonio Co. dalla Torre Preoſto della Cattedrale, & i Dottori Pio Turco Proveditor della Città, e Cavalier Gio. Battiſta Marani Protettor delle Madri col P. Guardiano de' Cappuccini, pubblicamente propoſero al General Capitolo del Clero Intrinſeco il concluſo accordo. Con ſimil tenore ſupplicarono eſſi per la caſ-

1571. 2. Luglio. Supplica in Congregazione fatta dal Prepoſito della Catted. dal Provedit. della Città dal Protett. delle MM. e dal P. Guard. per l' Aboliſione di S. Croce e ſoſtit. di S. Silveſtro. à C. 157. P. 2.

ſa-

sazione dell'una, e per la sostituzione, e descrizione dell'altra, e li 4. Luglio già detto esauditi furono con pienezza de' voti, e con condizione posta nella Parte allora squittinata, e presa, che

1571. 4. Lugl. *Aggregazione di S. Silvestro in vece di S. Croce. in C. 164. P. 2.*

Se i Padri Cappuccini o non veniſſero alla Chiesa di Santa Croce, o che in ogni tempo mai accadesse, che la stessa Chiesa restasse per qualunque causa da que' Padri abbandonata: si che tornasse in Dominio delle Madri, o di alcun' altro, che in quella eserciti la Cura, e voglia essere di Congregazione in tal caso ritorni la Chiesa medema al pristino stato, e di bel nuovo resti in gremio annoverata; E quella di S. Silvestro escludasi, perche mai in modo alcuno aggravar si possa la Santa Congregazione a riconoscere più d' un sol Titolo della stessa Chiesa di S. Croce, et) a contribuir per essa più d' una sola porzione. In memoria di che fu parimente ingionta in S. Silvestro l'erezion d' un' Altare sotto titolo di Santa Croce, che fu poi dalle Monache eseguito; ed è quello conservato al dì d' oggi in quella Cappellina nel lato sinistro dell' Altar Maggiore, su cui effigiate vedonsi la Figura della Croce, e le Immagini di S. Domenico, S. Francesco, & altre, che simboleggiando questo, & altri fatti del Monastero è, e sarà un continuo argomento di non poca venerazione. Giacchè di comune contento riusciva la massima di soddisfar le premure de' Cappuccini ansiosi di pro-

Altar eretto nella Chiesa di S. Silvestro in Memoria di S. Croce.

ve-

vedere al proprio bisogno, continuossi a dispor con sollecitudine, e con buon ordine l'intrapreso affare; Per ciò anche il Vescovo li 5. del suddetto mese fece la Translazione della Cura Parrocchiale di Santa Croce nella Chiesa della Santissima Trinità, come Parrocchial vicina, e più comoda, e Tomaso Foresti Nodaro ne rogò l'Episcopal Decreto. Su la fede di tali cose promosse da molte nobili, e riguardevoli persone, procurate dagli Ordini più cospicui, e stabilite in faccia del numero migliore della Città, si passò li 7. Luglio 1571. alla celebrazion della vendita, che doveva però convalidarsi dal Placet Pontifizio; Per lo che ottenuto rescritto dal Santo Papa Pio V. li 30. Novembre 1571. ed in esso delegati, e deputati per Giudici, e Commisarj Appostolici il Vescovo Valerio, & il Dottor Ruffino Campagna Arciprete della Cattedrale per stabilirne col processo l'approvazione, previe le citazioni, e canonici editti ad ogni sorte di Pretendenti in contrario (che mai comparvero) sì la Vendita di Santa Croce con la cancellazione di essa & aggregazione di S. Silvestro in Congregazione, sì le cose tutte antecedenti, e susseguenti furono da' Delegati medesimi solennemente confermate, e con Sentenza 22. Aprile 1572. restò pubblico il Decreto dell'esecuzione; Dopo il quale fiancheggiaronsi ancora

1571.5.Lugl. Translazion della Cura di S. Croce in quella della Trinità.

1571.7.Lugl. in atti di Camil Graziani Le Monache vendono a PP. Cappuccini il Monastero di S. Croce. a C.166. P.2.

1571.30. Novembre. Pio V. P. delega il Vescovo di Verona e l'Arciprete della Cattedr. per l'approvazion della Vendita di S. Croce cum anexis.

1572.22. Apr. atti di Giuseppe Castelli. I Delegati Appostolici confermano ogni cosa. in C.173.P.2.

ra le seguite cose con l'assenso ottenuto dal Senato, e con Ducali 19. Agosto susseguente affatto si rassodarono. Con la scorta dell'acquisto, e delle ottenute confermazioni quanto più volontieri, tanto più celeri entrarono i Padri nell'ottenuto Monastero, ed ivi fermandosi con tutta la quiete loro migliorata dall'opportunità del Luogo, misero la sua applicazione in ampliare a poco a poco quel sacro ospizio, e dimorandovi come fanno al presente con somma edificazione, e con singolar concetto di Santità. Onde sino al dì d'oggi mai più s'è dato il caso di veder la Chiesa di Santa Croce da' Cappuccini abbandonata, o da altri in essa precisamente esercitata la Cura, come eccettuato, e pattuito aveva con le Monache la Santa Congregazione. Qui finirebbero le notizie dell'anticha Chiesa di Santa Croce, che (come s'è detto) fu la vera Parrocchiale, e che denominossi sempre Santa Croce ancor dopo la restaurazione fatta da' Padri Cappuccini, e la riconsecrazione d'Alberto Valier seguita l'anno 1618., e che quell'istesso nome tutt'ora conserva, se un'altra Chiesa più moderna situata fra limiti della medesima, che poi per corrotta denominazione del Volgo dessunta dalla Parrocchia e non dalla Chiesa, alle volte di quella prese il Vocabolo, non ci porgesse motivo di ancora diffonderſi, e sgruppare

1572. 19. Ag. *Confermazione del Principe Serenis. in C. 173. P. 2.*

1618. *Chiesa di S. Croce de' PP. Cappuccini restaurata e riconsecrata. in C. 120. registrata.*

con la notizia d' alcuni fatti ogni equivoco all' erudizione.

1499. *Origine della Chiesa di S. Maria Nuova de' Miracoli detta la Madonnina di Cittadella.*

E' questa quel piccolo Oratorio in Cittadella, che sta edificato non lungi dall' acqua dell' Adigetto accanto 'l Ponte dell' antichissima Porta di Rofiol, o come altri dicono di Riofiol; Ed ebbe la sua origine l' anno 1499. in tal forma. Molt' anni avanti erasi costrutto nella sommità di quel Ponte un Capitello, nel luogo appunto, ove per memoria al presente conservasene un' altro, sopra cui stava dipinta l' Immagine di M. V. resa insigne pel divoto concorso delle Genti, e per la moltiplicità de' continui miracoli, pe' quali divenne somma la venerazione appresso di tutti, e massime d' alcuni, che infervorati da divozion più sopraffina s' unirono, e formata prima tra di loro una Compagnia Laicale, in essa descrivendosi quai Confratelli, intrapresero l' idea di collocarla in luogo più decente, e più proprio alle adorazioni. Ottenuta per ciò in via di supplica dalla Serenissima Signoria di Venezia la proprietà di quel poco terreno, ch' è subito giù dal Ponte tra il Fiumicello e la strada, ivi d' elemosine edificarono l' Oratorio in forma di piccolo Tempio, e lo benedirono sotto nome di S. Maria Nuova de' Miracoli (che si commutò poi volgarmente in quello della Madonnina;) Indi trasferitavi la miracolosa Imma-

magine in esso fermarono la loro Radunanza, e governo, impiegando di continuo tutto lo studio sì in cantar gl' inni della Vergine ne' giorni Festivi, sì in sopraintendere, e provedere al Sacro Luogo del bisognevole per onorevolmente uffiziarlo. Indi reggendosi con ogni buona regola la Compagnia, che tutta unita, benchè subdivisa in un' Ordine particolare de' Salmeggianti erasi fatta numerosissima di Confratelli sì Ecclesiastici, che secolari, ascendendo a 200. anche di presente chiamò alcuni Padri Zoccolanti di S. Francesco all' Uffiziatura, a' quali somministrava le necessarie elemosine; Ma avendo essi con altri più volte tentato impadronirsene, circa l' anno 1560. la Compagnia stessa superato ogni litigio, e ristabilito il suo jus possessorio, continuò ad eleggersi un Cappellano, tenendolo in quelle Casuccie, che col progresso già edificate aveva in vicinanza dell' Oratorio, quale fu poi ampliato l'anno 1574. come vedesi ne' Pilastri della Cappella di questa sacra immagine, cioè nella parte inferiore, in cui sono incise le seguenti parole

QVO AMPLIOR HVIVS ÆDICVLÆ ADITVS FIERET HANC DEIPARÆ VIRGINIS ARAM ANNO DNI SOC. ET CONSENSV HVC E MEDIO VICINIA TRANSTVLIT AC ÆRE SVO ELEGANTIVS RESTITVIT M. D. LXXIIII.

1573. Chiesa della Madonnina cominciò ad esser Parrocchia.

Da queste chiaro si vede, che l'Immagine situata prima, ove ora è l'Altar del Santissimo, quivi fu in Cappella a parte trasportata a motivo di maggior comodo per le funzioni Parrocchiali, che ivi poco prima introdotte cominciarono ad esercitarsi sol allora in questo Oratorio, in cui o perche i Parrocchiani di Santa Croce malvolontieri andassero a ricever i Sacramenti alla Chiesa della Trinità posta in un angolo remoto, e più tosto lontano dal continente delle lor abitazioni, o perche i Giurisdicenti della stessa, cioè l'Abbate, ed i Governatori della Santa Casa di Misericordia ricusato avessero di dar l'assenso, che s'aggiungesse a quella vasta Parrocchia il peso maggior d'altre Anime fu trasportata la Cura; Anzi questa offerta, e concessa a' Confratelli della Laical Compagnia, fu da essi accettata con condizione però, che l'eletto suo Cappellano attuale esercitarla dovesse, & ad essi soli riservata fosse la libertà assoluta di eleggerlo anco come Parrocho, e presentarlo, giacchè ne avevano

essi

essi soli col jus Patronato, e col possesso della stessa sua Chiesa della Madonnina, e dell' Oratorio non pur del Sacerdote semplice l' elezione, & il mantenimento.

Non sì tosto a' comodo de' Cappuccini le povere Madri spropriate s' erano del Luogo di Santa Croce, ritenendo però in se, e nella Chiesa loro di *S. Silvestro* (come si scrisse) i riservati attributi onorevoli, e concesse giurisdizioni d' ogni sorte, che si videro in necessità d' applicar tuttavia alla sicurezza della propria abitazione. Angustiato ancor era il suo Monastero non men dalla ristrettezza del Circuito, che dagl' insulti de' Vicini di quando in quando importuni; nè altro rimedio confacevasi al bisogno, se non lo sbrigarsi d' ogni persecuzione con l'acquisto di quelle Case, de' quali molesta riusciva loro la vicinanza: Perciò l' anno 1574. in 5. Febbraro ottennero da Gregorio Papa XIII. la facoltà d' alienar alcune sue Case nella Terra d' Isola dalla Scala per impiegarne il ritratto, ch' esser doveva in somma di Ducati 585. in tal compreda; & al Prepositо della Cattedrale furono commesse le informazioni. Sicchè si assicurarono in breve d' ogni sospetto, e di là ebbero l' adito a vivere più tranquille, e proseguire con quiete l' impiego de' lor diurni esercizj. Succesa poi nell' anno 1575. l' infezion contagiosa, che

1574. 5. Febbr. m. m. Comprano Case contigue al Monastero per ingrandirlo, & assicurarlo dagl' insulti de' Vicini.

1575. Peste in Verona, da cui furono esenti le Monache di San Silvestro.

che da altre prossime Città passando in questa si mostrò formidabile, scemandola del miglior numero de' Cittadini, che di giorno in giorno perivano, tanta industria usossi da queste degne Claustrali, tenendosi con continue orazioni, ed altre pie opere al Patrocinio di Maria Vergine raccomandate, che immuni dal morbo pestifero tutte oltrepassarono il pericolo, e rendendone le grazie a Dio, & alla Vergine del miracoloso successo, maggiormente infervoraronsi nell' antica lor divozione. Di qui passando agli anni, che susseguirono, altre cose di rimarco non si leggono, se non che a fronte d' ogni calamità, e massime di quella Carestia graviſſima, che l' anno 1591. tenne Verona, e le Città tutte d' Italia in sommo travaglio, non perderono mai di vista le azioni delle più esemplari rinomate fra le prime lor Madri; ma imitandole a tutto potere, non lasciavano in dubbio d' esser loro in eredità passato il retaggio nobile di quelle Virtù, che fanno scala maestra alla perfezione. Frattanto

1595. 13. Ottobre. Bolla di Clemente Ottavo, che commette la Confermazione di S. Croce a' Cappuccini cum annexis.

li 13. Ottobre 1595. fu rilasciata Bolla da Clemente VIII. con positiva autorità all' Episcopal Vicario di Verona di confermar la smembrazione, e separazione fatta (come s' è detto) del Monastero di Santa Croce da quello di S. Silvestro, cioè lo stesso, che di Santa Maria Mater Domini, & in con-

se-

seguenza anco (parlando co' termini della Bolla) l'assegnazione, appropriazione, & incorporazione di quello fatta già alli Cappuccini; Per lo che il Commissario, & Esecutor Appostolico, che fu il Dottor Pietro Stridonio Vicario allora del Cardinal Valier nostro Vescovo, revista l'assegnazione, & ogni cosa susseguente, passò al Decreto dell' ingiontagli conferma, & in legal forma al primo Aprile 1596. ne sottoscrisse l' esecuzione. Chi impugnar volesse, che in quest' ultimi tempi non s' acquistassero concetto niente ineguale agli antecedenti sin qui descritti, e che con gelosa attenzione custodita non abbiano tuttavia la stima in ogni luogo ottenuta per lo morigerato lor vivere, non sortirebbe che il nome di Contradditor capriccioso, nè lusingar si potrebbe di persuader all' opposto. Era pubblica di quelle Vergini l' edificazione. In sommo decoro tenevano la lor Chiesa; di molti ornamenti a misura delle lor forze la nobilitavano; Stavano attente alle provisioni delle sacre suppellettili, e di tutto il bisognevole; e del pari onorevole rendevano l' uffiziatura: facendo con la maggior proprietà, e con ogni diligenza possibile esercitar la Cura Parrocchiale da buoni Sacerdoti, scielti di tempo in tempo conforme dava il caso, e richiedeva il bisogno. Sicchè con buon con-

1596. 1. Apr. Decreto della Confermazione di S. Croce a' Padri Cappuccini.

cer-

certo, e ſoddisfazion comune paſſava ogni coſa. Ciò però, che dava loro più grande argomento di lode, era l'udire, che con buon ordine reggevaſi allora la lor Famiglia Regolare, nè pativa giammai lo ſconcerto di private paſſioni. Amavaſi ogn' una con rimoſtranze vicendevoli di buone maſſime, e di puro ſpirito. Semplici, umili, (1) riſpettoſi, e ſenza faſto (2) erano i lor tratti; e le lor converſazioni ripiene di leal ſincerità, e di aperto candore. Tutte Carità tra loro ſi compativano (3). Tutte Zelo coll' ajutarſi l'una con l'altra s' animavano. Erano amabili le Superiori nel comando, le ſoggette ſtavan docili nel ſervigio: In ſomma l'amor loro era amor tutto d' anima, tutto di carità, il di cui fuoco è ſolito ardere ſu gli Altari del vero Dio, (4) le di cui fiamme, ſe di continuo ſcintillaſsero, molto più luminoſi riſplenderebbero i Monaſteri, che ſono Unioni di Donne allevate con civiltà, e con divozione, de' quali l' unica meta è la perfezione. Leggevaſi in fronte di tutte il carattere della vera Sapienza (5). Per lo che anche i buoni Padri de' Santi Nazar, e Celſo conoſcendole per rari,

(1) *Omnibus nobis in Converſationis initio nulla Virtus magis neceſſaria eſt, quam ſimplicitas humilis. S. Bern. in Serm.*
(2) *Honore invicem prævenientes. S.P.*
(3) *Charitas patiens eſt.*
Alter alterius onera portate.
(4) *Sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, & thuris. Cant. 3. v. 6.*
(5) *Initium Sapientiæ Timor Domini.*

ri, e più degni tralcj del ſuo Ordine, le tenevano confortate nella perſeveranza, procurando loro ogni prerogativa onorevole, e proficua nella Caſſinenſe Congregazione; E perciò l' anno 1602. primo Luglio con Patente ſotto forma di Bolla, rilaſciata in General Capitolo dal Preſidente, e Definitori dell' Ordine, le fecero onorar dell' aggregazione, con cui dopo divennero partecipi d' ogni pia Opera dell' intera Religione, e riportarono ſpezial Privilegio di eſsere ſuffragate da eſsa con univerſali funebri ſagrifizj ogni volta, che della lor morte traſmeſsa foſse al Capitolo medeſimo la notizia. Queſto ſecolo, che quaſi da principio con l' orrida faccia di bellici movimenti ſedati più volte, e più volte inſorti tenuto aveva in ſoſpetto la Città noſtra, ſtata per altro felice, e popolata da lungo corſo di tempo ſotto il moderato Governo della Repubblica Veneta, dopo due anni di gran Careſtia incominciata l'anno 1628., ſcioglendo il moto a ſucceſſi più ſtrani, divenne il più funeſto periodo, che mai immaginar ſi poteſse. Agitata queſta miſera Patria dalla vicinanza d' armi ſtraniere qui d' improviſo ſcorſe per la ragion del Ducato di Mantova, di cui Carlo Gonzaga Duca di Nivers dopo la morte del Duca Vicenzo, ſeguita ſin dall' anno 1627. poſto s'era in poſſeſso ſenza ottenerne dall'Imperatore l'Inveſtitura, fu coſtret-

1628. e 1629. Careſtia in Verona.

ta ſoggiacere agl' inſulti de' furibondi eſerciti, che quaſi in ogni parte della Campagna la deſolarono, e per ultimo dopo breve, ma fiera guerra, ſoffrire nell' anno 1630. anco le ſciagure di peſtilente contagio. Acceſo, e dilatato il peſſimo morbo, ſpopolavaſi l' infelice Città, molto impaurita dalla moltitudine de' morti, che per levar l' adito allo ſpavento maggiore, più nè col ſuono delle Campane, nè con pompe funebri ſi ſeppellivano; continuando anche della guerra i rumori, andava il tutto ogni giorno più alla peggio, nè avevaſi altro rimedio in iſperanza, che il Divino ajuto. Per lo che le pie Monache in tanto già memori del ſoccorſo ottenuto in altra ſimile, ma non così deplorabile contingenza, per interceſſion della Vergine, alla cui miracoloſa Immagine ſeco aſportata dalle ruine, e collocata (come ſi ſcriſſe l' anno 1557.) a canto della lor Porta, ſi tenevano di continuo raccomandate, ricorſero con ogni fiducia a queſt' alto Patrocinio, e tal fu il fervore nell' implorarlo, che ſicuro fu anche il mirabile effetto nell' ottenerlo. Gran prodigio! Tutte tutte immuni ſortirono da tal affanno; e di trentaquattro Monache da Velo nero, & undeci da Velo bianco ch' erano, non ne perì pur una: Ma nè men provarono un benchè minimo dolor di capo, tutto che s' impiegaſſero giornalmente in ſomminiſtrar a' poveri,

1630. *Contagio in Verona.*

ch'

ch' ivi di continuo ricorrevano, acqua aromatizata, compoſta, e cotta con erbe ſalutifere; E i deputati a ſeppellir i morti di quella Contrada (coſa che fu la più mirabile) di giorno in giorno radunando i cadaveri, con il carro d'eſſi carco per lo traſporto, ſi fermaſsero ſempre appreſso la ſoglia di quel Monaſtero, che era ſicura abbaſtanza, ſe alla cuſtodia vi ſtava la gran Regina del Cielo. Col finir dell'anno così nella Città, come nel Territorio ceſsò ancor l'influenza contagioſa, nel cui fatal eccidio Verona reſtò priva di 32895. perſone, che tutte perirono, e preſervati gli altri da queſto flagello dell'irata mano di Dio al numero di 20630. fra quali le noſtre Monache vantando ogn' una la gloria dello ſpezial indulto del Cielo, ad eſempio degli altri lodarono ſubito con inni di grazie la ſuprema Clemenza. Indi attente negli ottimi coſtumi, s' avvanzarono ſempre con opere di pietà fino all' anno 1654. tempo in cui ereſſero dentro la Clauſura, cioè nel capo del loro Inclauſtro verſo la Chieſa un' altro Altare, o Cappella in onore della B. Vergine del Roſario, per non tralaſciar mai ciò che poteſſe eccitare il loro zelo divoto; anzi arricchito per loro mezzo di ſtraordinarie Indulgenze per accreſcere il decoro al digniſſimo Luogo, li 31. Ottobre fecero iſtanza in Roma al Ge-

1654. Le Madri erigono nel Chioſtro un' Altar ad onor della B.V. del Roſario.

1654. 31. Ott. Ottengono Bolla per instituir in Monastero la Compagnia del SS. Rosario in C. 184.

nerale de' Domenicani d' esser particolarmente aggregate con l' erezione di una Compagnia per l' Altare stesso, il che con Bolla ampliſſima fu loro conceſſo: con questo, che nell' Altar dipinta fosse l' Immagine del P. S. Domenico primo Autore, & Instituto di tal Divozione. Poi li 3. Decembre 1654. sotto il Governo della Reverendiſs. D. Massimilla Beteloni Abbadessa, essendo Vescovo di Verona Monsignor Sebastiano Pisani, per l' autorità concessa dal Reverendiſs. P. Maestro Gio: Battista Marini Generale dell' Ordine de' Padri Predicatori al Rev. P. F. Vicenzo da Venezia Lettore di Sacra Teologia, e Priore di Santa Anastasia di Verona, in esecuzione di detta Bolla fuvi posto il Santiſſimo Rosario, & instituita canonicamente la Confraternità con tutte le grazie, & Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici in vita, e in morte ad altre Compagnie consimili nelle Chiese dell' Ordine di S. Domenico già erette; qual concessione, & Instituzione (come parla la Bolla) servir dovesse solamente per le Monache, & altri estanti entro agl' Inclaustri del Monastero. Non contente di ciò le Madri, per render più celebre quel Santuario l' anno susseguente esposero nuove suppliche al Vescovo Pisani già detto, perchè si degnasse onorarlo con la sua visita, ed anche con la solenne incorona-

ronazione delle Immagini di Maria Vergine, e di Gesù Bambino ivi effigiate. Onde li 6. Agosto 1655. fu da esso fatta la chiesta grazia, e con ogni maggior pompa d' addobbi, e musica nella Clausura stessa, presenti molti Canonici, e Nobili della Città, e sotto la salva di replicati spari, con gran contento dell' Abbadessa, e delle Monache tutte seguì pontificalmente la Coronazione supplicata. Quindi con la Visita, che anche fece in tal occasione il Prelato di tutto il Monastero finì la strepitosa Funzione: dal che tal' Altare restò, come tutt' ora conservasi, in somma Venerazione. A' piedi di questo Altare, cioè nel pavimento del Chiostro hanno le Monache gli antichi, e moderni Sepolcri del Monastero, ove deposi-tando con la morte le ossa loro, conserva-no in pace raccolte avanti il Trono di Maria le speranze nel suo Patrocinio, per indi risuscitate dopo il giorno tremendo unite correre al divoto corteggio, ed inseguirla nel Cielo. In quest' anno parimente sotto li 29. Novembre Alessandro Papa VII. rilasciò loro una Bolla d' Indulgenza particolare, di cui (benchè limitata fosse a soli sett' anni) fu però spezialissima grazia l' esser loro concesso, che coll' ascender a ginocchi curvi quattro volte all' anno certa Scala del Monastero a quest' unico, e pio oggetto destinata,

1655. 6. Ag. Incoronazione dell' Immagine di M.V. dal Rosario.

Sepolcri delle Monache ove sono.

ta, ogni volta otteneſſero l' Indulgenze iſteſſe, come ſe aveſſero aſceſo la Scala Santa di Roma. Rifabbricarono nel 1666. ad uſo comodo del Monaſtero il Campanile, ed altro non avvenne per molto dopo; ma l'anno 1671. avendo poſto in ſcrutinio, ed a voti eletto il nuovo Curato per la loro Chieſa Parrocchiale di S. Silveſtro, riſtabilirono ancora di nuovo i Capitoli, col metodo de' quali uffiziar eſſo doveva la medeſima, ed aſſiſtere al buon governo dell' Anime de' Parrocchiani alla Chieſa ſteſſa ſoggetti. Succeſſe poi alle attente Madri, de' quali era Abbadeſſa D. Iſabella Baſſa, che vivendo col metodo Conventuale, ed uſando i cibi di carne ſolamente in luogo appartato, & a certi determinati giorni per vigor di Diſpenſa di Giulio Papa III. (come altrove abbiam detto) fatte numeroſe, più non capivano nel Refettorietto, il di cui uſo era e al numero, e alla ſalute molto incomodo: Per lo che li 22. Marzo 1672. convenne loro ricorrere al Nunzio Delegato Appoſtolico per eſſere abilitate nella riſtrettezza, in qual erano a poterſi ſervire comunemente del Refettorio Grande, così in Aprile con reſcritto fu deſtinato Commiſſario, & eſecutore il Veſcovo Sebaſtian Piſani, che li 13. del meſe iſteſso paſsò dalla cognizion del fatto alla Conceſſion del Decreto. Tutto che ciò ſeguiſse, e niente più s' addimandaſse, altre

1666. Le M. M. rifabbricano il Campanile.

1671. 26. Ag. Capitoli per l' Uffiziatura della Chieſa, e Cura Parrocchiale dalle Monache rinovati.

1672. 13. Apr. Le M. M. ottengono di uſar il Refettorio grande anche ne' giorni, che ſi cibano di carne.

coſe

cose mancavano al comune contento, perchè le angustie, a' quali provideſi allora pel ſolo luogo ſuddetto, abbiſognavano di molto maggior rimedio nel rimanente dell' intiero Chioſtro. Ed in fatti quanto più creſceva il numero delle Sorelle, tanto più penuriava nella picciolezza del Circondario. Perciò Donna Luigi Beatrice Boldieri Monaca di grande ſpirito, e di altrettanto talento, che più volte aſsunta all' Abbazial Governo, diede ſaggio di ſe degno in regger con deſtrezza del pari, che con vantaggio, mirò per molto tempo con occhio pietoſo l' incapacità del ſito, poichè nè pur dava ſuffiziente paſseggio al neceſsario ſollievo delle ritirate Vergini, ma non potendoſi più a lungo contener nell' idea di conſolarle, l' anno 1690. deliberò di proveder al biſogno. Onde entrata coraggioſa nel maneggio, facendo con iſpeſa riguardevole un giro maeſtro, ſortì con tutta felicità il ſuo intento, e con ciò laſciò memorabile la ſua induſtrioſa Condotta. Acquiſtato ch' ebbe a nome del Monaſtero l' anno 1690. 1. Marzo da' Monaci Camaldolenſi di S. Michel di Murano, previo il Placet della Congregazione de' Veſcovi Regolari, e del Principe Sereniſſimo, quel Monaſtero, & Orti di S. Angelo, che in Verona quaſi ſu la cima del Monte, poco inferiore al Caſtello di S. Felice, poſseduto già dalla Congregazione de' Canonici

1690. 1. Marzo. In atti di Martin Corte Nodaro di Venezia le Madri acquiſtano il Monaſtero di S. Angelo.

nici di S. Giorgio in Alga l'anno 1668. con Bolla di Clemente PP. VIIII. ſoppreſſi, era ſtato in Pubblico Incanto ſotto li 14. Decembre 1671. a' detti Monaci venduto, lo eſibì poco dopo in permuta del Luogo, & intiero Recinto di S. Antonio Abbate, detto volgarmente S. Antonio Grande, in cui aſſai riſtretto, e con qualche incomodo delle Monache per la vicinanza tenevaſi il Seminario de' Cherici Veroneſi: ſopra di che ridotto a fine il Contratto, fu anco il 1. Aprile 1690. ſtipulato l'inſtrumento pubblico, ed eſſe col Dominio ch' ottennero inſieme dell' antica Chieſa di quello agevolarono a ſe ſteſſe l'abitazion più onorevole, ed altrettanto ſicura.

1690. 1. Apr. Le M. M. acquiſtano per via di permuta il Luogo, e Chieſa di S. Antonio grande con inſtr. rogato da Frăceſco Torreſani Nodaro. a C. 190. P. 2.

Origine della Chieſa di S. Antonio Abbate detta S. Antonio Grande.

La vera Origine di queſta Chieſa è ignota ne v'è carta, inſcrizione, o alcun altra memoria, che la moſtri: Solo ſi hà da alcuni Scrittori, che anticamente foſſe de' Frati dell' Ordine inſtituito l'anno 1095. di S. Antonio di Vienna volgarmente detti dal T. perchè ſu la Cappa davanti portavano queſta Lettera, ed erano conſecrati al ſervigio de' poveri Infermi, e principalmente di quelli, ch' erano tocchi d'un male molto allora Comune detto il fuoco ſacro: Per lo che era, e fu per molto tempo Oſpitale così deſcritto ne' libri degli antichi Cattedratici del Veſcovato, vedendoſene non pure gl' indicj da quelle antiche pitture poſte nella Nicchia ſopra la Porta

gran-

grande, ove ſta effigiata l'Immagine di S. Antonio Abbate con molte figure dall'una, e l'altra parte di povere Genti oppreſſe, ch' ivi ſtanno in atto di adorazione. Scrivono poi, che ſcacciati detti Religioſi veniſſero ad abitarvi di que' Frati umiliati della Ghiara, che lo tennero ſotto nome di Priorato, godendolo un ſolo chiamato Agario, quale parimente fu obbligato a partirſi alcuni anni avanti il 1570., che la ſua Religione per eſſere ſtata convinta d'aver tentato il ſacrilego omicidio contro di S. Carlo Borromeo, che le era Protettore, fu dal S. Papa Pio V. ſoppreſſa. Ridotta queſta Chieſa in Commenda fu conceſſa poco dopo a Cherici del Seminario Veroneſe, che ſubintrati vi ſtettero fino all' anno 1690. quando proviſti con la permuta dell' accennato Luogo di S. Angelo, dalle Monache di S. Silveſtro ne fu preſo il poſſeſſo, incorporandola con tutto giubilo al ſuo anguſto Monaſtero, giacchè così conveniva al biſogno. Ma perchè all' atto della Conſegna fu trovata mancante d'ogni coſa, non avendo ricevuto per l'acquiſto, che il puro Recinto del ſacro Luogo, ed il ſemplice materiale nudo affatto non ſol di ſuppellettili, che di entrate, principal oggetto di maggior attenzione fu la celere proviſione d'arredi ſacri d'ogni ſorte da Sacriſtia, e da Chieſa, indiſpenſabili all' uffiziatura; E tutto

che eccedente, perchè decoroſa, e generale fu la ſpeſa, non s' atterrì punto la ſaggia Boldieri, anzi proſeguendo con man generoſa l' impegno, s' accinſe ancora a riparar il Tetto, e le Muraglie deteriorate dalla negligenza, e dal tempo. Indi paſſando dalle ſpeſe neceſſarie alle onorevoli, diſtribuì in ogn' angolo molti ornamenti, che la proprietà del ſuo zelo ſuggerivale. Con iſpeſa di circa Ducati 600. ereſſe l' anno 1692. di bella Architettura il Campanile, e pochi anni dopo lo accrebbe anche della Campana maggiore; Così pure 500., e più Ducati impiegò nella coſtruzione del nuovo Altar della B. V. di Caravaggio, & in fine di tempo in tempo fecevi molt' altre ſpeſe di riguardo, de' quali lunga troppo ſarebbe la nomina. Premeſſo, che a ſola ſua requiſizione la Marcheſa Beatrice Martinenga Canoſſa con teſtamento, di cui Commiſſario n' è il Conſeglio di XII. di queſta Città, la dottò d' uffiziatura quotidiana di due Meſſe, baſterà il dire che ſe queſto Tempio fu, & è la pupilla degli occhi ſuoi, è anche ſtato, & è il maggior trattenimento della ſua continua pietà, al di cui eſempio anche D. Angela Regina Monteſi, ch' hà tutto il merito della preſente Iſtoria coll' erezione del piccolo Altare di M. V., e di S. Antonio a canto della Porta laterale moſtrò di nutrir per l' ottenuto ſantuario anch'

eſſa

essa particolar la divozione. Ma è tempo di tornar alla Chiesa di S. Silvestro, e pigliar per mano le cose del Monastero, di cui non avvi altro per ora di notabile, se non che l'anno 1695. con Ducali di Silvestro Valier Doge fu per li Ducati dieci annui, che dal Pubblico si riscuotono ravvivata l'esecuzione, e comandato il pagamento. Che qui avanti non continuassero andar di buon passo gli onorevoli affari delle Monache chi può mai asserirne il contrario? Rese contente di tutto ciò, che coll'ajuto Divino stabilito avevano a lor maggior comodo, e comune sollievo, oltrepassarono felicemente il residuo di questo Secolo, nè mai dimenticandosi nella prosperità d'essere zelanti di quella gloria, che nasce dall'esemplarità della vita, giacchè col riscontro di belle azioni delle antice lor Madri s'avevano epilogato, ed usavano un metodo ragionevole adattato ad ogni contingenza sì buona, come d'avversa fortuna susistevano nel buon concetto impiegando bene spesso gli avvanzi de' loro risparmj economici in opere pie, & in ornamento delle lor Chiese, e preservando con egual desterità le proprie giurisdizioni, in quali si mantennero sempre fino all'anno 1718. in cui il Monastero per la saggia condotta di chi fin allora n'aveva avuto il governo ridotto in posto avvantaggioso di Credito, e

1695. 21. *Maggio. Ducali del Doge Valier che commettono il pagamento delli Duc. 10. C. 192. P. 2.*

di ſoſtanze, deliberò d' impiegar una ſomma conſiderabile nella riedificazione della Chieſa di S. Silveſtro, che per diſordine dell' antichità nella ſua barbara, e rozza ſtruttura non potevaſi più tollerare a confronto delle Chieſe rimodernate da tanti altri Monaſterj della Città in queſt' ultimi tempi. Decretata per tanto dalla Reverendiſs. D. M. Geltrude Alberti Sanfenzi di comun conſenſo delle Monache l' eſecuzion della pia opera, nel meſe d' Agoſto fu cominciata la Fabbrica con Architettura d'ordine Dorico e di dentro, e di fuori, a cauſa della quale, & a motivo inſorto nel tempo ſteſſo per l'elezione occorſa del Curato Parrocchiale, piacque a Dio di provar un' altra volta la ſofferente coſtanza di queſte Vergini, che ſtate in quiete per molt' anni, aſſalite ſi videro d' improviſo dalla Contrada, ed in un tratto ingolfate in diſpendioſo litigio: il che quanto fu arduo, tanto più divenne glorioſo per la riportata Vittoria. Ma qui per non paſſar ſotto ſilenzio la notizia di queſto fatto, che partorito aveva altre pregiudiziali conſeguenze (come diremo a ſuo paſſo) convien prima delineare a man corrente i primi movimenti nati a capo di jus antichiſſimo avuto, ed eſercitato ſempre dalle Monache, da che S. Silveſtro fu loro conceſſo per Chieſa del ſuo Monaſtero, di cui prima, e principal parte era l' elezion del Sacer-

cerdote destinato alle cose spirituali de' Parrocchiani. Entrati in campo a nome della Contrada i Deputati tentarono subito e nel Foro Ecclesiastico, e nel Secolare di chiuder ogni passo alle Madri, perchè interrotto restasse il suo Dominio, sperando forse di coglier qualche vantaggio col terrore di replicate intimazioni; pretendendo col *Nihil Transeat* annotato in Cancellaria Episcopale (senza però autorità della Vicinia, e co' Pretorj protesti, e Lettere Avvocaresche por in arresto non men la Fabbrica, che l' approvazione del Curato da esse già Capitolarmente eletto: Ma tutto in darno, perchè incoraggite dalla loro viva ragione s' opposero sopra il punto toccante alla Chiesa con riproteſti più validi, ne replicando gli Avversarj d' ogni diritto mancanti, attesero all' opra. Quindi nel mentre che per l' altro punto incamminavasi nell' Avvocaria il nuovo contrasto attaccato loro sopra gl' infallibili Titoli presentati, pel possesso de' quali chiedevano la manutenzione, con Vicinia particolare d' alcuni Parrocchiani o più benevoli delle Monache, o meno amanti delle novità, e de' tumulti levato ogni impedimento fu dal Prelato ammessa la presentanza, che fecero dell' elezione, & il presentato Sacerdote fu parimente approvato, & alla Cura sostituito. Smantellata con ciò l' idea stravagante s' avvidero i

Con-

Contendenti doversi procedere con passo più retto; conoscendo che l'agire senza autorità poteva far loro strada a maggiori disordini: onde convocata la general Vicinia nelle forme credute caute, e confacenti al proprio interesse si munirono d'ogni autentico requisito, e si presentarono in Giudizio a fronte del Monastero, che sostenendo con vigore la ragion del continuato possesso sollecitava ogn'atto per l'espedizione. O che s'intimorissero al punto dell'intimato cimento, che quanto più spedito, tanto più se lo prefiggevano infausto, o che sperassero dall'Autorità Suprema miglior esito a' loro disegni palliati sotto nome di un Pubblico: Certo è che sfuggendo la scuola del Tribunal Avvocaresco, e portato memoriale in Pien Collegio ivi affettando di venir giudicati ottennero in un subito la Sospensione. Qui omettendosi la narrativa d'ogni giudiziario carteggio, che a nient'altro può servire, se non a stancar la sofferenza del Lettore basterà rammemorare di volo, che mal grado il praticato sutterfugio, & ad onta d'ogni sforzo tentato nel nuovo introdotto Giudizio, convenne loro così astretti dagli Assistenti delle Madri, nel Magistrato primiero cedere al punto del *Possessorio* co' lo smontare da ogni idea di nullità pretesa sopra la recente elezione, & ultima approvazione del Curato, ma contentarsi del-

della sola speranza per *il de cætero*, procurando subito munir l'assunto di ragioni indagate alla meglio, delle quali al confronto di quelle del Monastero furono ben presto con tutta chiarezza sfifrati gli obbietti. Stabilita dopo alcuni mesi di contestativo traccheggio l'ultima ottenuta pendenza gli Avvocati Avversarj con ogni maggiore sforzo di studiati riflessi dedotti da meri indizj, e soli atti accidentali si posero nell'ardua arringa; ma incontrata da' nostri con tutto il coraggio somministrato dalla Giustizia della Causa, e dal Fatto, con cui postosi in prospettiva avanti il Soglio Sovrano il verissimo antico Titolo, e comprovato in aggiunta a quello un continuo, e ben filato possesso si compì la felice Disputa, e perchè fondata su l'evidenza di pure prove, e d'argomenti più forti, seguì favorevole la decisiva Sentenza il dì 24. Aprile giorno in vero memorabile, giacchè fra le comuni Pubbliche allegrezze precedenti alla vicina Festività del Gran Protettor della Repubblica S. Marco registrossi delle travagliate, ma divote nostre Vergini la sospirata Vittoria. Povere Monache! Allorchè nel puro sistema di tali, e tanti argomenti di ragione, e di fatto, quali tutti ora per sola brevità passiamo in silenzio, stavano impegnate, e costanti persistevano con somma pazienza nel litigioso dispendio, oh come sopra-

24. *Aprile* 1719. *Ducale di conferma-zione del jus delle Monach. in C.* 193. *P.* 2.

prafatta di compaſſione eſclamato non avrebbe la lingua di un dotto Gentile! (*) Con tutto ciò quanto fu compaſſionevole vederle ſorpreſe dall' improviſa veſſazion popolare promoſſa loro, perchè con pietà aſſai generoſa intrapreſero la rifabbrica del Sacro Tempio cadente, riuſcì di altrettanto contento a più ſaggj mirarle in un tratto aſceſe all' auge di maggior gloria non men per lo ſuperato Litigio, che per lo compito onorevole Edificio in queſt' anno 1719.

Qui e dalla qualità del ſoſtenuto ma vinto Contraſto, e dalla ſontuoſità dell' innalzata fabbrica non v' hà difficoltà in perſuaderſi anche la quantità della ſpeſa. Se graviſſima fu la prima, e la ſeconda quaſi intollerabile, perchè di Ducati 3600., dir ſi può con ragione, eſſere ſtato uno ſforzo miracoloſo del loro zelo attentiſſimo, che a tutto coſto riacquiſtoſſi ogni coſa: E perciò certa coſa è che in avvenire avranno ben ſempre di che conſolarſi, ſe anche in mezzo a' travagli, ed in trafilo ſi arduo potran dire d' eſſer comparſe meritevoli anche per queſto del riconfermato poſſeſſo. Reſe le grazie all' Altiſſimo pel fauſto evento dell' ottenuta Sentenza di Pien Collegio, con la ſcorta delle riportate Ducali, ricorſero ſubito all' Epiſcopal Curia, ove deſcritta la Conferma delle proprie giuriſ-

(ti) *ac Vexationē Virginum Veſtalium perorreſco*, Cic. 4. *in Cat.*

risdizioni per procedere con buon Ordine fecero di nuovo la presentanza del Curato, che senza Clausula alcuna derogativa approvato dal Prelato ottenne il Mandato ; indi passato in Santa Congregazione, fu da quel V. Congresso con l' ordinario stile ammesso, ed il Mandato stesso registrato. Con tali atti levate da qualunque pregiudizio loro adossato per mala conseguenza di questa Lite memorabile, restò ripristinata in ogni genere la ragion viva, ed intatta del Monastero: Laonde perchè abbia agevole il metodo esemplare per sempre così conservarsela, quì in fine fra la serie degli altri Privilegj se ne inseriisse di essi ancora il registro. Or se coll' esser così giunti dopo l' infausta catastrofe ai liminari di soda pace finisce la narrativa d' ogni sopita contingenza insorta sopra il jus del Monastero di S. Silvestro, non terminano però le notizie della Chiesa. Altre ne restano di qualche rimarco : onde prima di dar l' ultima mano all' Istoria non sarà sconvenevole il dilungarsi nello scrivere per farne di esse ancora l' esata nomina. Quindi è che se per la nuova struttura questo ristaurato Santuario, che conta (come s' è detto) anni innumerabili d' antichità sacrosanta non hà più che invidiare nè alla bellezza, nè alla magnificenza d' altri Tempj Monastici , molto meno sarà inferiore di rango a qualch' altro per le

pitture d' Autori Eccellentiſſimi, ch' ivi ſi conſervano. Settenario è il numero degli Altari, che l' adornano. Il primo cioè il maggiore, conſecrato al Santiſſimo, (di cui pure in occaſione della nuova Fabbrica da alcune divote Monache intrapreſa la rimodernazione, ſta già in opera ſontuoſo principio) hà la Palla dipinta da Felice Bruſaſorzi, che eſprime il fatto di Coſtantino Imperadore battezato da S. Silveſtro. Le pitture delli due poſti nelle picciole Cappelle laterali al ſuddetto ſono di mano incerta: L' uno, cioè quello a ſiniſtra fu dalle Madri eretto l' anno 1571. e dedicato alla Croce in memoria dell' aggregazion in Santa Congregazione della Chieſa di S. Silveſtro in luogo di quella di Santa Croce, e l' altro a deſtra hà il titolo di Santa Eliſabetta poſtovi dall' Arte de' Teſſitori da Lane, a cui l' anno 1445. fu conceſſa la proprietà con facoltà di erigerlo; ed ambi con egual ſtruttura di marmi ampliati furono l' anno 1625. come chiaro appariſce dalle ſeguenti parole inciſe nel parapetto dell' ultimamente deſcritto.

MCDXLV

MCDXLV
LANIFICI
TEXTORES
POSVE-
RVNT

CIↃDCXXV
MARMOREO
ORNAMENTO
AVXE-
RVNT

Due Altari poi ſtanno nel lato deſtro verſo il Cimiterio, e le loro Palle ſono di gran prezzo per eſſere l'una di mano di Felice Bruſaſorzi, e l'altra dipinta dall'inſigne pennello di Bernardino India: Quella eſprime la B. V. e due SS. Veſcovi, uno de' quali diceſi S. Bellino, & hà la menſa di marmo rimeſſo fatta erigere poch'anni ſono dalla Monaca D. Anna Maria Pulli; e queſt'altra eſprime S. Rocco, e S. Sebaſtiano, la cui Compagnia Laicale ab antiquo eretta ne conſerva il Dominio, e dell'Altar ancora invigila al mantenimento. Due Altari parimente ſono nel lato ſiniſtro, l'uno di S. Orſola con la Palla dipinta d'antico colorito di Niccolò Giolfino. Haſſi per tradizione eſſere ſtato già fatto co' denari dotali d'una Monaca della Famiglia Giuſti, che poi di marmo a rimeſſo ultimamente, cioè l'anno 1690. a ſpeſe della fu Religioſa Madre D. Olimpia Turriſenda rinnovato fu nella menſa; e l'altro, ch'era anticamente ſtato eretto dalla M. Bartoli, circa l'anno 1699. fu a SS. Benedetto,

Placido, e Mauro dedicato, & intieramente rifatto dalla q. Rev. M. D. Regina Stella Rovereti non ſol di belle pietre, ma della Palla ancora opera di Andrea Voltolino, ſe ben moderna, aſſai però riguardevole. Le pareti ancora all' intorno adornate ſono da alcune Iſtorie ſacre in quadri non ordinarj ben eſpreſſe da alcuni moderni Pittori, de' quali tutto che per brevità ſe ne ometta il raguaglio, darne però deveſi la dovuta lode alla M. D. Giuſta Sanbonifacia, che ſenza riſparmio alcuno per queſti, & altri preziosiſſimi Mobili nel ſuo Abbazial Governo, e dopo ancora ne fu l' autrice. In ciò però, ch' appartiene al diſtinto Spiritual decoro della Chieſa memorar biſogna una onorevole Compagnia del Santiſſimo, che diceſi Laicale. Eretta queſta in tempo antichiſſimo, ed ampliata da copioſi legati pii de' Fedeli ſta compoſta di Soggetti i più riguardevoli della Parrocchia, che con ſomma eſemplarità, ed attenzione aſſiſtono all'accompagnamento del Venerabile, & altre opere pie, e danno gran riſalto al Divin Culto, giacchè anche le Madri facendo eſercitar col maggior luſtro poſſibile la Parrocchial Cura, ed ogni funzione, tengono in ottima proſpettiva a conſolazion, e comodo della Contrada, ed a ſingolar edificazione della Città tutta ben coltivata la propria Giuriſdizione.

E qui

E qui a Gloria di Dio, & a maggior laude di S. Cassiano di Santa Maria Mater Domini, e di S. Silvestro tre principali, e successivi Titolari delle nostre pie Vergini ecco descritto alla meglio, e sviluppato dalla confusione quel poco, che in quest' anno 1719. a gran fatica s' è raccolto fra le molte cose onorevoli d' un Venerabile Monastero, le cui Carte quà, e là disperse non lasciano per ora che ristretti confini alle sue glorie. Ecco altresì risorta in parte la serie delle sue degne memorie ritolte dalla Tirannide del Tempo, quali sarebbero forse più copiose, se la miglior parte d' esse sepolta ancor non restasse nel bujo dell' Antichità stata negligentissima in conservarle. Eccomi al fin dell' Istorica Tessitura, in cui per attenermi puramente al vero, e non traviare da quella fedeltà, che ricerca l' Istoria, per mancanza d' alcuni scritti autentici abbandonai del tutto i fatti supposti, e nulla curandomi della brevità troppo celere, se di rapido volo ridussi a termine il mio racconto, scrissi sol quelli, de' quali potevano inferirsene le prove. Non resta però, che da quanto fin qui narrai oltre la consolazione d' aver scritta la verità de' passati Successi, non me ne nasca un vivo argomento, che col progresso da altri Scrittori in avvenire se ne continui de' nuovi fatti, ed ancor più insi-

gni

gni la descrizione; E giacchè massima di principal Instituto fu sempre, ed al dì d'oggi in questo Sacro Chiostro l'imitazione, così tale conservandosi ne' secoli venturi (come per infallibile sperar mi giova) anche gli elogj, e le lodi richiederanno maggiori i volumi, ed in essi si supplirà allora ad ogni trascorso mancante della mia penna. Duolmi con tutto ciò al sommo di non essere arivato e per la bassezza dello stile, e per la tenuità dell' Ingegno ad esprimere con metodo proporzionato ogni eroica azione, e di non aver fatte apparire le Virtù tutte nell' eminenza del suo grado, in cui se per mia sola mancanza la fama non hà il suo intiero compenso, mia tutta ne confesso la colpa, e tutta mia la confusione; Anzi mi protesto di non saper acquietarmi su l' evidenza, che troppo osai, e che in cosa di tal merito, ed in descrizione sì sacrosanta formai sol un rozzo abbozzo più tosto che una perfetta, e veridica immagine. Onde a voi mi rivolgo o Saggie, e Sacre Vergini, pregandovi con tutto l' ossequio ad escusar l'imperfezion mia con la buona intenzione, ch' ebbi d' ubbidire a chi mi diede il carico di tramandare alla Posterità le singolari imprese delle antiche vostre Madri per lustro maggiore d' un tanto Monastero, quale (come dissi a principio) fu, e sarà sempre uno de' più cospicui Sacri

cri

cri Giardini di queſta Patria, & un degno Tralcio dell' Ordine antichiſſimo del Patriarca S. Benedetto, che non vi ſcemerà giammai le ſue Celeſti Benedizioni, anzi in roſe (come più volte è ſucceſſo) vi cangerà le ſpine, quando da Voi attente imitatrici di chi v' inſtituì, e di chi vi preceſſe, sì di pietà sì di ſofferenza, come d' ogni Virtù ſi tenga nell' augumento, e perenne decoro ſempre fiorita la Voſtra eſemplar Congregazione.

IL FINE.

Nell'

Nell' antica Chiesa di Santa Croce di Cittadella, che fu già Parrocchiale, & in oggi possessa, ed uffiziata dalli RR. PP. Cappuccini sta una Tavola di Marmo con sopra incise le seguenti parole

TEMPLV^M HOC RESTAVRATV^M IN
HONORE^M S. CRVCIS AC S. FRAN.^ci AB
ILL.º ET REV.^o D. D. ALBERT^o VALER.^o VERO.^e
EPO 28. OCTOB. CONSECRATV^M EST
ANIVERSARIVS TN CONSECRATI-
ONIS DIES IN 23 PRÆFATI MENS. RITE
CELEBRANDVS RATIONABILI DE
CAVSA TRANSLATVS EST
AN. D. M. D.C.X.V.III.

PARTE SECONDA,

cioè

ARCHIVIO PARTICOLARE

DELLE MONACHE DI

S. SILVESTRO

DI VERONA.

1. 1019. 9. Febraro.

IN Christi nomine die Veneris nono intrante Februario Montorii in Ora Corubii sub Porticho Domus habitationis Bonaventuræ quondam Gerardi de dicto Territorio Montorii; Presentibus dicto Bonaventura, Jacobo q.m Ognabeni, & Alberto filio domini Falchi omnibus de Montorio testibus rogatis. Frater Jacobus quondam D. Joannis Sindicus, & Procurator Monastesterii Fratrum, & Sororum Capituli, & Conventus Monasterii Sanctæ Crucis de Verona nominatim ad affictandum, & locandum terras, & possessiones dicti Monasterii, & Fratrum, & Sororum prędictarum, & nomine locationis, & Conductionis locavit herbam istius prędentis anni infrascriptarum petiarum terrarum pradivarum jacentium in infrascriptis locis cum infrascripta pecunia denariis Venturæ quondam Guidonis, & Bomassario filio quondam Danielis ambo de Montorio pretio viginti librarum denariorum Veronensium parvorum. Quos verò denarios prædicti Ventura, & Bomassarius stipulantes promiserunt dicto Sindico recipienti nomine, & vice dicti Monasterii Fratrum, & Sororum dare, & solvere dicto Sindico, Fratribus, vel Sororibus, vel eorum legitimo Nuncio, & Procuratori, & ipsarum in Festo Sanctæ Mariæ de Medio Augusto cum damnis omnibus, & expensis, & interesse litis, & extra &c. Prima de una petia terræ pradivæ jacentis in pertinentia Zerpæ in Ora ubi dicitur proolinæ, cui cohæret ab una parte Dominus Boninsegna Campsor de Verona, ab alia parte Manfredus de P. Azolino de Sanctis Apostolis *S. Croce.*

de Verona, & tenet pro Commune Veronæ, & Volfinus de P. Bonacurſio Borſatto, Ab uno capite jura dicti Monaſterii Sanctæ Crucis, & ſi qui alii ſunt cohęrentes. Item herbam unius petiæ terræ pradivæ jacentis in dicta pertinentia, ibi prope, cui cohærent ab una parte jura dominorum della Schala, ab alia parte, & uno Capite Dominus Bonazonta de Foſſato de Verona, & P. Bonifatius quondam D. Damori de Cellolis, ab alio Capite jura dicti Monaſterii Sanctæ Crucis. Salvo ſi alii forent cohærentes. Item unam petiam terræ pradivæ jacentis in dicta pertinentia, & loco, cui cohæret ab una parte, & uno capite foſſatum maferæ, ab alia parte p. Boninſegna prædictus, & jura dicti Monaſterii. Salvo ſi alii ſunt, vel fuerint cohærentes. Dans licentiam prædictis Bomaſſario, & Venturæ ſegandi dictas petias ad ſuas voluntates ſolummodo pro præſenti anno pro Dominio proprio uſque ad feſtum Sancti Martini nup. venturi. Et pro ſic attendendo, & obſervando dicti Ventura, & Bomaſſarius omnia ſua bona dicto Sindico recipienti nomine antedicto pignori obligaverunt, & ad invicem poſſidere manifeſtantes vel quaſi &c.

Anno Domini milleſimo decimo nono Indictione ſecunda. Ego Jacobus filius Domini Falchi de Montorio Imperiali Auctoritate notarius interfui rogatus, & ſcripſi &c.

L. S. D. N.

2. 1124. Aprile.

San Silvestro Privilegio Papale à monaci di Nonantula.

CAlixtus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto in Christo Filio Johanni Nonantulano Abbati ejusque Successoribus regulariter substituendis in perpetuum Divinis præceptis instruimur, & Apostolicis monitis informamur, ut pro Ecclesiarum statu, impigro vigilemus effectu; Unde oportet nos Ecclesiarum curam gerere, & Dei Servos, Religiosos præcipue Viros specialibus confovere, ut à nobis & Deus honorificetur in omnibus, & libertas Ecclesiarum quantum facultas nostra suppetit protegatur. Quare Humanissime in Christo Fili Johannes Nonantulanæ Abbas petitionibus tuis annuendum censuimus, ut Nonantulanum Monasterium, cui auctore Deo præsides ad prædecessoris nostri bonæ memoriæ Paschalis secundi Papæ, & aliorum Romanorum Pontificum exemplar Apostolicæ Sedis robore muniremus. Per præsentis igitur decreti paginam Apostolica auctoritate statuimus, ut universa, quæ ad prædictum Nonantulanum Monasterium juste, & legaliter pertinent, sive in futurum concessione Pontificum, liberalitate Principum, vel oblatione Fidelium, juste, atque canonicè poterit adipisci, firma tibi tuisque Successoribus, & illibata permaneant. In quibus hæc propriis nominibus duximus exprimenda. Castellum videlicet Nonantulanum, Castellum vetus, Galianum, Catinianum, Fartianum, Lizanum, Sclopanum, Samonum, Campilium, Maranum, Monsoliveti, Pratum Albini, Monasterium Sanctæ Luciæ

de

de Rofeno cum Eccleſiis, & pertinentiis ſuis, Eccleſiam Sanctæ Trinitatis de Savino, Manzolinum, Taivalum, Raſtelinum, Sanctam Mariam in Grumulo, SpinaLamberti, Solaria, Rontalia, Camorana, Sorbaria, Curtile Sicrum, Caſtellum pellavi, Trecentula, Bondenum, Nogaria, Caſtellum, Cellam, & Marialia cum pertinentiis eorum; Præterea Caſtellum Cellulæ, Curtem Raguſæ, & Caſtellum Thedaldi cum omnibus alodiis, quæ in ipſo Comitatu Ferrarienſi Bonifacius Marchio acquiſita poſſedit, Veſtro in perpetuum Monaſterio confirmamus, quæ Comitiſſa Matildis de oblatione, quam Sancto Petro, & Romanæ Eccleſiæ dederat, vobis dediſſe fertur ſub cenſu unius aurei annuo; Sanè nec Mutinenſi omnino, nec alicui cuiquam Epiſcoporum, vel Principum, aut alicui Eccleſiaſticæ, & Secularіæ Perſonæ liceat ſupradicto Monaſterio, aut ejus cellis, vel Eccleſiis, aliiſque poſſeſſoribus gravamen inferre, exactiones imponere, placitum, ſive colloquium præter Abbatis, ac Fratrum voluntatem indicere, vel tenere. Obeunte te nunc ejus loci Abbate, vel tuorum quolibet Succeſſorum nullus ibi qualibet ſurreptionis aſtucia, ſeu violentia pręponatur, niſi quem Fratres communi conſenſu, vel Fratrum pars Conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem, & Beati Benedicti Regulam elegerint, ab Apoſtolicæ Sedis Præſulæ conſecrandum. Chriſma, oleum Sanctum, Conſecrationes Altarium, ſive Baſilicarum, Ordinationes Monachorum, qui ad Sacros Ordines fuerint promovendi, ſive Clericorum Monaſterii, Cellis, vel Eccleſiis pertinentium, à quo malueritis accipietis Epiſcopo, Siquidem gratiam, & communionem Apoſtolicæ Sedis habuerit, & ſi hæc gratis, ac ſine pravitate voluerit exhibere: Non enim Epiſcoporum cuiquam

per-

permittimus invito Abbate in Monaſterio, vel Monaſterii Cellis, ſeu Eccleſiis ordinationes facere miſſas publicas celebrare, vel earum decimas vendicare, nec de Monaſterio ipſo vel ejus rebus reſcriptum ſurripere, aut quolibet modo impetrare cuiquam perſonæ facultas ſit. Quod ſi forte præſumptum fuerit irritum penitùs habeatur. Nec Epiſcopis facultas ſit Monaſterii veſtri Clericos ſine tui conſenſus deliberatione, aut interdictionis, aut excommunicationis ſententia coercere. Porro illa Dignitatis inſignia, quibus Anteceſſores tui inter miſſarum ſolemnia uſi noſcuntur tibi benigne concedimus, ut in diebus ſolemnibus ad miſſarum officia celebranda Dalmatica Mitra, Thirothecis, & Sandaliis induaris. Decernimus quoque ut nulli omnino hominum liceat idem Monaſterium temere perturbare, aut ejus poſſeſſiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, vel temerariis vexationibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eorum, pro quorum ſubſtentatione, & gubernatione conceſſa ſunt uſibus omnimodis profutura, cum Domibus, ſemper Apoſtolicæ ſedis, cujus eſt perpetuum munimen, ac protectione congaudeant. Si qua igitur in futurum Eccleſiaſtica, Secularisve Perſona hanc noſtræ Conſtitutionis paginam, ſciens, contra temere venire tentaverit, aut ſecundo, tertiove commonita, ſi non ſatisfactione congrua emendaverit, Poteſtatis, honoriſque ſui dignitate careat, reamque ſe Divino Juditio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat, & à Sacratiſſimo Corpore, ac ſanguine Dei, & Domini Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti aliena fiat atque in extremo examine diſtrictæ Ultioni ſubjaceat. Cunctis autem eidem loco juſta ſervantibus ſit pax Domini Noſtri Jeſu Chriſti, quatenùs & hic fructum bonæ actionis percipiant

cipiant, & apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen Amen Amen. &c.

Ego Calixtus Cattolicæ Ecclesiæ Episcopus
L. S. SS.mi Pontificis.

Datam Latam per manum Aimerici Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconi Cardinalis, & Cancellarii idibus Aprilis Dominicæ Incarnationis anno M.C. XXIIII. Indictione secunda Pontificatus D. Calixti Secundi P.P. anno VI.

3. 1141. 6. Aprile.

EXemplum ex autentico relevatum &c. Die Dominico quæ est sexta die intrante mense Aprilis in Civitate Veronæ in Suburbio Sancti Firmi. Tebaldus Sanctæ, & Veronensis Ecclesiæ Venerabilis Episcopus, consecravit Ecclesiam Fratrum, Pauperum, & Infirmorum in honorem Sanctæ Crucis, & Sanctæ Caritatis. Aderant cum eo Pontius, & Bernardus Subdiaconi Sanctæ Mariæ Matricularis Ecclesiæ, nec non Rodulphus Archipresbyter Civitatis, & Congregationis; Girardus Archipresbyter Ecclesiæ Sancti Joannis in Valle; Avvardus Abbas Monasterii Sancti Firmi; Abbas de Magunzano; Sicherius Presbyter Sancti Michaelis de Porta Sancti Zenonis. Anselmus Sacerdos Ecclesiæ Sanctorum Simonis, & Judæ; Joannes Presbyter de Avesa; Joannes Presbyter, & Joannes Diaconus Capellani, Episcopi; Uvibertus filius q.m Riprandi Comitis; Thebaldus Muso; Albertus Fici. Joannes Gulifro. Godo Advocatus; Porcetus Crescentius de Bono Zenone; Erasmundus de Anglomario; Obi-

bizo de Godo; Arnaldus Faber, & reliqui. Ibique in eorum præsentia jam dictus Dominus Thebaldus Episcopus suprascriptam Ecclesiam Sanctæ Crucis, & Sanctæ Caritatis sic liberam esse statuit, atque præcepit, ut nullus Episcopus, vel Archidiaconus, sive Præpositus aut Archipresbyter, seu Clericus, vel Laicus potestatem habeant ullo modo eam, vel Fratres de eorum rebus inquietare aut tollere aliquo ingenio; & præcepit, ut Fratres jam dictæ Ecclesiæ omni anno dent unum denarium Veronensem; & candellam unam Episcopatui pro memoria hujus rei. Si verò ullus Episcopus, aut alter Archidiaconus, sive Præpositus aut Archipresbyter, seu Clericus, aut Laicus contra hoc statutum vel præceptum Fratres prædictæ Ecclesiæ S. Crucis, & S. Caritatis de eorum rebus inquietare aut tollere aliquo modo præsumserint si post tertiam vel quartam ammonitionem, aut requisitionem eis non satisfecerint, publicæ pœnæ subjaceant. Idem sciant se anathematis vinculo esse damnatos. Præterea decrevit idem V. d. Thebaldus Episcopus cum universis Abbatibus, Archipresbyteris, Præsbyteris, & cunctis Clericis, qui ibi secum erant, ut omnibus Christianis Viris, & Mulieribus, qui annuè in die consecrationis præfatæ Ecclesiæ S. Crucis, & S. Caritatis, vel infra octo dies post ibi pacificè, & devotè venerint orandi causa, & postulando veniam suorum delictorum, & de suis obtulerint bonis Caritati Fratrum, & pauperum, & infirmorum viginti dies jejuniorum, qui eis fuerint impositi jejunare pro eorum delictis, unde pœnitentiam susceperint, sint eis remissi; Etsi pauperes, & debiles pro dicto modo attamen sine oblatione ad jam dictam Consecrationem venerint, simili modo præfatam remissionem habeant

Factum est hoc anno ab incarnatione Dñi nostri Jesu Christi millesimo centesimo quadragesimo primo sup.to die, & loco, prædictorum omnium præsentia, Indictione quarta.

Ego Ubertus Notarius rogatus ibi interfui, & L. S. hoc Breve scripsi, &c.

4 1158. 7. Agosto.

Donatione alla Chiesa di S. Silvestro.

Die Jovis qui fuit septimus intrante Mense Augusti in præsentia Marsilii de Pigancio, & Marsilii de Balduino de Porta Sancti Zenonis, & Vizardi filii de quondam Ottone de Paulino. Dominus Joannes Monticulus, & Domina Richelda, Jugales habitatores in Civitate Veronæ pro anima sua, & suorum Antecessorum jure proprio, donationes inter vivos invicem Monasterii Sancti Silvestri de Nonantula investiverunt Dominum Adam Priorem ipsius suprascripti Monasterii nominativè de prædicta petia terræ Casaliva quam ipse Joannes emerat à Zenone de Brixiano, quæ petia terræ jacet foris Portam Sancti Zenonis non longe à Ponte Orfano in loco ubi dicitur Calisstricta, & confessus fuit ipse Joannes dedisse ei possessionem de ipsa terra. Tali pacto prædictam terram donavit suprascripto Monasterio Sancti Silvestri, ut ipsum Monasterium habeat ipsam terram jure proprio, & faciat ex ea ad utilitatem Ecclesiæ, quæ nunc est, & in antea erat ędificata ibi in ipsa terra vel prope ipsam terram ad honorem Sancti Silvestri, quidquid voluerit sive contradictione suprascripti Joannis, & suprascriptæ Richeldæ, & suorum hæredum.

Actum

Actum est hoc in Civitate Veronæ in Casa ipsius Joannis Monticuli anno a nativitate Domini nostri Jesu Cristi M. C. Quinquagesimo octavo Indictione sexta.

Ego Dodo notarius Rogatus interfui, & hoc breve scripsi. L. S.

5. 1162. 12. Decembre.

Assignatione de' beni datta dall' Abbate di Nonantula al Prior di S. Silvestro di Verona.

In nomine Domini Dei Eterni. Anno à nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo sexagesimo secundo. Die mercurii qui fuit duodecimus intrante mense Decembris Indictione X.ma in præsentia testium, quorum nomina sunt hæc: Marsilius de Porta, Pacingus de Sancto Joanne à Foro, Magister Bonifacius, & Artusinus Frater Valarii, Benenatus Clericus Sancti Joannis, & Georgius de Tolomessa, Joannes Gajardus Rabitus, & Vivianus de Laudento de Nogaria, & aliorum, in eorum præsentia Dominus Albertus Abbas Monasterii Sancti Silvestri Nonantulæ prẹsente Domino Michaelo Priore Sancti Silvestri Nogariæ, & Domino Philippo investivit Dominum Ubertum Priorem Sancti Silvestri Veronæ vice illius Ecclesiæ de toto eo, quod supranominatum Monasterium Nonantulę habet Veronæ, & quod habet in Ripaclara, & in Ceretha, & in Liniaco, & Bonadigo, & in Insula comnse, in Collegnola, & Negrario, in Pupiliano, in Summacampanea, in Siona, & in Palaziolo; ita ut suprascriptus Dominus Ubertus Prior Sancti Silvestri Veronæ, & ejus Successores ha-

beant ſupraſcriptas res, & ad utilitatem Eccleſiæ Sancti Silveſtri faciant de prædictis rebus quidquid voluerint.

Actum eſt hoc extra ſuburbium Sancti Zenonis ſub Porticu Domus Sancti Silveſtri ſupraſcripto die feliciter.

Ego Albertus Abbas immerit. M.M. S.S.
Ego Fr. Philippus M.s M.s S.S.
Ego Fr. Michael M.M. S. S.
Ego Joannes Notarius Domini Imperatoris Frederici rogatus interfrui, & hanc cartulam ſcripſi.

L. S.

6. 1191. 6. Giugno.

Privilegio Papale de Monacidi S. Silveſtro di Nonantula.

COEleſtinus Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilectis Filiis Bonifacio Abbati Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula, ejuſque Fratribus tam preſentibus quam futuris regulari vita profeſſis N. P. P. M.

Apoſtolicæ Sedis Auctoritate, debitoque compellimur pro univerſarum Eccleſiarum ſtatu ſatagere, & earum quieti quæ ſpecialius eidem Sedi adhærent auxiliante Domino ſalubriter providere. Ea propter Dilecti in Domino Filii veſtris juſtis poſtulationibus benignitate debita duximus annuendum, & præfatum Nonantulanum Beati Silveſtri Monaſterium, in quo auctore Deo Divino eſtis obſequio emancipati, quod utique ab Aſtulfo Longobardorum Rege ejuſdem loci Fundatore Beato Petro oblatum eſt, Prædeceſſorum noſtrorum felicis memoriæ Leonis, Alexandri, Paſchalis, Calixti, Innocentis, Eugenii, Anaſtaſii, Adriani, Alexandri,

dri, ac Clementis Romanorum Pontificum veſtigiis inhærentes ſub Beati Petri, & noſtra protectione ſuſcipimus, & præſentis ſcripti privilegio communimus. In primis ſiquidem ſtatuentes, ut Ordo Monaſticus, qui ſecundum Deum, & B. Benedicti regulam in eodem Monaſterio noſcitur inſtitutus perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter obſervetur. Præterea quaſcumque Poſſeſſiones, quęcumque bona idem Monaſterium in præſentiarum juſtè, & canonicè poſſidet, aut in futurum conceſſione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, Oblatione Fidelium, ſeu aliis juſtis modis præſtante Domino poterit adipiſci, firma vobis, veſtriſque Succeſſoribus & illibata permaneant. In quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis. In primis videlicet Caſtellum Nonantulanum, Caſtellum vetus, & Eccleſiam cum Cappellis ſuis, Gallianum, Catinianum, Fananum, & Eccleſiam cum Capellis ſuis; Sclopanum, & Eccleſiam cum Capellis ſuis; Samonum, Campilium cum Eccleſia ſua; Maranum cum Eccleſia ſua; Eccleſiam ſanctæ Mariæ in Tortelianis; Montem Oliveti cum Eccleſia ſua; Pratum Albini; Monaſterium Sanctæ Luciæ cum Eccleſiis, & omnibus pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sanctæ Trinitatis de Savigno; Manzulinum cum Eccleſiis ſuis; Tavialum cum Eccleſia ſua, & omnibus pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sanctæ Mariæ in Trumulo; Spinam Lamber cum Eccleſia Sancti Bartholomęi; Solariam cum Eccleſiis ſuis; Sobariam cum Eccleſia Sancti Laurentii; Bantalliam, & Eccleſiam cum Capellis ſuis; .....(*qui il privilegio e logoro*) cum Capellis ſuis; Cellam Sanctæ Marię de Brunſaditia cum pertinentiis ſuis; Sicum cum Eccleſia Sancti Joannis, & cum Cappellis ſuis; Eccleſiam Sanctæ Marię de Cavatulo, quæ dicitur Prabovino; Caſtellum Pelagi;

Ca-

Caſtellum quod dicitur Crepacor cum Eccleſia Sancti Joannis; Trecentulam, & Eccleſiam cum Capellis ſuis; Bondenum cum Eccleſiis, & omnibus pertinentiis ſuis; Nogariam cum Eccleſiis, & pertinentiis earum; Caſtellum, Cellulam cum Eccleſia Sancti Silveſtri; & Mazaliam cum pertinentiis ſuis; Præterea Caſtellum Cellulæ, Curtem Raguſæ, & Caſtellum Thedaldi cum Eccleſia Sancti Joannis, & omnibus alodiis, quæ in Comitatu Ferrarienſi Bonifacius Marchio acquiſita poſſedit, veſtro in perpetuum Monaſterio confirmamus, quæ Comitiſſa Matildis de oblatione, quam Sancto Petro, & Romanæ Eccleſiæ dederat, vobis olim dediſſe cognoſcitur ſub cenſu ſcilicet unius aurei annuo. In Papienſi Civitate Eccleſiam Sancti Quirici; In Placentina Eccleſiam Sancti Silveſtri; In Monticelli Eccleſiam Sancti Georgii, in Cremona Eccleſiam Sancti Silveſtri, Eccleſiam Sanctæ Crucis, Eccleſiam Sancti Benedicti; In Parmenſi Eccleſiam Sancti Silveſtri; In Mantua Eccleſiam Sancti Silveſtri; In Verona Eccleſiam Sanctorum Silveſtri, & Pauli, in Suburbio Vincentiæ Cellam Sancti Silveſtri, & Cellam Sanctæ Mariæ in Fabrica; In Libertin. Eccleſiam Sancti Silveſtri; In Monteſcilice Eccleſiam Sancti Danielis cum omnibus ad ipſam pertinentibus; In Suburbio Paduæ Eccleſiam Sancti Leonardi à Bonæ memoriæ Belm. Paduano Epiſcopo vobis conceſſam. Et Eccleſiam Sancti Silveſtri de Nimiſtro cum omnibus pertinentiis ſuis; In Tarviſina Civitate Eccleſiam Sanctæ Mariæ & Eccleſiam Sanctæ Tuſcæ cum libertate, Capellis, & omnibus ad eam pertinentibus; In Territorio Mutinenſi Cellam Sancti Salvatoris de Monterione, Eccleſiam Sancti Joannis de Gaio, Eccleſiam Sancti Ambroſii, Eccleſiam Sancti Joannis de Runco, Ec-

S. Silveſtro di Nogara.

Chieſa di S. Silveſtro e Paulo di Verona.

cleſiam

cleſiam Sancti Joannis de Panario, Eccleſiam Sancti Antonini; Eccleſiam de Barezana; Eccleſiam Sancti Petri de Rubiana; Eccleſiam Sanctæ Mariæ de Reduto; Eccleſiam Sancti Martini, In Cotiana Eccleſiam Sancti Damiani de Raverem. Eccleſiam Sanctæ Mariæ de Folio; Eccleſiam Sancti Nicolai de Plata; Eccleſiam de Runco Præpoſiti; Caſtellum Verax cum Cella Sancti Gregorii; In Civitate Bononienſi Eccleſiam Sancti Georgii prope Burgum notur. Eccleſiam Sancti Silveſtri de Boſco; & Eccleſiam Sanctæ Mariæ in Fanieto cum omnibus pertinentiis ſuis; In Tuſcia apud Florentiam Eccleſiam Sancti Felicis cum omnibus pertinentiis ſuis, & Eccleſiam Sancti Michaelis; Eccleſiam Sanctæ Mariæ in Mamma, in Caſtro Sancti Mariani cum omnibus Eccleſiis, & pertinentiis ſuis; Curtem de Avena cum Eccleſiis, & pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sanctæ Mariæ in Vallefabrica cum Caſtellis, & omnibus Eccleſiis, & pertinentiis ſuis; Caſtrum Saxiferrati cum Eccleſiis, & omnibus pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sancti Petri de Agillon. cum omnibus pertinentiis ſuis; Caſtrum Venatoris cum Eccleſiis, & omnibus pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sancti Habundii cum omnibus pertinentiis ſuis; Plebem de Clandida cum omnibus pertinentiis ſuis; Collem Gauditii cum Eccleſia Sanctæ Mariæ, & cum omnibus pertinentiis ſuis; Ferbula cum Eccleſia Sancti Marci, & omnibus pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sanctæ Mariæ in Votan. cum omnibus pertinentiis ſuis; Eccleſiam Sancti Angeli in Caſale cum pertinentiis ſuis; Caſtellum de Mare cum pertinentiis ſuis; Caſtellum quod dicitur Come cum pertinentiis ſuis. Sanè nec Mutinenſi omnino, nec alicui cuiquam Epiſcoporum, vel Principum, aut alicui Eccleſiaſticæ, Secularive Perſonæ liceat prædicto Monaſterio,

aut

aut ejus Cellis, vel Eccleſiis, aliiſque Poſſeſſionibus gravamen inferre, vel exactiones imponere, placitum atque colloquium præter Abbatis, & Fratrum voluntatem indicere, vel tenere; ſepulturam quoque ipſius Monaſterii liberam eſſe concedimus, ut eorum devotioni, & extremæ voluntati, qui ſe illic ſepeliri deliberaverint..... (*qui il privilegio è logorato*) ſalvo tamen jure illarum Eccleſiarum, à quibus Mortuorum corpora aſſumuntur; Obeunte verò nunc ejuſdem loci Abbate, vel tuorum quolibet Succeſſorum, nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtutia, ſeu violentia præponatur, niſi quem Fratres comuni conſenſu, vel Fratrum pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem, & B. Benedicti regulam præviderint eligendum, qui nimirum ad Apoſtolicæ Sedis Præſulem benedicendus accedat. Chriſma verò, oleum Sanctum, Conſecrationes Altarium, ſeu Baſilicarum, Ordinationes Monacorum, qui ad Sacros in die fuerint promovendi ſive Clericorum ejuſdem Monaſterii Cellis, vel Eccleſiis pertinentium, à quo malueritis Catholico ſuſcipietis Epiſcopo, ſiquidem gratiam, & communionem Apoſtolicæ Sedis habuerit, & ſi ea gratis, & ſine prävitate voluerit exhibere. Non enim Epiſcopo cuiquam permittimus invito Abbate in Monaſterio Veſtro, vel Monaſterii Cellis, ſeu Eccleſiis ordinationes facere, miſſas publicas celebrare, vel eorum decimas vendicare, nec de ipſo Monaſterio, vel ejus rebus reſcriptum ſubripere, aut quolibet modo impetrare cuiquam perſonæ facultas ſit. Quod ſi forte præſumptum fuerit, tritum penitùs habeatur; nec Epiſcopis facultas ſit Monaſterii veſtri Clericos ſine tui conſenſus deliberatione interdictionis, aut excommunicationis Sententia coercere. Porrò illa dignitatis inſignia, quibus Anteceſſores tui inter miſ-

ſarum

ſarum ſolemnia uſi noſcuntur, nos Perſonæ tuæ ex Apoſtolicæ Sedis Benignitate concedimus, ut videlicet in diebus ſolemnibus ad miſſarum officia celebranda, dalmatica, Mitra, Cirothecis, & Sandalis induaris. Decernimus ergo, ut nulli omnino liceat præfatum Cœnobium temerè perturbare, vel ejus poſſeſſiones auferre ablatas retinere, minuere, ſeu quibuslibet vexationibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eorum, pro quorum gubernatione, ac ſuſtentatione conceſſa ſunt uſibus omnino profuturis, ſalva Sedis Apoſtolicæ Auctoritate. Si qua igitur in futurum Eccleſiaſtica, Secularisve Perſona hanc noſtræ Conſtitutionis paginam ſciens contra eam temerè venire tentaverit, ſecundo, tertiove comonita, niſi reatum ſuum digna ſatisfactione correxerit, poteſtatis, honoriſque ſui careat dignitate, reamque ſe Divino Judicio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat; Et à Sacratiſſimo Corpore, ac Sanguine Dei, & Domini Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti aliena fiat, atque in extremo examine diſtrictæ ultioni ſubjaceat. Cunctis autem eidem loco ſua jura ſervantibus ſit pax Domini noſtri Jeſu Chriſti; quatenus, & hic fructus bonæ actionis percipiatur, & apud diſtrictum Judicem præmia æternæ pacis inveniant Amen, Amen, Amen.

Ego Cæleſtinus Catholicæ Eccleſiæ Epiſcopus
† Ego Albinus Albanenſis Epiſcopus S.i
† Ego Joannes Prænestinus Epiſcopus S.i
Ego Pandulf. Presbyter Cardinalis Baſilicæ XII. Apoſtolorum S.i
Ego Petrus Tit. S. Cæciliæ Presbyter Cardinalis S.i
Ego Petrus Presbyter Cardinalis S. Petri ad Vincula tit. Eudoxiæ S.i

Ego Leonardus Presbyter Cardinalis S. Pudentianæ tit. Paſtoris S.[i]

Ego Rufinus tit. S. Praxedis Cardinalis Ariminen. Epiſcopus S.[i]

Ego Romanus tit. S. Anaſtaſiæ Presbyter Cardinalis S.[i]

Ego Joannes tit. S. Stephani in Celio Monte Presbyter Cardinalis S.[i]

Ego Cinthius tit. S. Laurentii in Luenia Presbyter Cardinalis S.[i]

Ego Gratianus SS. Coſmæ, & Damiani Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Gerardus S. Adriani Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Soffredus S. Mariæ in Via Lata Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Gregorius S. Mariæ in Porticis Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Bernardus S. Mariæ novæ Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Gregorius S. Mariæ in Aquiro Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Gregorius S. Georgii ad Velum aureum Diaconus Cardinalis S.[i]

Ego Nicolaus S. Mariæ Diaconus Cardinalis S.[i]

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum per Matthæum Egidii Sancti Nicolai in Carcere Tullian. Diaconum Cardinalem VI die Junii Indictione IX. Anno Incarnationis Dominicæ M. C XCI. Pontificatus vero Dñi Cæleſtini P. P. III. Anno primo.

7 1215. 12. Gennaro.

Antica Locatione della Chiesa di S. Croce.

Die Martis 12. extantis Januarii sub Porticalia Ecclesiæ Sanctæ Crucis de Verona in præsentia D. Isnardini Delericia, Gandulfini Pelliparci, filii Acarini, Lonardi &c. Ibique Dominus Presbyter Albertus Ecclesiæ Sanctæ Crucis de Verona, præsentibus Fratribus suis ejusdem loci, Domino Thebaldo, Domino Bonifacino, Domino Isnardo, Domino Marchesio, Domino Girardo Conversis, & Joanne Gastaldione infirmorum ejusdem loci, & consentientibus, & parabolam dantibus per se, & suos successores, & pro dicta Ecclesia Sanctæ Crucis nomine Locationis hinc ad XXVIIII. annos, & semper in capite XXVIIII. annorum renovandum, habendo unum bonum Caponem pro renovatione investivit Gerardum Butafabam de Porto. De Petia una terræ arativa, & cum vitibus, & cum arboribus sita in Porto in Cenderara juris prædictæ Ecclesiæ. De uno latere Petrus Bon.us archerii, de alio Girardus Biatias, & Bonifacinus, & Coparecigi, de utroque capite via, & dedit ei parabolam intrandi in tenutam, & tali modo, quod ipse Girardus, & ejus hæredes Masculi, & fœminæ habere, & tenere debeant; ad fictum omni anno dandum, & solvendum illis Dominis de Sancta Cruce, & in Veronam conducendum ad domum Dominorum XVI. minalia boni frumenti in festo Sancti Michaelis. Si non autem infra XV. debet induplare, nisi remaneat verbo Domini, & salvo, & excepto quod homo, seu fœmina, quæ, vel qui copulaverint se personæ de Masnata habere non debeant hanc rem, & cum stipulatione

dictus Dominus promisit per se, & suos successores dicto Girardo Conductori hanc rem locatam defendere, & expedire ab omni persona, omnique tempore, exceptis ab hæredibus quondam Zambondi de Legra, & ab illis, quibus pro suo facto vivente obligatione teneretur, & Aledasia uxor quondam dicti Zamboni de Alegra omne jus, quod habebat in ea re locata per dotem, vel alio jure in manu dicti Presbyteri Alberti, & in manu dicti Girardi Conductoris refutavit.

Anno Domini MCCXV, Indictione tertia.

L. S. Ego Ventura Dñi Henrici Imperatoris Notarius his interfui, & rogatus scripsi.

8 1225. 2. Ottobre.

Origine delle Monache di S. Cassiano.

EXemplum ex autentico relevatum. Die Jovis secundo extante Octubrio in Verona in Claustro Canonicæ Veronensis in præsentia Magistri Marsilii, & Paschalis, atque Thebaldi Mansionariorum, Presbyt. Pet. de Sancto Georgio de Domo, Conradini Clerici, & Canevarii Canonicorum, Venturæ de Domino Bellavìa notario, atque Friterici filii quondam Paiari de Illaxio, & aliis &c. Ibique coram Magistro Stephano Archipresbytero Veronensis Ecclesiæ præsentibus, & ibidem adstantibus Presbytero Museto, Presbytero Nobile, Dominis Bonaventura Diacono, Balzanello Cantore, Magistro Anselmo, Gulielmo de Monzambano, Valeriano, Theodosio, atque Alemano Canonicis præfatæ Ecclesiæ Domina Maria de Tizzonis, & Domina Maria filia quondam Folli de Villa-

lafranca votierunt, atque promiſerunt Deo, & Beatæ Mariæ Virgini, & Sancto Caſſiano vivere ſecundum Regulam Beati Benedicti, & Ordinem, ſecundum quod Dominus donaverit eiſdem. Hoc itaque facto præfatus Magiſter Stephanus præſentibus, & conſentientibus omnibus prædictis Canonicis, & de eorum voluntatibus ad honorem Dei Omnipotentis, & Beatæ Mariæ Virginis, & Sancti Caſſiani Martiris, & aliorum Sanctorum dedit, tradidit, conceſſit, atque cum libro inveſtivit Dominam Mariam de Tizzonis de Eccleſia Sancti Caſſiani de Valle de Paltena cum Domibus, & horto ibi adiacentibus, ſic legendo in ſcriptis, ut hic inferiùs legitur.

Nos Magiſter Stephanus Archipresbyter, & Capitulum Eccleſiæ Veronæ, concedimus, & conferimus Eccleſiam noſtram Sancti Caſſiani de Valle Paltenate cum Domibus, & Horto ei adiacentibus, quæ jacet in Valle Paltenate Dominæ Mariæ de Tizzonis Deo Devotæ, & Sororibus, quas ipſa voluerit eligere, & ſororibus, & earum ſucceſſoribus profeſſis, ſeu profitentibus vivere ſecundum Regulam Beati Benedicti, & in ea Sanctitate, & Ordine ſecundum quod Dominus donaverit eis, ita quodammodo ipſa Eccleſia, & Perſonæ habitantes in illa, & jus ipſius quomodo ſunt, vel pro tempore fuerint, ſit ab omni conditione, exactione, & moleſtatione libera correctione protecta nobis in perſona Prioris, & Prioriſſæ, & confirmatione aliorum v.° correctorum ſubditorum pertineat ad Priorem, & Prioriſſam qui pro tempore fuerint, ita quod ſi negligens fuerit, vel impotens Prior, vel Prioriſſa corrigere ad nos pertinebit correctio maxime denuntiante Priore, vel Prioriſſa. In ſignum quoque

ſubie-

ſubiectionis, & conceſſionis iſtius Prior, & Prioriſſa, qui pro tempore in Eccleſia prædicta fuerint dabunt annuatim infra Octavam Sancti Caſſiani unam libram ceræ. Poſtmodùm iis ita geſtis præfata Domina Maria de Tizzonis ad honorem Dei Omnipotentis, & Beatæ Mariæ Virginis, atque Beati Caſſiani, & aliorum Sanctorum invocata Sancti Spiritus Gratia elegit Dominam Mariam de Domino Follo ibidem præſentem in ſuam ſororem, & ſociam in Eccleſia Sancti Caſſiani de Valle Paltenate, quæ dixit, quod illi Electioni conſentiebat, & ſic placere Domino.

Anno Domini noſtri Jeſu Chriſti milleſimo ducenteſimo vigeſimo quinto. Indictione tertia decima.

Ego Petrus Papien. Notarius Sacri Palatii interfui & rogatus ſcripſi.

Ego Petrus Domini Guilielmi de Bella de Ponte Petræ Notarius omnia ſupraſcripta fideliter exemplavi.

9 1225. 6. Novembre.

Decreto Epiſcopale perche ſiano diviſi li Beni di S. Croce, e dell' Oſpital di S. Giacomo.

ANno à Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti milleſimo ducenteſimo vigeſimo quinto. Indictione tertia decima die Jovis ſexto intrante Novembri in Epiſcopali Palatio Veronæ in præſentia Magiſtri Benteveniæ Archipresbyteri Inſulæ Comiten. Archipresbyteri Herzonis de Bragancio, Jacobini de Bonvillano, Omneboni de Broilo notario, & aliis, Dominus Jacobus Dei Gratia Veronenſis

nensis Episcopus præcepit Domino Rodulpho Rectori, & Ministratori Ecclesiæ, & Hospitalis Sancti Jacobi de Tumba, & Magistro Ardicioni Præposito Ecclesiæ Sanctæ Crucis, ut ipsi hinc ad diem Lunæ venientem ad octo dies divisas habeant omnes Possessiones illas, quæ sunt communes utrique Loco, videlicet Ecclesiæ, & Hospitalis Sancti Jacobi, & Ecclesiæ Sanctæ Crucis. Quo dicto dictus Dominus Rodulphus fuit coram eodem Episcopo instante protestatus, & dixit se paratum esse ire ad dividendas illas possessiones, quæ remanserunt, & sunt communes, & quod nolebat divisionem per eum morari, & cras ire volebat, si Magister Ardicio ire vellet.

omissis &c.

Ego Carlaxarius de Compagnono Sacri Palatii Notarius prædictis interfui, ac rogatus scripsi &c.

10 1225. 5. Decembre.

Decreto Episcopale à favor della Chiesa, & Ospital di S. Giacomo dalla Tomba.

ANno à nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo vigesimo quinto Indictione tertia decima, die Veneris quinto intrante decembrio In Episcopali Palatio Veronæ in præsentia Jacobini Ostiarii, Domini Conradi de Ecclesia Sanctæ Cęciliæ, Domini Jacobini de Artimisio Causidici, Aimi qui fuit de Sablono, Presti de Broilo notariorum, Joannis qui moratur ad Tumbam, & quamplurium aliorum. Dominus Jacobus Dei Gratia Veronensis Episcopus præsente Ardicione Præposito Sanctæ Crucis super facto Privilegiorum, quorum prætextu ipse Magister Ardicio dicebat.

cebat, & volebat ipsam Ecclesiam Sanctæ Crucis debere esse immunem ab omni exactione, & Conditione Episcopatus, & ..... dixit quod sui intellectus est Ecclesiam Sancti Jacobi ad Tumbam, ad quam Possessiones Ecclesiæ Sanctæ Crucis sunt translatæ privilegiatam esse, & esse debere, & Ecclesiam Sanctæ Crucis remanere, & debere esse, sicuti sunt aliæ Ecclesiæ de Verona, quæ subiacent Episcopatui, & quod omnia Privilegia olim concessa Ecclesiæ Sanctæ Crucis debeant esse, & spectare prædictæ Ecclesiæ Sancti Jacobi ad Tumbam, dicendo quod intuitu infirmorum, & Conversorum illa Privilegia data fuerint, & concessa, & quod ita volebat, ut ipsa privilegia debeant esse, licet de illo pondere suo Arbitrio ipsi Ecclesiæ Sanctæ Crucis dimiserit quinque millia librarum Veronensium ipse Episcopus memoratus.

Ego Prestus de Broilo Sacri Palatii Notarius interfui, ac rogatus me subscripsi.

Ego Carlaxarius de Compagnono Sacri Palatii Notarius his interfui, ac rogatus sicut supra legitur scripsi &c.

11 1229. 4. Luglio.

Confirma del Legato Apostolico al nuovo Monastero di S. Cassiano.

GUifredus miseratione Divina Tituli Sancti Marci Presbyter Cardinalis Apostolicæ Sedis Legatus. Dilectis in Christo Filiabus Priorissæ, ac Sororibus Ecclesiæ Sancti Cassiani de Paltenate Veronensis Diœcesis salutem in Domino. Cum à nobis petitur quod justum est, & honestum, tam vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis, ut

ut id per ſolicitud'nem Officii noſtri ad debitum perducatur effectum: Quapropter dilectæ in Domino Filiæ veſtris juſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu Eccleſiam Sancti Caſſiani de Paltenate Veronenſis Diœceſis cum domibus, & orto ibi adiacentibus vobis utriſque ſuccedentibus Regulam Beati Benedicti profeſſis, ac profitentibus à dilectis in Chriſto Filiis Archipresbytero, & Capitulo Veronenſi, ad quorum donationem ſpectabat pia liberalitate collatam ſibi correctione, ac confirmatione Prioris, ſeu Prioriſſæ, nec non annua una libra ceræ in ſignum ſubiectionis infra Octavas Sancti Caſſiani reſervatis in illa, ſicut eam juſtè, ac pacificè poſſidetis, & in inſtrumento confecto ex inde pleniùs continetur, Vobis Auctoritate, qua fungimur confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Veſtræ Confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire; Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, & Apoſtolicæ Sedis ſe noverit incurſurum.

Dat. Veronæ anno Domini milleſimo ducenteſimo Viceſimo nono, quarto extantis Menſis Julii.

Locus Bullæ pendentis &c.

12 1229. 13. Ottobre.

Investitura de' Canonici alle M. M. di S. Cassiano per le X.me de' beni di Valpaltena.

IN nomine Dei Æterni. Nos Magister Stephanus Maioris Ecclesiæ Veronæ Archipresbyter nomine, & vice Ecclesiæ, & Capituli per parabolam, & voluntatem ex consensu Mag.m Fratrum Canonicorum, Videlicet Presbyteri Museti, & Presbyteri, Nobilis, Magistri Anselmi, Domini Rudisii, Domini Valeriani, & Domini Viviani, & Dominorum Isnardi, Costantini, atque Joannis Canonicorum, qui ibi ad præsens nobis parabolam dederunt pro remedio animæ nostræ, & nostrorum Prædecessorum in honorem Dei, & Beatæ Mariæ Virginis, & Beati Caxiani, cujus Ecclesia est in Paltena prope Marzianam, quæ ad nos, & Ecclesiæ Majoris pertinet, damus, & concedimus, & Investituram facimus Rugerio de Clavega recipienti nomine, & vice illius Ecclesiæ Sancti Caxiani, & Dominæ Mariæ Ministræ illius Loci, & aliis Sororibus, quæ ibi modo sunt, & in perpetuum pro tempore ibidem erunt decimam omnium illarum terrarum, & possessionum, quæ nunc possident, quas eidem Ecclesiæ, & ipsis Dominabus dedimus, & concessimus, sive venditionem, seu concessionem fecimus, & omne jus nostrum, quod habemus in eadem decima, & ipsius decimæ, & omne jus, & actionem, & rationem, quæ in ea decima, & in jure decimationis habemus, & visi sumus habere, & tenere, & possidere, directivo, & utili, spetiali, & generali, taliter quod ipse Rugerius pro ea Ecclesia, & ipsa Ecclesia, & ipsa Domina Maria, & aliæ Sorores, quæ ibi modo sunt, & ibidem pro tempore erunt in perpetuum, habeant, possideant, vel quasi possideant, & teneant

ipsam

ipſam decimam, & uti poſſint, & peti ipſam, & jus decimationis integraliter ſecundum quod vos pro Eccleſia Majori, & Canonici habebant, & poſſidebant, & tenebant, ſine contradictione, noſtra, noſtrorumque ſucceſſorum, & aliarum Perſonarum, damus, & concedimus eidem Rugerio nomine, & vice Eccleſiæ Sancti Caxiani, & ipſis Dominabus jus retinendi ipſam decimam, & facimus, & conſtituimus eum, & illas Dominas, nuncios, procuratores tamquam in re ſua taliter quod poſſint habere, petere, libere in ſe retinere ipſam decimam ſecundum quod nos poſſumus, & hæc omnia damus, concedimus eidem taliter quod nos, nec Eccleſia, & Capitulum teneamur de evictione, nec de intereſſe, nec ad aliquod aliud.

Actum eſt hoc die Veneris tertio decimo extante Octubrio in Clauſtro Canonicorum Majoris Veronenſis Eccleſiæ; Præſentibus dictis Canonicis, & Paganoto Adamino bobulco de Acquatraverſa, Presbytero Lipoldo Uvideriæ de Gaunamo, & aliis teſtibus.

1229. 11. novembre Conferma-zione Epiſcopale.

Et poſtea vero die Martis undecimo extante Novembrio in Palatio Epiſcopali Veronæ Præſentibus Dño Henrico Capellano Epiſcopi, Dño Bonifacio Clerico, Salvatore notario, Cavalaxario notario, & aliis. Dominus Jacobus Dei Gratia Veronenſis Epiſcopus viſo inſtrumento prædictæ Conceſſionis factæ Dño Rugerio per dictum Archipresbiterum, ut dictum eſt, ipſam Conceſſionem, & Inveſtituram factam de dicta decima de amore ſecundum quod ſupra legitur laudavit, confirmavit, & Auctoritate Pontificali eam approbavit, & ſua. Anno autem Domini Milleſimo ducenteſimo Vigeſimo nono Indictione ſecunda.

Ego Jacobus Bonivilani ſacri Palatii notarius interfui, & ſcripſi.

13. 1232. 14. Gennaro.

Testamento del Canonico Enrico Tizzoni.

IN Dei nomine. Quia liberum est arbitrium, liberaque potestas Unicuique res suas dare, legare, & pro Anima judicare Dñus Henricus de Tizzonibus Veronensis Canonicus volens facere testamentum in remissionem animæ suæ instituit Ecclesiam Beati Cassiani de Paltena, & Collegium in eadem Ecclesia ordinatum, & Capitulum Ecclesiæ, & Sorores ibidem comorantes nunc, & pro tempore sibi hæredem in omnibus suis bonis mobilibus, & inmobilibus, & in omni suo jure, & ratione quemad. modo habet, & tempore Mortis habuerit, & hoc dixit, & voluit quod sit suum ultimum testamentum, & ultima voluntas, & quæ valeat jure testamenti; & jure ultimæ voluntatis, vel jure Codicillorum, vel jure donationis causa Mortis, & quocumque modo, quo valere potest valeat.

Actum est hoc die Dominico quarto decimo extante Januario. In Paltena in Ecclesia Sancti Cassiani. Præsentibus Domino Pace Priore Sancti Leonardi. Fratre Salatielo, & Fratre Henrico ejusdem Ecclesiæ Sancti Leonardi, Braceto de Marzana, Dño Rugerio de Clavega, Fratre Francisco servienti ejusdem Ecclesiæ Sancti Cassiani, Carlaxario de Compagnono notario, & aliis testibus rogatis; Anno autem Domini millesimo ducentesimo tricesimo secundo Indictione quinta.

Ego Carlaxarius de Compagnono Sacri Palatii notarius interfui ac rogatus me subscripsi.

Ego Jacobinus Bonivilani Sacri Palatii notarius interfui, & rogatus scripsi.

14 1235. 15. Maggio.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis, in Christo Filiabus Abbatissæ, & Monialibus Ecclesiæ Sancti Cassiani de Paltena Ordinis Sancti Benedicti Veronensis Diæcesis Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Justis petentium desideriis dignum est nos facilem præbere consensum, & vota, quæ a rationis tramite non discordant, effectu prosequente complere. Qua propter dilectæ in Cristo Filiæ vestris justis postulationibus grato concurrentes assensu personas vestras, & locum, in quo Divino estis obsequio mancipatæ cum omnibus bonis, quæ in præsentiarum rationabiliter possidetis, aut in futurum justis modis præstante Domino poteritis adipisci sub Beati Petri, & nostra Protectione susscepimus. Specialiter autem decimas, terras, & possessiones à Capitulo Veronensis Ecclesiæ, Veronæ pia, ut asseritis, liberalitate concessas, & à Venerabili Fratre nostro Veronensi Episcopo sibi postmodum confirmatas, ac alia bona vestra, sicut ea omnia juste, ac pacifice possidetis, vobis, & per vos ipsi Monasterio vestro Autoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus. nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ protectionis, & confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Bolla di Gregorio IX. che conferma il Monastero di S. Cassiano.

Datæ Lateran. XV. Chalendas Maii Pontificatus nostri anno Octavo.

Locus Bullæ Plumbeæ pendentis.

15 1238. 21. Luglio.

Consecratione dell' antica Chiesa di Santa Maria Mat. Domini.

ANno ab Incarnatione Domini M CC XXXVIII. Indictione XI. XI.° Kalendas Julii dedicata est Ecclesia Sanctæ Mariæ Virginis matris Domini à Venerabili Dño Hermano Dei Gratia Herbipolensi Episcopo Episcopatus sui anno XIV.° Præsentibus, & cooperantibus Reverendis Archiepiscopis, & Episcopis, Videlicet: Domino Viliprando Magdeburgensi Archiepiscopo, & Dño Joanne Arelatensi Archiepiscopo, & Dño Marino Barensi Archiepiscopo, & etiam de consensu Sigifridi Maguntini Archiepiscopi, & Dño Luocolpho Vormacensi Episcopo, & Domino Ardingo Florentino Episcopo, & Domino Conrado Spirensi Episcopo, Auctoritate etiam, & consensu Dñi Gregorii Georgensis Episcopi, & Rudegerii Patavienſis Episcopi, & Benedicti Marsilienſis Episcopi, & Domini Henrici Messinensis Episcopi, & Domini Nicolai Regini Episcopi, & Domini Luocoldi Basilienſis Electi plenaria auctoritate, & consensu Domini Jacobi Veronensis Episcopi in honorem Sanctæ & Individuæ Trinitatis, & Victoriosissimæ Crucis nominatim, ac in honorem Sanctæ Mariæ Matris Domini. Continentur verò in Altari Majori reliquiæ de Sacramento Corporis, & Sanguinis Jesu Christi, de ligno Crucis, & de Monumento ejus, de vestimentis ejus, de Mensa, & Scutela cenæ ejus, de lapide quadragenæ, de Columna ad quam fuit flagellatus, de ligno Portæ Areæ, de lapide ubi ascendit Dominus, de Veste Beatæ Mariæ Virginis de ligno lecti ejus, de Sepulchro ejus, de oleo, quod fluit de Imagine ejus in Sardinia, de Sanguine Sancti

cti Joannis Baptiſtæ, Apoſtolorum Petri, & Pauli, Andreæ, Jacobi, Thomæ, Bartolomæi, Simeonis, Thadæi, Matthæi, Lucæ Evangeliſtæ Tymothei, de LXXII. diſcipulis, Martyrum Stephani, Laurentii, Blaxii, Georgii, Panthaleonis, Jacobi interciſi, Dioniſii, Vigilii, Siſinii; Martyrum Alexandri, Thomæ Archiepiſcopi, Chriſtofori, Caſſiani, Cornelii, & Cypriani, Viti, Lucani, Nepotiani, Sebaſtiani, Joannis, & Pauli, Tiburtii, & Valeriani, Cuſtantii, Demetrii, quadraginta Martyrum, & Sociorum, Innocentium, Confeſſorum Dominici, Silverii, Martini, Zenonis, Gregorii, Franciſci, Antonii, Leonis, Bedæ, Leonardi, Alexii, Pauli primi Heremitæ, Theodoſii Epiſcopi, Servuli, Virginum Mariæ Magdalenæ, Eliſabeth Matris Joannis Baptiſtæ, Agnetis, Margaritæ, Catharinæ, Marinæ Theodoræ, Juſtinæ, Affræ, Eliſabeth Reginæ, Barbaræ, Suſanæ, Undecim millium Virginum.

Indulgentia à prædictis Dominis Archiepiſcopis, & Epiſcopis facta hæc eſt. Omnibus ad anniverſarium hujus dedicationis diem advenientibus XII. diebus ante feſtum & XV. poſt, perpetuo & præſenti anno omniprima Dominica menſis ex parte Dei Omnipotentis, & Beatæ Mariæ Virginis, & Apoſtolorum Petri, & Pauli, & omnium Sanctorum, & Auctoritate Pontificatus eorum, voluntate, & auctoritate Domini Jacobi Veronenſis Diæceſani Epiſcopi relaxant de indulgentia prima unum annũ, & XL. dies Criminalium, & quartam partem Venialium, fractiones Votorum, ita ut ad ea redeant exceſſus parentum, niſi fuerint enormes pænitentibus in quarantena Unum Annum de feriis, & de quadragena VII. in ſolemni pænitentia advenientibus calciam.ta reſtituunt; Mulieribus, quæ nolentes parvulos oppreſſerunt, Eccleſiæ introitum. Aderant tunc in Civitate

vitate Verona Mag.cus Dnūs Federicus Dei Gratia Romanorum Imperator Semper Augustus cum Filio suo Conrado Rege, & multis nobilibus.

16. 1269. 15. Gennaro.

Instrumento della Vendita del Monastero di S. Maria Mat. Dom. de' PP. Domenicani alle M. M. di S. Cassiano.

IN Nomine Domini Nostri Jesu Christi filii Dei Vivi. Amen. Die Jovis quindecimo extante Januario in Guaita Sancti Benedicti de Verona in Domo hæredum quondam Domini Jacobini de Agoreto, quæ est in Curte Alta; Præsentibus Dñis Bernardo de Altemano de Regio Legum Doctore, Liazaro Judice de Liazaris de Regio, Rugerino Filio quondam Dñi Veritai Caliarii; Bonaventura notario de Porta Sancti Stephani, Alpero quondam Domini Leonardi de Culpis, Adamo Filio quondam Domini Doni, Cœncio Theutonico, qui moratur cum Dña Diadace, & Nicolao Notario de Stanchario de Mantua testibus rogatis, & specialiter ad hæc convocatis, & aliis &c. Convocatis Sororibus infrascriptis de Conventu, & Collegio Sancti Caxiani de Valle Paltenæ in sala prædictæ Domus ad Capitulum more solito, in qua domo ipsæ Sorores sic congregatæ dixerunt concorditer, & protestatæ fuerunt translationem fecisse de dicto loco Sancti Caxiani ad prædictam Domum hæredum quondam Domini Jacobini de Agoreto propter imminentia guerrarum discrimina, & quod in ipsa Domo Conventus, & Collegium Sororum de Sancto Caxiano nunc habitat, & moratur: Scilicet Sorore Anna Prioressa, Sorore Agnete prima, Sorore Benedicta, Sorore Humilitate, Sorore Zilia, sorore Bartholomea, Sorore Jema, Sorore desiderata, Sorore Juliana, Sorore Vale-

Valeria, Sorore Clarafina, Sorore Benaxuta, Sorore Gulielma, Sorore Sibilia, Sorore Caſtellana, Sorore Agnete ſecunda, Sorore Armerina, Sorore Lucia, Sorore Aleyta, Sorore Mabilia, Sorore Viola, Sorore Jema, & Sorore Jacobina. Ibique Frater Avancius de Conventu Fratrum Prędicatorum Sanctæ Anaſtaſiæ de Verona Sindicus, & Procurator Conventus Collegii, & Capituli prædictorum Fratrum Prædicatorum ad infraſcripta omnia facienda, & complenda ſpecialiter conſtitutus, ſicut continetur inſtrumento Sindicatus facto manu Nicolai Notarii de Stanchario die Mercurii ſexto decimo inſtante Januario milleſimo infraſcripto, vice & nomine prædicti Capituli, Collegii, & Conventus prædictorum præſentibus etiam, & conſentientibus Fratre Philippo Priore dicti Conventus, Fratre Uberto Subpriore, Fratre Perolino Lectore, Fratre Paſio de Colonia, & Fratre Gabriele de Verona omnibus de dicto Conventu nomine puræ, & liberæ venditionis ad proprium & in alodium ſine conditione alicujus oneris, & ſervitutis dedit, tradidit, & vendidit ſupraſcriptis Prioreſsæ, & Sororibus Sancti Caxiani recipientibus pro ſe, & vice, nomine Collegii, Capituli, & Conventus S. Caxiani prædicti. Unam petiam terræ Caſalivæ, brolivæ hortivæ, arativæ cum Curtibus, Inclauſtro, puteo, domibus, muratibus, & copatis, & cum univerſis edificiis, & muraleis in ipſa petia terrę aſtantibus, quę petia terræ appellatur locus Sanctæ Mariæ Matris Domini jacens in Civitate Veronæ in Caſtello in Contracta Sancti Stephani ſupra Valdonicam de tribus partibus via, de una parte Coſta Montis, de alia parte petia terræ Caſalivæ, & Curia, quæ fuerunt Dñę Ormeplaſiæ, & modo ſunt dictorum Fratrum Prædicatorum, & domus cum horto, & Broilo, quæ

tenetur per Dominum Petrezolum à ſoleis, & quę petia terræ eſt circundata muro. Ita quod omnia quæ ſunt infra, & intra dictos Confines, & dictum murum huic venditioni accedant. Item unam petiam terræ Caſalivam cum Curia, & muraliis, quæ quondam fuit dictæ Dominæ Ormeplaſiæ jacentem in dicta Contracta apud dictum Locum Sanctæ Mariæ, de una parte, & Domum cum Horto, & Broilo quam tenet dictus Dominus Petrezolus à Soleis de alia parte, & Domum quæ quondam Dominæ Beatrixinæ fuit, & nunc eſt dictorum Fratrum de alia parte, & Viam de quarta parte. Item unam petiam terræ cum Domo murata, & copata quæ quondam fuit dictæ Dñæ Beatrixinæ jacentem juxta ſupraſcriptam petiam terræ de una parte, & juxta Hortum, ſive Broilum, quem tenet dictus Dñs Petrezolus de alia parte, & Henricum Theutonicum de alia, & Via de quarta. Item unam petiam terræ cum Domo murata, & copata, in qua habitat Morbiolus, & de qua redditur certum fictum pro luminaria ſupraſcripto Loco Sanctæ Mariæ annuatim jacentem in dicta Contracta, de una parte Via, de alia Dominus Joannes de Matocio, de alia Domina Dialta. Item unam petiam terræ arativæ, & Hortivæ cum Marognis circa jacentem in dicta Ora ultra Viam, ex oppoſita parte dicti Loci Sanctæ Mariæ, de duabus partibus Via, de alia Hæredes quondam Domini Thuriſendi, & Caſamentum, quod tenet Domina Deſiderata. Item omne jus, quod Collegium, Conventus, & Capitulum dictorum Fratrum habet, vel aliquo modo habere poſſet in una petia terræ Caſalivæ & Hortivæ cum Muraliis, quam tenet dicta Domina Deſiderata jacentem in dicta Ora apud ſupraſcriptam petiam terræ arativæ, & Hortivæ de duabus partibus

bus, & apud Viam de tertia parte. Pro certo, & finito pretio mille, & quingentarum librarum denariorum Veronenſium; Ad habendum, tenendum, poſſidendum, & quaſi, & quidquid dictis Sororibus, Collegio, Capitulo, & Conventui Sancti Caxiani deinceps perpetuo de ipſis, & in ipſis rebus venditis proprietario nomine placuerit faciendum ſine moleſtia, & contradictione dictorum Fratrum, Collegii, Capituli, & Conventus Prædicatorum, vel alicujus alterius Perſonæ una cum omnibus ſuis rationibus, & actionibus, Ingreſſibus, & regreſſibus & acceſſibus ſuperioribus, & inferioribus ſuis, Uſanciis, pertinentiis, viis, menſuris, ſervitutibus, & acquiſitionibus, & cum omnibus intra ſe, infra ſe, & ſupra ſe habentibus, cum quibus ipſi Fratres, ſive eorum Collegium, Capitulum, & Conventus habent, tenent, poſſident, & qui poſſident, ſeu pro eis habentur, tenentur, poſſidentur, & qui poſſidentur. Et dedit dictus Sindicus vice & nomine dicti Collegii, Capituli, & Conventus Fratrum Prædicatorum verbum licentiam, & liberam poteſtatem ſupraſcriptis Prioriſsæ, & Sororibus pro ſe, & vice, & nomine Collegii, Capituli, & Conventus Sancti Caxiani recipientibus intrandi, & tenendi tenutam, & corporalem poſſeſſionem ſua auctoritate quacumque voluerit de omnibus prædictis rebus Venditis, & de qualibet parte earum ſe, & dictum Collegium, Capitulum, & Conventum Fratrum Prædicatorum pro dictis Sororibus, & earum Collegio, Capitulo, & Conventu poſſidere, & quaſi poſſidere, & tenere conſtituendo donec tenutam, & corporalem poſſeſſionem habuerint, apprehenderint, acceperint, & intraverint de prædictis. Et dictus Sindicus Sindicario nomine prædictorum Fratrum, & eorum Collegii, Capituli, & Conven-

tus dedit, ceſſit, tradidit, donavit, & mandavit dictis Prioriſsæ, & Sororibus pro ſe, & ſuo Collegio, Capitulo, & Conventu recipientibus, & in eas omnino tranſtulit omnia jura, omnesque actiones, & rationes, Corporales, incorporales, ntiles, directas, contrarias, reales, & perſonales, & mixtas, quæ quales, & qũas dicti Fratres Prædicatores, & eorum Collegium, Capitulum, & Conventus habet, vel habere poſſet de jure vel de facto in prædictis rebus venditis, & in quacumque parte earum, ponendo dictas dominas pro ſe, & ſuo Coll.° & Cap.° & Conventu recipientes in locum ſuum, & in locum Collegii, Capituli, & Conventus dictorum Fratrum Prædicatorum, & procuratrices in rem propriam conſtituendo: Ita quod ipſę Prioriſſa, & Sorores, & earum Collegium Capitulum, & Conventus pro ipſis rebus venditis, & pro qualibet earum parte ſic poſſint agere, defendere, petere, exigere, opponere, excipere, cauſari, experiri, & omnia, & ſingula facere, & exercere in judicio, & extra judicium quemadmodum ipſi Frates, & eorum Collegium, Capitulum, & Conventus facere poſſent. Et ex certa Scientiæ renunciavit dictus Sindicus Sindicario nomine prædictorum Fratrum Prædicatorum, & eorum Coll. Cap. & Convent. exceptioni, ſeu beneficio deceptionis pluris, duplo, ſeu dimidio juſti pretii, & de toto eo, quo plus dicto pretio ſupraſcriptæ res venditæ valent, vel aliquo tempore valere poſſent ex nunc nomine donationis inter vivos, ut ampliùs revocari non poſſit occaſione ingratitudinis, vel injuriæ ſeu aliter cartam tradidit, & fecit eiſdem Prioriſſæ, & Sororibus, per ſe, & vice, & nomine ſui Collegii, Capituli, & Conventus recipientibus; renunciando legibus dicentibus donatio-

tionem ultra quingentos aureos vel ſolidos factam ſine inſinuatione valere non poſſe, ſed per inde habeatur, & valeat, & teneat, ac ſi eſſet à Prætore vel Judice roborata, & cognita cauſa debitè inſinuata. Quam autem Venditionem, traditionem, datam ceſſionem, conceſſionem, donationem, & omnia & ſingula ſupraſcripta per ſtipulationem promiſit dictus Sindicus Sindicario nomine ſupraſcriptorum Fratrum Prædicatorum, & eorum Collegii, Capituli, & Conventus, & ſuorum ſucceſſorum perpetuo firma, & rata habere, tenere, ſervare, & attendere, & non contravenire de jure, vel de facto, & ſupraſcriptas res venditas, & donatas, & quamlibet earum partem, & particulam ab omni inquietante, impediente, & contradicente Perſona, Coll.°, & Univerſitate defendere, auctorizare, & expedire cum ratione ſuis omnibus ſumptibus, & Advocatis ſub pęna reſtitutionis omnium damnorum, intereſſe, & expenſarum, & promiſit perſtipulans dictus Sindicus vice, & nomine dictorum Fratrum, ſui Collegii Capituli, & Conventus eiſdem Prioriſsæ & Sororibus recipientibus pro ſe, & ſuo Collegio, Cap.°, & Conventu reſtituere omnes expenſas, & expenſarum expenſas, quas ipſę Sorores, vel earum Collegium, Capitulum & Conventus fecerint vel ſubſtinuerint pro defenſione, vel Advocatione ſupraſcriptarum rerum venditarum, & donatarum, vel alicujus partis earum tam ſi obtinerent, quam ſi ſuccumberent in cauſa, dummodo de ipſis rebus quæſtio fieret vel moveretur, credendo de expenſis dicto ſimplici dictarum Sororum, vel Sindici Capituli earum ſine onere Sacramenti, & alterius probationis. Verum pro prędictis omnibus, & ſingulis attendendis, & plenius obſervandis dictus Sindicus Sindicario nomine ipſo-

rum

rum Fratrum, & ſui Collegii, Capituli, & Conventus eiſdem Prioriſſæ, & Sororibus recipientibus pro ſe ſuo Colleg.° Cap.° & Conventu obligavit pignori omnia bona mobilia, & immobilia præſentia, & futura ipſorum fratrum, & ſui Collegii, Capituli, & Conventus & ea quæ de generali obligatione tacitè excipiuntur, & pro ipſis ſe, & Capitulo dictorum Fratrum ea poſſidere & quaſi poſſidere conſtituit. Renuncians quoque dictus Sindicus vice, & nomine ipſorum Fratrum, & eorum Collegii, Capituli, & Conventus in omnibus, & pro omnibus, & ſingulis ſup.ls actioni, & exceptioni doli, mali, conditioni ſine cauſa, & injuſta cauſa, & in factum, & omni cuilibet eorum juri Publico, privato, Civili, Eccleſiaſtico, Municipali, & Conſuetudinario, tacito, & expreſſo eis competenti, & competituro. Jus quoque eis competens vel competiturum pro prædictis expreſſim per pactum ipſis Prioriſsæ, & Sororibus, & eorum Collegio, Capitulo, & Conventui plenius remittendo. Pro qua quidem venditione jam dictus Sindicus vice, & nomine dictorum Fratrum Prædicatorum, & ſui Collegii, Capituli, & Conventus in numerata pecunia in denariis croſſis de Venetiis, & de Venna, & ſimilis monetæ recepit ibidem in veritate à dictis Prioriſſa, & Sororibus dantibus pro ſe, & ſuo Collegio, Capitulo, & Conventu quingentas libras denariorum Veronenſium tantum de pretio ſup.to mille, & quingentarum librarum Veronenſium; Et renunciavit exceptioni non datæ, traditæ, numeratæ, & receptæ pecuniæ; Et confeſſus fuit, & proteſtatus dictam pecuniam in ſe habere, & ipſam pecuniam erogari debere in utilitatem, & commodum Collegii, Capituli, & Conventus ſupraſcriptorum Fratrum Prædi-

cato-

catorum : Præſertim in acquiſitione terreni pro conſtructione Loci Sanctæ Anaſtaſiæ, & præparatione, & ædificatione domorum in ipſo loco. Habita quoque fide per dictum Sindicum Sindicario nomine ipſorum Fratrum, & eorum Coll. Cap. & Con. eiſdem Prioriſsæ, & Sororibus, & earum Coll. Cap., & Conven. de reſidua ſupraſcripti pretii quantitate, ſcilicet de reſiduis mille libris Veronenſibus hinc ad decem annos proximos ſolvendis annualiter ſecundum tenorem & formam promiſſionis faciendæ per ipſas Prioreſſam, & Sorores pro ſe, & ſuo Cap.° & Conventu eidem Sindico vice prædictorum Fratrum Prædicatorum & eorum Collegii, & Conventus recipienti, ut in ipſo inſtrumento de promiſſione prædicta, ſicut ex pacto inter ſe convenerunt contineri debet ſcripto per Nicolaum Notarium de Stanchario ſupraſcripto die preſenti, & milleſimo infraſcripto Anno à nativitate Dñi noſtri Jeſu Chriſti milleſimo ducenteſimo ſexageſimo nono Indictione duodecima.

Ego Bonzagninus filius q.m Veritai Dñi Friderici Imperatoris ſecundi Notarius interfui rogatus, & ſcripſi.

Ego Nicolaus de Stanchario Imperiali auctoritate Notarius prædictis omnibus præſens interfui, & rogatus ſcribere, & ſubſcribere huic inſtrumento me ſubſcripſi. L. S. D. N.

17. 1283.

17. 1283. 9. Decembre.

Privilegio Episcopale alle Monache di S. Maria Mater Domini.

FRater Bartholomeus Dei Gratia Episcopus Veronensis dilectis in Christo Priorissæ, & Sororibus Monasterii Sanctæ Mariæ Matris Domini Veronæ, & Conventui ejusdem Monasterii salutem, & sinceram in Domino Charitatem. Fideles, qui circa Dei Mysteria tam puræ honestatis, quam Religiosæ Conversationis, & Vitæ famam per operum evidentiam sunt adepti, dignum est, & rationi conveniens prærogativa specialis Gratiæ per nos liberaliter insigniri, & nostrum intervenire juvamen in rebus eorum negotia promoturis. Nos itaque quantumcumque vos circa Divina vacatis obsequia, pro ut per effectum nobis vester declaratur affectus, contemplatione Divini nominis, & vestræ pietatis intuitu præsenti Decreto vobis, & Domui sive Ecclesiæ vestræ duximus perpetuo concedendum, ut de Domibus, Hortis, Novalibus, nutrimentis Animalium, & de aliis terris vestris positis in Plebatibus Grezzanæ, Porcillarum, in Collada, & in Caprino, ejus Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani Vallispullicellæ: Scilicet in Semonte cum Fragario, & Sanctæ Sophiæ cum Squarano, & in Montorio, & in Trezzolano, & in plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte, apud dictum Montem, & in Contracta Gepeiæ, & in Biundis, nec non & in Arculis, & Sancto Bonifacio citra Alponem, & in Gebeto, & in Sorte Vigomondoni, & in Summa campanea, & alibi in tota Diæcesi Veronensi, ubi reperirentur habere prædictas Priorissam, Sorores, & Monasterium prædictum, sive Conventum ejusdem, quas propriis manibus,

vel

vel ſumptibus colitis, vel aliis traditis excolendis, nulli teneamini decimas exhibere. Concedimus etiam vobis decimam, & jus decimationis & perceptionis ipſius, quam Avancius filius quondam Domini Caſtellani de la Frata devotus veſter poſſidebat, tenebat, & habebat in toto Plebatu Grezanæ, de qua dictus Avancius eiſdem Prioriſsæ Sororibus, & Conventui ejuſdem Monaſterii fecit donationem, aliud privilegium factum Manu mei infraſcripti notarii conceſſionis Decimæ vobis, & Domui, ſive Eccleſiæ veſtræ à nobis conceſſum ſuper prædictis, & quolibet prædictorum auctoritate Pontificali ex certa ſcientia confirmamus. Nulli ergo liceat præſens noſtræ conceſſionis Decretum infringere, vel exceſſu temerario contraire. Et ſi quis eidem derogare præſumpſerit eo ipſo excommunicationis ſententia noverit ſe ligatum. Salvo tamen jure omnium Perſonarum, & omnium Plebium in quarteſio earundem. Hujus rei teſtes ſunt Dñus Frater Gerardus Alamerius Ordinis Militiæ Beatæ Virginis Glorioſæ; Thomaſius de Mutina, Guliel-mus Clericus de Monte Scilice, & familiarius Domini Epiſcopi. In quorum omnium fidem, & evidens teſtimonium præſens documentum ex inde confici juſſimus noſtro ſigillo Munitum.

Datum in Epiſcopali Palatio Veronæ die Veneris nono Decembris in milleſimo ducenteſimo octuageſimo tertio Indictione undecima.

Ego Bonzuannus de Diverſo Domini Friderici Imperatoris Notarius interfui rogatus, & ſcripſi &c.

Ego Delaidus de Aleatis Dñi Regis Conradi Notarius Privilegium autenticum tenor cujus ſupra legitur non vitiatum, nec cancellatum, nec in aliqua ſui parte abolitum ſub ſigno, & nomine ſup.ti Bon-

zuanni Notarii, & ſigillatum ſigillo ſup.ª Domini Epiſcopi integro, & non corrupto, ut in ſubſcriptione infraſcripti Joannis Notarii continetur, vidi, & legi, & cum ipſo Joanne Notario diligenter aſcultavi, & ut in eo autentico continebatur ita ſcriptum in hoc legitur exemplo, & de Mandato &c.

18. 1285. 7. Giugno.

Inveſtitura Epiſcopale d'alcuni Beni in Caprino alle M. M. di S. Maria Mat Domini.

Die Jovis Septimo Junii in Epiſcopali Palatio Veronæ in præſentia Dñi Fratris Girardi Alameriis, Bonaventuræ Clerici de Laziſio, Bernardi Notarii q.m D. Daniellis de Guidottis, & Ubaldi Notarii q.m D. Ubaldi cau. teſtibus, & aliis. Venerabilis Pater Dñs Frater Bartholomeus Dei Gratia Epiſcopus Veronenſis pro Veronenſi Epiſcopatu conſiderans dignum eſſe, & rationi conveniens fideles, qui circa Dei Myſteria tam puræ honeſtatis, quam Religioſę converſationis vitæ famam per operum evidentiam ſunt adepti prærogativa aliqua ſpecialis gratiæ liberaliter inſigniri, & ejus Venerabilis Patris intervenire juvamen in rebus eorum negotia promoturis: Intendens itaque Venerabilis Pater prædictus quantumcumque dilectæ ſibi in Criſto Prioreſſa, Sorores Conventus, & Capituli Loci, ſive Monaſterii Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ Matris Domini de Verona circa Divina vacantes obſequia pro ut per effectum ipſi Domino Epiſcopo ipſarum Sororum declaratur affectus, intuitu pietatis, & pro remedio Animæ ſuæ, Prædeceſſorum, & Succeſſorum ſuorum cum baculo, quem in ſuis manibus detinebat in perpetuum inveſtivit pro ſe, & ſuis Succeſſoribus, & Epiſcopatu Veronæ Fratrem Dominicum Converſum dicti

&ti Monaſterii recipientem nomine & vice dictæ Prioriſſæ, & Sororum, & Conventus ejuſdem loci, ſive Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini, quæ nunc ſunt, vel in futurum erunt dedicatæ in loco prædicto, & nomine etiam Monaſterii prælibati: Videlicet de infraſcriptis petiis terræ; Prima quarum jacet in Curia, & pertinentia Caprini, & eſt arativa in ora ubi dicitur Monteclus, de uno latere, & uno capite filii q.m Dñi Naſcinguerræ, de alio latere, & alio capite Dñus Ropretus filius q.m Dñi Calapini; Secunda jacet in dicta pertinentia, & eſt arativa, & jacet in ora Oxiſæ, ab uno latere & capite habitat Facinus Nepos, quondam Domini Faremi, de alio latere Gabriel de Mutio; Tertia eſt arativa, & jacet in dicta pertinentia in loco ubi dicitur Apila, ab uno latere Via Comunis, ab alia Dominus Senechinus, ab uno capite Dñs Trufaldinus, ab alio Caſtelinus filius quondam Naſcinguerræ; Quarta eſt arativa, & jacet in dicta pertinentia in Sorte Roveinæ, ab uno latere Filii quondam Zenelii de Gerardo Piſtoro, ab alio Trentinus de Sancto Martino, ab uno latere Via, ab alio Comune Lubiaræ; Quinta eſt cum vineis in dicta pertinentia in ſorte prædicta, ab uno latere Cabriel de Mutio, ab alio via, & ab ambobus Capitibus Via ſimiliter; Sexta eſt cum Vineis in dicta Sorte, ab uno latere Cabriel de Mutio, ab alio Filii quondam Thobaldi de Cona, de omnibus Capitibus Via; Septima eſt prativa in loco ubi dicitur Prelle ab uno latere Eccleſia Sancti Michaellis de Caprino, ab alio Cabriel de Mutio, ab uno capite Via, ab alio Comune Caprini; Octava eſt prativa in loco ubi dicitur Alongar, ab uno latere Cabriel de Mutio, ab uno capite Dñs Trufaldinus, ab alio Via; Nona eſt prativa, & arativa, & cum uno arale Mo-

lendini, quæ jacet in dicta pertinentia in Ora Sancti Martini, cui coheret ab uno capite Via, ab alio jura prædictæ Ecclesiæ Sancti Martini, vel ipsa Ecclesia, ab uno latere Via, & ab alio aqua, & si qui alii sunt coherentes prædictis omnibus petiis terrarum; Reddendo ipsa Prioressa, & Sorores, & Conventus ejusdem loci, sive Monasterii annuatim, & in perpetuum eidem Domino Episcopo, & Episcopatui Veronæ unam libram pipis in octava Sancti Stephani de Natale pro recognitione dictarum petiarum terræ, & si ipso die non solverit ipsum fictum infra quindecimam induplet, & non in aliam pœnam cadant, faciens, & constituens idem Dominus Episcopus pro Episcopatu Veronæ prædictum Fratrem Dominicum Conversum recipientem vice, & nomine ipsarum Priorissæ, & Sororum, & Conventus earum, quæ nunc sunt, vel in futurum erunt dedicatæ ipsi Monasterio Sanctæ Mariæ Matris Domini Nuncium, & Procuratorem tamquam in rem ipsarum Sororum, Conventus, & Capituli, ut ita possit dictus Frater Dominicus pro eis Sororibus, & ipsæ Sorores, & Prioressa agere, petere, habere, exigere, expedire, causari, tueri, percipere, & habere, prædictas petias terrarum contra laboratores, detenctores, & possessores ipsarum petiarum terrarum, & contra quascumque Personas, Collegium, & Universitatem, quemadmodum dictus Dominus Episcopus pro Episcopatu Veronæ, & ipse Episcopatus facere potest, poterat, & posset, transferendo in ipsum Fratrem Dominicum Conversum vice, & nomine prædictarum Priorissæ, & Sororum, & Conventus ejusdem recipientem, & in ipsas Sorores, & Conventum omne jus, omnesque actiones reales, & personales, corporales, & incorporales, generales, & speciales, utiles, & directas,

rectas, tacitas, & expreſſas, quæ & quas, & quantas idem Dominus Epiſcopus pro Epiſcopatu Veronæ, & ipſe Epiſcopatus habet, vel aliquo modo habere poſſet in prædictis petiis terrarum, & frugibus, redditibus, obventionibus, & proventibus ipſarum petiarum terrarum exigendis, & recipiendis. Ponendo, & ſubſtituendo in omnibus prædictis, & ſingulis ipſum Fratrem Dominicum recipientem nomine, & vice dictarum Prioriſſæ, & Sororum, & Conventus in ipſius Domini Epiſcopi, & Epiſcopatus locum. Dando, & concedendo dictus Dominus Epiſcopus pro Epiſcopatu Veronæ dicto Fratri Dominico recipienti vice, & nomine prædictæ Prioriſſæ, Sororum, Capituli, & Conventus ejuſdem licentiam, & liberam poteſtatem intrandi tenutam, & corporalem poſſeſſionem, vel quaſi per ſe vel alium, ſeu alios pro prædictis Sororibus ſua auctoritate quacumque voluerit, & abſque auctoritate alicujus Judicis Eccleſiaſtici vel Secularis de omnibus prædictis, & ſingulis, & quolibet prædictorum. Conſtituendo ſe pro dicto Fratre Dominico, & dictis Sororibus, Capitulo, & Conventu ejuſdem procuratorem poſſidere, vel quaſi, donec ipſe Frater Dominicus nomine, & vice ipſarum Prioriſſæ, & Sororum de omnibus prædictis, & ſingulis poſſeſſionem, vel quaſi ingreſſus fuerit corporalem. Promiſit quoque prętatus Dominus Epiſcopus pro ſe, & ſuis Succeſſoribus, & Epiſcopatu Veronæ dicto Fratri Dominico recipienti vice, & nomine dictarum Prioriſsæ, & Sororum, quæ nunc ſunt, vel pro tempore erunt dedicatæ in loco prædicto ſive Monaſterio, & Capituli, & Conventus earum prædictam Inveſtituram, & omnia, & ſingula ſupraſcripta perpetuo, & inviolabiliter obſervare, & ea omnia, & ſingu-

la firma, & rata ſemper habere, & tenere, & nullo tempore contrafacere, vel venire, vel per ſe vel interpoſitam perſonam de jure vel de facto ſub obligatione bonorum dicti Epiſcopatus. Salvo eo, & proteſtato, quod dictus Dominus Epiſcopus, & Epiſcopatus Veronæ non teneatur de evictione, nec de intereſſe omnium prædictorum, vel alicujus eorum, nec de cambio aliquo eiſdem Sororibus, & Capitulo retro reſtituendo, vel dando, & ſalvo etiam jure omnium Perſonarum. Mandans inſuper dictus Dominus Epiſcopus Epiſcopali Auctoritate cunctis, & ſingularibus perſonis tam Eccleſiaſticis, quam Secularibus, Collegiis, & Univerſitatibus, aliiſque detenentibus, & laborantibus, atque poſſidentibus de dictis terris, & poſſeſſionibus ſitis in dicta Contracta, & Pertinentia Caprini quatenus eidem Fratri Dominico, vel aliis nomine ipſarum Prioriſſæ, & Sororum Capituli, & Conventus earum, quæ nunc ſunt, vel in futurum erunt dedicatæ ad locum, ſive Monaſterium ſupraſcriptum, de frugibus, redditibus, obventionibus, & proventibus ipſarum terrarum, & poſſeſſionum, & de ipſis terris, & poſſeſſionibus ſub excomunicationis pęna debeant reſpondere, ac pro ipſis Sororibus, Capitulo, & Conventu ipſas terras, & poſſeſſiones manifeſtare debeant poſſidere, vel quaſi. In cujus rei & evidens teſtimonium dictus Pater Venerabilis prædictum Inſtrumentum, ſive documentum fieri juſſit, & ſui ſigilli munimine roborari.

Anno Domini milleſimo ducenteſimo Octuageſimo quinto: Indictione tertia decima.

Ego Bonzuanus Codurſo Dñi Friderici Secundi Imperatoris Notarius interfui rogatus, & ſcripſi.

Locus Bullæ pendentis.

19. 1286.

19. 1286.

FRater Bartholomeus Divina miseratione Veronensis humilis Episcopus. Universis Christifidelibus tam Clericis, quam Laicis per Veronensem Diocesim constitutis, ad quorum notitiam Litteræ istæ pervenerint æternam in eo salutem, qui pro salute voluit humani generis incarnari. Cum inter alia quæ salutem conferunt animarum Deum de substantia hominis honorari Sacrarum Scripturarum testimonio percipiatur. Et Sancta Loca pro reverentia Salvatoris, atque Sanctorum honoranda præcipuè sunt, & colenda. Ex debito susceptì Officii ad eorum cultum, & devotionem tenemur universos Christifideles exortari propensius, & invitare: Vestræ proinde dilectissimi notum fieri volumus Karitati, quod juxta Veronam non longè à muris ad honorem Dei, & Beati Silvestri Confessoris Ecclesia incepta est, & ex parte constructa; in qua etiam Altare constructum extitit ad honorem Sanctæ Valeriæ Venerandæ, & ubi Divina Mysteria tam pro Vivis, quam pro Defunctis assiduè frequentantur; Cum igitur pro ipsius perfectione, pro luminaribus, & aliis Divinis obsequiis exhibendis in ea vestrorum bonorum noscatur ipsa Ecclesia subsidiis indigere quamplurimum, Universitatem vestram monemus, rogamus, & in Domino attentiùs exortamur, quatenus Ecclesiam illam Sanctam pro honore Dei, & pro reverentia Sanctissimi Confessoris ejus, & Beatæ Valeriæ Venerandæ vestris piis, & devotis visitationibus honoretis, eorum festa humiliter adeuntes, & devotione debita venerantes, & ylariter,

Indulgenza Episcopale concessa in occasione del proseguimento della Chiesa di S. Silvestro.

ter, & largè veſtræ conferentes ſubſidia Karitatis, ut per hæc & alia bona, quæ Deo inſinuante feceritis, Orationem, & omnium bonorum, quæ fiunt in ea, participes fieri valeatis per Merita Sanctorum illorum; & vitam conſequi ſempiternam, & illa Sancta, & Venerabilis Ædes perfici valeat per veſtra pia ſuffragia, & finiri. Univerſis autem, qui feſtum adiverint Beati Silveſtri, vel Valeriæ Glorioſæ, & loco, & Eccleſiæ, ſeu Altaribus manum cum debita reverentia porrexerint Karitatis, aut dederint, ſeu tranſmiſerint quandocumque qui de peccatis ſuis dignam pœnitentiam acceperint vel infra dies VIII. recipient ex parte Omnipotentis Dei, & Beatæ Mariæ ſemper Virginis, Beati quoque Zenonis glorioſi Patroni noſtri meritis confidentes de injuncta pœnitentia XL. dies de criminalibus, & de venialibus quartam partem miſericorditer indulgemus, & valeat uſque ad octo dies incluſivè.

20. 1288. 5. Marzo.

Privilegio di Alberto dalla Scala per eſenzion delle Decime di Valpaltena alle M. M. di S M. Mat. Domini.

DIe Lunæ quinto Martii in Epiſcopali Palatio Civitatis Veronæ Præſentibus D. Jacobo de Becapanis de Bononia Judice, Jolfino Canonico Plebis de Caprino, Joanne de Bonandrea notario Epiſcopali Domini Alberti de la Scala, Truſalmolo de Bonefixio famulo ejuſdem Domini Alberti teſtibus, & aliis &c. Ibique Nobilis Dominus Albertus de la Scala Capitaneus Generalis Comunis & Populi Veronæ ad inſtantiam, & ad preces Domini Fratris Bartholomei Epiſcopi Veronenſis ſtatuit, & voluit, quod omnia Privilegia per ipſum Dominum Epiſcopum conceſſa Sororibus San-

&ti Caſſiani de Paltena, in decimis per eas non ſolvendis ſerventur eis Sororibus in totum videlicet: quod non teneantur ſolvere decimas de illis terris, quas laborabunt, vel laborari feciſſent ad ipſarum expenſas; licet ipſe Dominus Albertus habeat conceſſionem ab ipſo Domino Epiſcopo de Decimis habendis, & recuperandis in Valle Paltenæ, & voluit, quod deinceps dictæ Sorores non inquietentur per ſuos Nuncios de dictis Decimis dictarum terrarum, quas laborabunt, ſive laborari fecerint, ut dictum eſt; Et prænominatus Dominus Albertus mandat præcipiendo prædictis ſuis Nunciis per iſtam præſentem Chartam, non impediant aliquo Modo dictas Sorores de dictis Decimis, ut dictum eſt dictarum terrarum ullo Modo. &c.

Milleſimo ducenteſimo octuageſimo octavo Indictione quintadecima.

Ego Gulielmus notarius filius q.^{m} Domini Paganini Colonienſis Dñi Conradi Regis interfui rogatus, & ſcripſi &c.

Ego Leonardus de Codelupis de Sancto Syro Veronæ publicus Imperiali Auctoritate notarius, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scriba authenticum hujus exempli vidi, & legi, & ut in ipſo continebatur authentico fideliter exemplavi, & meo ſigno ſolito roboravi &c. *L.S.D.N.*

21. 1289. 1. Agosto.

Rinuncia di Frà Amadeo Prior del Priorato di S. Croce.

IN Cristi nomine die Lunæ primo Augusti sub Porticu Inclaustri Fratrum Ecclesiæ, sive Monasterii Sanctæ Crucis de Ordine Beati Augustini Veronæ; Præsentibus Fratre Rizardo de Ordine Heremitarum Veronæ, Constantino qu.m Ser. Zemalini de Ora Sanctæ Crucis præfatæ, Jacobo q.m Bartholomei ejusdem Oræ, Johanne q.m Johannis, atque Pellegrino nato Dñi Clementis testibus, & aliis rogatis. Ibique Frater Amadeus Prior, Rector, & Administrator Ecclesiæ, sive Monasterii Sanctæ Crucis prædictæ, & Fratrum, & Sororum ejusdem Ecclesiæ, sive Monasterii simpliciter, liberè, & spontè renuntiavit omni juri, quod habet, vel aliquo Modo, jure, vel causa habere posset in Prioratu, Rectoria, & Administratione dictæ Ecclesiæ, sive Monasterii Sanctæ Crucis in Manibus discreti, & Sapientis Viri Domini Fratris Pacientis de Ordine Fratrum Heremitarum Veronæ delegati, & Inquisitoris Venerabilis Patris Dñi Fratris Bartholomei Dei Gratia Episcopi Veronensis, recipientis ipsam Renunciationem, ac acceptantis, eandem nomine, ac vice Domini Episcopi antedicti, & Episcopatus Veronæ, quam Renunciationem vero factam idem Frater Amadeus promisit semper firmam, & ratam habere, & inviolabiliter observare, & nullo tempore contrafacere, vel venire modo aliquo jure, seu causa, juri.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono, secunda Indictione.

I. S. D. N. Ego Gerardus q.m Domini Bonaventuræ Sacri Palatii notarius hiis interfui rogatus, & scripsi &c.

22. 1293. 19. Luglio.

IN Criſti nomine die Dominico Decimo nono inſtante Julio in Verona in Ora Sanctæ Crucis, & in dicta Eccleſia Sanctæ Crucis ; Præſentibus Fratre Alexandro, & Fratre Yuao ambo Fratribus Sancti Leonardi, Fratre Zambono, Fratre Nicolao, & Fratre Bonagratiæ Fratribus Sanctæ Crucis &c. & aliis. Ibique Soror Palma ſtans ante conſpectum Altaris dictæ Eccleſiæ Sanctæ Crucis timens humanæ mortis periculum imminere. Volens offerre ſe, & omnia ſua bona Omnipotenti Deo, & dictæ Eccleſiæ Sanctæ Crucis, tenens unam Cartam in manibus, tenor cujus talis eſt. Ego Soror Palma offero me ipſam, & omnia mea bona Omnipotenti Deo, & huic Eccleſiæ Sanctæ Crucis, & promitto ſtabilitatem hujus Loci in caſtitate perpetua, & vivere ſine proprio, obedientiam Sancti Dei, & Regularum Beati Auguſtini, & Inſtitutionis hujus loci vobis Dño Du. Libanoro Priori hujus Loci, & veſtris Succeſſoribus in omnibus me fideliter ſervaturam.

Profeſſion di Sor Palma Monaca nel Monaſtero di S. Croce.

Anno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Sexta Indictione.

Ego Albertinus filius Dñi Martini dicti de Golexardo Imperiali auctoritate notarius his omnibus interfui rogatus, & ſcripſi.

L. S.

23. 1316. 27. Marzo.

Privilegio d' esenzion per il Dacio della Macina alle M. M. di S. M. Mat. Domini.

IN Criſti nomine die Sabbati Vigeſimo ſeptimo Martii ſuper Sala Domus novæ Domini Poteſtatis Veronæ præſentibus Dñis Bartholino, & Bartholo Sociis, & militibus infraſcripti Domini Poteſtatis, & S. Veroneſio Notario de Sancto Firmo majori teſtibus, & aliis. Nos Ugolino de Seſſo pro Mag.co Canegrandi de la Scala Sacri Imperii Veronæ, & Vincentiæ Vicario, Veronæ Poteſtas de voluntate, beneplacito, & Mandato dicti Domini Vicarii, ut Dñus Bonaventura de Sancta Sophia Notarius dicti Domini Vicarii, ex parte ipſius Domini Vicarii nobis dixit per præſens inſtrumentum diſtrictæ præcipiendo Mandamus cunctis, & ſingulis Officialibus Comunis Veronæ tam præſentibus quam futuris, quatenùs de cætero non compellant Dominam Prioriſſam, Sorores, Capitulum, & Conventum Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini de Verona, ſive aliquam aliam Perſonam pro eis ſolvere Comuni Veronæ Garbellam, ſeu Datium Maſinaturæ bladi, ſed eiſdem Dominabus Prioriſſæ, Sororibus, Capitulo, & Conventui dictam Garbellam, ſive Datium Maſinaturæ remittatur quantum eſt pro illa quantitate, & uſque ad illam quantitatem bladi, quam volunt, & intendunt maſinare, ſive facere maſinare pro dicto ſuo Conventu, & quod ſubtrahant, & ſubtrahere debeant illi Molendino, ad quod dictæ Sorores, ſeu Monaſterium maſinant, ſeu faciunt maſinare, dictam Garbellam, quantum eſt pro dicta quantitate, ſive illi Perſonæ, quæ habet dictum Datium, ſive Garbellam

Iam ad fictum per Comune Veronæ, pœnis, & ban. contrafacientibus noſtro arbitrio aufferrendis.

Anno Domini milleſimo trecenteſimo ſextodecimo Indictione XIIII.

Ego Nicolaus de Favanigra notarius Poteſtatis ſcripſi &c. L. S.

24. 1332. 6. Decembre.

IN Criſti nomine die Dominico Sexto Decembris in Monaſterio Sanctæ Crucis de Verona in Capitulo ipſius Monaſterii Præſentibus ſapiente Viro Domino Henrico de Mediolano Decretorum Doctore Vicario Rev.di in Criſto Patris, & D. D. Nicolai Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopi Veronenſis, Canolo ejus famulo, Magiſtro Ottobono Murario, q.m Dñi Zilii de Contracta Sanctæ Crucis Veronæ, atque omnebono Dñi Conſtanzi de dicta Contracta teſtibus, & aliis. &c.

Tramutazione dell' Ordine di S. Agoſtino nell' Ordine di S. Benedetto delle M. M. di S. Croce.

Cum pro parte Sororum Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Crucis de Verona Ordinis Sancti Auguſtini, Videlicet Sororum Romanæ, Jacobæ, Aquiliæ, Richæ, & Bellexoræ jam dudum in ipſo Monaſterio, ſeu Eccleſia Sanctæ Crucis expreſsè profeſſarum Regulam, & Ordinem Sancti Auguſtini, quæ Spiritus Sancti Gratia divinitus inſpiratæ Vitam, & habitum mutare affectant, ac Regulam, & Vitam ſuſcipere Sanctiorem: Regulam videlicet, & Ordinem Beati Benedicti fuerint pluries Venerabili in Criſto Patri Dño Nicolao Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopo Veronenſi inter cætera

tera cum instantia supplicatum, quod eisdem Sororibus, & degentibus ibidem pro se, & Successoribus suis in Animarum suarum salubriorem salutem Regulam, Ordinem, & habitum Beati Benedicti de Benignitate solita, & Pontificali Auctoritate dare, & concedere dignaretur, pro ut ipsæ Sorores ibidem dixerunt, & expresè confessæ, & protestatæ fuerunt; Quarum Sororum suplicationibus idem Dñus Episcopus Veronensis tamquam pius Pater benignè annuens, & assensum præbens, Religiosus, & Honestus Vir *Dñus* Frater Benedictus Presbiter Monacus, & expresè professus Monasterii Sanctorum Nazarii, & Celsi de Verona Ordinis Sancti Benedicti dicti Domini Episcopi Capellani ex speciali Comissione in eum per dictum Dominum Episcopum Veronensem facta, & Auctoritate sibi per eundem Dominum Episcopum in hac parte tradita, & concessa ad honorem, & reverentiam Omnipotentis Dei, & Beatissimæ Mariæ semper Virginis glorioſæ, ac venerandæ Sanctæ Crucis, in cujus laudem, & honorem, & sub cujus nomine, & vocabulo prædictum Monasterium, & Ecclesiam Sanctæ Crucis dignoscitur esse constructum, nec non, & Beati Benedicti, cujus Vitam, Regulam, & Ordinem permutare, & observare ferventer cupiunt, & affectant, ac etiam in animarum dicti Loci Sororum, & Degentium in eo salubrem statum, & consolationem felicem prædictis Sororibus Romanæ, Jacobæ, Richæ, Aquiliæ & Belexoræ sororibus professis dicti Loci Sanctæ Crucis, atque Sororibus Aletæ, & Batalinæ conversis ejusdem Loci coram ipso Domino Fratre Benedicto flexis genibus existentibus, & infrascripta cum omni devotione, & instantia petentibus, & requirentibus pro se ipso, ac etiam auctori-

ctoritate prefati Domini Epiſcopi Veronenſis, & ex commiſſione ſibi per eum in hac parte facta, tradita, & conceſſa, Vitam, Habitum, Regulam, & Ordinem Beati Benedicti dedit, tradidit, contulit, & conceſſit, nec non, & Vellum nigrum conſecrationis eiſdem Sororibus Romanæ, Jacobę, Richę, Acquiliæ, & Bellexoræ Monialibus, & Mulieribus earum eadem auctoritate ſolemniter impoſuit forma in præmiſſis omnibus, & ſingulis Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, & quæ in talibus obſervari conſuevit in omnibus, & per omnia ſolemniter, & legitimè obſervata. Quam quidem Regulam, Vitam, Habitum, & Ordinem Beati Benedicti ſupradictæ Sorores, & Moniales, ac prædictæ Converſæ ſpontè, & liberè ac cum omni devotione pro animarum ſuarum ſalute libenti animo ſuſceperunt, promittentes ſolemniter pro ſe, & Succeſſoribus ſuis prædicto Dño Fratri Benedicto recipienti pro ſe, ac vice, & nomine prædicti Domini Epiſcopi Veronenſis ſe ſe prædictam Regulam, Vitam, Habitum, & Ordinem Beati Benedicti perpetualiter tenere, & inviolabiliter obſervare, & ſecundum ipſam Regulam, & Ordinem Domino noſtro Jeſu Chriſto Sponſo ſuo, cui ſe voto celebri deſponderunt jugiter deſervire.

Anno Domini Milleſimo, trecenteſimo trigeſimo ſecundo Indictione quartadena.

Ego Laurentius filius quondam Domini Bonomi de Inſulo Superiori Veronæ Imperiali Auctoritate Notarius, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scriba prædictis interfui, & rogatus ſcripſi.

L. S. D. N.

25. 1332. 13. Decembre.

Elezion, & accetazion di Sor Tebaldina in Prioreſſa del Monaſtero di S. Croce.

IN Criſti nomine die Dominico tertio decimo intrante Menſe Decembris in Monaſterio Sanctæ Mariæ Matris Domini in ipſius Eccleſia, ſita prope Civitatem Veronæ preſentibus prudente Viro Domino Henrico de Mediolano decretorum Doctore Priore Eccleſiæ Sancti Nicolai de Vincentia Vicario Generali infraſcripti Domini Epiſcopi, Conolo ejus famulo, & Propertio, & Bonifacio quondam Domini Galvani de Marano de Contracta Sancti Stephani de Verona teſtibus rogatis. &c.

Diſcretus Vir Dñus Dñus Martinus Archipresbyter Plebis Sancti Stephani de Verona Sindicus, & Procurator, Sindicario, & Procuratorio nomine Dominarum Sororum, & Monialium Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Crucis de Verona, Capituli, & Conventus ejuſdem Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti præſentavit Religioſæ Dñæ Sorori Thebaldinæ dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini Moniali, & expreſsè profeſſæ dicti Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti Electę in Prioriſſam prædicti Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctę Crucis electionem de dicta Sorore Thebaldina in dicto Monaſterio, & Eccleſia Sanctæ Crucis per Compromiſſi formam factam, & celebratam, ac etiam remotionem Prioris, & Prioratus nominis, & dignitatis à dicto Monaſterio, & Eccleſia Sanctæ Crucis factam per Reverendum in Criſto Patrem Dominum Nicolaum Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopum Veronenſem, petens, & requirens ſupliciter, & inſtans nomine ſupradicto à prædi-

prædicta Sorore Thebaldina electa quatenùs dictæ electioni de se factæ, & celebratæ in Prioriſſa prędicti Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Crucis conſentiat, & conſentire velit, & ſuum aſſenſum impartiri, & eam acceptare, petens etiam, & requirens idem Sindicus, & Procurator nomine quo ſupra humiliter, & inſtans à Venerabili, & Religioſa Domina Sorore Urſula prædicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini Abbatiſſa ibi præſente quod prædictæ Sorori Thebaldinæ ſic electæ, conſentiendi dictæ electioni de ſe factæ, & celebratæ, & omnia acceptandi placeat, & velit licentiam exhibere. Quæ quidem Soror Thebaldina electa dicto Sindico, & Procuratori reſpondit, & dixit, quod ipſa ſuper prædictis deliberare vult, & intendit, & quod deliberatione habita dicto Sindico, & Procuratori reſpondebit pro ut ſibi Dominus miniſtrabit. Quæ etiam Soror Thebaldina Electa, ut juri in hac parte ſatisfiat dictæ Venerabili Dñæ Sorori Urſulæ Abbatiſſæ humiliter ſupplicavit, ut ipſi Sorori Thebaldinæ electæ dictam electionem acceptandi, & ei conſentiendi, ſi in hoc Divina inſpiratio ſuadebit, liberam licentiam concedere dignetur, & velit. Quæ quidem Domina Soror Urſula Abbatiſſa præſentibus, & expreſsè conſentientibus Sororibus, & Monialibus ſuis, & dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini ibi ad ſonum Campanæ more ſolito ad Capitulum Congregatis, ſcilicet Dominabus Sororibus Marina, Gianella, Gradiſia, Paulina, Elena, Antonia, Friderica, Maria, Claudia, Cariſſima, Beatrice, Jacoba prima, Anna, Sophia, Mariabona, Conſtantia de Inſulo, Altaflore, Sapientia, Agnola, Conſtantia de Clavica, Caxendina, AltaClara, Lucia, Placilia, Philippa, &

Jacoba ſecunda præfatæ Sorori Thebaldinæ electæ ſecundum ipſam electionem, & ſupraſcripti Sindici, & Procuratoris ſupplicationem dictæ electioni conſentiendi, & omnia acceptandi, pro ut ipſi electæ placuerit, & ſibi inſpirabit Clementia in omnibus, & per omnia pro ut melius potuit, & poteſt ſpontè, & deliberatè, & ex certa ſcientia dedit, & conceſſit plenariam licentiam, & liberam facultatem, Ita, & taliter quod quandocumque, & quotieſcumque dicta Soror Thebaldina electa in dicto Monaſterio, & loco Sanctæ Crucis, in quo electa eſt Prioriſſa, ſtare, & habitare non poſſet, ſeu non vellet, & obtaret ad dictum ſuum Monaſterium Sanctæ Mariæ Matris Domini redire, quod pro ſuo libito voluntatis, ſi, & quando voluerit, redire poſſit, & debeat liberè, & ſtare in eo ſtatu in quo nunc eſt ſine ipſius Dominæ Abbatiſſæ, & aliarum Sororum Monaſterii prædicti, & cujuſvis alterius perſonæ Contradictione.

Anno à nativitate Domini Milleſimo trecenteſimo trigeſimo ſecundo Indictione quartadecima.

I.S.D.N. Ego Johannes q.^m Dñi Naſſinbeni qui dicebatur Bola Civis Veronenſis Publicus Imperiali Auctoritate Notarius, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scriba prædictis interfui, & ea rogatus ſcripſi.

26. 1332. 15. Decembre.

IN Criſti nomine die Martis ante tertiam quintodecimo intrante Menſe Decembri in Verona in Epiſcopali Palatio, Preſentibus Prud. Viris D. Henrico de Mediolano decretorum Doctore Priore Eccleſiæ Sancti Nicolai de Vicentia, & Bartholomeo de Imala Canonico Feltrenſi Vicariis Generalibus infraſcripti Dñi Epiſcopi Veronenſis, & Dño Spiciano not.° quondam Domini Benedicti de Marcello de Guaita S. Mariæ ad Frattam Veronæ, Petro notario q.m D. Bonadomani notarii de Guaita Sancti Sebaſtiani Veronæ, & Bonavantura Diacono nato Dñi Fratris Nicolai de Guaita Sancti Silveſtri Veronæ teſtibus rogatis & aliis. Reverendus in Criſto Pater Dñus Nicolaus Dei, & Apoſtolicæ ſedis Gratia Epiſcopus Veronenſis hujus publici inſtrumenti tenore commiſit cuilibet Viatori, & Nuncio jurato Epiſcopalis Curiæ Veronenſis infraſcriptas ſuas litteras citatorias habenti, quatenus vadat, & ipſas deferat ad monaſterium, & Eccleſiam Sanctæ Crucis de Verona, & ibi eas publicet, ſeu publicari faciat ſi poterit, & eas publicè in Reg. dictæ Eccleſiæ ipſius Monaſterii affigat patentes, & dimittat legendas ut earum tenor ad omnium qui ſua intereſſe putaverint poſſit notitia facilius pervenire. Tenor autem ipſarum litterarum de verbo ad verbum ſequitur in hac forma. Nicolaus Dei, & Apoſtolicæ ſedis Gratia Epiſcopus Veronenſis dilectis in Criſto Sororibus, & Monialibus, ac aliis Perſonis Univerſis, & ſingulis Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Crucis de Verona, nec non, & omnibus, & ſingulis aliis tam Eccleſiaſticis quam Laicis, quorum

Publicazion di decreto Epiſcopale per la remozion de' Frati dal Monaſtero di S. Croce, e Reduzion d' eſſo ſotto il Governo di Prioreſſa overo Abbadeſſa.

intereſt, & qui ſua intereſſe putaverint preſentes litteras inſpecturis ſalutem in Domino ſempiternam. Tenore Vobis, & veſtrum cuilibet præſentium intimamus, quod Moniales, & So-rores dicti Monaſterii, & Eccleſiæ ſuarum Animarum ſalutem zelantes antiquiorem Regulam, quam habebant ſcilicet Beati Benedicti Regulam cum ea, qua decuit, reverentia Divina inſpiratione comotæ ritè, & legitimè receperunt, & ſecundum eam vivere promiſerunt nobis humiliter ſupplicantes, ut eas, à Prioris Dignitate, & regimine in maribus removere, & eas, & dictum ſuum Monaſterium, & Eccleſiam deinceps in perpetuum ſub Prioriſſæ, vel Abbatiſſæ adminiſtratione in Spiritualibus, & temporalibus regi, & gubernari debere Pontificali Auctoritate ſtatuere dignaremur. Nos igitur earum juſtis ſupplicationibus inclinati ſuper prædictis deliberatione quam plurium Peritorum juris utriuſque præhabita diligenti, eo etiam quo per circumſpectum indagmen Veritatis invenerimus, fama etiam publica deferente dictum Monaſterium, & Eccleſiam, & ipſas Moniales, & Sorores per Priores hactenus tam in ſpiritualibus, quam in temporalibus hucuſque extitiſſe taliter gubernatum quod non ſolum propter malam, & ineptam Priorum adminiſtrationem ipſum Monaſterium, & Eccleſia, & Domus ejuſdem videntur minari ruinam, verum etiam propter ipſius Monaſterii, & Eccleſiæ bonorum, & jurium diſſipationem, dilapidationem, & alienationem per Priores, qui pro temporibus fuerunt, factas prædictarum Sororum annui incontinua deſolatione manebant, quod quidem in earum redundabat, & redundat grande periculum animarum, ut in inſtrumento ſupradicti Prioris, ac Prioratus nominis, & dignitatis à dicto Monaſterio, & Eccleſia Sanctæ

ſtæ Crucis remotionis confecto plenius continetur: His itaque conſideratis, & aliis juſtis cauſis, quas ex certa ſcientia ſub ſilentio pertranſimus, nolenteſque in hoc conniventibus oculis pertranſire, ne coram Deo, & hominibus de negligentia redargui valeamus, ſed affectantes huic periculoſo ſtatui obviare in quantum poſſumus, & tenemur, ac eis de oportuno remedio ſalubriter providere, dictum Monaſterium, & Eccleſiam, & habitantes in eo ſtatuimus, & ordinamus ſub Prioriſſa, vel Abbatiſſa in ſpiritualibus, & temporalibus gubernari debere de cætero in futurum, & ex nunc ſtatuimus, & ordinamus, pronunciamus in his Scriptis de cætero in perpetuum dictum Monaſterium, & Eccleſiam, & habitantes in eo ſub Prioriſſa, & Abbatiſſa in Spiritualibus, & temporalibus debere feliciter gubernari, & non ſub Priore, ſeu Prioris Regimine, ſed ipſum Priorem & dignitatem Prioratus, & nomen à dicto Monaſterio, & Eccleſia totaliter removendo. Nos itaque Epiſcopus memoratus prædictis omnibus ſic peractis tam ex vigore compromiſſi per prædicti Monaſterii, & Eccleſiæ Moniales, & Sorores, & Capitulum, & Conventum earum in nos facti, & licentiæ, & poteſtatis nobis per eas traditæ & conceſſæ quam ex noſtræ Pontificalis, & Ordinariæ Auctoritatis plenitudine poteſtatis in Sororem Thebaldinam Monialem, & expreſſe profeſſam Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini de Verona Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti noſtræ mentis oculos direximus, & ipſam ſolemniter in perpetualem prædicti Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Crucis, ac Monialium, & Sororum Capituli, & Conventus ejuſdem Prioriſſam elegimus, & eidem Monaſterio, & Eccleſiæ providimus de eadem, nunc autem diſcretus Vir Dñus Martinus Archipresbyter Plebis Sancti Stephani de Verona tamquam Sindicus, & Procura-

curator Sindicario, & Procuratorio nomine prædictarum Monialium, & Sororum prædicti Monasterii, & Ecclesiæ Sanctæ Crucis, ac Capituli, & Conventus ejusdem, & tamquam etiam Procurator, & Procuratorio nomine dictę Sororis Thebaldinę electę pro eadem ad hęc specialiter constitutus, cujus quidem electę requisito legitimè, & obtento consensu dictam electionem cum toto ipsius Processu, & decreto nobis pręsentavit, & à nobis humiliter, & cum reverentia debita petiit & requisivit nominibus, quibus supra, ut dictam electionem, & ipsam electam Pontificali Auctoritate confirmare dignaremur, dicens, & protestans dictam electionem esse canonicam, & de persona utili & idonea ritè, & canonice celebratam; Nos vero dictum Apostoli dicentis: nemini citò Manum imponas, observare volentes vos omnes, & singulos pro primo, secundo, & tertio, & peremptoriè citamus, vocamus, requirimus, & monemus, & nihil omibus hortamur in Domino Jesu Cristo, quatenus uspue ad tres dies inclusivè à pręsentatione, seu publicatione, vel affixione pręsentium in regiis dicti Monasterii, & Ecclesię Sanctę Crucis facta, si ex prędictis senseritis vos gravatos, quos tres dies vobis, & vestrum cuilibet pro primo, secundo, & tertio, & peremptorio termino duximus assignandos, coram nobis in Episcopatu Veronę legitimè comparere curetis, opposituri, contradicturi, & allegaturi quidquid volueritis tam contra dictam electionem, quam contra Personas eligentium, & Electę personam, ac Prioris, & Prioratus nominis, & dignitatis remotionem supradictam, alioquin elapso dicto termino ad confirmationem, vel infirmationem dictę Electionis, & Electę prędictę procedemus justitia mediante. Ut autem hujusmodi edictum, seu vocatio ad

noti-

notitiam omnium deducatur, has noſtras litteras regiſtrari fecimus ad cautellam ipſum Edictum continentes fieri juſſimus, & in prẽmiſſorum teſtimonium noſtri Sigilli impreſſione Muniri, & transferri ad dictum Monaſterium, & Eccleſiam Sanctæ Crucis, ibique publicari, & in regiis Eccleſiæ ipſius Monaſterii publice affigi patentes, & dimitti legendas, ut earum tenor ad omnium Contradictionem, ſeu oppoſitionem volentium poſit notitiam facilius pervenire. De quorum præſentatione, ſeu publicatione, vel affixione, relationi cujuslibet Viatoris, & Nuncii jurati noſtræ Epiſcopalis Curiæ Veronæ eas deferentis, vel publico inſtrumento ſine publicatione alia dabimus plenam fidem.

Dat. Veronæ in noſtro Epiſcopali Palatio die Martis quintodecimo Decembris ſub anno à nativitate Domini Milleſimo Trecenteſimo trigeſimo ſecundo, quintadecima Indictione.

Item Die Martis ſup.to circa horam nonam prope dictam Eccleſiam dicti Monaſterii Sanctæ Crucis; Præſentibus Mag.ro Alberto Aurifice q.m Dñi Alberti de Guaita Pignæ Veronæ, ac Joanne q.m P. Jacobi de Guaita Sancti Thomæ Veronæ, & Vermileo q.m D. Jacobi de Guaita Sancti Silveſtri Veronæ Clericis Plebis Guſſolenghi Dioceſis Veronenſis teſtibus rogatis, & aliis. Bartolomeus Longus de Guaita Sancti Nazarii Veronæ Viator, & Nuncius juratus ſupradictæ Epiſcopalis Curiæ Veronæ prænominatas litteras ſigilli Sup.ti Domini Epiſcopi impreſſione Munitas vigore ſupradictæ Commiſſionis tulit ad dictum Monaſterium, & Eccleſiam Sanctæ Crucis, & ipſas Dominabus Sororibus Romanæ, Jacobæ, Richæ, Aquiliæ, & Belexoræ Monialibus, & Sororibus prædicti Monaſterii, & Eccleſiæ ex parte prænominati D. Epiſcopi præſentavit, quas

qui-

quidem litteras prædictæ Sororès, & Moniales benignè, & illari vultu receperunt, & eas sibi bene placere dixerunt, & dictis litteris præsentatis Ego Joannes notarius infrascriptus eas ibi publicè, apertè, intelligibiliter, & distintè, alta, & viva voce de verbo ad verbum legi, & publicavi. Quibus lectis, & publicatis incontinenti dictus Bartholomeus Viator, & Nuncius juratus ipsas litteras in dictis regiis dictæ Ecclesiæ dicti Monasterii Sanctæ Crucis publicè affixit patentes, & dimisit legendas, ut earum tenor ad omnium qui sua interesse putaverint possit notitiam facilius pervenire.

Anno à Nativitate Domini Millesimo Trecentesimo Trigesimo Secundo, Indictione quintadecima.

L. S. D. N. Ego Johannes q.m Domini Nassimbeni qui dicebatur Bolla Civis Veronæ Publicus Imperiali Auctoritate notarius, & Episcopalis Curiæ Veronæ Scriba prædictis omnibus interfui, & ea rogatus scripsi.

27. 1333. 23. Febraro.

Privilegio Episcopale per esenzion di decime alle M. M. di S. Maria Mat. Domini.

NIcolaus Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Veronensis. Dilectis nobis in Christo Abbatissæ, Monialibus, & Conventui Sanctæ Mariæ Matris Domini de Suburbio Veronæ salutem, & sinceram in Domino Charitatem. Pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum quod Privilegium concessum, & gratiæ bonæ memoriæ olim Domini Fratris Bartholomei olim Episcopi Veronensis prædecessoris nostri Vobis, & dicto Monaste-

ſterio conceſſum, coram nobis exhibitum, & oſtenſum ſuper Decimis Poſſeſſionum, & terrarum veſtrarum jacentium, & ſitarum circa Civitatem Veronæ, & in Villis, Curiis, & pertinentiis Grezzanæ, Porcillis, in Colada, & Caprino, & ejus Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani Vallispullicellæ, in Semonte cum Fragario, Sancta Sophia cum Squarano, & in Montorio, & in Trezzolano, & in Plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte apud dictum Montem, & in Contracta Spere, & in Biondis, nec non in Arculis, Sancto Bonifacio citra Alponem, & in Jebeto, & in Sorte Vigomondoni, & in Summacampanea, & alibi in tota Dioceſi Veronæ vobis conceſſis, & aliis minime perſolvendis dignaremur affirmationis, ac etiam vos amplioris gratiæ pręſidio communire, ac ipſum de ſpeciali gratia innovare; Ea propter veſtris ſupplicationibus annuentes benignè prædictum Privilegium conceſſum, & gratiam, & quidquid ſecutum eſt ex eo, vel ob id Pontificali Auctoritate laudamus, approbamus, & ex certa ſcientia confirmamus. Et nihilominus dictas Decimas dictarum omnium Poſſeſſionum, & terrarum, quas in dictis terris, Curiis, & Pertinentiis per vos, vel alios poſſidetis ad præſens, ſeu præſtante Domino in futurum poteritis adipiſci, ſeu ad Monaſterium ipſum quomodolibet de jure contigerit obvenire, vobis, & dicto Monaſterio, in quo Regularis Obſervantia vigere dignoſcitur, pro remedio animarum, noſtræ, Prædeceſſorum, & Succeſſorum noſtrorum per hoc ſcriptum eadem Auctoritate concedimus, & perpetuo poſſidendas favorabiliter indulgemus, Statuentes, quod nulla umquam Perſona Eccleſiaſtica, vel Secularis à Vobis, vel ab aliis ipſas Decimas dictarum terrarum, & poſſeſſionum in totum, vel in

parte petere, vel exigere quoquo modo præsumant, & quod nullus Offitialis; vel alia quævis Persona Episcopatus Veronæ vel aliundè vos, vel Laboratores vestros, seu aliam quamvis Personam pro vobis habentem, & laborantem quovis modo de illis turbare, vel impedire, seu impedienti, vel turbare volenti auctor, vel auxilium, seu consilium non præbere præsumat, sed dictas Decimas vos, seu alios pro vobis, quas integraliter vobis, & iis quæ succedent, sive Monasterio Vestro prædicto Mandamus, & decernimus responderi liberè, & quietè habere permittat, & in earum comodo, & possessione defendat. Si quis autem contra hanc nostræ Confirmationis, & Concessionis tenorem, & formam temerario ausu venire pręsumpserit, Indignationis Omnipotentis Dei, & Beatorum Apostolorum ejus Petri, & Pauli, & nostram se noverit incursurum. In cujus rei testimonium pręsentes fieri jussimus, & sigilli nostri appensione muniri.

Datum, & actum in Episcopali Palatio Veronę die Martis vigesimo tertio Februarii Millesimo Trecentesimo Trigesimo Tertio Indictione prima.

Per Granatum de Pontono Notarium dictę Curiæ.

L. B.

28. 1335. 12. Ottobre.

Exemplum ab Originalibus litteris infraſcriptis tranſumptum atque tranſcriptum.

Unione Epiſcopale del Monaſtero di S. Croce al Monaſtero di S. Maria Mater Domini.

IN Nomine Sanctę, & Individuæ Trinitatis Patris, Filii, & Spiritus Sancti Amen. Nos Nicolaus Dei, & Apoſtolicę Sedis Gratia Epiſcopus Veronenſis ad perpetuam rei memoriam. Paſtoralis comiſſi nobis Officii cura nos excitat, ut Eccleſiarum nobis ſubiectarum, & pręcipuè Monaſteriorum Monialium, & Religioſarum propriarum pręcaveamus in idepnitatibus, & utilitates ſuas, & comoda quantum cum Deo poſſimus Paternę ſolicitudinis ſtudio procuremus. Hinc eſt quod cum Monaſterium Sanctę Marię Matris Domini Veronę Ordinis Sancti Benedicti, in quo Moniales degunt ſub Regimine Abbatiſſę, & Monaſterium, ſive locus Sanctę Crucis Veronæ ejuſdem Ordinis, in quo ſimiliter ſunt Moniales degentes ſub adminiſtratione, & Regimine Prioriſſæ in facultatibus, & Proventibus ſecundum quod notoriè liquet, & nobis pro parte ipſorum Monaſteriorum expoſitum extitit, ac etiam pro infraſcripta Unione fienda ſupplicatum humiliter, penuriam patiuntur, adeo quod neutrum Monaſterium per ſe poteſt ne dum incumbentia ſubportare onera, imo nec proviſione neceſſariis congrua ſubſtentationem habere: Ea propter cognito pro conſtanti quod ex prędictis, & aliis juſtis, & rationabilibus cauſis nobis notis ipſorum Monaſteriorum, & locorum Unio, pro qua utilis eſt, & neceſſaria prorſus, nos pręmiſſorum conſideratione votis ſuis annuentes benignè,

ac volentes nihilominus prędictis Monaſteriis, & locis, & Degentibus in eiſdem ſuper hoc ex officio noſtro, ut tenemur utiliter providere, ad honorem Omnipotentis Dei, & Beatiſſimę ſemper Virginis glorioſæ, in cujus laudem, & honorem dictum Monaſterium Sanctę Marię eſt conſtructum, & ad reverentiam Sanctę Crucis, in cujus honorem, & laudem ſupradictum Monaſterium Sanctę Crucis erectum eſſe dignoſcitur, imò ad dictorum Monaſteriorum, & locorum, ac degentium in eiſdem felicem ſtatum, proſperum, pacificum, & quietum de dictis duobus Monaſteriis, & locis deliberavimus facere in ſimul Unionem: Pręmiſſa itaque ſuper hiis diligenti examinatione, & maturo tractatu, comunicato etiam conſilio quamplurium ſolemnium Patrum, & Juris Peritorum Criſti nomine invocato prędictum Monaſterium ſive locum Sanctæ Crucis cum omnibus juribus, & pertinentiis ſuis temporalibus, & ſpiritualibus prædicto Monaſterio Sanctæ Mariæ Matris Domini tenore hujus publici inſtrumenti Pontificali Auctoritate, & ex certa ſcientia evidenti, & manifeſta ipſorum Monaſteriorum, & locorum utilitate penſata unimus, anectimus, incorporamus, & indiſſolubiliter aggregamus omni modo, jure, & forma, quibus melius poſſumus, & à jure nobis conceſſum eſſe dignoſcitur; Ita quod locus prædictus Sanctæ Crucis vigore præſentis Unionis eidem Monaſterio Sanctæ Mariæ ſubiciatur, ac ſit, & intelligatur eſſe ſubjectus cum moderationibus tamen, & declarationibus infraſcriptis: Videlicet quod Moniales, & Conventus dicti Loci Sanctæ Crucis, quam diu ibi viguerit obſervantia Regularis, teneantur, & debeant recipere ſibi Vicariam de dicto Monaſterio Sanctæ Mariæ Unam ſcilicet de tribus vel quatuor

Mo-

Monialibus dicti Monaſterii, quas Abbatiſſa ejuſdem Monaſterii, quæ nunc eſt, vel pro tempore fuerit cum conſenſu ſui Conventus vel majoris partis eis duxerit nominandas, & ſit in optione Monialium dicti Loci Sanctæ Crucis, quæ nunc ſunt, quam ex illis tribus vel quatuor recipere voluerint, & habere. Quam ſi infra tres dies poſt factam eis nominationem admittere, ſeu recipere juſto impedimento ceſſante recuſaverint, quod ex nunc poſt lapſum prædictorum trium dierum dicta Abbatiſſa cum conſenſu ſui Conventus, vel Majoris partis inſtituat, & inſtituere poſſit ibi Vicariam unam de dictis tribus vel quatuor Monialibus Nominatis. Quam ſic inſtitutam Moniales dicti Loci Sanctæ Crucis recipere in ſuam Vicariam teneantur, & ſi opus fuerit ad id juris remediis compellantur. Quę Vicaria ibidem recepta ſeu inſtituta regat ad tempus ſcilicet duorum vel trium annorum, & adminiſtret temporaliter, & ſpiritualiter in dicto Monaſterio, ſive Loco Sanctæ Crucis. Ita tamen, & taliter, quod ex inde poſſit revocari & removeri per ipſius Abbatiſſæ, & Conventus ſui, vel majoris partis libito voluntatis. Item quod Moniales dicti Loci Sanctæ Crucis nullam poſſint, nec debeant in Monialem dicti Loci recipere, nec alia facere, vel pertractare ſine licentia, & conſenſu dictæ Abbatiſſæ, & ſui Conventus, vel Majoris partis, & ſi ſecùs præſumptum fuerit, eo ipſo ſit irritum, & inane: Item quod aliquæ Moniales dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ poſſint in numero congruenti ad dictum Locum S. Crucis tranſmitti pro Offitio reformando, & etiam pro aliis cauſis decentibus, & honeſtis, ſecundum quod Abbatiſſæ, & Monialibus dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ viſum fuerit expedire; Quæ Moniales illùc tranſmiſ-

ſæ poſſint inde revocari, & removeri, & aliæ in earum locum ſobrogari ad voluntatem dictæ Abbatiſſæ, & ſui Conventus, vel majoris partis ejuſdem. Habeant quoque quandiù ibi fuerint, & in utroque Capitulo, & Conventu vocem in agendis una cum Monialibus ipſius Loci S. Crucis; Quæ Moniales dicti Loci S. Crucis, quæ nunc ſunt, vel pro tempore fuerint in omnibus, & per omnia ſint, & eſſe intelligantur Moniales dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ, habendo vocem in earum Capitulo, & in omnibus, & ſingulis peragendis. Item quod cum in dicto Monaſterio, ſive Loco S. Crucis ſint ad præſens tantum quatuor Moniales, & duæ Converſæ: ſcilicet Soror Romana, Soror Richa, Soror Aglia, & Soror Belixora; Converſę vero ſunt hæc: ſcilicet Soror Alecta, Soror Catherina; Volumus, & Mandamus pro aliquali earum conſolatione, quod ſupraſcriptæ quatuor Moniales ſingulis annis, quoad vixerint, habeant, & habere debeant, & percipere de bonis, & redditibus dicti Loci Sanctæ Crucis pro ſua proviſione ultra conventualia decem libras denariorum Veronenſium parvorum pro quaque, & quod ſupraſcriptæ duo Converſæ ejuſdem Loci ſimiliter habere debeant ſingulis annis de dictis bonis, & redditibus quinque libras denariorum Veronenſium parvorum pro quaque pro ſua proviſione: Ita quod prædictis Sororibus, ſive Monialibus, & Converſis aſſignetur, & aſſignari debeat tantum de fictis, & redditibus dicti Loci S. Crucis, unde ipſæ ſingulis annis dictam ſuam proviſionem percipere valeant, & habere. Et ſi contiguerit, quod dictum fictum eis aſſignatum aliqua ratione, vel cauſa per eas exigi non poſſit, quod de aliis fictis & redditibus prædicti Loci S. Crucis eiſdem Monialibus, & Converſis

inte-

integrè satisfiat, ad quam satisfactionem dicta Abbatissa cum suo Conventu per Superiorem juris remediis compellatur. Item quod dictę quatuor Moniales, & dictę duo Conversæ dicti Loci S. Crucis aliqua ratione, jure, vel causa de dicto Monasterio, sive Loco S. Crucis invitè per dictam Abbatissam & suum Conventum dicti Monasterii Sanctæ Mariæ removeri non possint, & si casus acciderit, quod Deus avertat, puniantur, & puniri debeant pro culpis, & excessibus suis, ac eis imponatur pœnitentia in dicto Loco S. Crucis tantum, & non alibi, in quo Loco pœnam, seu pœnitentiam peragere teneantur, & debeant. Licitum quoque sit dicto Monasterio Sanctæ Mariæ post obitum istarum quatuor Monialium dicti Loci S. Crucis, vel etiam ante, si de earum præcesserit voluntate, & visum fuerit expedire prædictum Monasterium, sive Locum Sanctæ Crucis, & omnia bona, & jura sua ad se totaliter advocare; Et si tempore advocationis aliqua esset ibi Monialis, quod illa, vel illæ quotcumque fuerint accedant, & accedere debeant ad dictum Monasterium Sanctæ Marię ibidem tamquam Moniales ejusdem Monasterii perpetuò permansuræ. Provisò actenùs in omnem casum nè Parochialis Ecclesia Sanctæ Crucis, aut Parochiani ejusdem debitis Parochialis Sacerdotis obsequiis, & suffragiis defraudentur. In cæteris autem suprascripta Unio in propriis persistat juribus, ac in sua maneat roborationis firmitate. Reservata semper nobis potestate, & facultate declarandi, interpretandi, & in meliùs reformandi si dubium aliquod oriri contigerit in prædictis, vel occasione ipsorum; Decernentes, ac Pontificali Auctoritate ex certa scientia pronunciantes his scriptis hanc Unionem in omnibus, & per omnia, ut supra scriptum est, valere,

& tenere , & per prędicta Monaſteria , & Loca ; & degentes in eiſdem debere inviolabiliter obſervari. Comittentes hujus publici inſtrumenti tenore ſapienti Viro Dño Gulielmo Canonico Plebis Porti noſtræ Dioceſis Veronenſis Vicario noſtro hic præſenti , quatenus Auctoritate noſtra vigore dictæ Unionis ponat , & inducat ſupraſcriptas Abbatiſſam , Sorores , ſeu Moniales dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ in tenutam, & corporalem poſſeſſionem, vel quaſi prædicti Monaſterii ſive Loci S. Crucis, & omnium bonorum, & jurium ejuſdem ſpiritualium, & temporalium, dependentium, & coherentium, & conexorum ad ipſum Monaſterium, ſive Locum Sanctæ Crucis pertinentium , & ſpectantium quoquo modo , ac omnia alia , & ſingula vice noſtra dicat , & faciat , quæ in prædictis , & circa prædicta utilia fuerint, & neceſſaria, ſeu oportuna Mandantes inſuper , & concedentes infraſcripto Joanni Bollæ Publico Imperiali Auctoritate notario , & noſtræ Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scribæ hic præſenti quod de prædictis omnibus ad cautellam præſentium , & memoriam futurorum unum , & plura conficiat publica inſtrumenta. In quorum omnium teſtimonium , & fidem pleniorem juſſimus hanc Scripturam , & inſtrumentum ſigilli noſtri autentici appenſione muniri.

Actum Veronæ in Epiſcopali Palatio die Jovis duodecimo intrante menſe Octubrio ; Præſentibus Venerabilibus Viris Dño Guilielmo Vicario ſupraſcripto, Nerio de Philippenſibus de Urbe Veteri , & Bonino de Nuptiis de Cremona Canonicis Veronenſibus , & Zanobio de Aprianis de Florentia Juriſperito habitatore Veronæ, Religioſis Viris Dñis Fratre Bonmartino de Verona Ordinis Prædicatorum Vicario Prioris Conventus Veronæ , & Fratre

tre Federico de Verona dicti Ordinis, & Conventus Veronæ, Dominis Fratre Omnebono Archipresbytero Plebis Sanctorum Apoſtolorum Veronæ, Dominico Archipresbytero Plebis de Villafranca Diœceſis Veronenſis, Dop. Martino, & Dop. Bonaventura Presbyteris Beneficiatis in majori Eccleſia Veronæ Capellanis ſupradicti Domini Epiſcopi, ac Morandino Canonico Plebis de Suavio Diœceſis Veronenſis, & Antonio Clerico quondam Domini Bianchini Oſtiario dictæ Majoris Eccleſiæ teſtibus rogatis, & aliis pluribus, ac etiam præſentibus, & ad prædicta conſentientibus diſcreto Viro Domino Dop. Martino Archipresbytero Plebis S. Stephani de Verona Sindico, & Procuratore, Sindicario, & procuratorio nomine ſupraſcriptorum Monaſteriorum, & Locorum Sanctæ Mariæ Matris Domini, & Sanctæ Crucis, & Conventuum eorumdem.

Anno à nativitate Domini milleſimo trecenteſimo trigeſimo quinto, Indictione tertia, Pontificatus Sanct.mi Patris, & Dñi Dñi Benedicti Papæ XII. anno primo.

Ego Joannes q.m Domini Naſſinbeni, qui dicebatur Bola publicus Imperiali Auctoritate Notarius, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scriba prædictæ Unioni, & commiſſioni, ac omnibus, & ſingulis ſupradictis una cum teſtibus ſupraſcriptis præſens interfui, & ea omnia juſſu, mandato, & Auctoritate ſupraſcripti D. Epiſcopi Veronæ ſcripſi, & in publicam formam redegi rogatus, meique Tabellionatus ſignum in principio in teſtimonium præmiſſorum appoſui conſuetum, ſigillum etiam autenticum præ-

fati D. Episcopi Veronæ ejus Mandato apponens ad majorem roboris firmitatem.

Ego Bonaventura q.m D. Ezerini Judicis de Bella Imperiali Auctoritate Notarius publicus præsens exemplum suprascriptum de Originalibus litteris suprascriptis pro ut in eis continebatur hic legaliter, & fideliter exemplavi, atque transcripsi.

29. 1336. 9. Giugno.

Disegnation de' Confini della Parrocchia di S. Croce.

IN Christi nomine die Dominico nono Junii Veronæ in Guaita Sanctæ Crucis, sive Parochia Trinitatis Præsentibus P. Martino q.m Nicolai, P. Naximbeno q.m Bonetti, Jacobo q.m D. Bartholomæi de Procatessa, & Ottonello q.m Delandi omnibus de Guaita Sanctæ Crucis, atque Guilielmo P. Jacobi de Sancto Petro In Carnario testibus rogatis, & aliis. Ibique ex parte Domini Petri de Oclidecano Judicis, & Vicarii Dñi Episcopi Veronæ Jacobus Pistor q.m Domini Bonazontæ, & Melchior q.m Joannis de dicta Guaita Sanctæ Crucis suo sacramento dixerunt, & ad oculum designaverunt infrascriptam Parochiam Fratri Bono Sindico Monasterii Sanctæ Crucis, & Sanctæ Mariæ Matris Domini, ut asseruit, & Domino Homodeo Presbytero, & Capellano dicti Monasterii Sanctæ Crucis, præsentibus Joanne Notario q.m Dñi Arduini Sindico Monasterii Sanctæ Trinitatis, & Dño Guardino Capellano Ecclesiæ Sanctæ Trinitatis, videlicet versus Sanctam Trinitatem a Glarea, & à capite Glareæ, & Ingressu Alberti Rachameræ ex utraque parte Ingressi versus Pontem Rossiolli

fiolli uſque ad ipſum Pontem, & à Via quæ venit ab eodem Ponte ex utraque parte Viæ uſque ad Domum Converſarum, quæ nunc apellatur Introitus Naimerinorum ; & à Via quæ eſt à latere Montis Oliveti verſus Orientem ex utraque parte Viæ.

Anno Domini Milleſimo Trecenteſimo Trigeſimo ſexto , Indictione quarta.

Ego Petrus quondam Domini Mathei de Sancta Cruce Imperiali Auctoritate Notarius interfui, & rogatus ſcripſi &c.

30. 1338. 4. Febraro.

Confermatione di Maſtino dalla Scala per i Privilegi Epiſcopali delle Decime di Valpaltena.

NOs Maſtinus de la Scala Generalis Dominus Veron. &c. Ex vigore noſtri arbitrii, & de plenitudine noſtræ poteſtatis tenore præſentium confirmamus , laudamus , & approbamus omnia , & ſingula Privilegia facta , & conceſſa per Reverendum Patrem Dominum Bartholomeum olim Epiſcopum Veronenſem Sororibus Monaſterii Sancti Caſſani Vallis Paltenæ de decimis quibuſcumque omnium terrarum, quas ipſę Sorores laborant , & faciunt laborare ad ſuas expenſas tam in Valle Paltena, quam alibi ; mandantes univerſis & ſingulis, ad quos præſentes pervenerint, quatenùs dictas Sorores , ſeu earum terrarum Laboratores non debeant inquietare, ſeu moleſtare de dictis Decimis, aut de parte ipſarum, in quantum gratiam noſtram caram caram habent. In quorum teſtimonium præ-

sentes fieri jussimus, & nostri sigilli impressione muniri.

Dat. Veronæ in Aula nostra isto anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo octavo, die quarto Februarii Indictione VI. &c.

Locus Sigilli.

31. 1343. 1. Giugno.

Consecratione della Chiesa di S. Silvestro.

FRater Petrus miseratione Divina Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Venecomponensis Episcopus. Universis, & singulis Christi Fidelibus per nostram Provinciam, & per alias Provincias constitutis, ad quos litteræ istæ pervenerint salutem in Domino sempiternam. Quia opera, quæ inducunt bonorum augmentum, & spiritualium gratiarum participium, & profectum convenit esse nota, ut eorum non desit memoria, si per eorum cognitionem Fideles certiùs, & securi accedentes ad loca quæ Deo altissimo dedicata, & in honorem alicujus ex suis Sanctis consecrata cognoverint, videntes illa eam perfectionem habere, quæ à Sanctis Patribus, & à jure ipso Deo Auctore sunt introducta sperare habeant, cum in eis fuerint, suam devotionem dignè mereri, & ea quæ propitiente Domino per intercessionem illius Sancti cujus secundario contemplatione accedunt ad ejus Basilicam consequi, sicut justè, & piè requirunt: Hinc est quod nos Frater Petrus de Veneciis Ordinis Prædicatorum Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Venecomponensis Episcopus Pontificalibus induti, & ornati de licentia, & ex commissione, & consensu Venerabilis Capituli

Vero-

Veronenſis Epiſcopali Sede Paſtore vacante, Preſentibus Venerabilibus, & Sapientibus Viris Dñis Joanne Archipresbitero Majoris Eccleſiæ Veronenſis Dño Bonino Canonico Veronenſis Eccleſiæ, Domp. Oliverio Capellano Majoris Eccleſiæ, Domp. Alberto Capellano ejuſdem Eccleſiæ, Domp. Joanne Rectore Eccleſiæ Sancti Zenonis, Domp. Jacobo Rectore Sancti Martini Acquarii, Dño Petro q.m Dñi Viviani, Dño Philippo q.m P. Florii, Dño Donato q.m P. Baneboni, Dño Oliverio q.m P. Marci, Dño Antonio q.m P. Canipanæ, Dño Fratre Montino q.m P. Bonomi, Dño Silveſtro q.m Ser. Jacobi de Parma, Dño Petro q.m S. Alberti Vizoli de Parma, Sãpti Brunamorio Notario de Sancto Zenone Oratorio, & aliorum utriuſque ſexus exiſtente multitudine copioſa. Poſitis priùs in Altare Majus Sancti Silveſtri de Verona Reliquiis Venerandis inferius annotatis, linita Menſa lapidea Criſmate, & Oleo Sacro Majoris Altaris ejuſdem, atque ſignata, & cæteris aliis ſolemnitatibus debitis obſervatis, ipſum Altare benediximus in honorem, & Titulo Sancti Silveſtri ſolemniter conſecravimus. Concedentes per ipſum Diem omnibus aſtantibus eorum devotionis intuitu, & omnibus aliis adventuris, qui ad ipſum Altare Majus manus porrexerint adjutrices, & offerentibus ſuper eo quantum poſſibilitas aderit de bonis ſibi datis à Domino Deo noſtro, verè pœnitentibus, & confeſſis deinde ſingulis annis in die præſentis Conſecrationis, & per Octavas ipſum diem ſubſequentes diebus ſingulis eorundem in perpetuum, ut ſciant gentes continuum profectum, & maximè in Anniverſariis, & ſperare habeant miſericordiam aſſequi poſſe, confixi de ipſius Miſericordia Creatoris, unius anni, & quadraginta dierum tam pro mortuis, quam pro vi-

vis indulgentiam concedimus. Deinde Ecclesiam ipsam Sancti Silvestri nomine, & honore undique omni debita solemnitate servata ritè & benediximus, & consecravimus, per ipsum diem, & Octavas omnibus affluentibus ad ipsam Ecclesiam, sicut supra, similem Indulgentiam concedendo. Postea verò exeuntes in Cimiterium ipsius Ecclesiæ, pro ut discernitur anna, & aliis coherentiis ipsum Cimiterium benediximus, & solemniter consecravimus, Ritum, & formam Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ in prædictis omnibus totaliter observando, cum concessione similis Indulgentiæ. Et quia pius tam piis Locis, & causis non est dispensator avarus, cum ipse Dominus noster sit continuè largitor, per eundem diem, & easdem Octavas, & inde dictis Anniversariis Consecrationis ejusdem quibuslibet assistentibus, & omnibus aliis diebus pia devotione visitantibus Cimiterium ipsum in memoriam nostræ peregrinationis, ex quo non habemus hìc Civitatem Manentem, ut ipsi etiam habentes memoriam eorum qui transierunt, & quia ipsi sunt transiti causam habeant pro se ipsis orandi. Denique redeuntes ad dictum Altare Majus ibi Missam solemniter celebravimus, & veludatus Pontifex astanti Populo benediximus auctoritate, qua fungimur, decernendo, & statuendo, & ordinando eo modo, quo melius potest fieri semper successivis temporibus annis singulis solemnitatem dictarum Consecrationum in die Festo Sancto Pentecostes; Et semper celebretur Sanctum diem Festum, & consueto die, quo venerit incipiente Octava debita, ut dictum est incohari, & celebrari debere. Item ob reverentiam Omnipotentis Dei, & ad exaltationem Sanctæ Matris Ecclesiæ, nec non ad honorem Beat.mi, & Sanct.mi Silvestri Papæ pro

cujus

cujus Sanctitate, & meritis Jesus Cristus benedictus exaltavit Ecclesiam suam omnibus Cristi Fidelibus, ut supra dictum est, verè pœnitentibus, & confessis visitantibus Ecclesiam supradictam in die Festivitatis ejus & offerentibus de bonis suis super Altare ipsius quantum possibilitas aderit de Omnipotentis Dei Misericordia unius anni Indulgentiam concedimus, & donamus, & per Octavas quadraginta dierum. Nomina Sanctarum Reliquiarum in supradicto Altare Sancti Silvestri sunt istæ. Primo Apostolorum Petri, & Pauli, item Sancti Silvestri Papæ, & Confessoris, Item Sancti Adriani Papæ, & Confessoris, Item Sancti Nicolai Episcopi, & Confessoris, item Sancti Proculi Episcopi, & Confessoris, Item Sanctorum Martirum Senesii, Tepopocii, Item Sanctorum Martirum Tiburtii, Valeriani, & Maximi, Item Sanctæ Catherinæ Virginis, & Martyris, item Sanctæ Luciæ Virginis, & Martiris, Item Sanctæ Agatæ Virginis, & Martiris, Item Sanctæ Cristinæ Virginis, & Martiris. Mandantes de præmissis ad certitudinem præsentium, & memoriam futurorum per Guilielmum Notarium infrascriptum scribi debere publicum instrumentum nostri soliti autentici sigilli munimine roborandum.

Act. in præfata Ecclesia anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, Indictione undecima, die primo Junii.

Ego Guilielmus de Blanchis Imperiali Auctoritate Notarius hiis omnibus interfui, & rogatus in publicam formam redegi meumque signum apposui. *L. S. D.N.*

L. B.

32.

32. 1351. Giugno.

Commissione del Legato Apostolico per Confermazione dell' unione del Monastero di S. Croce.

GUido Miseratione Divina Titulo S. Ceciliæ Presbiter Cardinalis Apostolicæ Sedis Legatus Venerabili in Christo Patri Episcopo Veronensi salutem in Domino. Cum à nobis petitur quod justum est, & honestum tam vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis, ut id pro nostri sollicitudine officii ad debitum perducatur effectum, sane petitio dilectarum in Domino Abbatissæ, & Conventus Monialium Monasterii Sanctæ Crucis Veronensis Ordinis Sancti Benedicti nobis exhibita continebat, quod bonæ memoriæ Nicolaus olim Episcopus Veronensis dudum quod ipsius Monasterii Sanctæ Mariæ, & Monasterium Sanctæ Crucis Civitatis & Diocesis prædictarum per Priorissam soliti gubernari, fructus redditus, & Proventus adeo erant tenues, & exiles, quod nullo modo sufficiebant ad supportandum onera, quæ sibi necessario incumbebant, diligenter considerans, & attendens, ac volens ipsis Monasteriis salubriter providere prædictum Monasterium S. Crucis cum omnibus juribus, & pertinentiis suis præfato Monasterio Sanctæ Mariæ, ex præmissis, & aliis multis rationabilibus causis ad supplicationem Abbatissæ, & Priorissæ, ac Conventuum Monasteriorum prædictorum sua auctoritate univit, incorporavit, & perpetuo anexavit, pro ut in instrumento super his confecto asserunt pleniùs contineri, nobis humiliter supplicantes, quatenus hujusmodi Unionem, incorporationem, & annexationem confirmare ex certa Scientia dignaremur, nos igitur quia de præmissis non sumus ad plenum, ut convenit informati, Paternitati

tati Veſtræ auctoritate, qua fungimur præſentium tenore committimus, & mandamus, quatenus vocatis evocandis, ſi Unionem huiuſmodi inveneritis fore Canonicam, ex cauſis legitimis, & pro evidenti utilitate, & neceſſitate Monaſteriorum prædictorum factam, ſuper quo veſtram Conſcientiam oneramus, eam auctoritate prædicta ex certa Scientia confirmare, ac facere inviolabiliter obſervari, alioquin caſſare, irritare, & penitùs annullare curetis, pro ut eisdem Monaſteriis videretis expedire. Dat. Veronæ VI. Kalendas Junii Pontificatus Domini Clementis Papæ VI. Anno nono.

P.s de Bolovesio

33. 1354. 27. Luglio.

Riduzione del Priorato di S. Giuſtina in Monaſtero coll' Ordine Benedettino, e Creazione della prima Abbadeſſa.

IN Criſti nomine die Dominico Vigeſimo ſeptimo Julii in Eccleſia S. Juſtinæ poſita penes Villam Ilaxii Dioceſis Veronenſis, Preſentibus V. Viro D. Dum. Caſtellano Dei Gratia Abbate Monaſterii S.S. Petri, Viti, & Modeſti de Calavena Dioceſis Veronenſis, D. Dum. Paulo Archipresb. Eccleſiæ Plebis S. Georgii, de Ilaxio Dioceſis Veronenſis, Dño Jacopino de Burghetto Manſionario Majoris Eccleſiæ Veronæ, D. Notario q.m D. Montalbani de Clavica, D. Dum. Daniele Archipresb., & Rectore Eccleſiæ S.ti Jacobi ad Pignam de Verona teſtibus rogatis ad hæc, & aliis. Noverint univerſi præſens inſtrumentum publicum inſpecturi qualiter, ibique Ven., & diſcretus Vir D. Melchior Bivilacqua Juris Peritus Canonicus Majoris Eccleſiæ Veronæ, Rev.di in Criſto Patris, & D. D. Petri de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſ-

copi Veronenſis in ſpiritualibus Vicarius Generalis ad dictam Eccleſiam, ſeu Locum Sanctæ Juſtinæ cauſa viſitandi religioſum, & honeſtum Virum D. Fratrem Albertum natum q.m Dñi Leonardi de la Ripa, & prædicti Loci, & Eccleſiæ Sanctæ Juſtinæ Priorem, & Rectorem in infirmitate ſua, qua patiebatur, ex ipſius quidem parte pluriès requiſitus perſonaliter acceſſit, & cum idem Dñus Vicarius dictum Dnũm Fratrem Albertum Priorem cum honeſtis adeo placidis monitionibus, conſolationibus, & exortationibus, & verbis in dicta infirmitate ſua viſitaſſet, demum certis Sororibus, & Fratribus converſis dicti Loci, videlicet Sorore Flordilia, & Sorore Alena, & Fratre Alberto Converſo dicti loci nullius Ordinis, & Regulæ ibidem congregatis ipſe Dominus Frater Albertus Prior in præſentia dictorum Sororum, & Fratrum mei Notarii infraſcripti, & teſtium ſupraſcriptorum coram dicto Domino Vicario expoſuit dicens quod ipſe Frater Albertus Prior dum potuit ſuo poſſe, & ſcire tempore ſuo dictam Eccleſiam, & locum Sanctæ Juſtinæ, & degentes in eo benè, & utiliter rexit, & gubernavit, ſed quia nunc ſe ſentit nimia infirmitate gravatum, ex qua ſe impotentem cognoſcit ad Regimen, & gubernationem dictæ Eccleſiæ, & Loci prædicti, & degentium in eo, & poſito quod Divina Gratia ſuffragante de ipſius infirmitate evaderet, adhuc præcurſum Senectutis multis languoribus circumdatæ, in qua quotidiè militat ſe ad prædicta impotentem cognoſcit, cupiens pro animæ ſuæ & corporis ſalute potiùs ſubjacere, quam præcedere, & timens nè ob ſui defectum, & etiam deceſſum dictus Locus, & Eccleſia Sanctæ Juſtinæ damnum aliquod ſubſtineret. Ideo præfatus Dñus Frater Albertus Prior his conſide-

ſideratis, & aliis pluribus conſiderandis providere volens cum carta, quam in ſuis manibus habebat purè, ſpontè, liberè, & ex certa Scientia in manibus prædicti D. Vicarii reſſignavit, & renunciavit Prioratui, Rectoriæ, & beneficio Curæ, Regiminis, & Adminiſtrationis dictæ Eccleſiæ Sanctæ Juſtinæ, & omnibus juribus ſpiritualibus, & temporalibus, quæ ipſe Frater Albertus Prior habet, & habere poſſet in dicto Prioratu, & Rectoria, quam renunciationem, & refutationem dictus Dñus Vicarius Auctoritate qua fungitur pro dicto Domino Epiſcopo in Epiſcopatu Veronæ benignè recepit, & acceptavit. Quibus peractis ibi mantinenti vacante dicta Eccleſia, & loco Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis Priore, & Rectore per ſupraſcriptam Renunciationem, & refutationem factam per dictum Dominum Fratrem Albertum olim Priorem dicti Loci, & Eccleſiæ volens idem Dominus Frater Albertus ad electionem novi Prioris procedere nè ex diutina Vacatione, & carentia dictus locus, & Eccleſia damnum, ſeu leſionem aliquam ſubſtineret, Aſſerens, & proteſtans dictus Frater Albertus quod ibi in dicta Eccleſia, & loco non eſt aliquis Frater, vel Soror, nec aliqua alia Perſona profeſſa dicti Loci in Sacris Ordinibus conſtituta, ſeu vocem habens in Capitulo, niſi ipſe Dominus Frater Albertus, ita quod in ſui perſona ſolum tantum conſiſtit Capitulum electionis futuri Prioris, ſeu Prioriſsæ noviter celebrandæ, ad ipſam proviſionem, & electionem faciendam per formam compromiſſi procedere ſtatuit, & decrevit. Unde ipſe Dñus Frater Albertus coram eodem Domino Vicario D. Epiſcopi Veronenſis in dicta Eccleſia conſtitutus ſuper præmiſſis omnibus, & ſingulis intra ſe deliberatione præhabita diligenti

præsentibus tamen, & consentientibus dictis Soro-
ribus & Fratribus: Videlicet Sorore Flordilia, &
Sorore Alena, & Fratre Alberto Converso dicti
Loci, & Ecclesiæ Sanctæ Justinæ pro se ipso, &
nomine, & vice omnium Sororum & Fratrum di-
cti loci, & omnium aliorum, quorum interest, vel
interesse potest, & poterit in futurum omni jure
modo, & forma, quibus melius potuit Venerabi-
lem & discretum Virum D.D. Castellanum Abbatem
Sanctorum Petri, Viti, & Modesti de Calavena
Diocesis Veronensis ibi presentem, & recipientem
ad eligendum, & electionem faciendam de una bo-
na Prioressa, seu Priore in dicto loco, & Eccleſia
ad beneficium dicti Prioratus vacantis per supra-
scriptam Renunciationem, & ad omnia jura spe-
ctantia ad prædicta in suum, & dicti loci, & Ec-
clesiæ Electorem, & Compromissarium elegit, &
in ipsum Dominum Castellanum Abbatem plenè, &
libere compromisit super dictam electionem facien-
dam; dans, & concedens eidem suo Compromissa-
rio plenam, & liberam licentiam eligendi, & ele-
ctionem faciendi, ac providendi dicto Loco, & Ec-
clesiæ de una bona, utili, & sufficienti Priorissa,
seu Priore in locum dicti Fratris olim Prioris, &
committendo eidem Domino Compromissario in hac
parte totaliter vices suas, & vota sua, & dicti Ca-
pituli, & Loci Sanctæ Justinæ. Promittens dictus
Frater Albertus pro se, & nominibus quibus supra
solepni stipulatione dicto suo Compromissario, &
Electori ibi presenti, & recipienti, & mihi Ma-
theo Notario infrascripto tamquam Publicæ Perso-
næ stipulanti, & recipienti vice, & nomine eligen-
dæ Priorissæ, & omnium aliorum, quorum interest
vel interesse potest, & poterit in futurum, quod
illum, vel illam in Priorem, vel Priorissam habe-
bunt

bunt, & tenebunt & tractabunt in ſpiritualibus, & temporalibus, quem, ſeu quam dictus ſuus Compromiſſarius, & Elector duxerit eligendum, ſeu eligendam, & prædicta omnia, & ſingula ſupraſcripta firma, & rata habebit, & tenebit ſub obligatione, & hypotheca omnium bonorum dicti Loci, & Eccleſiæ Mobilium, & immobilium præſentium, & futurorum. Qui quidem Venerabilis Vir D. D. Caſtellanus elector, & Compromiſſarius prædictus ex licentia, auctoritate, & poteſtate ſibi traditis, & conceſſis, & ex vigore dicti Compromiſſi in eum facti, ut ſuperius dictum eſt ſecendens in partem ante Altare dictæ Eccleſiæ, & ibidem deliberatione cum aliis, & intra ſe habita diligenti, & deinde rediens ad locum, ubi priùs erat, Spiritus Sancti Gratia invocata elegit Venerabilem, Religioſam, & Honeſtam Dnām Sororem Franciſcam expreſſe profeſſam Monaſterii, & Loci Eccleſiæ Sancti Michaelis in Campanea de prope Veronam Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti in Prioriſſam, & Rectricem, & pro Prioriſſa, Rectrice, Gubernatrice, & Adminiſtratrice dicti Loci, & Eccleſiæ Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis, & degentium in eodem, & eam nominavit in Prioriſſam ipſius Loci, & Eccleſiæ ad omnia jura ſpiritualia, & temporalia, & alia generis cujuſcumque ſpectantia, & pertinentia ad prædictam, in locum in omnibus, & per omnia dicti Fratris Alberti olim Prioris, & Rectoris dicti Loci, & Eccleſiæ, & ipſi Loco, & Eccleſiæ Sanctæ Juſtinæ de eadem Dña Sorore Franciſca, & dictæ Dñæ Sorori Franciſcæ de prædictis Prioratu, & Rectoria dicti Loci, & Eccleſiæ providit, & ipſam electionem, & omnia ſupraſcripta ipſe Compromiſſarius ibidem Mantinenti publicavit coram omnibus ibi aſtantibus. Quam quidem e-

le-

lectionem, & omnia in ea contenta ipſe Dominus Frater Albertus Frater dicti Loci una cum ſupraſcriptis Sororibus, & Fratribus Converſis dicti Monaſterii, & ipſe D. D. Caſtellanus Electior, & Compromiſſarius prædictus ipſam electionem dictæ Dominæ Sorori Franciſcæ electæ ibi præſenti præſentaverunt petentes inſtanter, & requirentes ab ea, ut dignetur, & velit ipſam electionem de ſe factam acceptare, & ipſi electioni conſentire, quæ quidem Dña Soror Franciſca electa ibi coram eidem Domino Melchiorio Vicario conſtituta priùs tam ſuper prædictis habita deliberatione Solerti, & conſilio Maturo in præſentia mei Notarii, & teſtium ſupraſcriptorum dixit, & reverenter expoſuit, quod Divina Conſpiratione compulſa audit, quod cum ipſa fuerit, erat, ſit, & eſt, ac eſſe intendit, & vult toto tempore vitæ ſuæ dicti Ordinis, & Regulæ, quam Regulam & Ordinem in profeſſione ſua dicti Monaſterii Sancti Michaelis expreſſe promiſit, & quotidiè cum certis Monialibus, & Sororibus dicti Monaſterii Sancti Michaelis exiſtentibus in eodem erat, & intendebat Divinis horis diurnis pariter, & nocturnis, ita non fit, nec fieri poteſt in dicto loco, & Eccleſia Sanctæ Juſtinæ, cum non ſit nullius Regulæ, & Ordinis, ac in eo alia Monialis aliqua non exiſtat, cum qua ſufficienter poſſet Divinum Officium exercere, ut deberet, ex qua cauſa ejus animus poſſet non modicum perturbari, & Omnipotenti Deo cum ſe voto celebri deſpondit in Divino Officio ſervire non poſſet, nec vitam Religioſam ducere condecenter, ut tenetur, & debet, quæ omnia in animæ ſuæ periculum putarentur non modicum redundare, propter quod ipſa Domina in die meſſionis extremæ Miſericordiæ coram Criſto Deo Sponſo ſuo erubeſcere nolens, ad quam

cui-

cuilibet in Ortodoxa fide coroborati ſecundum Apoſtolum intereſt operibus prævenire, ac æternorum intuitu id ſeminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere valeat in Cœlis, firmam ſpem, fiduciamque tenendo quemadmodum qui in pace ſeminat, pacem & metet, & qui ſeminat, in benedictionibus de benedictionibus, & metet vitam æternam, & cum ille glorioſus Mundi Salvator tamquam leo fortiſſimus vivos, & mortuos ſecundum unicujuſque opera, & prę-ſens ſeculum per ignem in carne venerit judicaturus, potiùs ad dexteram Dei Patris cum electis aggregari mereatur; Coñota quidem ſuperna inſpiratione Divina, à qua cuncta bona indubitabiliter procedunt in ſalubriorem Animæ ſuæ, ac futurarum Religioſarum Dominarum ibi pro tempore declinantium Conubia animarum ſalutem dictam Regulam, & Ordinem Sancti Benedicti, quam dudum habuit, & promiſit, & adhuc habet, & de cętero toto tempore vitæ ſuæ vult, & optat, & intendit inviolabiliter obſervare. Ideo ipſa Dña Soror Franciſca una cum ipſo Dño Fratre Alberto, & ipſe Dominus Frater Albertus una cum Sup.tis Sororibus, & Fratribus Converſis dicti Loci Sanctæ Juſtinæ à præfato Dño Vicario humiliter, & cum inſtantia petierunt, & ſupplicaverunt eidem, ſicut ex parte eorum aliàs ab ipſo Dño Vicario petitum, & ei fuit pluriès ſupplicatum, quatenus de ſua Benignitate ſolita Pontificali auctoritate, qua fungitur pro dicto Dño Epiſcopo Veronæ, & Epiſcopatu Veronenſi dignetur, & velit in ambitu dicti Loci dictæ Eccleſiæ Sanctæ Juſtinæ quoddam monaſterium Monialium, & Sororum ſub dicta Regula, & Ordine Sancti Benedicti in perpetuum inſtituere, & ordinare, ac eidem Dominæ Sorori

Fran-

Franciſcæ, & dictis Fratri Alberto, & aliis Fratribus, & Sororibus Converſis dicti Loci inſtituendi, ordinandi, ſtruendi, & ædificandi, ac ſtrui, regi, & ædificari faciendi ſub titulo, & vocabulo dictæ Sanctæ Juſtinæ plenam, & liberam, & generalem licentiam, & poteſtatem dare, cõmittere, & concedere dignetur, & velit. Ita, & taliter quod dictum Monaſterium ſic ſtruendum, ac Moniales, & Sorores, quæ pro tempore fuerint ibidem, & degentes in eo ſint, & eſſe debeant dicti Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti, & perpetuis temporibus regi, gubernari, & adminiſtrari debere in ſpiritualibus, & temporalibus per Abbatiſſam, & ſub Abbatiſsæ nomine, & quod Abbatiſſa, quæ ibi pro tempore fuerit, cum dicto Monaſterio ſit, & eſſe debeat juriſdictionis Domini Epiſcopi, & Epiſcopatus Veronæ, & quæ habeat, & obtineat plenam, liberam, & generalem licentiam & poteſtatem ſtruendi, & ædificandi, ac ſtrui, & ædificari faciendi dictum Monaſterium Monialium, & Sororum in ambitu prædicto, ac in eo recipiendi Moniales, & Sorores Converſos, & Converſas, atque Servitores, & Servitrices, & eos reiciendi, ſi, quantum, & pro ut poſtulat Ordo juris; Et quod idem Dominus Vicarius dignetur, & velit in prædictis, & circa prædicta, & quodlibet prædictorum taliter ſe habere, ac dicere, & peragere, quod ipſe poſſit, & valeat coram Deo, & hominibus de prompta ſolicitudine cõmendari. Qui Venerabilis Vir Dñus Melchior Vicarius ſupradictus prædictis Expoſitioni, petitioni, & ſupplicationi dictæ Dñæ Sororis Franciſcæ, & dictorum Fratrum, & Sororum tamquam promptus ad opera pietatis, & circa Divini Numinis, & Officii cultu omni attentione ſolicitus, dictaſque expoſitionem, petitionem, & ſupplicationem per eum auditas, & pleniùs intel-

intellectas tamquam juſtas, & Deo placidas admittens, & approbans præmiſſa namque ſuper hiis omnibus, & ſingulis, ut idem Dominus Vicarius ibidem aſſeruit, & expoſuit, diligenti examinatione, & inquiſitione Solerti, habito quoque ſuper prædictis omnibus, & ſingulis maturo, & ſolepni Conſilio, & tractatu quam plurium ſapientium juris utriùſque Peritorum, & aliorum valentum, & proborum Virorum, & præcipuè an ſcilicet ſit pro meliori, & decentiori honeſtate, & Religioſitate, dictam petitionem, & ſupplicationem executioni mandare, an non, & quia ipſe Dominus Vicarius, ut ibi aſſeruit, invenit per circumſpectum indagamen Veritatis Sanctum eſſe, & conſonum rationi inſtituendi, & ſtruendi Monaſterium in dicto ambitu loci prædicti cauſis, & rationibus prædictis, & aliis dicendis cum fuerit opportunum, ſanè idem Dñus Vicarius attendens, quod ex ſibi incumbenti officio ſua intereſt ſolicitè intendere circa ea, quæ ad Dei Laudem, & Fidelium Religioſarum mulierum animarum ſalutem reſpiciunt. Conſiderans namque ex ſupraſcriptarum Religioſarum mulierum orationibus multa bona in ſpiritualibus, & temporalibus Divina ſuadente Clementia pervenire; Unde Pontificali, & ordinaria auctoritate, qua fungitur pro dicto Domino Epiſcopo, & Epiſcopatu Veronæ, & ex certa Scientia ſedens pro Tribunali inſtituit, & ordinavit, voluit, interpretatus fuit, & pronunciavit, quod in prædicto ambitu dicti Loci, & Eccleſiæ Sanctæ Juſtinæ ad honorem Dei omnipotentis, & Mariæ ſemper Virginis Glorioſæ ejus Matris de cętero in perpetuum ſit, & eſſe debeat, ac ſtrui, erigi, & ędificari Monaſterium Monialium, ac Sororum in honore, titulo, & vocabulo Sanctæ Juſtinæ ſub Ordine, & Regula Sancti Benedicti, quod Monaſterium

cum omnibus ſuis juribus, jurisdictionibus, & pertinentiis ſpiritualibus, & temporalibus, coherentiis, & conexis, ac moniales, & Sorores, quæ quocumque tempore in eodem fuerint Monaſterio, ac pro tempore degentes in eo in perpetuum, & ſemper ſint, & eſſe debeant ſub Abbatiſſa, & ſub Abbatiſſæ nomine, Cura, Regimine, & adminiſtratione in ſpiritualibus, & temporalibus, quæ quidem omnes ſint, & eſſe debeant obedientes, & ſubjacere ſecundum Sacrorum Canonum inſtituta perpetuis temporibus juriſdictioni Domini Epiſcopi, & Epiſcopatus Veronæ; Et ob hoc præfatus Dñus Vicarius ſtatuit, voluit, & decrevit quod dictum Monaſterium, ac dicta Abbatiſſa, Moniales, & Sorores ejuſdem, quæ pro tempore fuerint, & earum Capitulum, & Conventus teneantur, & debeant in ſignum ſubjectionis, & obedientiæ nomine penſionis, ſive cenſus ſemper omni anno in feſto nativitatis Domini noſtri Jeſu Criſti dare, & ſolvere Domino Epiſcopo Epiſcopatus Veronæ, & ei ad ipſum Epiſcopatum ferre, vel tranſmittere unam libram bonæ, & pulcræ Ceræ novæ, & ad hoc ſolvendum recuſantes per juris remedia compellantur, dando, & concedendo idem Dominus Vicarius Univerſis, & ſingulis, quorum intereſt, & intererit, nec non omnibus, & ſingulis Criſtifidelibus veræ Caritatis affectum zelantibus huius publici inſtrumenti tenore plenam, liberam, generalem, & ſpecialem licentiam, & poteſtatem ſtruendi, & ędificandi, ac ſtrui, & ędificari faciendi ſine alicujus contradictione; Prędictis vero omnibus & ſingulis ſic dictis, & expoſitis, & peractis incontinenti præfatus Dñs Vicarius attendens, quod plerumque in quibuſdam peragendis, & executioni mandandis Mora, ſeu negligentia periculum turbationis inducit, ideo diſpoſuit,

& decrevit deliberatione præhabita diligenti dicto ſic inſtituto, & ordinato, ac ſtruendo, & ædificando Monaſterio ex nunc de una bona, & idonea Abbatiſsa providere, unde prænominatus Dominus Vicarius audito, & pleniùs intellecto propoſito Sancto cum intentione landabili, & mente comendanda prænominatæ Dominæ Sororis Franciſcæ, præmiſſo congruo tractatu, & maturo conſilio quamplurium Perſonarum, diligenti etiam deliberatione præhabita finaliter in dictam Dominam Sororem Franciſcam Prioriſſam electam Monialem, & expreſſe profeſſam prænominati Monaſterii Sancti Michaelis in Campanea prædictæ Regulæ, & Ordinis Sancti Benedicti inſtituendam in prædicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis ſic inſtituti, ſtruendi, & ædificandi Abbatiſſam, ſuæ mentis oculos direxit, & eidem Monaſterio de ea providere diſpoſuit, conſiderans, quod per ipſius Dominæ Sororis Franciſcæ, ac parentum, ac amicorum ſuorum diſcretionem, induſtriam, & favorem, ut ibi ipſe dixit dictum Monaſterium inſtitutum, & ordinatum ſtrui, & ędificari poterit, & ipſum Monaſterium, & locus, & Eccleſia prædicta, & eorum bona, & jura Divina gratia ſuffragante ſpiritualiter, & temporaliter manuteneri poterunt, ac de bono in melius ampliari, ſuper præmiſſis omnibus, & ſingulis plena, & matura deliberatione penſatis idem Dominus Vicarius Spiritus Sancti Gratia invocata ad honorem Dei Omnipotentis, & B. M. ſemper Virginis glorioſæ ejus Matris, ac Beatæ Juſtinæ in cujus laudem, & ſub ejus vocabulo ſupradictum Monaſterium ſtruendum, & ædificandum eſt inſtitutum, dictam Dominam Sororem Franciſcam ibi præſentem, preſente etiam, & expreſſe conſentiente Dña Sorore Lucia ſupraſcripti Mona-

ſterii Sancti Michaelis in Campanea Abbatiſſa in prædicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis ſtruendi, & ędificandi Abbatiſſam, & Rectricem in Spiritualibus, & temporalibus inſtituit, creavit, & ordinavit, & Abbatiam ejuſdem Monaſterii, & loci Sanctæ Juſtinæ, ac eundem Monaſterium, & locum cum omnibus ſuis juribus, juriſdictionibus, & pertinentiis ſpiritualibus, & temporalibus, dependentibus, coherentibus, & conexis eidem Dñæ Sorori Franciſcæ Abbatiſſæ, & ut Abbatiſſæ ejuſdem pro ſe, & ſuis Succeſſoribus, ſeu Succeſſitricibus, ac Monialibus, & Sororibus futuris, & quæ quocumque tempore fuerint in eodem, recipienti plenariè dedit, contulit, & conceſſit, & eidem Monaſterio ſic inſtituto, ſtruendo, & ędificando de eadem Dña Sorore Franciſca, ut Abbatiſſa in Spiritualibus, & temporalibus, & eidem de prædictis providit, ac cum carta, quam idem Dominus Vicarius in ſuis manibus detinebat de prædicto Monaſterio, & loco Sanctæ Juſtinæ ſic noviter inſtituto ſtruendo, & ędificando, & de ipſius Abbatia, Cura, Regimine, & adminiſtratione eorundem & de omnibus juribus, juriſdictionibus, & pertinentiis ſpiritualibus, & temporalibus, dependentibus, coherentibus, & conexis quoquo modo, jure, & cauſa pertinentibus, & ſpectantibus ad prædictam eandem Dominam Sororem Franciſcam coram dicto D. Vicario exiſtentem cupientem ipſi Monaſterio, & loco Sanctæ Juſtinæ, ac Monialibus, & Sororibus futuris ejuſdem, & pro tempore degentibus in eodem, ac animæ ſuæ ſaluti potiùs providere, quam præterire præſente, & expreſſe conſentiente V., & Religioſa D. Sorore Lucia Abbatiſſa ſupradicta, & de ipſius licentia acceptantem, & recipientem benignè, & ſolepniter inveſtivit, & eandem D. Sororem

Fran-

Franciſcam Abbatiſſam ut Abbatiſſam pro ſe, & ſuo nomine, ac nomine, & vice Dominarum Abbatiſſarum, Sororum, & Monialium ejuſdem Monaſterii, & Loci S. Juſtinæ futurarum recipientem ipſius ſui Monaſterii ſtruendi, & ędificandi fundatricem inſtituit, dans, tradens, & concedens eidem Dñæ Sorori Franciſcæ Abbatiſſæ pro ſe, & dictis nominibus recipienti plenam, & generalem licentiam, & poteſtatem ſtruendi, & ędificandi, ac ſtrui, & ędificari faciendi Monaſterium ſuum Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis ſępè dictum, & illud ampliandi, & diminuendi pro ſuæ libito voluntatis ſine alicujus contradictione, ac in eodem ſuo Monaſterio, & loco recipiendi Sorores, & Moniales, ac Converſos, & Converſas juxta Sacrorum Canonum inſtituta, Imò Servitores, & Servitrices, & eos reiciendi ſi, pro ut, quando melius, & utilius videbitur expedire; Et ad majorem cautellam, & firmitatem omnium prædictorum incontinenti prędictus D. Vicarius perſonaliter dictam D. Sororem Franciſcam Abbatiſſam poſuit, & induxit in tenutam, & corporalem poſſeſſionem, & quaſi prædicti Monaſterii, & Loci Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis, & ipſius Abbatiæ prædictæ, ac Curæ Regiminis, & Adminiſtrationis eorundem & omnium jurium, juriſdictionum, & pertinentiarum ſpiritualium, & temporalium, dependentium, coherentium, & conexorum quoquomodo, jure, & cauſa pertinentium, & ſpectantium ad prædicta. Dando in ſupradicta Eccleſia Sanctæ Juſtinæ in manibus dictæ D. Sororis Franciſcæ Abbatiſsæ paños, & cornu Altaris Majoris, funem Campanæ, eam Campanam pulſando, ipſius Eccleſiæ hoſtium, & ejus Vẽctem aperiendo, & claudendo, & aſſignando ſibi ſtalum in Choro, poſtea ducendo eam per dictam Eccleſiam,

ſiam, & ipſius Monaſterium ſtruendum, & locum; ac ipſius Domos ibi contiguas, & ambitum prædictum eundo, & reddeundo, & aſſignando ſibi locum in Capitulo, ſeu locum ad Capitulum fiendum, & Cameram in dictis Domibus ad manendum, ac faciendo per dictas Sorores Flordilia, & Alena, & Fratrem Albertum olim Priorem promitti eidem obedientiam manualem, & quęque aliadicendo, & faciendo in prædictis, & circa prædicta in omnibus, & per omnia, ut in talibus moris eſt, per tenutam, & corporàlem poſſeſſionem, vel quaſi omnium prædictorum, mandans, & concedens mihi Matheo Notario infraſcripto, ut de prædictis omnibus & ſingulis ad perpetuam memoriam ſemel, & pluriès publicum conficerem inſtrumentum.

Anno à Nativitate Domini Milleſimo trecenteſimo quinquageſimo quarto Indictione ſeptima.

Ego Matheus Dñi Delaidi de Hora S. Nazarii Civis Veronæ publicus Imperiali Auctoritate Notarius præfatique D. Epiſcopi, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ ſcriba prædictis omnibus interfui, & ſingulis una cum teſtibus ſupraſcriptis, & aliis pluribus interfui, & ea de Mandato, & Auctoritate ſupraſcripti Dñi Vicarii D. Epiſcopi Veronenſis ad perpetuam rei memoriam ſcripſi, & in publicam formam redegi rogatus &c.

34. 1354. 3. Agoſto.

IN Criſti nomine die Dominico tertio Auguſti in Eccleſia Sanctæ Juſtinæ Dioceſis Veronenſis Præſentibus Ven. Viro Dño Dum. Bartholomeo Abbate Sancti Roffini de Mantua, Dño Mejorio Bivillaqua Canonico Veronenſi Vicario D. Epiſcopi Veronæ, Benedicto q.m D. Anſuixii, Alei de Sancto Benedicto, Libardo notario de Libardis de S. Firmo majori Veronæ, Ven. Viro Dño Dum. Caſtellano Abbate de Calavena, Gaſparo q.m D. Daniellis à Foſſis de S. Petro In Carnario Veronæ, Dup. Franciſco Priore S. Ruſtici de Verona, & D. Jacopino Manſionario Majoris Eccleſiæ Veronæ teſtibus rogatis ad hæc, & aliis. Noverint univerſi preſens inſtrumentum publicum inſpecturi quod ibique Rev.dus in Criſto Pater D. Frater Marcus Ordinis Heremitarum S. Auguſtini Dei Gratia Epiſcopus Salum. ex licentia, & Auctoritate R.di in Criſto Patris, & D. D. Petri de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopi Veronenſis, ut de ipſa licentia, & Auctoritate conſtat in quibuſdam ipſius D. Epiſcopi Veronenſis patentibus Litteris vero ſigillo ipſius D. Epiſcopi Veronenſis impreſſione Munitis ipſi D. Epiſcopo ibi præſentatis, & per me Matheum notarium infraſcriptum alta voce, aperte, & intelligibiliter lectis, & publicatis, quarum quidem Litterarum tenor talis eſt: Rev.do in Criſto Patri D. Fratri Marco Ordinis Heremitarum S. Auguſtini Dei Gratia Epiſcopo Salum. Moram Veronæ trahenti, & commoranti Petrus de la Scala eadem Gratia Epiſcopus Veronenſis ſalutem, & ſinceram in Domino Caritatem. Cum Religioſa Dña Soror Franciſca Monialis expreſſe profeſſa Monaſte-

Benedizione della prima Abbadeſſa del Monaſtero di S. Giuſtina.

naſterii Sancti Michaelis in Campanea de prope Veronam Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti inſtituta, & ritè, & canonicè confirmata in Abbatiſſam Monaſterii Sanctæ Juſtinæ de prope Vilam Ilaxii Dioceſis Veronenſis nuper inſtituti, & Ordinati, Monaſterium Monialium, & Sororum ſub nominæ Abbatiſſæ regendum in dicto Ordine, & Regula B. Benedicti, benedictionis egeat Munere, quod quidem ob ardua, & diverſa noſtri Epiſcopatus Veronenſis negotia mancipati exequi non valemus, ideo de Veſtræ Paternitatis benignitate plurimum confidentes, Vobis, quem ad hoc harum ſerie ſpecialiter requirimus; & rogamus dictum Munus Benedictionis vice noſtra eidem Sorori Franciſcæ Abbatiſſæ ſic inſtitutæ Pontificali Auctoritate ſecundum Ritum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ diebus, & temporibus a jure ſtatutis impendendi, & ab ea ſolitum juramentum recipiendi, ipſique à vobis illud Benedictionis munus recipiendi, & Vobis vice, ut ſupra recipienti dictum ſolitum juramentum præſtandi auctoritate, qua fungimur in quantum vobis à jure permittitur plenam, & liberam tenore præſentium licentiam damus, & concedimus facultatem &c.

Dat. Veronæ in Epiſcopali Aula ſub Sigilli noſtri, quo utimur, teſtimonio die Sabbathi ſecundo Auguſti ſub anno à Nativitate Domini Milleſimo trecenteſimo quinquageſimo quarto, Indictione ſeptima. Dum Miſſam Pontificalibus decoratus ſolepniter celebraret prænominatam in dictis litteris Religioſam Dñam Sororem Franciſcam, ſicut ſupra dictum eſt, in prædicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ noviter inſtituti Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti Abbatiſſam Canonicè inſtitutam, & ritè confirmatam auctoritate, qua fungitur ſibi, ut dictum eſt data, & conceſſa, & vice dicti D. Epiſcopi Veronen-

nensis Pontificali Auctoritate in ejusdem Monasterii Sanctæ Justinæ Abbatissam juxta dictarum Litterarum continentiam solepniter benedixit, forma Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in talibus consueta in omnibus solepniter observata, investiendo ipsam D. Sororem Franciscam Abbatissam de S. Benedicti Regula, & annulo, & super ipsius caput velum nigrum imponendo, & ei prædicta tradendo per ordinem, Tradens, & concedens idem D. Episcopus Salum. prædicta auctoritate sibi in hac parte concessa eidem D. Sorori Franciscæ sic benedictæ plenam licentiam, & liberam potestatem, quibus ipsa Dña Abbatissa ferre prædicta valeat, & eis uti, pro ut postulat ordo juris. Quibus peractis ibi incontinenti præfata D. Soror Franciscа Abbatissa delato sibi per dictum D. Episc. Salum. supradicta Auctoritate, qua fungitur in hac parte juramento corporaliter tactis scripturis juravit ad S. Dei Evangelia, sic dicens: Ego Soror Franciscа Abbatissa hujus Monasterii S. Justinæ Ordinis, & Regulæ S. Benedicti subiectionem, obedientiam, & reverentiam à Sacris Patribus institutam secundum Regulam B. Benedicti vobis Reverendo in Cristo Patri D. Fratri Marco Ordinis S. Augustini Dei Gratia Episcopo Salum. De licentia R. Patris D. Petri de la Scala Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopi Veronensis moram Veronæ trahenti hic præsenti nomine, & vice dicti D. Episcopi Veronensis, cujus in hac mea benedictione, & in hac parte vices geritis, ac vice, & nomine suorum Successorum, & S. Sedis Apostolicæ recipienti, salvo Ordine meo perpetuo me exbituram promitto, & quod ab hac hora in antea Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Summo Pontifici, dicto D. Episcopo, & Episcopatui Veronæ suisque Successoribus canonicè intrantibus semper fidelis existam, & non ero in Consilio, tracta-

tu, vel facto, ut idem Dñus Episcopus Veronensis vitam perdat, aut membrum, aut capiatur captione Mala & illud quod mihi per ipsum D. Episcopum Veronensem, aut per litteras suas, vel nuncium suum Manifestabitur in secretum nulli pandam, seu declarabo; Adiutrix ero in eum tuendum contra omnes homines, Nuncios suos, & Episcopatus Veronæ, sicut decens fuerit honorificabo, & honorificè pertractabo, Bona dicti Mei Monasterii Sanstæ Justinæ extra casus à jure permissos non vendam, nec alienabo, nec de novo infeudabo alicui absque præfati D. Episcopi, vel sui Vicarii, seu vices Gerentis licentia speciali sic me Deus adiuvet, & hæc ad S. D. Evangelia. Prædictis verò peractis præfatus D. Episcopus Salum. Auctoritate præfata, qua fungitur, mandavit, & concessit mihi Matheo notario infrascripto, ut de prædictis ad cautellam præsentium, & memoriam futurorum publicum conficerem instrumentum.

Anno à nativitate ejusdem Millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto Indictione Septima.

L. S. Ego Matheus D. Delaidi de Hora Sancti Nazarii Civis Veronæ publicus Imperiali Auctoritate notarius, præfatique D. Episcopi, & Episcopalis Curiæ Veronæ Scriba prædictis omnibus interfui, & de Mandato, & auctoritate suprascripti D. Episcopi Salum. ut supra scripsi, & in hanc publicam formam redegi rogatus.

35. 1360. 26. Novembre.

Privilegio Pontificio del Monastero di S. Silvestro di Nonatula.

GRegorius Episcopus servus servorum Dei dilectis Filiis Abbati, & Conventui Monasterii Beati Silvestri de Nonantula Ordinis Sancti Benedicti Mutinensis diocesis salutem, & Apostolicam Benedictionem &c. Sacrosancta Romana Ecclesia devotos, & Fideles, ex assuetæ Pietatis offitio propensius diligere consuevit, nè pravorum hominum molestiis agitentur, eos, tamquam pia Mater suæ Protectionis munimine confortare. Nos quidem ad ejusdem Apostolicæ Dignitatis apicem superna dispensatione vocati, ex incumbenti nobis Pastoralis Officii debito cum omnium Ecclesiarum statu considerationem debitam habentes glorioforum Christi Confessorum Silvestri, & Benedicti quorum estis obsequio Mancipati memorias recolentes ad Vos, & Monasterium vestrum super hiis, quæ petitis, nostræ Mentis oculos dirigentes preces vestras duximus efficaciter exaudire. Sanè nuper accepimus Vobis intimantibus, quod licet ipsum Monasterium, & vos, ac Prædecessores Vestri, qui pro tempore fuerunt in Possessione, vel quasi, fueritis, libertatis & perceptionis a tanto tempore citra cui contrarii memoria non existit; tamen Ven. Frater noster Episcopus Mutinensis in antedicta Dioceſi, ubi dictum Monasterium est constructum, & nonnulli alii Diocesani Episcopi, in quorum Civitatibus, & Diocesibus Monasteria, Prioratus, Præpositurae, Plebes, Ecclesiæ, Capellæ, Oratoria, Hospitalia, debita Castella, Villæ, jura, & jurisdictiones, & cætera alia loca, & bona Spiritualia, & Temporalia ad ipsum Nonantulanum Monasterium & membra ipsius pertinentes,

& pertinentia consistere dignoscuntur, vos super dictis Monasteriis, Prioratibus, Pręposituris, Plebibus, Ecclesiis, Capellis, Oratoriis Hospitalibus, juribus, & Jurisdictionibus, ac Membris, cæterisque aliis locis, & bonis, nec non personis, Clericis, & secularibus in illis Morantibus, & degentibus multis, & diversis Molestiis, gravaminibus, injuriis, vexationibus, & jacturis implere, opprimere, affligere vexare, & multipliciter injurare contra prædictas libertates, & exemptiones, ac alia indulta præfato Monasterio, & membris ejusdem concessas, & concessa præsumpserunt, & quotidiè præsumunt in non Modicum damnum, detrimentum, periculum, dispendium, & jacturam prælibati Monasterii, & Membrorum ejusdem. Quare nobis humiliter supplicastis, ut providere vobis imposterum super hiis per nostræ exemptionis Privilegium, ac concessionis, & confirmationis aliorum Privilegiorum, & gratiarum vobis, & dicto Monasterio, ac Membris ejusdem concessorum misericorditer dignaremur.

Nos itaque vestris supplicationibus inclinati, ac vobis, & personis prædictis pio compatientes affectu, vos, & ipsum Monasterium cum omnibus aliis vestris Monasteriis, Prioratibus, Præposituris, Plebanatibus, Ecclesiis, Capellis, Oratoriis, Cellis, Hospitalibus, & Parochiis eorundem cum cæteris aliis Membris, Castris, Casalibus, Villis, Hominibus, Servis, fidelibus Honorantiis, Casis, Domibus, grantiis, Maneriis, Terris, Vineis, Pratis, Pasculis, Silvis, nemoribus, montibus, Planitiis Alpibus, Venationibus, & aucupationibus, Molendinis, Fluminibus, Aquis & Aquarum undecumque decursibus, Portibus, Valibus, Pischeriis, & Pischationibus, ac Possessionibus quibuscumque, Jurisdictionibus, & Juribus Spiritualibus, & Temporalibus, & bonis aliis ubique

que consistentibus quocumque nomine nuncupentur ad vos, & prefatum Monasterium Nonantulanum, & cætera ejus membra in præsentiarum pertinentibus, & quoquomodo spectantibus ex privilegiis, instrumentis, & Cartis, aut ex quibuscumque consuetudinibus hactenus observatis, ac omnibus, & singulis, quæ ex largitione Pontificum, donatione Regum, Collatione Principum, oblatione Fidelium ac aliis justis modis, & titulis dante Domino in futurum poteritis adipisci in quibuscumque Provintiis, Civitatibus, diocesibus, Castris, Villis, & locis aliis sint, vel fuerunt, aut fuerint constitutæ, & constituta, & omnibus, & singulis..... aut aliis vobis, & dicto Monasterio Nonantulano ipsius subjectis tam Clericis, quam Laicis, ubique degentibus ab omnibus potestate, Jurisdictione, & Dominio, ac impositione, petitione, & exactione tam præfati Episcopi Mutinensis, & Capituli dictæ Ecclesiæ Mutinensis, & quorumlibet aliorum Patriarcharum, Archiepiscoporum, Capitulorum, & Prælatorum, Civitatum, Castrorum, Villarum; & aliorum locorum, ac Officialium suorum, & aliorum quorumlibet Dominorum, & Personarum Ecclesiasticarum, vel Secularium cujuscumque Ordinis, Conditionis, & Status existant, & existerent, etiamsi Regali, vel alia dignitate præfulgerent. Nec non potestatis, & Fratrum nostrorum Consilio absolvimus, & perpetuo liberamus, omnesque alias Concessiones, Donationes, Exemptiones, Libertates, Immunitates, Indulgentias, & Gratias vobis, & præfato Monasterio, ac membris ipsius concessas à Prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus, Romanorum Imperatoribus, & Regibus, vel ab aliis Christifidelibus per Litteras Apostolicas, Privilegia Imperialia, &

Rega-

Regalia, vel per alia instrumenta, & Cartas, & quæ ex consuetudine habetis, & tenetis, prout, & sic habuistis, & nunc habetis, ac in eisdem Litteris, Privilegiis, Instrumentis, & Cartis continetur, ita ut vobis, & prælibato Monasterio, & membris ipsius auctoritate Apostolica de eorundem Fratrum Consilio concedimus, & confirmamus, & præsentis Scripti Patrocinio communimus, ac si in hujusmodi nostris Litteris de verbo ad verbum omnia, & singula essent inserta, specificata, & declarata, quæ ex nunc pro insertis, & specificatis, & declaratis perpetuo habeantur, & ea omnia, & singula soli Romano Pontifici, & Sedi præfatæ duntaxat decernimus subjacere, & juris, ac Diœcesi Beati Petri, & dictæ Sedis specialiter existere. Ita quod nec idem Episcopus Mutinensis, neque quivis alius ex eisdem Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, Capitulis, Prælatis, vel aliis Jurisdictionem habentibus Spiritualem, vel temporalem quocumque nomine nuncupantibus, vel Officialibus eorundem jure ordinario, vel aliter in vos Abbatem, & Conventum, & præfatum Monasterium, aut ipsius Monasteria, Prioratus, Præposituras, Plebanatus, Ecclesias, Capellas, Oratoria, Celas, Loca, & bona prædicta Spiritualia, & temporalia ad vos, & dictum Monasterium, & ejus membra pertinentes, & pertinentia, seu quæ spectarent, & pertinerent imposterum, ut dictum est, Personas prædictas, & seu Parochianos Ecclesiarum vestrarum possit per se, vel alios de cætero aliqua ratione vel causa Jurisdictionem aliquam, potestatem, vel Dominium sibi vendicare, petere, vel exigere, nec etiam exercere, sed solus tu ipse Abbas, qui nunc es, & alii qui fuerint pro tempore in eodem Monasterio per se,

vel

vel alium, ſeu alios, cui, vel quibus commiſerint Juriſdictionem ordinariam, & merum, & mixtum Imperium in prædictis Monaſteriis, membris, & Locis, Parochiis, ac Perſonis habeant, & exerceant, ut quis Dioceſanus in ſua vice, & verus, & legitimus Dominus in ſua juriſdictione, & re propria exercere poteſt Auctoritate Apoſtolica in omnibus ſemper ſalva; Proceſſus quoque, & omnia, & ſingula acta contra prædicta per quoſcumque factos, & facta, & quæ fierent impoſterùm, caſſamus, irritamus, & annullamus, & nullius roboris, firmitatis, nec valoris, vel auctoritatis exiſtere, & totum, & quidquid confectum fuerit irritum decernimus, & inane prælibatis Epiſcopo Mutinenſi, ac aliis omnibus, & ſingulis Patriarchis, Archiepiſcopis, Epiſcopis, Capitulis, & Prælatis, ac aliis quibuſcumque, in quorum Civitatibus, ac Dioceſibus, ac Juriſdictionibus prælibatum Monaſterium de Nonantula, aliaque membra ipſius, & bona Spiritualia, & Temporalia conſiſtunt ſuper prædictis omnibus, & ſingulis, & dependentibus ab eiſdem, & ſibi quoquo modo coñexis perpetuum ſilentium imponentes, non obſtantibus omnibus, & ſingulis ſupradictis, aut ſi idem Epiſcopus Mutinenſis, vel aliquis ex dictis Patriarchis, Archiepiſcopis, Epiſcopis, Capitulis, & Prælatis, in quorum Civitatibus, & Dioceſibus, vel Juriſdictionibus dictum Monaſterium de Nonantula, & Membra prædicta, ac bona alia eorundem conſiſtere dignoſcuntur, forent in poſſeſſione, vel quaſi de prædictis, vel aliquo ipſorum per Sententias Difinitivas, vel interlocutorias de jure, vel aliter directè, vel indirectè per Litteras Apoſtolicas, vel alias, ſeu per Privilegia, vel inſtrumenta publica, vel alias Scripturas, vel alio modo con-

tra

tra prædicta ; & hujuſmodi noſtras Litteras ; & quibuſcumque aliis Litteris , Sententiis , Proceſſibus , Conſtitutionibus , Statutis , Juribus , Ordinationibus , Compoſitionibus , pactionibus , conſuetudinibus , Commiſſionibus , executionibus , poſſeſſionibus , & aliis quibuſcumque ſuper hiis in contrarium habitis , editis , & obtentis , & quibuſcumque Litteris Apoſtolicis generalibus , vel ſpetialibus ſub quacumque forma apparerent , de quibuſcumque deberet in hujuſmodi noſtris Litteris fieri mentio ſpetialis , vel quæ præſentibus non expreſſa , vel totaliter non inſerta effectus earum poſſet impediri quomodolibet , vel differri , & omnibus aliis Juribus , Conſtitutionibus , Statutis , & Legibus quibuſcumque . Solvendo per vos , vel veſtrum Nuncium annuatim Cameræ noſtræ , & Apoſtolicæ Sedis unum aureum uſualem tantum nomine cenſus , prout in quibuſdam aliis dicti Monaſterii Privilegiis continetur . Nulli ergo omninò hominum liceat hanc Paginam noſtræ exemptionis , libertatis , immunitatis , conceſſionis , confirmationis , præceptionis , Ordinationis , & generaliter &c. infringere , vel ei auſu temerario contrahire . Si quis autem hoc attentare præſumpſerit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Apoſtolorum Petri , & Pauli ſe noverit incurſurum .

Datæ Laterani 15. Calendas Januarii Pontificatus noſtri anno tertiò .

L S. D. N. Ego Petrus olim Joannis de Livanis de Nonantula Publicus Imperiali , & Communis Bononiæ Auctoritate Notarius , & Judex ordinarius ſupradictum exemplum ſumpſi , & ſcripſi ab originali integro , & incorupto Litterarum

rum prædictarum in quibus pendebat Bulla plumbea cum filis Sericis Ziali Coloris, in qua Bulla ab una parte erant fultæ duæ figuræ vultus in forma hominis, ſuper quibus ſcriptus erat G. P. S. S. P. & in alia parte dictæ Bullæ ſcriptus erat Gregorius P. P. VIIII. More Romanæ Curiæ, quod poſtea fuit præſentatum per Ven. in Chriſto Patrem, & D.D. Ludovicum Dei Gratia Abbatem Nonantulanum, & etiam inſinuatum fuit per me Petrum Notarium ſupradictum una cum infraſcriptis Paulo Lenzii, & Mag. Nicolao, & Martino infraſcriptorum Dominorum Auditorum, & ſuarum Audientiarum Scribis, & Notariis coram Ven. Viris Dominis Petro Luppi de Lima Archidiacono Calatumbio, & Nicolao de Caſtello de Bononia Doctoribus Rev. in Chriſto Patris, & D.D. Ægidii Divina Providentia Epiſcopi, Apoſtolici Legati, & Terrarum Eccleſiæ Romanæ in Italia conſiſtentium Vicarii Generalis, & ejus Curiæ generalibus Auditoribus prò Tribunali ſedentibus Bononiæ in Palatio habitationis ejuſdem Dñi Legati, & ad requiſitionem, & ſupplicationem præfati D. Abbatis de Mandato dictorum D. D. Auditorum in eorum præſentia, & ipſis audientibus diligenter, & fideliter per me Petrum una cum prædictis Paulo, Nicolao, & Martino Notariis lectum, auſcultatum, & viſum pariter cum Originali ſuo prædicto anno à nativitate Domini milleſimo trecenteſimo, ſexageſimo, Indictione tertia decima die 26. Menſis Novembris, & poſtquam ipſi Domini Auditores, ut ibidem voce dilucida aſſeruerunt, jam dictum exemplum cum Originali ſuo concordare au-

diviſſent, vidiſſent, cognoviſſent, viderent, & cognoſcerent, ut ipſum exemplum plenæ inſinuationis jure fruatur, & adhibeatur eidem de cætero, ut ſuo Originali plena fides ad ipſius robur, & ejuſdem Teſtimonium dicto D. Abbate inſtante, requirente, & ſupplicante eidem exemplo ſuam, & dictæ ſuæ Curiæ interpoſuerunt, & præſtaverunt auctoritatem judiciariam pariter, & Decretum; & nihilominus ipſorum juſſu, & Mandato Exemplo, & ſumpto præfato nomen meum proprium, & ſolitum cum ſigno conſueto appoſui, & ſubſcripſi, ac ipſum feci cum cordula pendenti ſigilo Curiæ D. Legati, quo quidem D. D. Auditores utuntur in cauſis munimine roborari. Præſentibus Ser. Petro de Vivario Notario, Gallato Nicolai de Stuppa Notario, Tomace Jacobi de Paliotis Notario, Souranino de Argelato Notario, Dño Bartholomeo de Ferraria Juris Perito, Dño Joanne de Lovatis, Dño Rainerio de Feramga Monachis Monaſterii Nonantulæ, & Gulielmo Albigenſi teſtibus ad hæc adhibitis, & vocatis, & quampluribus aliis ibidem in publicis Audientia, & Conciſtorio exiſtentibus ſub dictis milleſimo, Indictione, Menſe, & die, ac ſcripſi, & ſubſcripſi, &c.

Omiſſis aliis ſubſcriptionibus, &c.

36. 1361. penult. Gennaro.

Confermation Epiſcopale dell'Unione delli due Monaſterj S. M. Mater Domini, e S. Giuſtina.

IN Criſti nomine die Sabbathi penultimo Januarii in Camera magna inferiori Epiſcopatus Veronæ Præſentibus Ven. Viro D. Fran.co de Mainetis Canonico Vicent. Decretorum Doctore infraſcripti R.di Patris, & D.D. Petri de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopi Veronenſis in Spiritualibus, Vicario Generali, Dup. Nicolao de Provana Rectore Eccleſiæ Sancti Juſti de Verona Capellano infraſcripti D. Epiſcopi Veronenſis, Ottone q.m D. Alberti de Sancta Cecilia Factore Generali infraſcripti Dñi Epiſcopi Veronenſis, P. Nicolao Pezzarolo q.m D. Nigri de Ponte Petræ, Boniohomine Notario filio D. Conradini de Illaxio, Asbo Notario q.m D. Franciſci de Sancto Firmo Majori, & Anariolo D. Uberti à Struzo de Sancto Zilio teſtibus ad hæc vocatis, & rogatis, &c. Ibique Rev. in Chriſto Pater, & D. D. Petrus de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Veronenſis ex ſua certa ſcientia, nullo, & penitùs errore ductus in infraſcriptam Unionem coram ipſo lectam, plenius intellectam, & coram ſui præſent.am præſentibus ſupraſcriptis Teſtibus publicatam ſui nomine factam de Monaſterio Sanctæ Juſtinæ de Ilaxio Dioceſis Veronenſis ad Monaſterium Sanctæ Mariæ Matris Domini de Verona Dioceſis antedictæ per antedictum Venerabilem Virum D. Franciſcum Vicarium Domini Epiſcopi antedicti, ac etiam Renunciationem factam per Sororem Franciſcam de omni jure, quod habet, ſeu poſſet habere in Abbatia prædicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ in Manibus Domini Vicarii antedicti per ipſum

ſum D. Vicarium ſui antedicti Domini nomine acceptatam, ac omnia, & ſingula in prædicta Unione, ſive Unionis inſtrumento ſcripto ſub ſigno, & nomine Bartholomei q.m D. Franciſci de Sancto Firmo Maiori ſui, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Notarii die, & loco infraſcriptis contenta, & conſcripta, omni jure, modo, & forma, quibus melius potuit, ratificavit, & approbavit, atque benè placere dixit, & eidem, & Unioni, & renunciationi ſuam Auctoritatem interpoſuit ex ſui certa ſcientia, & juditiale Decretum, ac etiam de novo ſua Pontificali, & ordinaria Auctoritate prędicta duo Monaſteria inſimul univit, pro ut, & ſicut in dicto Unionis Inſtrumento pleniùs, & ſerioſiùs continetur; Mandans Sororibus, & Monialibus Monaſterii prædicti Sanctæ Mariæ Matris Domini, & Sanctæ Juſtinæ, quatenus dictam Unionem debeant inviolabiliter obſervare in virtute Spiritus Sancti, & ſub pœna maledictionis æternæ; Cujus quidem inſtrumentum Unionis antedictæ tenor ſequitur in hæc verba.

1360. 12. Decembre.

Unione del Monaſtero di S. Giuſtina à quello di S. M. Mater Domini.

IN Criſti nomine die Sabbathi duodecimo Decembris in Eccleſia Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini de propè Veronam foris Portam Sancti Georgii, Præſentibus Dup. Petro Presbitero Eccleſiæ de Quinzano, Dup. Tibono Presbitero Beneficato in Majori Eccleſia Veronæ, Leonardo Notario q.m D. Antolini de Codelupis de Sancto Silveſtro, Dup. Nicolao de Prexana Presbitero, & Rectore Sancti Juſti de Verona Capellano infraſcripti D. Epiſcopi Veronenſis, & Martino q.m D. Mar-

Martini Familiario ſup.ti D. Vicarii Domini Epiſcopi Veronenſis teſtibus vocatis, & rogatis. Cum hoc eſſet, quod Venerabilis Vir Dñus Franciſcus de Mainetis Canonicus Vincentinus decretorum Doctor Rev. in Chriſto Patris D.D. Petri de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopi Veronenſis in Spiritualibus Vicarius Generalis cum decenti ſocietate ad dictum Monaſterium Sanctæ Mariæ Matris Domini penès Veronam poſitæ acceſſiſſet cauſa uniendi vice, & nomine D. Epiſcopi prælibati, & tamquam Vicarius ejuſdem D. Epiſcopi Veronenſis Monaſterium Sanctæ Juſtinæ de Ilaxio Diœceſis Veronenſis Ordinis, & Regulæ Sancti Benedicti cum dicto Monaſterio Sanctæ Mariæ Matris Domini ejuſdem Ordinis, ac Regulæ, ad Unionem de ipſis Monaſteriis faciendam Modis, & Conditionibus infraſcriptis. Convocatis itaque omnibus Sororibus tam dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini, quam etiam dicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ de Ilaxio, & eis in Choro dictæ Eccleſię Sanctæ Mariæ Matris Domini locò ad hæc ſiquidem apto ad Capitulum, ad ſonum Campanæ more ſolito congregatis, in quo quidem Capitulo interfuerunt pro una Parte Soror Urſula Dei Gratia Abbatiſſa dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini, Soror Alena, Soror Anna, Soror Agnola, Soror Mariabona, Soror Conſtantia de Clavica, Soror Altaclara, Soror Philippa, Soror Altaflor, Soror Sapientia, Soror Conſtantia de Inſulo, Soror Graxendina, Soror Oria, Soror Margarita Faella, Soror Margarita de Foſſato, Soror Criſtina, Soror Armerina, Soror Jacoba, omnes Sorores, & Moniales profeſſæ dicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini, quæ totum dicti Monaſterii Capitulum faciunt; Ex altera verò parte fuerunt Soror Franciſca

ciſca Abbatiſſa dicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ de Ilaxio, Soror Dionoræ, Soror Alena, Soror Flordilia, omnes Sorores, & Moniales profeſſæ dicti Monaſterii Sanctæ Juſtinæ de Ilaxio Dioceſis Veronenſis, quæ totum dicti Monaſterii Capitulum faciunt; attendenſque idem Vicarius, & conſiderans diligenter bonam, ordinatam, piam, & regulatam diſpoſitionem, & voluntatem omnium ſupraſcriptarum Monialium, tam Monialium ſcilicet Sanctæ Mariæ Matris Domini, quam Monialium Sanctæ Juſtinæ prædictæ, & ea Unione fienda inter prædictas Moniales, & Monaſterium Sanctæ Mariæ Matris Domini ex una parte, & prædictum Monaſterium Sanctæ Juſtinæ ex altera, in eo ſcilicet, & ex eo quod ubi numerus Religionis accreſcit, accreſcere debet fervor devotionis, & Obſervantia Regularis; Conſiderato etiam per D. Vicarium antedictum, quod prædictum Monaſterium Sanctæ Juſtinæ tamquam Monaſterium in locis ſolitariis poſitum, & etiam remotis à Civitate Veronæ Divinis Officiis, Sacramentis Eccleſiaſticis, ac prædicationibus Verbi Dei caret, ut plurimùm, eo noſcitur indigere, quo Verbi pabulo Anima tamquam Spirituali, ſicut Corpus materiali cibo nutritur; Ea propter cognito pro conſtanti per D. Vicarium antedictum, quod ex prædictis, & aliis juſtis de cauſis ipſorum Monaſteriorum, & Locorum Unio utilis eſt quamplurimùm, ac etiam neceſſaria, & opportuna: Ideo D. Vicarius antedictus Auctoritate, qua fungitur, & de ſui Vicariatus plenitudine prædictam Unionem fecit, & ordinavit præſentibus ibidem, & expreſsè aſſentientibus hinc inde omnibus Monialibus ſupraſcriptis, ac ipſarum nulla penitùs diſcrepante, vel contradicente in hac forma Chriſti, & ſuæ Matris, ac Beati Zenonis nominibus

nibus invocatis sic dicens : Nos Franciscus Vicarius antedictus ex dicti nostri Vicariatus plenitudine, ac vice, & nomine Rev. in Christo Patris D. nostri D. Petri de la Scala Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopi Veronensis nunc à sua Veronæ Civitate absentis unimus, anectimus, incorporamus, & indissolubiliter aggregamus omni modo jure, & forma, quibus meliùs possumus, & valemus vice, & nomine D. nostri D. Episcopi Veronensis prædictum Monasterium Sanctæ Justinæ de Ilaxio Diocesis Veronensis cum omnibus Monialibus, & Conversis, sive Deo oblatis utriusque sexus antedicti Monasterii Sanctæ Justinæ, & cum omnibus suis juribus, & pertinentiis Spiritualibus, & Temporalibus ad ipsum Monasterium quoquo modo spectantibus, & pertinentibus prædicto Monasterio Sanctæ Mariæ Matris Domini, ita taliter quod Locus seu Monasterium prædictum Sanctæ Justinæ de Ilaxio Diocesis Veronensis vigore præsentis Unionis eidem Monasterio Sanctæ Mariæ Matris Domini subjiciatur, ac sit, & intelligatur esse subjectum cum prædictis omnibus Monialibus, & Conversis, sive Deo oblatis dicti Monasterii Sanctæ Justinæ, ita taliter quod Moniales Sanctæ Justinæ sint in omnibus, & per omnia, ac esse intelligantur Moniales prædicti Monasterii Sanctæ Mariæ Matris Domini, Conversi etiam, & Conversæ, sive Deo Oblati sint, & esse intelligantur Conversi, & Conversæ, sive Deo Oblati dicti Monasterii Sanctæ Mariæ Matris Domini; Et Abbatissæ dicti Monasterii Sanctæ Mariæ Matris Domini, quæ nunc est vel pro tempore fuerit exhibere teneantur, & debeant debitam reverentiam, obedientiam, & honorem, & quod Soror Francisca Abbatissa Monasterii prædicti Sanctæ Justinæ de Ilaxio de præsenti renun-

renunciet in manibus noſtri Vicarii antedicti recipientis vice, & nomine Domini Epiſcopi antedicti. Quibus omnibus, & ſingulis ſic peractis dicta Soror Franciſca renunciavit per cartam, quam tenebat in manu omni juri, quod habet, vel habere poſſet in prædicta Abbatia Monaſterii Sanctæ Juſtinæ in manibus noſtri Vicarii antedicti recipientis vice, & nomine Domini Epiſcopi prælibati, & poſtmodum immediatè junctis manibus ipſa Soror Franciſca cum cæteris ſuis Sororibus, & Monialibus ſupradictis obedientiam promiſit perpetuam ipſi Sorori Urſulæ Abbatiſſæ prædicti Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini pro ſe recipienti, & aliis ſuis Monialibus ibidem præſentibus, & conſentientibus omnibus, & ſingulis ſupraſcriptis; mandans, & concedens ibidem Dñus Vicarius mihi Bartholomeo Notario infraſcripto, ut de prædictis omnibus, & ſingulis publicum conficiam inſtrumentum.

Anno à nativitate Domini milleſimo trecenteſimo ſexageſimo, indictione tertiadecima.

Ego Bartholomeus Axerbus natus q.m D. Franciſci de Guaita Sancti Firmi Maioris de Verona publicus Imperiali Auctoritate Notarius, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scriba prædictis omnibus interfui, & rogatus ea publicè ſcripſi.

Anno à nativitate Domini milleſimo, trecenteſimo, ſexageſimo primo, Indictione quartadecima.

L. S. D. N. Ego Matheus natus D. Delardi de Hora Sancti Nazarii Civis Veronæ publicus Imperiali Auctoritate

ritate Notarius, præfatique D. Episcopi Veronæ Scriba prædictis omnibus interfui, & rogatus ea publicè scripsi.

37. 1374. 12. Marzo.

Privileg. Episcopale per esentione di Decime al Monastero di S. M. Mater Domini.

PEtrus de la Scala Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Veronensis dilectis in Christo Priorissæ, & Sororibus Monasterii Sanctæ Mariæ Matris Domini de Verona, & Conventui ejusdem Monasterii salutem, & sinceram in Domino Caritatem. Fideles qui circa Dei Mysteria tam puræ honestatis, quam Religiosæ Conversationis, & Vitæ famam per operum evidentiam sunt adepti, dignum est, & rationi conveniens prerogativa specialis Gratiæ per nos liberaliter insigniri, & nostrum intervenire juvamen in rebus eorum negotia promoturis: Nos itaque attendentes quantumcumque vos circa Divina vacatis obsequia, pro ut per effectum nobis vester declaratur affectus, contemplatione Divini Nominis, & veræ pietatis intuitu præsenti Decreto vobis, & Domui, sive Ecclesiæ vestræ duximus perpetuo concedendum, ut de Domibus, Hortis, Novalibus, Nutrimentis animalium, & de aliis terris vestris positis in Plebatibus Grezanæ, Porcili, in Colada, & in Caprino cum Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani Vallis Pullicellæ: Scilicet de Summonto cum Fragario, & Sanctæ Sophiæ cum Squarano, & in Montorio, & in Trezzolano, & Plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte, apud dictum Montem, & in Contracta Speræ, & in Biundis, nec non in Arculis, & S. Bonifatio citra Alponem, & in Gebeto, & in Sorte Vigomondoni, & in Summacampanea, &

alibi in tota Dioceſi Veronæ; ubi reperiretur habere prædictas Prioriſſam, Sorores, & Monaſterium prædictum ſive Conventum ejuſdem, quas propriis Manibus, vel ſumptibus colitis, vel aliis traditis excolendas, nulli teneamini Decimas exhibere; Concedimus etiam vobis Decimam, & jus Decimationis, & perceptionis ipſius, quam Avancius filius quondam D. Caſtellani de la Fratta devotus veſter poſſidebat, tenebat, & habebat in toto Plebatu Grezanæ, & de qua dictus Avancius dictæ Prioriſſæ, Sororibus, & Conventui ejuſdem Monaſterii fecit donationem. Nulli ergo liceat preſens noſtræ Conceſſionis Decretum infringere, vel exceſſu temerario contrahire, & ſi quis eiſdem derogare præſumpſerit, eo ipſo excomunicationis ſententia noverit ſe ligatum, ſalvo tamen jure omnium Perſonarum, & omnium Plebium in quarteſio earundem. In quorum omnium fidem, & evidens teſtimonium præſens documentum exinde confici juſſimus noſtro Sigillo munitum.

Datum in Epiſcopali Palatio noſtro Veronæ Preſentibus Dño Ottone q.m D. Alberti, Geronimo q.m D. Andreæ Delpoya, atque Jacobino q.m Ser. Gerardi omnibus de Guaita Pontis Petræ teſtibus, & aliis die Dominico duodecimo Martii milleſimo trecenteſimo ſeptuageſimo quarto, Indictione duodecima.

Ego Antonius q.m D. Nicolai de Richo de Bodolono de Guaita Pignæ Veronæ Imperiali Auctoritate Notarius, & Curiæ Epiſcopalis Veronæ Scriba prædictis omnibus interfui rogatus, & ſcripſi, &c.

38. 1380. penult. Maggio.

PEtrus de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Veronenſis dilectis nobis in Chriſto honeſtis, & Ven. Abbatiſsæ Sororibus, & Monialibus Monaſterii S. Mariæ Matris Domini de Verona, & Conventui, & Capitulo ejuſdem Monaſterii ſalutem, & ſinceram in Domino Caritatem. Fideles qui circa Dei Myſteria tam puræ honeſtatis, quam Religioſæ, & Sanctæ Converſationis, & Vitæ famam per operum evidentiam ſunt adepti dignum eſt, & rationi conveniens prerogativa ſpecialis gratiæ per nos liberaliter inſigniri, & noſtrum intervenire juvamen in rebus eorum negotia promoturis. Pro parte ſiquidem veſtra nobis per providum virum Bartholomeum q.m D. Gerardini de Sancto Georgio Veronæ Sindicum, & Procuratorem, ac Sindicario nomine dictarum Ven. D. D. Videlicet Sororis Criſtinæ Dei Gratia Abbatiſſæ Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini de Verona, & Sororum, & Monialium ejuſdem Monaſterii, ut de ipſo Sindicatu, & Procuratorio conſtat publico inſtrumento ſcripto ſub ſigno, & nomine Ageglini q.m D. Paveſii de Aveſa de Verona Publici Imperiali Auctoritate Notarii die Veneris Vigeſimo quinto Januarii milleſimo trecenteſimo ſeptuagenmo ſexto, Indictione quartadecima ibbi porrecto, & oſtenſo coram nobis fuit humiliter ſupplicatum, quod omnia Privilegia conceſſa, & gratias factas per bonæ memoriæ olim infraſcriptos Rev. Patres D. D. Epiſcopos Veronenſes Prædeceſſores noſtros, & per nos vobis, & dicto Veſtro Monaſterio conceſſas, & inſtrumentum, & litteras confirmationis eo-

Altro Privilegio Epiſcopale delle Monache di S. Maria Mat. Domini.

rum, de quibus omnibus, & ſingulis infra mentio facta eſt, coram nobis porrecta, exhibita, & oſtenſa ſuper decimis, & juribus infraſcriptis, Videlicet ſuper decimis poſſeſſionum, & terrarum veſtrarum jacentium, & ſitarum circa Civitatem Veronæ, & in Villis, Curiis, & pertinentiis Grezanæ, Porcillarum, in Colada, & Caprino, & ejus Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani, Vallis Pullicellæ, & in Semonte cum Fragario, Sancta Sophia cum Squarano, & in Montorio, & in Trezzolano, & in plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte apud dictum Montem, & in Contracta.....& in Blondis, nec non in Arculis, Sancto Bonifacio citra Alponem, & in Jebeto, & in Sorte Vigomondoni, & in Summacampanea, & alibi in tota Dioceſi Veronenſi vobis conceſſis, & aliis decimis, pro ut in Privilegiis, de quibus infra mentio facta eſt, pleniùs continetur, & aliis minime perſolvendis dignaremur confirmationis, ac etiam Vos amplioris gratiæ præſidio communire, ac ipſa Privilegia, & noſtrum Privilegium, & inſtrumentum, & litteras, de quibus infra mentio facta eſt, de ſpeciali gratia innovari: Mentio autem Privilegiorum, Inſtrumenti, & litterarum, de quibus ſupra, & infra mentio facta eſt, & habetur ſuper ſupraſcriptis decimis non ſolvendis hæc eſt, Primo videlicet Unum Privilegium cum ſigillo Cerę impreſsæ in Cera alba pendenti ad cordulam ſerici rubei, & zali coloris viſum, & lectum, in quo inter cętera continetur, qualiter olim Ven. Pater Frater Bartholomeus Dei Gratia olim Epiſcopus Veronenſis Prioriſſæ, & Sororibus Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini Veronæ, & Conventui ejuſdem Monaſterii contemplatione Divini Nominis, & veræ pietatis intuitu tunc ipſis Prioriſſæ, & Soro-

ribus,

ribus, Conventui, ſive Eccleſiæ Veſtræ duxit perpetuo concedendum, ut de Domibus, hortis, novalibus, nutrimentis animalium, & de aliis terris veſtris poſitis in Plebatibus Grezzanæ, Porcillarum, in Colada, & in Caprino, & ejus Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani Vallis Pullicellæ, ſcilicet in Semonte cum Fragario, & Sancta Sophia cum ſquarano, & in Montorio, & Trezzolano, & Plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte apud dictum Montem in Contracta Peræ, & in Biondis, nec non, & in Arculis, & Sancto Bonifacio citra Alponem, & in Jebeto, & in Sorte Vigomondoni, & in Summacampanea, & alibi in tota Dioceſi Veronenſi, ubi reperiretur habere prædictas Prioriſſam, Sorores, & Monaſterium prædictum, ſive Conventum ejuſdem, quas propriis manibus, vel ſumptibus collebatis, vel aliis traditis excollendas, nulli tunc teneremini decimas exhibere; Concedens etiam tunc ſupraſcriptus D. Frater Bartholomeus olim Epiſcopus Veronenſis dicto Privilegio ſuo ſupraſcriptis Prioriſſæ, & Sororibus dicti Monaſterii decimam, & jus decimationis, & perceptionis ipſius, quam tunc q.m Avancius filius q.m D. Caſtellani della Fratta tunc devotus dicti Monaſterii poſſidebat, tenebat, & habebat in toto Plebatu Grezzanæ, & de qua dictus q.m Avancius eiſdem Prioriſſæ, & Sororibus, & Conventui ejuſdem Monaſterii fecit donationem; & qualiter aliud Privilegium factum manu infraſcripti Bonzuanni de diverſo D. Federici ſecundi Imperatoris Notarii dictis Prioriſsæ, & Domui, ſive Eccleſiæ ſupraſcriptæ a dicto Domino Fratre Bartholomeo olim Epiſcopo Veronenſi conceſsum ſuper prædictis, & quolibet prædictorum, auctoritate Pontificali ex certa ſcientia tunc confirmavit, & ſi quis tunc eidem derogare

re præſumeret, eo ipſo excomunicationis ſententia tunc noſceret ſe ligatum, ſalvo jure tamen omnium perſonarum, & omnium Plebium in quarteſio earundem, ut in ipſo Privilegio, de quo ſupra mentio facta eſt, pleniùs continetur. Dat. in Epiſcopali Palatio Veronæ die Veneris nono Decembris milleſimo, ducenteſimo, octuageſimo tertio, Indictione undecima, & ſcripto ſub ſigno, & nomine ſup.ti Bonzuanni Notarii, ut in ipſo Privilegio pleniùs continetur, coram nobis producto, & oſtenſo, & viſo, & lecto per me Notarium ſupraſcriptum. Item unum autenticum Inſtrumentum per me Notarium infraſcriptum viſum, & lectum: Qualiter nobilis Vir D. Albertus de la Scala Capitaneus Generalis Comunis, & Populi Veronæ ad præces D. Fratris Bartholomei Epiſcopi Veronenſis ſtatuit, & voluit, quod omnia Privilegia ipſius Domini Epiſcopi conceſſa Sororibus Sancti Caxani de Paltena in decimis per eas non perſolvendis ſervarentur eis Soribus in totum; Videlicet quod non tenerentur ſolvere decimas de illis terris, quas laborabant, vel tunc laborari feciſſent ad ipſarum expenſas, licet ipſe Dominus Albertus haberet tunc conceſſionem ab ipſo Dño Epiſcopo de decimis habendis, & recipiendis in Valle Paltenæ, & tunc voluerit quod deinceps dictæ Sorores non inquietarentur per ſuos Nuncios de dictis decimis dictarum terrarum, quas debebant laborare, ſive laborari facere, ut dictum eſt; Et prædictus D. Albertus mandavit tunc præcipiendo prædictis ſuis Nunciis quod per illam Cartam præſentis Mentionis non impedirent aliquo modo dictas Sorores de dictis decimis, ut dictum eſt, dictarum terrarum ullo modo, quod tale inſtrumentum ſcriptum eſt ſubſcriptione, ſigno, & nomine Gulielmi Notarii filii q.m Domini Paganini Colon.

Dñi

Dñi Conradi Regis die Lunæ quinto Martii milleſimo ducenteſimo octuageſimo octavo Indictione undecima; Item unum Privilegium ſigillo Ceræ rubeę impreſsæ in Cera alba pendente ad cordulam Serici viridis, & rubei coloris per me Notarium infraſcriptum viſum, & lectum, & coram nobis preſentatum, & oſtenſum, in quo inter cętera continetur qualiter olim Rev. D. Nicolaus Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia olim Epiſcopus Veronenſis, cui tunc pro parte Dominarum Abbatiſsæ Monialium, & Conventus Sanctæ Mariæ Matris Domini de Suburbio Veronæ, fuit humiliter ſupplicatum, quod Privilegium conceſſum ex gratia bonæ memoriæ olim D. Fratris Bartholomei olim Prædeceſſoris ſui Epiſcopi Veronenſis, prædeceſſoris ſui eiſdem Sororibus, & dicto Monaſterio conceſſum ſuper decimis Poſſeſſionum, & terrarum ſuarum jacentium, & ſitarum in locis, & Villis, de quibus in pręſenti noſtro Privilegio ſupra in principio Mentio facta eſt eis conceſſum, & aliis minime perſolvendis dignaretur tunc affirmationis, & etiam amplioris gratiæ præſidio communire, & ipſum tunc de ſpeciali Gratia innovari; Qui tunc ſupraſcriptus Dominus Nicolaus olim Epiſcopus Veronenſis ſupplicationibus ſuis annuens benignè prædictum Privilegium conceſſum, & gratiam, & quidquid partum erat ex eo, vel ob id, tunc Pontificali Auctoritate laudavit, approbavit, & ex certa Scientia confirmavit, & nihil ominus tunc dictas decimas dictarum omnium Poſſeſſionum, & terrarum, quas in dictis terris, Curiis, & pertinentiis per ſe, vel alios tunc pro eis poſſidebant, ſeu præſtante Domino in futurum poſſent adhipiſci, ſeu ad Monaſterium ipſum quolibet de jure contingeret obvenire, & eis, & dicto Monaſterio, in quo Regularis vigere Obſervan-

vantia dignoſcebatur pro remedio animarum ſuorum Prædeceſſorum, & Succeſſorum ſuorum per ipſum ſcriptum eadem auctoritate conceſſit, & perpetuo poſſidendas favorabiliter tunc indulxit: Statuens tunc quod nulla Perſona Eccleſiaſtica, vel Secularis ab ipſis Sororibus, vel ab aliis ipſarum decimas dictarum terrarum, & Poſſeſſionum in totum, vel in partem petere, vel exigere quoquo modo præſumeret, & quod nullus Officialis, vel alia quævis Perſona Epiſcopatus Veronæ, vel aliundè ipſas, vel Laboratores ſuos, ſeu aliam quamcumque Perſonam pro eis habentem, ſeu laborantem quovis modo de illis turbare, vel impedire, ſeu impedienti, vel turbare volenti auxilium, vel conſilium tunc præbere præſumeret, ſed dictas decimas, dictas Sorores, ſeu alios pro eis, quas integraliter eis, & his qui ſuccederent, ſive Monaſterio ſuo prædicto mandavit, & decrevit tunc reſponderi debere, & quietè habere permitteret, & in earum comodo, & poſſeſſione deffendere; quod privilegium datum fuit, & actum in Epiſcopali Palatio Veronæ die Martis vigeſimo tertio Februarii Milleſimo trecenteſimo trigeſimo tertio, Indictione prima per Gravatum de Pontono Notarium dictæ Curiæ; Item unam Litteram cum Sigillo Acimerio Ceræ albæ in modum Serti impreſſo intus ipſas litteras olim bonæ memoriæ Magnifici, & potentis D. D. Maſtini de la Scala Generalis Domini Vicarii &c. per me Notarium infraſcriptum viſas, & lectas, in quibus inter cætera continebatur, qualiter dictus Magnificus Maſtinus Dominus vigore ſui Arbitrii, & de plenitudine ſuæ Poteſtatis tenore ipſarum ſuarum Litterarum confirmavit, laudavit, & approbavit omnia, & ſingula Privilegia facta, & conceſſa per olim Revdũm Patrem D. Bartholomeum olim Epiſ-

co-

copum Veronenſem Sororibus Monaſterii Sancti Caxiani Vallis Paltenæ de decimis quibuſcumque omnium terrarum, quas ipſæ Sorores laborabant, & faciebant laborari ad ſuas expenſas tam in Valle Paltenæ, quam alibi, mandans tunc per dictas Litteras dictis Univerſis, & ſingulis, ad quos ipſæ Litteræ perveniſſent quatenus dictas Sorores, ſeu earum Laboratores non deberent inquietare, ſeu moleſtare de dictis decimis aut de parte ipſarum in quantum gratiam ſuam caram haberent, quæ Litteræ datæ fuerunt Veronæ in Aula ſua ſub anno Domini Milleſimo trecenteſimo trigeſimo octavo, die quarto Februarii, Indictione ſexta; Item unum Privilegium cum Sigillo Ceræ albæ impreſſo in Cera alba pendenti ad cordulam ſerici rubei coloris per me Notarium viſum, & lectum, in quo inter cætera continetur qualiter Rev. in Chriſto Pater, & D. D. Petrus de la Scala Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Veronenſis contemplatione Divini Nominis, & veræ pietatis intuitu, decreto Privilegii ſui prædictis Dominabus Prioriſſæ, & Sororibus Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini de Verona, & Conventui ejuſdem Monaſterii, & Domui, ſive Eccleſiæ piè duxit perpetuo concedendum, ut de Domibus, Ortis, novalibus, nutrimentis animalium, & de aliis terris ſuis poſitis in Plebatibus Grezzanę, Porcillarum, in Colada, & in Caprino, ejus Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani VallisPullicellæ, ſcilicet in Summonte cum Fragario, & Sancta Sophia cum Squarano, & in Montorio, & in Trezzolano, & Plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte, apud dictum Montem in Contracta Speræ, & in Biundis, nec non in Arculis, & Sancto Bonifacio citra Alponem, & in Jebeto, & in Sorte Vigomondoni,

& in Summacampanea, & alibi in tota Dioceſi Veronenſi, ubi reperirentur habere prædictam Prioriſſam, Sorores, & Monaſterium prædictum, ſive Conventum ejuſdem, quas propriis manibus, vel ſumptibus colunt, vel aliis traditis excolendas, nulli teneantur Decimas exhibere; Concedens etiam in dicto ſuo Privilegio eis decimam, & jus decimationis, & perceptionis ipſius, quam Avancius filius q.m D. Caſtellani de la Fratta devotus ſuus poſſidebat, tenebat, & habebat in toto Plebatu Grezanæ, & de qua dictus Avancius eiſdem Prioriſſæ, & Sororibus, & Conventui ejuſdem Monaſterii fecit donationem, & nulli liceret illud ſuæ Conceſſionis Decretum infringere, vel ex auſu temerario contraire, & ſi quis eiſdem derogare preſumeret, eo ipſo excomunicationis Sententia noſceret ſe ligatum, ſalvo tamen jure omnium perſonarum, & omnium Plebium in quarteſio earundem, quod Privilegium datum fuit in Epiſcopali Palatio ſuo Veronenſi preſentibus teſtibus in ipſo Privilegio contentis, die Dominico duodecimo Martii milleſimo trecenteſimo ſeptuageſimo quarto Indictione duodecima, & ſubſcripto ſub ſigno, & nomine Antonii q.m D. Nicolai de Richo de Bodolono de Guaita Pignæ Veronæ Imperiali Auctoritate Notarii, & Epiſcopalis Curiæ Veronæ Scribæ, pro ut in dicto Privilegio pleniùs continetur. Item ſubſequenter, & poſtremò produxit dictus Bartholomeus nominibus ſupraſcriptis Unum Privilegium Papale infraſcripti tenoris Bulla plumbea pendenti ad Cordulam Serici rubei, & zali coloris more Romanæ Curiæ munitum, per me notarium infraſcriptum viſum, & lectum inf.ti tenoris, & continentiæ videlicet. Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilectis in Criſto Filiabus Abbatiſſæ, & Monialibus Eccleſiæ Sancti Caſ-

ſia-

ſiani de Paltena Ordinis Sancti Benedicti Veronenſis Dioceſis ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Juſtis precantium deſideriis dignum eſt nos facilem præbere conſenſum, & vota, quæ à rationis tramite non diſcordant affectu proſequente complere; Ea propter dilectæ in Criſto Filiæ veſtris Poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu perſonas veſtras, & locum, in quo Divino eſtis obſequio mancipatæ cum omnibus bonis, quæ in preſentiarum rationabiliter poſſidet, aut in futurum juſtis modis inſtante Domino poterit adipiſci ſub Beati Petri, & noſtra Protectione ſuſcipimus. Specialiter autem Decimas terras, & Poſſeſſiones à Capitulo Veronenſi Eccleſiæ Veſtræ pia, ut aſſeritis liberalitate conceſſas, & à Venerabili Fratre noſtro Veronenſi Epiſcopo ſibi poſtmodum confirmatas, ac alia bona veſtra, ſicut ea omnia juſtè, ac pacificè poſſidetis, vobis, & per vos ipſi Monaſterio Veſtro auctoritate Apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti Patrocinio communimus. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam noſtræ Protectionis, & Confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire: Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beati Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Datam, latam XV. Calendas Maii Pontificatus noſtri anno Octavo. Nos autem conſideratis attentè omnibus, & ſingulis contentis in Privilegiis ſupraſcriptorum Rev. Patrum D. D. Epiſcoporum Veronenſis Eccleſiæ, & Confirmationibus ſupraſcriptorum Magnificorum Dominorum de la Scala, & Privilegio noſtro, de quibus omnibus, & ſingulis ſatis clarè in preſenti noſtro Privilegio, & Decreto ſupra mentio facta eſt, & conſiderantes prædictas

Gratias, Privilegia, & Confirmationes cauſis, & rationibus præceſſiſſe legitimis, & dictam ſupplicationem eſſe juſtam, & conſonam rationi, & non eſſe pęnitùs denegandam, ſed ipſam Supplicationem potiùs debere executioni Mandari, ut ſuum debitum meritò ſortiantur effectum. Nos itaque attendentes quantumcumque vos circa Divina vacatis Officia, pro ut per effectum vobis veſter declaratur affectus; contemplatione Divini Numinis, & veræ Pietatis intuitu præſenti Decreto prædicta Privilegia, & gratias, de quibus ſupra Mentio facta eſt approbantes auctoritate noſtra ordinaria, ac etiam totaliter confirmantes, ac etiam innovantes omni modo, jure, & forma, quibus meliùs poſſumus, & debemus, Vobis, & Domui, & Eccleſiæ Veſtræ duximus perpetuo concedendum, ut de Domibus, Ortis, Novalibus, nutrimentis Animalum, & de aliis terris veſtris poſitis in Plebatibus Grezzanæ, Porcillarum, in Colada, & in Caprino, ejus Plebatu, & in Plebatu Sancti Floriani Vallispullicellæ, videlicèt in Semonte cum Fragario, & in Sancta Sophia cum Squarano, & in Montorio, in Trezzolano, & in Plano Paltenæ, & in Monte Sancti Zenonis in Monte, apud dictum Montem, & in Contracta Eperæ, & in Biondis, nec non in Arculis, & Sancto Bonifacio citra Alponem, & in Jebeto, & in ſorte Vigomondoni, & in Summa campanea, & alibi in tota Dioceſi Veronenſi, ubi reperiretur habere prædictas Abbatiſſam, Sorores, & Monaſterium prædictum ſive Conventum ejuſdem, quas propriis manibus, & ſumptibus colitis, vel aliis traditis excolendas, nulli teneamini decimas exhibere; Concedimus etiam vobis decimam, & jus Decimationis, & perceptionis ipſius, quam Avancius filius q.m D. Caſtellani de la Fratta devotus Veſtri dicti

Mona-

Monaſterii poſſidebat, tenebat, & habebat in toto Plebatu Grezzanæ, & de qua dictus Avancius eiſdem Abbatiſſæ tunc dicti Monaſterii, Sororibus, & Conventui ejuſdem Monaſterii fecit donationem. Nulli ergo omnino hominum liceat præſens noſtræ Conceſſionis Decretum infringere, vel auſu temerario eidem contraire; Si quis autem eiſdem in hoc derogare, & attemptare præſumpſerit, eo ipſo excomunicationis Sententia noverit ſe ligatum, ſalvo tamen ſemper jure omnium Perſonarum, & omnium Plebium in quarteſio earundem. In quorum omnium fidem, & teſtimonium evidens præſens documentum, Privilegium, & Decretum regiſtratum penès noſtrum Notarium infraſcriptum ex inde confici juſſimus, noſtri ſigilli, quo utimur, impreſſione Munitum.

Datum, & actum in noſtro Epiſcopali Palatio Veronæ videlicèt ſuper Ponticello ipſius Palatii, quod eſt ſuper Curiam dicti Palatii; Præſentibus Providis Viris Dño Dup. Andrea de Parma Presbitero, & Rectore Eccleſiæ Sancti Petri de Archivolto Veronenſi, Bartholomeo q.m D. Antonii de Bonamentis de Falſurgo Veronæ, Nicolao nomine dal Bene de S. Quirico Veronæ, Jacomino q.m D. Gerardi, qui dicitur de Mantua de Ponte Petræ Veronæ, & Enaldo q.m Collę de S. Agnete Foris Veronæ teſtibus rogatis, & aliis &c. Die Mercurii penultimo Menſis Madii currentibus annis à Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti Milleſimo trecenteſimo octuageſimo Indictione tertia.

Ego Leonardus q.m D. Bartholomei de Codelupis de S. Syro Veronæ publicus Imperiali Auctoritate Notarius, judex ordinarius & Epiſcopalis Curiæ, & Capituli Veronæ Scriba ſupraſcriptis omnibus,

bus, & ſingulis præſens fui, & ea de Mandato, & Auctoritate dicti Rev. Patris D. Epiſcopi Veronæ publicè ſcripſi, meique ſolitis ſigno, & nomine roboravi, & in hanc publicam formam redegi rogatus &c.

L. S. D. N.

39. 1424. 19. Agoſto.

Conceſſioae del Beneſizio di S. Silveſtro di Verona fattadall' Abbate di Nonantula all' ultimo Prior Ant. Majoli Monaco.

JOhannes Galeatius de Pepolis de Bononia Decretorum Doctor Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Abbas Monaſterii Sancti Silveſtri de Nonantula Ordinis Sancti Benedicti Mutinenſis Dioceſis ad Romanam Eccleſiam immediatè ſubjecti nullo medio pertinen. ad quem noſtros in dicta Abbatia Prædeceſſores Abbates de more, & antiqua conſuetudine hactenùs obſervata, Collatio, proviſio inſtitutorum, & deſtitutorum Prioratus Eccleſiæ Sancti Silveſtri Veronæ nobis, & dicto noſtro Monaſterio Nonantulano immediatè ſubjecti, cum pro tempore vacare contingat pleno jure dignoſcitur pertinere. Dilecto nobis in Criſto Fratri Antonio q.^{m} Jacobi de Majolis de Verona noſtro, & dicti noſtri Monaſterii Nonantulani Monaco expreſsè profeſſo ſalutem in Domino. Vitæ ac morum honeſtas, aliaque laudabilia probitatis, & Virtutum merita, quibus apud nos fide digno comendaris teſtimonio, nos inducunt, ut tibi reddamur ad gratiam liberalem. Nuper igitur vacante Prioratu Eccleſiæ Sancti Silveſtri Veronæ per obitum olim Fratris Johannis de Mothono Monaci Nonantulani ultimi, & immediatè Prioris ejuſdem, nolentes quod Prioratus præfatus propter carentiam dicti Prioris in Spiritualibus, & tem-

& temporalibus leſionem aliquam patiatur, ſperanteſque, quod Perſona tua, qui noſter, & dicti noſtri Monaſterii antedicti Monacus profeſſus exiſtis, erit Prioratui in Domino utilis, proficua, & fructuoſa, motu proprio, & ex noſtra mera liberalitate, ac volentes prædictorum meritorum tuorum favore proſequi gratioſo, Prioratum hujuſmodi Eccleſiæ Sancti Silveſtri Veronenſis ſic, ut præmittitur, vel alio quovis modo, aut per quamcumque aliam perſonam vacantem, cum omnibus ejus bonis juribus, & pertinentiis ſuis univerſis, nec non honoribus dignitatibus, præminentiis, ac oneribus, gravaminibus, & aliis ſpiritualibus, & temporalibus contulimus, & per præſentes conferimus, & de illo etiam tibi providimus, & providemus, Teque Fratrem Antonium præſentem, & acceptantem de dicto Prioratu Eccleſiæ Sancti Silveſtri Veronenſis, & omnibus, & ſingulis juribus, & pertinentiis, proventibus, juriſdictionibus, obventionibus, ac honoribus, & hujuſmodi oneribus, aliiſque tam ſpiritualibus, quam temporalibus ad hujuſmodi Prioratum ſpectantibus, & pertinentibus per annuli traditionem preſentialiter inveſtimus, Curamque Animarum Populi, & adminiſtrationem, ac Regimen Prioratus præfati, tibi etiam plenariè committentes priùs per nos tibi Fratri Antonio juramento delato, & in noſtris manibus corporaliter præſtito, quod Eccleſiam, ſeu Prioratum præfatum tenebis, reges, & gubernabis ad reverentiam, & obedientiam noſtram, & noſtrorum in dicta Abbatia Succeſſorum; Eccleſiamque, ſeu Prioratum prędictum modo aliquo non reſignabis, nec renuntiabis in manibus alicujus, niſi noſtris, & noſtrorum Succeſſorum in dicta Abbatia; quodque collectas, & alia one-

onera, & expensas imponendas ratione dictæ Ecclesiæ tangentes temporibus congruis, & debitis integraliter persolves, nec non jura, actiones Prioratus manutenebis, & conservabis, & alienata pro posse recuperabis. Et ut prædicta omnia suum debitum sortiantur effectum aliis nostris, & dicti Monasterii negotiis perpenditi tenore præsentium committimus Ven. Viro D. Præposito Sancti Bartholomei &c. licet absenti, & Universis aliis Ecclesiasticis Personis, qui pro te fuerint requisiti, quatenùs te Fratrem Antonium Priorem in tenutam, & corporalem possessionem dicti Prioratus Sancti Silvestri de Verona, ejusque bonorum, jurium, & Pertinentiarum universorum suorum ponat, immittat, & inducat, ac faciat tibi, vel Procuratori tuo recipienti tuo nomine de quibuscumque fructibus redditibus, proventibus, juribus, & obventionibus universis integraliter responderi, & quod omnia alia liberè exequatur, faciatque circa hæc quę fuerint opportuna. In quorum omnium fidem, & testimonium præmissorum has nostras litteras per Philippum de Cristianis notarium nostrum infrascriptum scribi, & publicari fecimus, easque nostri Sigilli jussimus appensione muniri. Dat. & act. Bononiæ in Episcopali Palatio præsentibus Nõb., & Egr.° Milite utriusque juris Doctore D Cristophoro de Sancto Petro, D. Petro de Aldrovandis de Bononia utriusque juris Doctore, Dño Raphaele de Forlivio Canonico Forlivensi, & Bartholomeo q.m Magistri Bernardini de Verona, Johanne q.m Johannis de Alamania Famulo dicti D. Abbatis testibus omnibus ad præmissa vocatis, habitis, & rogatis sub annis à Nativitate D. Nostri Jesu Cristi Millesimo quadringentesimo vigesimo quarto Indictione secunda

Pon-

Pontificatus Domini Noſtri D. Martini Divina Providentia Papæ Quinti anno ſeptimo Die vero decimo nono menſis Auguſti.

Philippus de Criſtianis Notarius dicti D. Abb. Nonantulæ.

Locus Sigilli Pendentis.

40. 1481. 25. Maggio.

IN Nomine Domini Noſtri Jeſu Chriſti amen. Pateat Univerſis quomodo pro proviſione fienda contra Turchum, qui jam oras Italiæ præocupavit, ordinata per San&t.m D. Noſtrum Sixtum Divina Providentia Papam quartum Venerabiles Dñæ Monaſterii San&tæ Mariæ Matris Domini extra Veronam, Soror Maura dicti Monaſterii Abbatiſsa, Soror Bona, Soror Bartholomea, Soror Julia, Soror Germana, Soror Agnes, Soror Dorothea, Soror Jeſuata, Soror Angela, Soror Scolaſtica, Soror Maria, Soror Placita, Soror Lucia, Soror Magdalena, Soror Benedicta, Soror Hieronyma, Soror Catherina, Soror Juſtina, Soror Paula, Soror Anna, Soror Barbara, Soror Cęcilia, Soror Laurentia, Soror Gregoria, Soror Antonia, Soror Benedicta ſecunda, Soror Homea, Soror Margarita Soror Helyſabeth, Soror Anaſtaſia, Soror Catherina ſecunda ſtatutam per eundem Dominum Papam fecerunt contributionem: Et propterea Auctoritate præfati Dñi Papæ indulgentiam habent pleniſſimam omnium ſuorum peccatorum, & poteſtatem eligendi ſibi Confeſſorem idoneum etiam cujuſcumque Religionis, qui audita eorum Confeſſione poſſit, & debeat eas abſolvere ab omnibus peccatis, & excomunicationibus à jure, vel per ſtatuta quæcum-

Patente d' Indulgenza Perſonale allle M. M. di S. Maria Mat. Domini per aver contribuito nella Guerra contro il Turco.

que promulgatis etiam Sedi Apoſtolicæ reſervatis quantumcumque enormibus ſemel in vita duntaxat, & non reſervatis Sedi Apoſtolicæ totiès quotiès petierint, & in mortis articulo plenariam omnium peccatorum ſuorum impendere remiſſionem. Non obſtantibus quibuſcumque reſervationibus à præfato Pontifice, aut ejus Prædeceſſoribus factis ut in bullis ejuſdem datis anno D. M. CCCCLXXX. pridie nonas Decembris pleniùs continetur, in cujus rei fidem Ego Frater Seraphinus de Martinellis de Mantua Ordinis Minorum de Obſervantia Prædicatorum deputatus ſuper hoc negotio à Rev. Patre Fratre Angelo de Clavaſio Ordinis minorum de Obſervantia Vicario Generali, & Commiſſario Apoſtolico ſupra prædictis Bullis exequendis hanc ſcripturam fieri feci, & ſigillo proprio muniri

Ex loco Sanctæ Mariæ Gratiarum ex.ª Mantuam anno Domini M CCCCLXXXI. XXV. Maii.

L. B. Ego Frater Seraphinus ſupraſcriptus manu propria me ſubſcripſi

41. 1489. 17. Decembre.

42. 1514. 15. Settembre.

Dilectæ in Chriſto Filiæ ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Votis per quæ comoditatibus perſonarum quarumlibet, præſertim Fęminei

Sexus

Sexus ſub ſuavi Religionis jugo piæ vitæ vacantum conſulitur, libentèr annuimus, ac ea favoribus proſequimur opportunis. Nos itaque veſtris in hac parte nobis nuper porrectis ſupplicationibus inclinati, Vobis, ut per veſtrum, ac pro tempore exiſtentem Capellanum etiam cum ſtola ſolum, vel aſſociatum ſuper veſtris, & familiarium Monaſterii veſtri, & aliarum quarumvis Eccleſiarum Parochianorum in eadem Eccleſia ſepeliri volentium pro tempore decedentium corporibus, ſeu Cadaveribus, cum illa ad Eccleſiam veſtri Monaſterii, & ejus januam delata fuerint, officium Mortuorum dicere, & illa in eadem Eccleſia, ſine tamen præiuditio Rectoris Parochiæ dictorum defunctorum ſepelire liberè, & licitè valeatis tenore præſentium de ſpeciali gratia concedimus, & indulgemus, non obſtantibus præmiſſis, ac Conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, cęteriſque contrariis quibuſcumque &c.

Breve Pontificio alle M. M. di S. Maria Mat. Domini per libertà del loro Capellano ne funerali.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris Die XV. Septembris MDXIIII. Pontificatus noſtri anno ſecundo &c.

T. Caſtilioneus &c.

T.°

Dilectis in Criſto Filiabus Abbatiſſæ, & Conventui Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Dei extra muros Veronenſes Ordinis Sancti Benedicti.

43. 1520. 4. Gennaro.

Ducali del Doge di Venezia, che siano dati Ducati 10. annui alle M. M. di S. Maria Mat. Domini.

LEonardus Lauredano Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Leonardo Emo de suo mandato Potestati, & Francisco Pisanio Capitaneo Veronæ, & Successoribus suis Fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Significamus vobis quod die hodierna in nostro Consilio Rogatorum capta fuit pars tenoris infrascripti videlicet. Hà inteso questo Consiglio la humile supplicatione delle Ven.e Donne Religiose Monache de Santa Maria Mater Domini da Verona, e la risposta de quelli Rettori nostri, & essendo cosa pia, & honesta satisfarli in qualche parte, essendo maxime stà ruinato il Monastero suo, & le Piere poste nelle Fabriche de quella Città nostra, per il che sono stà necessitate andar habitar dentro la terra, e pagar Datio delle intrate sue, che prima non pagavano, però anderà parte, che alle dette Ven.e Donne sia per auttorità di questo Conseglio donato dalla Camera nostra de Verona in elemosina Ducati diece all' anno à beneplacito di questo Conseglio: Quare auctoritate suprascripta mandamus vobis, ut suprascriptam Partem, & contenta in ea observetis, faciatisque ab omnibus observari, facientes has nostras ad Successorum memoriam registrari, & præsentanti restitui.

Datæ in nostro Ducali Palatio die quarto Januarii Indictione nona MDXX.

Receptæ die X.mo Januarii 1520., & Registratæ in primo Libro Regiminis Clar.mi D. Capit.i antedicti à C. 14.

44. 1523. 14. Gennaro.

UNiverſis, & ſingulis præſentes Litteras, ſive præſens publicum Proceſsus Inſtrumentum inſpecturis, lecturis, & audituris Hieronimus de Ghinucclis Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Uvigorinenſis, Curięque Cauſarum Cameræ Apoſtolicæ Generalis Auditor, Judex, & executor ad infraſcripta Vicarius, quibuſdam aliis noſtris in hac parte Collegii, cum illa Clauſula quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum à Sede Apoſtolica ſpecialiter deputatus ſalutem in Domino, & veſtris hujuſmodi imò verius Apoſtolicis firmitèr obedire Mandatis. Litteras Sanctiſſimi in Criſto Patris, & D. noſtri D. Clementis Divina Providentia Papæ Septimi ejus vera Bulla plumbea cum filis ſericis rubei coloris more Romanæ Curiæ impendentis bullatas ſanas ſiquidem, & integras non vitiatas, non cancelatas, neque in aliqua ſua parte ſuſpectas, ſed omni prorſus vitio, & ſuſpectione carentes, ut in eis prima facie apparebat nobis pro parte Venerabilium, ac Religioſarum Dominarum Abbatiſsæ, & Conventus Monaſterii Monialium Sanctæ Mariæ Matris Domini prope, & extrà Portam Sancti Georgii nuncupatam Civitatis Veronenſis Ordinis Sancti Benedicti Regularis Obſervantiæ principalium in eis, & in Litteris Apoſtolicis principaliter nominatarum coram Notario Publico, & Teſtibus infraſcriptis præſentatas nos cum ea, qua decuit reverentia noveritis recepiſſe hujuſmodi ſub tenore:

Clemens Epiſcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam Apoſtolicæ Servitutis nobis de- 1523. 14. *Gennaro Bolla di Clemente P. P.*

Settimo, che concede il Priorato di S. Silvestro alle M. M. di S Maria Mat. Domini.

desuper injunctum Officium mentem nostram visitat, & induit, ut illorum votis, per quæ prudentes Virgines sub humilitatis specie, & Regularis Observantiæ disciplina valeant Altissimo reddere famulatum, benignè animamus, ac ea, pro ut expedit, favoribus prosequamur oportunis. Cum itaque Prioratus Sancti Silvestri Veronensis Ordinis Sancti Benedicti, quem dilectus filius Alexander de Morandis Clericus Veronensis ex concessione Apostolica in Commendam nupèr obtinebat, Commenda hujusmodi ex eo quod dictus Alexander illi hodiè per dilectum filium Petrum Stellam Clericum etiam Veronensem Procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus nostris spontè, & liberè cessit, nosque cessionem ipsam duximus admittendam, cessante adhuc eo, quo ante Commendam ipsam vacabat, modò vacare noscatur ad præsens; Et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectarum in Christo filiarum Abbatissæ, & Conventus Monasterii Monialium Sanctæ Mariæ Matris Domini propè, & extra Portam Sancti Georgii nuncupatam Civitatis Veronensis dicti Ordinis Regularis Observantiæ petitio continebat. Cum Superioribus annis vigentibus tunc in partibus illis Bellorum turbinibus pro præsidio, & tuitione dictæ Civitatis adversùs hostiles invasiones ædificia dicti Monasterii, cui Parochialis Ecclesia Sanctæ Crucis Veronensis annexa existit penitùs demolita, & solo æquata fuerint, nec spes sit quod illa in futurum inibi redificentur, ac Abbatissa, & Conventus prædictæ, quæ propterea ad Domos dicti Prioratus eis per præfatum Alexandrum liberalitèr Concessas se contulerunt, & ex tunc inibi habitarunt, pro ut habitant de præsenti, alium locum in ipsa Civitate, seu prope illam, in quo sub Regularibus Institutis, Ordinis, & Observantiæ hujusmo-

juſmodi Altiſſimo famulatum exhibere poſſent, non habeant, ſi dictus Prioratus ſupprimeretur, & extingueretur, ac inibi unum Monaſterium Monialium, ſub invocatione ejuſdem Beatæ Mariæ Matris Domini cum Clauſtro, Dormitorio, Refectorio, Hortis, Hortalitiis, & aliis officinis neceſſariis pro earum uſu, & habitatione erigeretur, & inſtitueretur, & ad illud ſic erectum Dignitas Abbatialis, & Conventualitas cum annexa Eccleſia prædicta, ac omnibus bonis, juribus, & pertinentiis ipſius demoliti Monaſterii transferrentur, ex hoc profectò Abbatiſſa, & Moniales Monaſterii hujuſmodi ſub humilitatis ſpiritu Divinis beneplacitis faciliùs vacare poſſent, ac inibi Religionis propagationem, & Divini Cultus augmentum ſuſciperent. Quare pro parte Abbatiſſæ, & Conventus prædictarum aſſerentium fructus, redditus, & proventus dicti Prioratus centum, & quinquaginta Ducatorum auri de Camera ſecundum Comunem extimationem valorem annuum non excedere nobis fuit humiliter ſupplicatum, ut Prioratum prædictum, ut præfertur, ſupprimere, & extinguere, ac inibi unum Monaſterium Monialium pro earum uſu, & habitatione erigere, & inſtituere, & ad illud ſic erectum Abbatialem Dignitatem, & Conventualitatem cum Eccleſia annexa, ac bonis, juribus, & pertinentiis demoliti Monaſterii hujuſmodi transferre aliaque in præmiſſis oportunè providere de Benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur qui Religionis augumentum noſtris potiſſimè temporibus appetimus. Abbatiſſam, & Conventum prefatos, ac earum ſingulas à quibuſvis excomunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis Sententiis, Cenſuris, & penis à jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatæ exiſtant ad effectum præſentium

dunta-

duntaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes. Nec non verum, & ultimum dicti Prioratus vacationis modum, etiam si ex illo quævis generalis reservatio, etiam in corpore juris clausa resultet præsentibus pro expressis habentes hujusmodi supplicationibus inclinati Prioratum prædictum, qui Conventualis non est, & à Monasterio de Nonantula dicti Ordinis Mutinensis Diœcesis dependet, cuique Cura dilectorum Filiorum Parochianorum Ecclesiæ ipsius Prioratus, quæ etiam Parochialis existit, imminet animarum, quovis modo, & ex cujuscumque persona vacet, etiam si tanto tempore vacaverit, quod ejus Collatio juxta Lateranensis statuta Concilii ad Sedem Apostolicam legitimè devoluta, ipseque Prioratus Dispositioni Apostolicæ specialiter, vel generaliter reservatus existat, & ad illum consueverit, quis per electionem assumi, super eo quoque inter aliquos lis, cujus statum præsent. haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo tempore datæ præsentium non sit in eo alicui specialitèr jus quæsitum, Auctoritate Apostolica tenore præsentium penitùs supprimimus, & extinguimus, ac inibi unum Monasterium Monialium sub dicta Invocatione cum Claustro, Dormitorio, Refectorio, Hortis, Hortaliciis, & aliis Officinis necessariis pro ipsarum Abbatissæ, & Monialium usu, & habitatione perpetuis ad instar aliorum Monasteriorum eorundem Ordinis, & Observantiæ sine alicuius præjuditio eisdem Auctoritate, & tenore erigimus, & instituimus, & ad illud sic erectum Abbatialem Dignitatem, & Conventualitatem cum annexa Ecclesia, ac bonis, juribus, & pertinentiis universis demoliti Monasterii hujusmodi transferimus, nec non quoscumque fructus, redditus, & proventus, ac bona omnia

mobi-

mobilia, & immobilia dicti Prioratus eidem erecto Monasterio perpetuo applicamus, & appropriamus, ac Ecclesiam sic suppressi Prioratus hujusmodi eisdem Abbatissæ, & Conventui pro earum, & dicti erecti Monasterii Ecclesia concedimus, & assignamus; Et nihilominus eidem sic erecto Monasterio, ac illius Abbatissæ & Monialibus pro tempore existentibus, ut omnibus, & singulis Privilegiis immunitatibus, Liberalitatibus, exemptionibus, gratiis concessionibus, & indultis aliis Monasteriis dicti Ordinis, & illorum Abbatissis, & Monialibus in genere concessis, hactenus, & imposterum concedendis, ac quibus alia Monasteria hujusmodi, & illorum Abbatissæ, & Moniales de jure vel consuetudine utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere poterunt quomodolibet in futurum, uti, potiri, gaudere liberè, & licitè valeant auctoritate, & tenore prædictis de speciali gratia indulgemus, jure tamen Parochialis Ecclesiæ, & cujuslibet alteriùs aliàs in omnibus semper salvo: Quo circa Venerabilibus Fratribus nostris Vigoronensis, & Casertarum Episcopis, ac dilecto Filio Vicario Ven. Fratris nostri Episcopi Veronensis in Spiritualibus generali per Apostolica Scripta Mandamus, quatenùs ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios faciant auctoritate nostra Abbatissam, & Conventum præfatos suppressione, extinctione, erectione, institutione, translatione, applicatione, appropriatione, concessione, assignatione, & indulto prædictis pacificè gaudere, non permittentes eas per quoscumque quomodolibet indebite molestari, Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Monasterii de No-

nantula, & Ordinis prædictorum, juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & Conſuetudinibus contrariis quibuſcumque. Volumus autem quod Eccleſia Suppreſſi Prioratus hujuſmodi debitis propterea non fraudetur obſequiis, & animarum Cura in ea nullatenùs negligatur, ſed per Presbyterum idoneum diligentèr exerceatur, & alia illi incumbentia onera congruè ſupportentur. Ac quidem loco Eccleſiæ demoliti Monaſterii hujuſmodi parvum Sacellum relinquatur, in quo Miſſæ quandoque celebrentur, & inſuper ex nunc irritum decernimus, & inane, ſi ſecus ſuper hiis à quocumque quavis auctoritate ſcienter vel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ abſolutionis, ſuppreſſionis, extinctionis, erectionis, inſtitutionis, translationis, applicationis, appropriationis, aſſignationis, conceſſionis, indulti, Mandati, voluntatis, & Decreti infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo vigeſimo tertio, quartodecimo Kalendas Januarii Pontificatus noſtri anno Primo.

1524. 3. Agoſto. Commiſſione dell' Auditor d: Rota per l' eſecutione.

POſt quarum quidem Litterarum Apoſtolicarum præſentationem, & receptionem nobis, & per nos, ut præmittitur factas, fuimus pro parte prefatarum Dñarum Abbatiſſæ, & Conventus principalium in præmiſſis Litteris Apoſtolicis principaliter nominatarum debita cum inſtantia requi-

requiſiti, quatenùs ad executionem dictarum Litterarum Apoſtolicarum, & contentorum in eis, ut procedere dignaremur juxta traditam, ſeu directam per eas à Sede Apoſtolica nobis formam. Nos igitur Hieronymus Epiſcopus Auditor Judex, & executor præfatus attendens requiſitionem hujuſmodi fore juſtam, ac rationi conſonam, volenteſque Mandatum Apoſtolicum ſupradictum nobis in hac parte directum reverenter exequi, ut tenemur, idcircò Auctoritate Apoſtolica nobis commiſſa, & qua fungimur in hac parte præfatas Litteras Apoſtolicas, & hunc noſtrum proceſſum, ac omnia, & ſingula in eis contenta Vobis omnibus, & ſingulis ſupradictis, quibus præſens noſter Proceſſus dirigitur, intimamus, inſinuamus, notificamus, & ad veſtram, & cujuslibet veſtrum notitiam Mandamus, & deduci volumus per præſentes, voſque nihil ominus omnes, & ſingulos ſupradictos, & veſtrum quemlibet tenore præſentium requirimus, ac mandamus primo, ſecundo, tertio, & peremptoriè noviter, vel diviſim, ac vobis, & veſtrum cuilibet in ſolidum in virtute Sanctæ Obedientiæ, & ſub infraſcriptis Sententiarum pœnis diſtrictè præcipiendo mandamus, quatenùs infra ſex dierum ſpatium poſt præſentationem, ſeu notificationem, ac requiſitionem Vobis, ſeu alteri Veſtrum factas, & poſtquam pro parte dictarum D. D. Abbatiſſæ, & Conventus principalium vigore præſentium ſuper hoc fueritis requiſiti, ſeu alter Veſtrum fuerit requiſitus immediatè ſequentes, quorum ſex dierum, duos pro primo, duos pro ſecundo, & reliquos duos dies vobis Univerſis, & ſingulis ſupradictis pro tertio, & peremptorio termino, ac monitione canonica aſſignamus prædictas Dominas Abbatiſſam, & Conventum Prin-

cipales, vel earum Procuratorem, seu Procuratores pro eis suppressione, extinctione, erectione, institutione, translatione, applicatione, appropriatione, concessione, assignatione, & Indulto præfati Domini nostri Papæ, de quibus in præmissis litteris Apostolicis fit mentio, pacificè frui, uti, & gaudere faciatis juxta earundem litterarum vim, formam, continentiam, & tenorem, nè easdem Abbatissam, & Conventum Principales, vel earum Procuratores super præmissis aliquo modo molestari permittatis inhibendo nihil ominus vobis omnibus, & singulis supradictis, ac aliis quibuscumque Personis Ecclesiasticis, & Sacerdotibus cujuscumque Dignitatis, status, gradus, Ordinis, vel Conditionis, ut præfatis Dominabus Abbatissæ, & Conventui Principalibus, vel eorum Procuratoribus quominus præmissis omnibus, & singulis pacificè frui, uti, & gaudere liberè, & licitè valeant, impedimentum aliquod præstetis, seu præstent, ac impedientibus ipsis detis, seu dent auxilium consilium, vel favorem, publicè, vel occultè, directè, vel indirectè quovis quesito colore, sed in omnibus, & per omnia Mandatis Apostolicis, atque nostris pareatis, seu pareant realiter, & cum effectu, sed si fortè præmissa omnia, & singula non adimpleveritis, seu distuleritis contumaciter adimplere, mandatisque, & monitionibus, nostris hujusmodi terminationibus Apostolicis non parueritis realiter, & cum effectu, nos in vos omnes, & singulos supradictos, personasque, & loca alia, de quibus videbitur, qui culpabiles fueritis in præmissis, & generaliter in Contradictores, & Rebelles quoscumque, ac impedientes ipsas Dominam Abbatissam, & Conventum principales, vel Procuratores suos super præmissis in aliquo, aut

ipsas

ipſas impedientes, dantes auxilium, Conſilium, vel favorem publicè, vel occultè, directè, vel indirectè quovis queſito colore, cujuſcumque dignitatis, ſtatus, gradus, ordinis, vel conditionis exiſtant ex nunc, pro ut ex tunc, & ex tunc pro ut ex nunc prædicta ſex dierum canonica monitione præmiſſa, excomunicationis, in Capitula verò, Conventus, & Collegia quæcumque in hiis forſam delinquentia ſuſpenſionis à Divinis, & in ipſorum delinquentium, & Rebellium Eccleſias, Monaſteria, & Capellas interdicti Eccleſiaſtici ſententias ferimus in hiis ſcriptis, & etiam promulgamus, cæterum enim ad executionem præmiſſorum ulteriùs faciendam cum nequeamus, quoad præſens perſonaliter intereſſe pluribus aliis ordinibus in Romana Curia legitimè perpenditi negotiis, Univerſis, & ſingulis Abbatibus, Prioribus, Præpoſitis, Diaconis, Archidiaconis, Curionibus, Subcurionibus, Theſaurariis, Scolaſticis, Sacriſtis, Cuſtodibus, tam Cathedralium, quam Collegiatarum Canonicis, Parochialiumque Eccleſiarum Rectoribus, ſeu loca tenentibus earundem, Plebanis, Viceplebanis, Archipresbyteris, Vicariis perpetuis, Capellanis, Curatis, & non Curatis, Altariſtis, Presbyteris, Clericis, cæteriſque Viris Eccleſiaſticis in quibuſcumque Dignitatibus, gradibus, vel Officiis Conſtitutis, Notariiſque, & Tabelionibus publicis quibuſcumque per Civitatem, & Dioceſem Veronenſem, ac aliis ubilibet conſtitutis, & orum cuilibet in ſolidum ſuper ulteriori executione dicti Mandati Apoſtolici, atque noſtri facienda Auctoritate Apoſtolica ſupradicta tenore præſentium plenariè committimus vices noſtras, donec eas ad nos ſpecialiter, & expreſsè duxerimus revocandas, quos vos etiam, & eorum quemlibet in ſolidum eiſdem auctoritate, &

tenore requirimus, & monemus primo, ſecundo, tertio, & peremptoriè noviter, vel diviſim, eiſque nihilominùs, & eorum cuilibet in ſolidum in virtute Sanctæ Obedientæ, & ſub excomunicationis pœna, quam in vos, & eorum quemlibet, niſi feceritis, quæ Mandamus, ferimus in his ſcriptis diſtrictè præcipiendo, mandantes quatenùs infra ſex dies poſt præſentationem, ſeu notificationem præſentium, & requiſitionem pro parte dictarum Dominarum Abbatiſſæ, & Conventus Principalium eis, ſeu eorum alteri deſuper factas immediatè ſequentes, quos dies ipſis, & eorum cuilibet pro omni dilatione, terminoque peremptorio, ac Monitione Canonica aſſignamus; Ita tamen quod in hiis exequendis alter eorum alicui non experiet, nec unus pro alio, ſeu per alium ſe excuſet, ad vos omnes, & ſingulos ſupradictos, perſonaſque, & loca alia, de quibus, ubi, quandò, & quotiès expeditus fuerit, perſonaliter accedant, ſeu accedat, & præfatas Litteras Apoſtolicas, huncumque noſtrum Proceſſum, ac omnia, & ſingula in eis contenta, ſeu eorum ſubſtantialem effectum Vobis omnibus, & ſingulis ſupradictis comunitèr, vel diviſim legant, intuent, inſinuent, & fidelitèr publicare procurent, ac eaſdem Dominas Abbatiſſam, & Conventum principales, vel earum Procuratores pro eis ſuppreſſione, extinctione, translatione, applicatione, appropriatione, aſſignatione, conceſſione, & indulto permittant, & generalitèr dicti Sublegati noſtri omnia, & ſingula vobis in hac parte Commiſſa plenariè exequantur juxtà prædictarum Litterarum Apoſtolicarum, & præſentis noſtri Proceſſus vim, formam, continentiam, & tenorem, ſeu quod ipſi vel quicumque alius, ſeu alii nihil in præjuditium dictarum D. D. Abbatiſſæ, & Conventus Principalium,

lium, vel Procuratorum earum valeant attemptare quomodolibet in præmiſſis, neque in proceſſibus per nos habitis, aut ſententiis per nos latis, abſolvendo vel ſuſpendendo aliquid indigebunt, in cæteris autem, quæ eiſdem Dominabus Abbatiſſę, & Conventui Principalibus, vel Procuratoribus prędictis in præmiſſis nocere poſſint, vel quomodolibet obeſſe præfatis ſublegatis noſtris, & quibuſcumque aliis ſententiam omnimodam derogamus, & ſi contingat nos ſuper præmiſſis in aliquo præjudicare, ſuper quo nobis poteſtatem omnimodam reſervamus, non intendentes propterea Comiſſionem noſtram hujuſmodi in aliquo provocare, niſi de revocatione ipſa ſpecialem, & expreſſam in litteris fecerimus mentionem, per proceſſum autem nominibus hujuſmodi nolumus, nec intendimus noſtris in aliquo præjudicare Collegiis, quo minus ipſi, vel alter, ſervato tamen hoc noſtro proceſſu, in hujuſmodi negotio procedere valeant, pro ut eis, vel eorum alteri viſum fuerit expedire, præſenteſque Litteras Apoſtolicas, & hunc noſtrum Proceſſum, ac omnia, & ſingula hujuſmodi negotium tangentia volumus penès dictas Dominam Abbatiſſam, & Conventum principales, vel Procuratores ſuos remanere, & non per vos, aut aliquem veſtrum, ſeu quemcumque alium pro eis ſubſtitutum, & relatio eorum voluntatum quomodocumque pertinere, contrarium verò facientes noſtris ſententiis, pro ut in hiis ſcriptis latæ ſunt, ipſo facto volentes ſubjacere, mandamus cautam copiam fieri de præmiſſis eam preſentando, & habendo pleniùs quidem ſumptibus, & expenſis, abſolutionem verò omnium, & ſingulorum, qui prefatas noſtras Sententias, aut earum aliquam incurrerint, ſeu incurrerit quoquomodo Vobis, vel Superiori Veſtro tantumo-

tumodo reſervamus. In quorum omnium, & ſingulorum fidem, & teſtimonium præmiſſorum præſentes litteras, ſive præſens publicum Inſtrumentum proceſſum noſtrum hujuſmodi in ſe continentem, ſive continentes ex inde fiat, & per Notarium Publicum Archivii, Mutinenſis Curiæ Scriptorem infraſcriptum ſubſcribi, & publicari mandavimus, Sigillique dicti Archivii juſſimus, & fecimus appenſione muniri.

Datum Romæ in Ædibus noſtrę ſolitæ Reſidentiæ ſub anno à nativitate Domini Milleſimo Quingenteſimo, vigeſimo quarto, Indictione duodecima, die vero tertia Menſis Auguſti Pontificatus prælibati SS.mi in Criſto Patris Domini noſtri Domini Clementis Divina Providentia Papæ Septimi anno primo. Præſentibus ibidem Ven. Viris D. D. Petro Marimez, & Guilelmo Zuinam Clericis Gremantii teſtibus ad præmiſſa vocatis ſpecialiter atque rogatis.

L. S. Ego Ludovicus Danchonus Clericus Turonenſis Dioceſis Archidiaconus Romanæ Curiæ Scriptor, quia præmiſſis omnibus præſens fui, & quia ſic fieri vidi, & in notam ſumpſi, ideo hoc præſens publicum Proceſſus inſtrumentum ex inde ſubſcripſi, & publicavi atque ſignavi requiſitione &c.

45. 1524. 20. Giugno.

Cassazion di Pensione sopra il Monastero di S. Croce, e Chiesa Parrocchial di S. Silvestro.

IN Nomine Domini Amen. Per hoc præsens publicum Instrumentum cunctis pateat evidenter, & sit notum, qualiter anno à nativitate ejusdem Dñi Millesimo quingentesimo vicesimo quarto Indictione duodecima, die verò vigesima Junii, Pontificatus Sanct.mi in Cristo Patris, & Domini nostri D. Clementis Divina Providentia Papæ Septimi anno primo in mei Cameræ Apostolicæ Notarii, Testiumque infrascriptorum ad hæc specialiter vocatorum, & rogatorum præsentia publicè, & personaliter constitutus Reverendus Presbiter D. Andreas Cornelius Archiepiscopus Spalatensis, cui aliàs annua pensio centum viginti Ducatorum auri Monetæ Veronensis super Monasterii antiqui Sanctæ Crucis olim extra Muros Veronenses, nunc autem in Civitate Veronensi existentis Ordinis Sancti Benedicti, ac Parochialis Ecclesiæ Sancti Silvestri, & forsam aliorum eidem Monasterio unitorum fructibus, redditibus, & proventibus per Abbatissam, & Conventum ejusdem Monasterii præfato D. Andreæ persolvenda Apostolica Auctoritate reservata existit, Cassationi, & extinctioni dictæ Pensionis, adeò quod dicta Abbatissa, & Conventus, & Successores ipsarum ad solutionem dictæ pensionis centum, & viginti Ducatorum auri de Camera de cætero minimè teneantur, & ob illius non solutionem aliquas sententias censuras, & pœnas minime incurrant, pro ut in supplicatione sub data Romæ apud Sanctum Petrum quinto idus Junii anno primo, & Litterarum expeditioni spontè, & ex ejus certa scientia, animoque deliberato consensit, juravitque apposita e-

jus Manu dextera ad pectus more Prælatorum, quod in præmissis omnibus, & singulis non intervenit, neque interveniet fraus, dolus, Simoniæ labes, seu quævis alia illicita pactio, sive ex corruptela, Rogans me Notarium infrascriptum quatenus super præmissis unum vel plura, publicum, seu publica conficerem instrumentum, & instrumenta.

Acta fuerunt hæc Romæ in Palatio Reverendissimi Cardinalis Cornelii præsentibus ibidem honorabilibus Viris D. D. Gregorio de Flumine Metropolen., & Melchiore della Garda . . . . Testibus ad præmissa vocatis, atque rogatis, &c.

Et Ego Bernardinus de Alexandris Cameræ Apostolicæ Notarius, quia præmissis omnibus, & singulis dum sic, ut præmittitur fierent, & agerentur una cum prænominatis testibus præsens interfui, eaque omnia & singula sic fieri vidi, & audivi, ideò hoc præsens publicum instrumentum manu alterius fidelitèr scriptum exinde confeci, subscripsi, publicavi, & in hanc publicam formam redegi, signoque, ac nomine, & cognomine meis solitis, & consuetis signavi in fidem, & testimonium omnium singulorum præmissorum rogatus, & requisitus.

L. S. D. N.

46. 1540. 4. Decembre.

CLariſſimi D. D. Antonius Piſauro, Andreas Vendramino, Franciſcus Barbaro, Petrus Mauroceno, & Hieronymus Zane Sapientes ſuper Mercatura in executione Auctoritatis ſibi attributæ à Senatu die 7. Auguſti proximè præteriti ad buſſ., & ball. approbaverunt, & confirmaverunt Elemoſinam conceſſam per Senatum die 4. Januarii 1520. Ven. Monachis Sanctæ Mariæ Matris Domini Civitatis Veronæ Ducatorum decem in anno ad Cameram Veronæ ad beneplacitum antedicti Senatus, ſicut in dicta ſua Conceſſione continetur.

Confermazione de Savii ſopra la M.a delli Ducati 10. aſſegnati dal Senato alle M. M. di S. Maria Mater Domini.

Dat. die quarto Decembris 1540.

(Andrea Vendramin ſopra la Merc.a
(Fran.co Barbaro S. ſopra la M.
(Hieronimo Zane S. ſopra la M.

Hieronymus Bonus
Duc. Notarius.

47. 1546. 5. Aprile.

Ducali, che comandano la contribuzione delli Ducati 10. alle M. M. di S. Maria Mater Domini.

FRanciſcus Donato Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Hermolao Barbaro de ſuo Mandato Poteſtati, & Vincentio Diedo Capitaneo Veronæ, & Succeſſoribus ſuis Fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum. Conſiderati l' incomodi, che pativano le povere Donne Monache di Santa Maria Mater Domini di quella Città da poi la ruina del loro Monaſtero, che era poſto de lì extra Muros, & quelle altre coſe, che all' ora parvero degne da conſiderarſi, gli concedeſſimo per far opera di Carità con l' autorità del Senato ſotto di 4. del Meſe di Genaro 1520. Ducati diece all' anno in elemoſina da eſſerli pagati del denaro di quella Camera noſtra Fiſcale à beneplacito di eſſo Conſeglio, la qual conceſſion fù reviſta dell' anno 1540. alli 4. Decembre dalli Savii noſtri ſopra la Mercanzia per il carico, che gli fù dato di refecar le ſpeſe ſuperflue, e come opera pia fù laudata, ſi che la reſta nel ſuo vigor', e non patiſce eccetione per quanto per hora ſiamo informati, non di meno li pagamenti ſono retardati, come ne hanno eſpoſto li Agenti di eſſe V. Monache per la dificoltà, che gli è appoſta da quelli Camerlenghi pretendendo, che li debbano eſſer nel numero, & all' iſteſſa Condition, che ſono li Proviſionati noſtri onde eſſendone ricercato il giuſto ſuffragio noſtro per levar via la detta dificoltà, e ſiniſtra interpretatione, vi dicemo, che eſſendo le elemoſine, come ſono molto diferenti dalle Proviſioni, che ſi danno à benemeriti, ò vero altri per qual ſi voglia cauſa, mente,

&

& intentione della S. N. è che la predetta elemosina sia satisfatta di tempo in tempo senza alcuna renitentia, ò vero dilatione, accioche dette Religiose godino il frutto concessogli per benignità del Stato nostro, & habbiano causa di pregar la Divina Maestà per la Conservation, e prosperità di quello, ma se haveste altro in contrario ne rescriverete. Has autem registratas præsentanti restituite.

Datæ in nostro Ducali Palatio die V. Aprilis, Indictione quarta M D XXXXVI.

Gratis.

Reg.tæ die 14. Aprilis 1546. In Lib.o off.o Clar. D. Cap. Veronæ.

48. 1550. 12. Marzo.

Altre Ducali per l'antedetta Causa.

FRanciscus Donato Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Joanni Lippomano de suo Mandato Potestati, & Marco Antonio Georgio Capitaneo Veronæ, & Successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Nelle Lettere scritte alli Precessori vostri, e Successori sotto di 5. Aprile 1546. intervenendo il pagamento delli Ducati diece da esser dati da quella Camera ogni anno alle Venerande, & povere Donne Monache di Santa Maria Mater Domini di quella Città in elimosina giusta la forma della Parte di Senato sotto di 4. Genaro 1520. per le cause, come in quella, talmente fù espressa

la

la mente, & intentione del Dominio Noſtro, che ne ſiamo maravigliati, ne ſia data hora occaſione di replicarvi il medeſimo, così ricercati dalli Agenti di eſſo Monaſterio, Creditor per tal conto, come dicono di molte paghe; Però dovendoſi havergli quel riſpetto, e comiſeratione, che ricerca l' inopia loro, tenendo à memoria che il ſuo Monaſterio, che era poſto fuori della Città per fortificazion di quella fù ruinato, havemo deliberato ſcrivervi le preſenti efficacemente, comettendovi, che in eſecuzione della Volontà, & Decreto del Senato, ut ſupra, rimoſſa ogni difficulta, debbiate far ſatisfar le predette Donne Monache di quanto per tal conto reſtano Creditrici, facendo il pagamento ò vero in tutto, ò in parte al preſente, come meglio potrete, e poi del reſto gli provederete quanto più preſto poſſibil ſia: Nell' avenir veramente ſatisferete le ſue paghe alli tempi debiti. Il che ſarà opera grata al Signor Dio, e di noſtra ſatisfatione con molta laude voſtra; mà ſe havete alcuna coſa incontrario ne darete celere, e particolar aviſo. Has autem regiſtratas præſentanti reſtituite.

Datæ in noſtro Ducali Palatio die XII. Martii Indictione Octava M.D.XXXXX.

Reg.ta in Regiſtro Litterarum Ducalium ſub Clar.mo D. Marco Ant.° Georgio Cap.° Veronæ.

pro pñtibus libras duas.

49. 1554. 9. Maggio.

LUdovicus Beccatellus Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Ravellenſis SS.mi D.N. Papæ ejuſque S. Sedis Apoſtolicæ in toto Dominio Venetorum cum poteſtate Cardinalis Legati de latere Legatus. Fr. Juſtinianus Juſtiniano Miles Hieroſolymitanus, Præceptor Præceptoriæ Sancti Quirini de Saulo in Prioratu Venetiarum pro Revd.mo, & Illmo Magno Magiſtro Rhodi Locumtenens Generalis, Franciſcus Lauredano Abbas, ſeu Commendatarius Abbatiæ Sanctæ Mariæ della Vangadizza Adrien, ſeu nullius diæceſis, decimarum Apoſtolicarum à prælibato SS.mo Noſtro Papa Collectores ſpecialitèr deputati, volentes, & intendentes, ut tenemur Litteras Apoſtolicas fælicis Recordationis Pauli Papæ Tertii in forma Brevis ſub annulo Piſcatoris parte, & nomine Ven. Dñarum Abbatiſſæ, & Monialium Monaſterii S. Mariæ Matris Dñi prope Portam Civitatis Veronenſis, nunc Sancti Silveſtri intra eandem Civitatem Veronenſem Ordinis Sancti Benedicti de Obſervantia ab eodem Papa Paulo tertio impetratas, & obtentas ſub datum Romæ apud Sanctum Marcum ſub die 16. Auguſti 1549. Pontificatus ſui anno quintodecimo, & nobis exibitas, & præſentatas tenoris ſubſequentis, Videlicet.

Sentenza de' Collettori delle Decime a favor delle M. M. di S. Silveſtro.

Dilecto Filio Collectori Decimarum in Dominio Venetorum deputato. Intus: Paulus Papa Tertius. Dilecte Fili ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Dilectæ in Criſto Filiæ Abbatiſſa, & Moniales Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini prope Portam Civitatis Veronenſis nunc Sancti Silveſtri intra Civitatem Veronenſem Ordinis Sancti Benedicti de

Obſer-

Obſervantia nobis exponi fecerunt, quod, fructus redditus, & proventus dicti eorum Monaſterii adeo Modici, & tenues ſunt, ut ex illis vix etiam parcè vivendo ſe ſuſtentari valeant, & propterea ex fructibus hujuſmodi decimas pro tempore impoſitas ſolvere non poſſunt; Quare pro parte earundem Abbatiſſæ, & Monialium nobis fuit humiliter ſupplicatum, quatenus eis, nè ultra quam poſſent prægraventur, earum quieti, & tranquilitati proſpicientes, ipſas ſpecialibus favoribus, & gratiis proſequentes, eis, & earum cuilibet quoad ſolutionem dictarum decimarum hactenus per nos, & ſedem Apoſtolicam, aut alios Romanos Pontifices Prędeceſſores noſtros impoſitarum, & impoſterum imponendarum, cum fructus, redditus, & proventus Monaſterii hujuſmodi ſeptem Ducatos auri de Camera pro qualibet earundem monialium excedant, minime tenerentur, nec ad id cogi ſeu compelli poſſint, concedere, & indulgere, ac omnibus, & ſingulis dictarum Decimarum Collectoribus, & ſubcollectoribus pro tempore deputatis in virtute Sanctæ Obedientiæ; & ſub pæna excomunicationis latæ Sententiæ, nè dictas Abbatiſſam, & Moniales, aut earum aliquam contra Conceſſionis, & Indulti hujuſmodi tenorem moleſtare audeant vel præſumant diſtrictius inhibere, ac quicquid ſecus à quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attemptari irritum, & inane decernere, aliaque eis in præmiſſis opportunè providere de benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur de præmiſſis certam notitiam non habentes hujuſmodi ſupplicationibus inclinati, tibi per præſentes Comittimus, & Mandamns quatenus in præmiſſis auctoritate noſtra facias, & decernas, pro ut tibi equum videbitur faciendum, & decernendum: Faciens quod

decre-

decreveris firmiter obſervari non obſtantibus præmiſſis, & quibus vis Apoſtolicis, & Provincialibus, ac Sinodalibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus, & impoſitionibus quarumcumque decimarum ſub quibuſcumque tenoribus, & formis, & cum quibuſvis clauſulis, etiam derogationibus, & Decretis etiam per nos pro tempore factis, nec non facultatibus eiſdem Collectoribus, ſeu Subcollectoribus etiam conceſſis pro tempore, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum ſub annulo Piſcatoris die 16. Auguſti 1549. Pontificatus noſtri anno quintodecimo; Debitæ executioni demandare, in primis, & ante omnia intellecto tenore ipſarum Litterarum Apoſtolicarum, ac viſo Proceſſu formato per Rev.^m D. Laurentium Fuſcareno Eccleſiæ Veronenſis Canonicum in Civitate & Dioceſi Veronenſi noſtrum & Decimarum hujuſmodi Subcollectorem vigore Litterarum noſtrarum in executione ſupradictarum Litterarum Apoſtolicarum per nos ad inſtantiam prædictarum Ven. D. D. Abbatiſſæ, & Monialium decretarum; Viſis Cedulis introituum; & expenſarum Monaſterii ſupradicti in ſimul cum numero Monialium in ſupradicto Monaſterio degentium, viſiſque nonnullorum Teſtium examinatorum cum juramento ſuper Capitulis ipſarum Monialium reſpectu contentorum, & naratorum in præinſertis Litteris Apoſtolicis, dictis, & depoſitionibus, viſiſque omnibus, & ſingulis contentis in ſupradicto Proceſſu; Viſa taxatione facta de Mandato ſupradicti Pauli Papæ Tertii fælicis recordationis, omnium, & ſingulorum Benefitiorum Eccleſiaſticorum in Dominio prædicto conſiſtentium de anno 1536. per quam taxationem dictum Monaſterium fuit taxatum ad Ducatos viginti quinque pro qualibet decima, Viſis etiam omnibus, & ſingulis

videndis, & consideratis considerandis, Christi nomine repetito per ea quæ vidimus, & Mentem nostram moverunt, & movere potuerunt, cujuslibet rectè judicantis, & timentis Deum, per hanc nostram sententiam, quam in his scriptis ferimus, dicimus, Sententiamus, pronunciamus, decernimus, &declaramus supradictum Monasterium Sanctæ Mariæ Matris Domini nunc Sancti Silvestri stantibus prædictis & de quibus fit mentio in præallegato Processu, de Ducatis viginti quinque, in quibus, ut supra dictum est de anno 1536. fuit taxatum, & tenetur solvere pro una quaque Decima, pro ut ab inde citra solvit, reducendum fore, & reduci debere ad ducatos duodecim cum dimidio pro qualibet decima, pro ut per hanc nostram Sententiam reducimus, Ita quod pro decimis decursis, & solutis cum effectu à die datæ Litterarum in vim nostri decreti, ac de nostro Mandato R.di D. Subcollectori antedicto directarum de formando supradictum Processum, ac pro præsentibus, & futuris ipsum Monasterium à quocumque quavis Auctoritate fungente, & functuro ultra Sumam supradictorum Ducatorum duodecim cum dimidio pro una quaque decima cogi, compelli, ac molestari non possit, & propterea notario nostro infrascripto, & cuicumque alii, ad quem onus hujusmodi spectat, & pertinet, ut dictum Monasterium, & partitas ipsius juxta vim, formam, continentiam, & tenorem præsentis nostræ Sententiæ in libris decimarum hujusmodi consolidare debeat, comittimus, atque Mandamus, & ita dicimus, sententiamus, pronunciamus, decernimus, & declaramus omni meliori Modo, quo possumus, atque debemus.

Lata data, & promulgata fuit suprascripta Sententia per præfatos Rever.mos Legatum, & Collecto-

res Apoſtolicos ſedentes pro Tribunali in Palatio ipſius Rev.mi D. Legati Apoſtolici apud Sanctum Franciſcum a Vinea anno Domini Milleſimo quingenteſimo quinquageſimo quarto Ind.ne Duodecima, die vero mercurii nona Menſis Maii Pontificatus autem SS.mi in Criſto Patris Domini noſtri Dñi Julii Divina Providentia Papæ tertii anno quinto, Præſentibus ibidem honorabili D. Joanne de Abbatibus, & Antonio de Gigantibus familiaribus ſup.ti Revd.mi D. Legati Apoſtolici teſtibus ad prædicta habitis, vocatis ſpecialiter, & rogatis.

Ludovicus Epiſcopus Ravellenſis Legatus Collector F.r Juſtiniano miles Laventinus Collector Franciſcus Loredanus Abbas Collector.

Presbyt. Bartholomeus à Capello decimarum notarius rogatus ſubſcripſit in fidem.

Ego Andreas Bertinus f. q.m D. Sebaſtiani de Cont.a Ferrabovum Veronæ Publicus Veneta Auctoritate notarius præmiſſa fideliter exemplavi ab autentico in membranis exiſtente penes V. L.S.D.N. Monaſterium alias S. Mariæ Matri Domini, nunc Sancti Silveſtri Verone in quorum fidem hac die 12. Junii 1684.

50. 1561. 19. Settembre.

Ducali perchè dalla Camera Ducal sia continuato l' esborso delli Ducati 10. alle M. M. di S.] Silvestro.

Hieronymus Priolus Dei Gratia Dux Venetiarum &c. nobilibus, & Sapientibus Viris Paulo Contareno de suo Mandato Potestati, & Antonio Grimano Capitaneo Veronæ, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Nella Concessione, che facessimo col Senato nostro Sotto di 24. Genaro 1520. de Ducati X all' anno in quella Camera nostra alle povere, e Venerande monache di Santa Maria Mater Domini di quella Città, e dopo nelle Lettere nostre scritte alli Precessori vostri, e Successori sotto di 12. Marzo 1520 per le cause come in essa Concessione talmente è stata espressa la Mente, & intentione del Dominio nostro, che ne siamo grandemente meravigliati, che hora ne sia data occasione di replicarvi il medesimo, così ricercati dal Fedel nostro Francesco Zerbin Agente del Monastero predetto Creditore per tale conto, come ci hà espresso di Molte paghe, però dovendosi havergli quel rispetto, e comiseratione, che ricerca l' inopia loro, tenendo à Memoria, che 'l suo Monastero, che era posto fuori della Città, per fortificationi di quella fù rovinato, havemo deliberato aggiongervi le presenti efficacemente, commettendovi, che in esecutione della volonta e Decreto del Senato, ut supra rimossa ogni dificoltà dobbiate far satisfar le predette Venerande Monache di quanto per tale conto sono Creditrici, continuando poi nell' avenire à farli havere le sue paghe di tempo in tempo alli debiti tempi, perche sarà opera grata al Sig.r Dio, di molta nostra satisfatione, e con molta laude vostra. Has autem registratas præsentanti restituite.

Datæ

Datæ in noſtro Ducali Palatio die 20. Septembris Indictione quinta M D LXI.

Gratis. &c.

M D LXI. die 27. Octobris Regiſtratæ in Cancellaria Clar. Præfecti, & factum Mandatum Mag.cis D. D. Camerariis ut in Libro Mandatorum.

51. 1571. 2. Luglio.

EXemplum ex Protocolo 15. Actorum, & Partium Sanctæ Congregationis R. Cleri Veronæ rogatorum per D. Alexandrum Herbetum notarium Cancellarium in Archivio dictæ Sanctæ Congregationis exiſtenti &c.

Aggregazione della Chieſa di S. Silveſtro in Santa Congregatione.

Die Lunæ 2. Julii 1571. de Mane in Eccleſia Sancti Jacobi ad Pignam. Convocato Capitulo Sanctæ Congregationis in Eccleſia ſupraſcripta, in quo omnes infraſcripti interfuerunt. Videlicet:

R. D. Archipresbyter Sanctæ Congregationis
R. D. Hieronymus Præpoſitus Turianus
Rector Sanctæ Felicitatis
Rector Sancti Salvarii ad Frignanum (Primicerii
R. Canon. Fran. M.a Franc. Cap. Sancti Petri in Caſtro
Rector Sanctæ Ceciliæ
R. Archipresbyter Sanctorum Apoſtolorum
Rector Sanctæ Mariæ in Clavica
Rector Sancti Andreæ
Rector Sancti Thomæ

Rector

Rector Sancti Firmi, & Ruſtici ad Pontem navium
Rector Sancti Marci
Rector Sanctæ Mariæ ad Fratam
Rector D. P. in Sancto Georgio
Rector Sanctæ Mariæ Inſularis
Rector Sancti Donati della Columba
R. Archipresbyter Sancti Proculi
R. Prior Sancti Egidii
Rector Sancti Laurentii
Rector Sancti Michaelis ad Portas
Rector Sancti Mathei
R. Vicarius Jeſuatorum
R. Archipresbyter S. Joannis in Valle
Rector Sancti Firmi de Curtalta
Rector Sanctæ Mariæ antiquæ
Rector Sancti Zenonis Oratorii
Rector Sancti Joannis ad Fontem
Rector Sancti Simonis, & Judæ
R. D. Vic. in S. Nazario
Rector Sancti Quirici
Rector Sancti Joannis ad Forum.

Comparuerunt in Capitulo antedicto Illuſtris, & Rev. Comes, & legum Doctor D. Marcus Antonius Turrianus Præpoſitus Veronæ, Magnifici legum Doctores D. Pius Turcus digniſſimus Proviſor Mag.cæ Comunitatis Veronæ. & D. Joannes Baptiſta Maranus Eques honorandus Protector V. Monialium Monaſterii Sanctæ Mariæ Matris Domini in Sancto Silveſtro Veronæ cum R. Patre Fratre N. Guardiano Veronæ Monaſterii Cappucinorum ordinis Sancti Franciſci in Urbicula, ex quibus prędictus Mag.cus, & eximius D. Jo. Baptiſta Protector expoſuit, quod cum Rev. Fratres Cappucini Viri ſumma Sanctitate, & Religione, & Probitate inſignes, quique ob eorum

rum integerimam Vitam huic Civitati decori sunt, & ornamento, exoptarent eorum Religionem in ista Civitate augere, & Academiam erigere Monasterii sui ornamento, & Adolescentium eorum Religionem ingredientium, & studiis operam dare cupientium commodo; Cumque id ob eorum loci, & Monasterii angustiam executioni mandare sit perdificile, maxima debitaque cum instantia requisiverunt Rev. Moniales Monasterii prædicti, ut earum Ecclesiam Sanctæ Crucis nuncupatam in Urbicula una cum edificiis, terraque broliva, & arativa dictæ Ecclesiæ annexis usque ad Urbis Mænia sibi tradere, & concedere vellent, ubi ipsi R. R. Fratres Monasterium satis amplum, & pro eorum habitatione comodum edificare valerent; Qui quidem Locus Sanctæ Crucis ad id esset aptissimus, quæ Rev. Moniales, licet prima facie ad id concedendum aliquantulum dificiles reddi viderentur, attamen conscíæ utilitatis, & comodi, quæ ex inde cunctæ Civitati emanabunt ob ipsorum R. R. Fratrum exemplarem vitam, & Religionis Observantiam, & continuas prædicationes, quæ in dies ex eis audientur id potissimum suadentibus Illmo Cardinali Commendono, Rev.mo Episcopo nostro, aliisque quamplurimis Rev. Sacerdotibus, & Nobilibus hujusce Civitatis contentæ extiterunt ipsorum R. R. Fratrum Sanctissimo Desiderio penitùs obsequi, dummodo Unio, & subiectio dictæ Ecclesiæ omniumque bonorum, & pertinentium suarum ipsarum Monialium Monasterio quomodocumque firma, & illesa servarentur, & penitùs remanerent, aliis quoque pactis, & Conditionibus additis, sine quibus ipsæ V. V. Moniales Ecclesia, lociſque ipsis privari noluissent. Et præsertim quod Titulus, seu Locus, quem dicta Ecclesia Sanctæ Crucis in Sancta Congregatione sustinet, una

cum

cum honoribus, & emolumentis, aliisque juribus quibuscumque suis transferretur in earum Ecclesia Sancti Silvestri earundem Monasterio unita: Idque cupientes ipsæ R. R. Moniales fieri cum consensu, & decreto Sanctæ Congregationis eidem Mag.co D. Excelenti, & suo Protectori imposuerunt, quod earum nomine dictæ Congregationi humiliter supplicaret, ut ipsa Sancta Congregatio dignetur ex suo Capitulo delere prædictam Ecclesiam Sanctæ Crucis, & loco ipsius ascribere earum Ecclesiam Sancti Silvestri nuncupatam pro Membro & loco dictæ Sanctæ Congregationis, eam participem reddendo dignitatum, commodorum, emolumentorum, aliorumque quorumcumque Jurium suorum, & in eodemmet statu, & esse, pro ut dicta Ecclesia Sanctæ Crucis reperitur. Qui quidem Mag.cus D. Protector multa ad id suadendum deduxit, & præcipuè id nil damni aut detrimenti alaturum dictæ Sanctæ Congregationi; aut alicui alio, quin imo id maximi commodi cunctis fore: Nam loco unius parvæ Parochialis Ecclesiæ, & paucarum Animarum numeri, fiet alia Major Parochialis Ecclesia, & majoris Animarum numeri, omnissis aliis pluribus commodis, quæ ex inde dictæ Sanctæ Congregationi orientur, quotiescumque occasio dabitur in ipsa Sancti Silvestri Ecclesia celebrandi, quod quidem maximi, & comodi erit prædictis R. R. Fratribus, qui ob eorum innocentem, & exemplarem vitam, ac morum integritatem omnibus notam merentur, ut sibi omnes opitulentur, & omne gratiæ genus tribuant; quod quidem necdum habitantibus in dicta Contracta Sanctæ Crucis, sed, & universæ Civitati erit pergratissimum ob maxima commoda, quæ ex inde in Divino Cultu percipient. Et cum satis superque dixisset nomine ipsarum R. R. Monialium porrexit supplipli-

plicationem tenoris, ut inferius apparebit, & ea, qua decuit, reverentia humiliter instetit fieri, ut in ea.

Qua supplicatione ad omnium intelligentiam per me notarium lecta R.D. Archipresbyter responsum dedit omnes R.R.D.D. Confratres Sanctæ Congregationis pronos esse ipsarum R.R. Monialium Sanctissimo desiderio penitus satisfacere, ut ipsi R. R. Fratres voti compotes fiant. Verum quia id maturo eget consilio, nempe quia excogitandi sunt modi, quibus faciliùs, & sine alicujus præjuditio possit eisdem satisfieri, ea propter præsentem horam in diem Mercurii proximè futuri ad consulendum super inde deduxit.

Quibus peractis, previisque gratiarum actionibus omnes dimissi recesserunt.

Tenor supplicationis, ut supra porrectæ est Videlicet:

Molto Rev.° Monsig.r Arciprete, e R.R. Padri della V. Congregazione intrinseca della Magnifica Città di Verona. Noi Abbadessa, & Monache del Monastero di Santa Maria Matris Domini hora situato in S. Silvestro Membro, & obedienti figliuole delle Rev.ze Vostre siamo state pregate con molta instantia dalli R. R. Padri Cappucini di volergli conceder la nostra Chiesa di Santa Croce con fabriche, e terra broliva, & arativa adiacenti fino alle muraglie della Città per potersegli fabricar un Monasterio per loro habitatione, al che molto esortate dall' Illmo Cardinale Comendone, dal Revd.mo Mons.r Vescovo, & Padre nostro, e da altri Rev. Prelati, e Gentiluomini di questa Magnifica Città si siamo contentate di compiacerne i detti R.R. Padri Cappucini, remanendo però nel resto ferma, & illesa la Unione, & subiectione fatta di detta Chie-

sa, e suoi beni, & altre pertinentie al Monasterio nostro predetto, & con certi altri patti, e conditioni, senza li quali in modo alcuno non si havereßimo voluto privar di detta Chiesa, e Luochi, e frà li altri primo, e principale, che il Titolo, e Luoco, che hà detta Chiesa di Santa Croce nella V. Congregazione Vostra predetta sia trasferiti con tutti gli honori, & emolumenti, & altre pertinentie nella nostra Chiesa di S. Silvestro similmente unita al detto nostro Monastero, il che desiderando noi, che sia fatto con bona gratia, e decretto delle pred.te Sue Sig.ie R. R., humilmente le supplichiamo, che si degnino cancellar di detta Congregazione la sudetta Chiesa di Santa Croce, & in luoco suo descriver per Membro, e luoco di detta Ven. Congregazione l' antedetta Chiesa di S. Silvestro, facendola lei per noi partecipe de tutti gli onori, comodi, e molumenti d' ogni altra pertinentia, & metendola nel medesimo essere, stato, e grado, ne quali se rittrova la detta Chiesa di Santa Croce; Il che speriamo favoritamente impetrare dalle sudette Signorie Vostre R. R. non dovendo esser ciò di danno alcuno alla detta Ven. Congregazione, anzi di comodo, perche in luoco di una Chiesa Parocchiale di puoche anime, haverà un' altra Chiesa Maggiore Parocchiale, e di molto Maggior numero di Anime, con molta comodità de paramenti, & altro ne tempi, che si degnerano di favorirci à venir in quella à celebrar, e farci partecipe delli loro Sacrificii, & Orazioni; e sarà di molto comodo alli predetti R. R. Padri, quali per la loro Santa, innocente, & esemplar vita meritano di esser con tutto il spirito agiutati, & favoriti, e sarà con inestimabil benefitio spirituale non sol di detta Contrada di Santa Croce, mà univer-

sal-

ſalmente di tutta queſta Città, come per la loro prudenza le ponno conſiderare, oltra la gratificatione, che ne ſentiranno gli antedetti Illuſtriſſimi Reverendiſſimi Signori, & altri di ſopra nominati, e noi parimente ne renderemo gratie alle Reverenze Voſtre pregando ſempre Noſtro Signor Dio per le Signorie Voſtre Reverende, e per la conſervatione di detta Ven. Congregazione.

Die Mercurii de Mane 4. Julii 1571. in Eccleſia Sancti Jacobi ad Pignam.

Convocato Capitulo Sanctæ Congregationis in Eccleſia ſupraſcripta in quo interfuerunt infraſcripti, Videlicet: 1571. 4. Luglio.

Rev. D. Archipresbyter Congregationis.
Rev. D. Hieronymus Turrianus Præpoſitus.
Rev. D. Joannes Carolus Archidiaconus.
Rev. D. Franciſcus Maria Frac.ſ Canonicus.
Rev. D. Antonius Mapheus Rector Sanctæ Mariæ in Clavica.
Rev. D. Petrus Rector Sanctæ Cæciliæ.
Rev. D. Julius Prior Sancti Egidii.
Rev. D. Joannes Baptiſta Prior Omnium Sanctorum.
Rev. D. Jacobus Rector Sanctæ Mariæ antiquæ.
Rev. D. N. in Sancto Nazario.
Rev. D. Ludovicus Rector S. Joannis ad Forum.
Rev. D. Alexander Rector S. Marci.
Rev. D. Prior in Sancto Georgio.
Rev. D. Jo. Maria Rector Sancti Donati Columbæ.
Rev. D.N. in Sancta Maria in Organis.
Rev. D. Joannes Rector S. Salvarii ad Frignanum.
Rev. D. Juſtus Rector Sanctæ Mariæ ad Frattam.
Rev. D. Bartholomeus Archipresbyter S. Jo. in Valle.

Rev. D. Jacobus Rector Sancti Joannis in Fonte.
Rev. D. Angelus Rector Sancti Zenonis Oratorii.
Rev. D. Raynaldus Rector Sancti Quirici.
Rev. D. Joseph Rector Sancti Rustici ad Pontem.
Rev. D. Bartholomeus Rector Sancti Thomæ.
Rev. D. Franciscus Rector Sanctæ Mariæ Insularis.
Rev. D. Joannes Rector Sanctæ Felicitatis.
Rev. D. Franciscus Rector Sancti Laurentii.
Rev. D. Daniel Rector Sancti Simonis, & Judæ.
Rev. D. Petrus Rector Sancti Mathei.
Rev. D. Joseph Rector Sanctæ Mariæ Rochæ Majoris.
Rev. D. Raphael Archipresbyter Sanctorum Apostolorum.
Rev. D. Benedictus Rector Sancti Firmi de Curtalta.

Facta diligenti, & Matura Consultatione inter antedictos Rev. Dominos. Confratres super supplicatione nomine Ven. Monialium Sancti Sylvestri usque sub die 2. Instantis porrecta, multisque super inde dictis, & allegatis tandem proposita fuit per Rev. D. Archipresbyterum Congregationis Pars tenoris infrascripti, Videlicet.

Die IIII. Julii M. D. LXXI. in Ecclesia Sancti Jacobi ad Pignam.

CUm nudius tertius per Illustrem, & Rev. Comitem Marcum Antonium Turrianum, & Magnificum, atque Excelentem D. Pium Turcum Provisorem Magnificæ Civitatis Veronæ, atque Excelentem Juris utriusque Doctorem D. Jo. Baptistam Maranum Protectorem V. Monialium Sancti Silvestri nobis fuerit supplicatum, ut Titulus Ecclesiæ Sanctæ Crucis, quem ipsa in Sancta Congrega-

gatione noſtra nunc obtinet, transferratur in Eccleſiam Sancti Silveſtri, quo liberiùs, & comodiùs Ven. Fratres Cappucini, quorum Rev. Generalis, & Guardianus preſentes tunc aderant, cum majori numero Fratrum, & Studentium in dicta Eccleſia, & Domo Sanctæ Crucis habitare poſſint; Et ſupplicatio earum multis de cauſis minimè aſpernanda, ſed potiùs admittenda viſa fuerit. Vadit Pars, ut gratia, quam ſuppliciter petierunt, & Sancta Congregatio poteſt elargiri, & ſepè etiam aliàs elargita eſt, his conditionibus concedatur. Nimirùm, ut Eccleſia Sancti Silveſtri loco Eccleſiæ Sanctæ Crucis Unita, & incorporata Sanctæ Congregationi intelligatur cum omnibus commodis, & honoribus, & cum omnibus etiam expenſis, ac oneribus, quibus Eccleſia Sanctæ Crucis gaudebat, & tenebatur pro ipſa Congregatione tantum. Quod ſi ipſi Ven. Fratres Cappucini non acceſſerint ad Eccleſiam Sanctæ Crucis, aut ullo umquam tempore evenerit, ut Eccleſia Sanctæ Crucis à prædictis Venbus Fratribus Cappucinis quacumque de cauſa ita relinquatur, ut iterùm redeat ad ipſas Moniales, vel deveniat ad manus alicujus, qui curam exerceat, velitque eſſe de Congregatione, Tunc Eccleſia Sancti Silveſtri non ſit ampliùs de Congregatione, ſed Eccleſia Sanctæ Crucis in ſtatum priſtinum redigatur, & ſit de gremio Sanctæ Congregationis, nec umquam ullo modo Sancta Congregatio gravari poſſit, ut plùs quod unum Titulum agnoſcat ipſius Eccleſiæ Sanctæ Crucis, & portionem unam tantumodo perſolvat, ſed relicta Eccleſia Sancti Silveſtri ad Eccleſiam Sanctæ Crucis revertatur, non alitèr ac ſi Gratia hæc, quam concedimus numquam illis eſſet conceſſa. Ad perpetuam autem hujuſce rei memoriam, & nè ſem-

per

per omnibus venerandum colendæ, atque adorandæ Sanctæ Crucis nomen à ancta Congregatione excluſum videri poſſit, volumus ut Altare in Eccleſia Sancti Silveſtri ad honorem Sanctæ Crucis erigatur, ut cum ſolitus temporis ordo, & ſeries ita tulerit, ut prima ſexta Feria Menſis ad Eccleſiam Sancti Silveſtri ex more conveniatur, cantetur Miſſa de Sancta Cruce, & concio, ac prædicatio in honorem ipſius Sanctæ Crucis à Prædicatore noſtro habeatur, ut Titulus Sanctæ Crucis non relictus à nobis, ſed in Eccleſia Sancti Silveſtri unitus, & translatus in honore debito habitus agnoſcatur.

Qua Parte ſic, ut ſupra, propoſita, & illius tenore ad ſaturitatem intellecto, factaque illius abbalotatione Capta fuit de omnibus Votis n. 35.

52. 1571. 7. Luglio.

Exemplum ex Protocolo D. Camili Gratiani Notarii &c. Aſſignatio facta Rev. Fratribus Capucinis à R.R. D.D. Monialibus Sancti Silveſtri aliàs Sanctæ Mariæ Matris Domini.

Alienazione del Luogo di S. Croce delle M. M. di S. Silveſtro a' P.P. Cappuccini.

IN Criſti Nomine anno à nativitate ejuſdem 1571. Indictione 14. die Sabbathi 7. Menſis Julii Veronæ ad Parlatorium infraſcripti Ven. Monaſterii Sancti Silveſtri, Præſentibus D. Gregorio Albertino f. D. Petri de Ferrabobus, Egr. Franciſco de Peronis f. q.m Egr. Antonii de Sancto Silveſtro, M. Vincentio Caſtanea q.m Dominici de Sancto Nicolao, Egr. Paulo Mucio q.m Dis. Gaſparis de omnibus Sanctis, atque Prud. Viro Franciſco f. q.m Dis. V. Auguſtini Barati teſtibus idoneis, notis, adhibitis

tis, & rogatis, ac infraſcriptas partes cognoſcere aſſerentibus. Poſtea quam Rev. Fratres Capucini nuncupati Ordinis Sancti Franciſci de Obſervantia ex diſpoſitione Domini in hanc Urbem convenerunt tanta, adeoque præclara innocentia Vitæ, & divinarum rerum cultus monumenta demoſtrarunt, ut merito univerſa penè Veronenſis Civitas ipſorum puritate, & integritate devicta, quæ ad Religionis ſuæ commodum ſpectare noſcatur, enixè procurare non deſinat. Qum itaque Fratres ipſi in Monaſterio ſuo apud Abbatiam Sanctæ Trinitatis Veronæ anguſto, & ipſorum Congregationis numero ſuccreſcente admodum incapace nullatenùs ampliùs contineri poſſe compertum ſit; Et ipſis de alio ampliori, & magis apto ad Omnipotentis Dei Laudem, & Divini Cultus augumentum omnino ſit providendum; Et propterea non nulli Nobiles Veronenſes Summi Dei Gloriam, & Criſtiani Ordinis ampliationem affectantes in hanc præcipuè curam ipſorum Mentem direxerint; hinc eſt quod ibidem conſtitutæ infraſcripta Reverenda Abbatiſſa, & Dñę Moniales Monaſterii Sancti Silveſtri Veronæ alias S. Mariæ Matris Domini ad ſonum Campanellæ de more capitulariter congregatæ excedentes duas ex tribus partibus omnium earum habentium vocem in Capitulo, ut dixerunt, volentes, & ipſæ indulgere deſideriis Majorum ſuorum, & ferè totius hujus Magnificæ Civitatis aſſignationem infraſcriptam ſummopere procurantium, ut jam dicti Reverendi Fratres Capucini ardentiori animo ad cõmune benefitium valeant Omnipotenti Deo, pro ut hactenus fecerunt impenſiùs famulari ad omnem bonum finem ex cauſis infraſcriptis ſpontè, & omnibus melioribus modo, via, jure, forma, & cauſa, quibus validiùs potuerunt, & poſſunt, ſalvo ſemper beneplacito

San-

Sanctæ Apoſtolicæ Sedis, & non alitèr, nec alio modo liberè, & expeditè dederunt, & aſſignaverunt, ac in liberum, & abſolutum Dominium ceſſerunt Reverendo Patri Fratri Gregorio de Venetiis Provinciali Provinciæ Sancti Antonii Congregationis Dominorum Fratrum Capucinorum antedictorum præſenti, & recipienti nomine ſuo, ac vice, & nomine totius hujuſmodi ſuæ Congregationis.

Eccleſiam Monaſterium, & locum totum poſitum & jacentem Veronæ in Contracta Cittadellæ, quæ quidem Eccleſia, & Monaſterium eſt ſub invocatione Sanctæ Crucis una cum Broylo, & terra prativa ibi propinqua dictis Eccleſiæ, Monaſterio, & Domibus adjacentibus quantitatis in totum camporum ſex in circa, ſive in ea, in qua reperitur quantitate, cui coheret de duabus partibus Via Cõmunis, de alia Mẹnia Civitatis Veronæ, & de alia Heredes Egregii Franciſci Bergomenſis, ſalvis veioribus confinibus, quæ quidem Eccleſia Sanctæ Crucis erat Parochialis Curam Animarum deferens, ſed reſpectu præſentis aſſignationis fuit ab hujuſmodi onere, & Cura liberata penitùs, & abſoluta per Rev. D. Epiſcopum Veronæ, qui Curam, & onus prædictum in aliam vicinam Eccleſiam tranſtulit, prout de hac liberatione, & translatione aſſertum fuit conſtare inſtrumentum Manu Spect. D. Thomæ Foreſti Notarii, & Curiæ Epiſcopalis Veronenſis Scribæ ſub die 5. Menſis inſtantis, & quæ Eccleſia Monaſterium, & Loca Sanctæ Crucis dudùm fuerunt Monaſterio prædicto Sancti Silveſtri tunc Sanctæ Mariæ Matris Domini unita, annexa, & incorporata, de qua Unione, annexione, & incorporatione dixerunt conſtare publicum inſtrumentum Manu publici Tabellionis.

Ad habendum, tenendum, uti, frui, & poſſiden-

dum

dum una cum omnibus, & singulis quæ infra prædictos continentur Confines, vel alios, si qui forent, veriores, salvis semper, & reservatis ipsis Dominabus Monialibus, & Monasterio suo prædicto omnibus, & quibuscumque aliis bonis, & jurisdictionibus ad eas quomodocumque, & qualitercumque spectantibus, & pertinentibus respectu Unionis suprascriptæ, quæ in reliquis in suo robore permaneat, & præcipuè benefitio reductionis Sanctæ Congregationis cum suis redditibus, nam ubi antea reducebatur in antedictam Ecclesiam Sanctæ Crucis, de cætero reducetur in Ecclesiam Sancti Silvestri, pro ut ex assensu dictæ Congregationis apparere dixerunt in actis D. Alexandri Herbeti Notarii sub die 2. instantis.

Cujus quidem Ecclesiæ, Monasterii, Domorum, & Locorum ut supra assignatorum fructus, reditus, & proventus Ducatorum triginta de grossis triginta uno pro Ducato valorem annuum non excedere dictæ D. D. Moniales affirmaverunt, Imo quod quandocumque fuerunt & minoris quantitatis, varias, & diversas temporum intemperies sustinentes.

Et hanc concessionem, & assignationem dictæ D. D. Moniales fecerunt cum præsentia, & Auctoritate Magnifici Equitis, & Excellentissimi Artium, & Medicinæ Doctoris Dñi Ludovici de Bivilacquis de Laziſio digniſſimi Protectoris ipsarum Dominarum Monialium, & dicti sui Monasterii ea omnia approbantis, & laudantis, tùm quia ad honorem Domini Dei nostri peracta sunt, tùm quia ex infrascriptis dictæ Dñæ Moniales nè dum aliquod damnum patientur, imo earum utilitatem augebunt, & quod incertum erat, & dubium in certum, & stabile deducent: Nam Nob. Vir Alexander f. q.m D. Zeno-

nis à Campanea de Falsurgo Veronæ agens in hoc negotio nomine Rev.mi D. Episcopi Veronensis, à quo oretenùs dixit habuisse libertatem promittendi, ut infra &c. per solemnem stipulationem promisit dictis R.R. Monialibus stipulantibus vice, & nomine dicti sui Monasterii quod dictus Reverendissimus D. Episcopus ex primis vacantibus Beneficiis simplicibus, Clericatibus nuncupatis in Plebibus Diœcesis Veronensis assignabit, & uniet dicto Monasterio Sancti Silvestri tot ex dictis Clericatibus ex quibus ipsæ Moniales quot annis percipere possint proventus ad summam, & valorem Ducatorum triginta prædictorum secundum, & ad rationem introituum Decimarum Clericatuum hujusmodi, ipsamque assignationem, & unionem faciet quam primùm casus hujusmodi vacationis advenerit, & sic ad omnem libitum dictarum Monialium; Et nè interea dictæ Moniales per hanc assignationem aliquod dispendium patiantur præfatus D. Alexander in ejus præcipuis bonis statuit ipsis Dominis Monialibus per assignationem, & Conductionem infrascriptas præcavere.

Per se igitur, & heredes titulo dationis in solutum, seu gratiosæ assignationis dedit, & in solutum tradidit, ac assignavit dictis Dominis Monialibus acquirentibus vice, & nomine dicti sui Monasterii Sancti Silvestri.

Unam petiam terræ aratoriam garbam jacentem in pertinentia Nogariæ in Ora Albarellæ, cui coheret de duabus Partibus Via Comunis, de alia Via vicinalis, & de alia Dugale Tregioni, & si qui alii existant veriores Confines dictæ petiæ terræ existentis quantitatis Camporum Centum in circa.

Ad habendum, tenendum, uti frui, & possidendum, & quidquid dictis Dominis Monialibus, &

Suc-

Succeſſoribus de dicta Petia terræ ſibi aſſignata deinceps perpetuo placuerit faciendum una cum omnibus, & ſingulis, quæ intra prædictos, ac alios, ſi qui forent veriores, continentur confines, acceſſibus, egreſſibus, ac ſervitutibus ſuis uſque in vias Publicas, & cum omnibus, & ſingulis, quæ dicta petia terræ, ut ſupra ipſis Monialibus aſſignata habet ſupra, intra, & extra ſe in integrum, omnique jure, actione, uſu, ac ſervitute ad rem ipſam, ſeu ad dictum D. Alexandrum pro ea, vel ex ea modo aliquo pertinentibus.

Quas res, ut ſupra aſſignatas dictis Reverendis Fratribus Capucinis per dictas Dominas Moniales, & dictum Dominum Alexandrum Campaneam dictis Monialibus, prædictæ Moniales ſe nominibus dictorum Fratrum Capucinorum, & dictus D. Alexander ſe nominibus ipſarum Monialium, & earum Monaſterii Sancti Silveſtri in caſibus ſuis tenere, & poſſidere conſtituerunt, donec ipſi R. R. Fratres Capucini de rebus ſibi conceſſis, & aſſignatis per ipſas Moniales, & ipſæ Dominæ Moniales de petia eiſdem tradita per dictum D. Alexandrum tenutam, & corporalem acceperint poſſeſſionem, quam accipiendi utrùm propria, an juditiali auctoritate maluerint, & in ſe deinceps perpetuo retinendi dictæ Moniales ipſi Rev. Fratri Gregorio acceptanti nomine dictæ ſuæ Congregationis, & ipſe D. Alexander ipſis D. Monialibus acceptantibus nomine earum Monaſterii Sancti Silveſtri in caſibus ſuis licentiam plenariam contulerunt.

Et per ſolemnem ſtipulationem promiſerunt ipſę D. Moniales dicto R. R. Fratri Gregorio, & mihi Notario publico ſtipulanti nomine dictæ Congregationis ipſorum Fratrum Capucinorum, & aliorum quorumcumque intereſt, & intereſſe poteſt, ſeu

poterit in futurum in rebus, & locis ſibi, ut ſuprā conceſſis, & aſſignatis, & dictus D. Alexander Campanea dictis D. Monialibus ſtipulantibus nomine earum Monaſterii Sancti Silveſtri in petia terræ per eum ipſis Monialibus, ut ante, tradita numquam litem, cauſam, aut quæſtionem aliquam facere vel movere, nec facienti, aut facere, vel movere volenti conſentire, ſed potiùs res ipſas in caſibus ſuis eiſdem, & Succeſſoribus eorum ſe ſemper, & perpetuo legitime defendere, auctorizare, & expedire ab omni perſona, Communi, Collegio, Capitulo, & Univerſitate cum ratione impediente omnibus dictarum Monialium, & ipſius Domini Alexandri in caſibus ſuis propriis expenſis.

Et præmiſſa omnia, & ſingula ipſæ D. Moniales, & D. Alexander in caſibus ſuis ſolemniter promiſerunt ſe ſemper, & perpetuo firma, rata, & grata habere, & obſervare, & numquam in aliquo contrafacere vel venire aliqua cauſa, vel ingenio de jure, aut facto ſub pœna dupli Valoris rerum prædictarum, & reffectione damnorum omnium, & expenſarum, ac intereſſe litis, & extra in ſingulis Capitulis hujus Contractus in ſolidum ſolemni ſtipulatione præmiſſa comittenda, & exigenda quotiès contrafactum fuerit in aliquo de præmiſſis, & pro uno quoque Capitulo non attendito, & non ſervato, & pœna ſoluta vel non, nihil ominùs præmiſſa ſervare. Pro quorum omnium, & ſingulorum obſervatione obligaverunt in caſibus ſuis Matres dicto R. Patri nomine dictæ ſuæ Congregationis acceptanti, & dictus Dñus Alexander dictis D.D. Monialibus acceptantibus pro earum Monaſterio omnia, & ſingula bona ſua præſentia, & futura; Quæ bona Moniales ſe nominibus ipſorum Dominorum Fratrum Capucinorum, & eorum Congregatio-

gationis, ſeu quorumcumque intereſſe poteſt, ſeu poterit in futurum, & dictus D. Alexander nominibus ipſarum D. D. Monialium, & earum Monaſterii Sancti Silveſtri tenere, & poſſidere, & quaſi conſtituerunt, uſque ad præmiſſorum omnium, & ſingulorum pleniſſimam obſervationem.

53. 1572. 22. Aprile.

Exemplum exactis D. Joſeph Caſtelli Notarii &c. Publicata die Martis 22. Aprilis 1572.

IN Dei Nomine &c. Nos Auguſtinus Valerius Epiſcopus Veronæ, & Comes, & Ruffinus à Campanea J. U. Doctor Archipresbyter Eccleſiæ Veronenſis Judices, & Commiſſarii in hac parte Auctoritate Apoſtolica ſpecialiter deputati, & conjunctim procedentes ad expeditionem cauſæ, & negotii nobis commiſſi è S.S.mo D. N. P. P. ad inſtantiam Ven. Fratrum Capucinorum Veronæ Ordinis Sancti Franciſci de Obſervantia ſuper contractu inito inter eos, & V. Abbatiſſam, & Moniales Sancti Silveſtri Veronæ alias Sanctæ Mariæ Matris Domini Ordinis Sancti Benedicti. Viſo primum reſcripto Apoſtolico Nobis diè 13. Junii 1572. preſentato parte Fratrum Capucinorum, & Monialium prædictarum, per quod nos fuimus Judices, & Commiſſarii delegati, & deputati ab eodem SS.mo D. N. P. P. Sub dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die 30. Novembris 1571. Pontificatus ſui anno ſexto, in quo narratur eoſdem Capucinos ob nimis anguſtam, & arctam habitationem, in qua huc uſque habitant in Urbicula Veronæ, præſertim eorum aucto numero ſummopere indigere ampliori, & magis capaci,

Confemazione de' Delegati Appoſtolici ſopra l'aſſegnazione del Luogo di S. Croce a' P. P. Cappuccini cum omnibus annexis &c.

paci, & idoneo loco, & id circo prædicti Fratres Capucini, ſive pro eis Intervenientes, & Protectores affectu charitatis, & pietatis motu cum dicta Abbatiſſa, & Monialibus pertractaverunt, & convenerunt, quod illæ Monaſterium Sanctæ Crucis de Cittadella nuncupatum Veron. dicti Ordinis Sancti Benedicti, quod prædicto Monaſterio Sancti Silveſtri unitum erat cum Eccleſia, & Domo, nec non terra duntaxat adiacente quantitatis in totum ſex Camporum, vel circa juxta ſuos veriores Confines eiſdem Fratribus, ita quod liceret inibi habitare, terramque uti neceſſitati ſuæ apprimè cõmodam tenere, & poſſidere, nec non Accademiam pro eorum voto erigere, Reliquis tamen bonis, juribus, juriſdictionibus, pertinentiis, & obventionibus univerſis ad dictum Monaſterium Sanctæ Crucis ſpectantibus, & pertinentibus Abbatiſſæ, & Monialibus, earumque Monaſterio Sancti Silveſtri hujuſmodi integrè, & ſine diminutione in omnibus juxta dictæ ſuæ Unionis tenorem, ita quod illa in reliquis omnibus ſuis partibus firma, illeſa, & illibata remanerent, permanentibus darent, & concederent, pro ut dederunt, & conceſſerunt, & quoniam dicta Abbatiſſa, & Moniales ex fructibus, redditibus, & proventibus Monaſterii Sanctæ Crucis, illiuſque domus, & terræ adiacentis hujuſmodi Ducatos triginta ad Summum, & quandoque minus de groſſis 31. pro quoque percipere conſueverunt, & nè de præmiſſis illæ nimium diſpendium paterentur habita cautione à quodam Nobili Cive Veronenſi, quod hujuſmodi triginta Ducatos annuos liberos conſequi valerent, donec collectis ex Criſtifidelibus Elemoſinis, ex quibus idonei fundi in agro Veronenſi, quorum redditus, ſive annuus affictus ad ſummam triginta Ducatorum hujuſmodi aſcenderent, quique

eiſdem

eiſdem Abbatiſsæ, & Monialibus ipſis obnoxii, perpetuo remanerent emerentur. Translata etiam Animarum Cura dictæ Eccleſiæ Sanctæ Crucis iminente ad Parochialem Eccleſiam Sanctæ Trinitatis Veronæ uti viciniorem, & comodiorem, hujuſmodi contractum confecerunt. Super quo toto negotio ſi in evidentem dictæ Abbatiſſæ, & Monialium ceſserit, & cedat utilitatem fuiumus, ut ſupra ad cognoſcendum Judices conjunctim Deputati. Viſo edicto Mandato noſtro Valvis Cathedralis Eccleſiæ Veronenſis patenter affixo, & relaxato, quo citavimus omnes, & quoſcumque communiter, vel diviſim ſuo intereſſe putantes in præſenti negotio ad dicendum, excipiendum, & opponendum quidquid verbo, vel in ſcriptis contra ipſas Litteras Appoſtolicas, & earum inſtantiam infra tres dies, ac quo minùs ad earum executionem per nos procedi poſſit, & debeant dicere, & excipere quidquid voluerint, in quo termino nullus contra dicturus comparuit, ſed omnes prædicti citati per nos contumaces habiti, & reputati fuerunt. Viſo inſtrumento Publico manu D. Camilli Gratiani Notarii Veronenſis die 7. Julii 1571. conceſſionis, aſſignationis hujuſmodi dictarum Abbatiſſæ, & Monialium Fratribus Capucinis, prædictis Eccleſiæ Sanctæ Crucis, Monaſterii, Domorum, & Loci totius poſiti, & jacentis Veronæ in Urbicula una cum Broylo, & terra prativa ibi propinqua dictæ Eccleſiæ Monaſterio, & Domibus adiacentibus quantitatis in totum Camporum ſex in circa, ſive in ea, in qua reperitur quantitate, cui coheret de duabus partibus Via Comunis, de alia Mœnia Civitatis Veronæ, de alia heredes Egregii Franciſci Bergomenſis, ſalvis ſemper, & reſervatis ipſi dominabus Monialibus, & Monaſterio prædicto ſuo omnibus, & quibuſcumque aliis bonis, juri-

juribus, & juriſdictionibus ad eas quomodocumque, & qualitercumque ſpectantibus, & pertinentibus, ratione Unionis ſupraſcriptæ, quæ in reliquis in ſuo robore permaneat, & præcipuè benefitio Reductionis, & Translationis Tituli, & Jurium Sanctiſſimæ Congregationis cum ſuis Utilitatibus, quæ translata fuere ad Eccleſiam Sancti Silveſtri prędicti, & prout in dicto inſtrumento latiùs apparet. Viſo Decreto SS.mæ Congregationis R.di Cleri Intrinſeci Veronæ apud acta Dñi Alexandri Herbeti ejus Cancellarii ſub die 4. Julii 1571. quoad ſupplicationem Abbatiſſæ, & Monialium antedictarum, & petitionem, ac inſtantiam Mag.ci & R.di Comitis Marci Antonii Turriani Legum Doctoris, & Præpoſiti Eccleſiæ Veronenſis, Magnificorum Equitum, & legum Doctorum D. D. Pii Turci tunc Proviſoris Magnificæ Civitatis Veronæ, & Joannis Baptiſtæ de Marano Protectoris dictarum Monialium Titulus Locus, & denominatio, & omne jus, & Juriſdictio Congregationis hactenùs habiti in Eccleſia Sanctæ Crucis ſupraſcriptæ ad Eccleſiam Parochialem Sancti Silveſtri translata, & repoſita fuere pro indemnitate, & tuitione jurium ipſarum Monialium. Viſa translatione Curæ, & exercitii; ac adminiſtrationis Animarum, & Sacramentorum per nos Epiſcopum facta ab Eccleſia Sanctæ Crucis ad conſimilem Parochialem Eccleſiam Sanctæ Trinitatis, ad id accedente conſenſu Mag.m D. D. Gubernatorum Domus, ſeu Hoſpitalis Sanctæ Miſericordiæ Veronæ, per quam Translationem Eccleſia Sanctæ Crucis, Abbatiſſa, & Moniales jam dictæ ab hujuſmodi Animarum Cura, exercitio, & Sacramentorum adminiſtrationis obligatione, aliiſque hujuſmodi oneribus, & expenſis immunes, liberæ, & abſolutæ remanſerunt, & in futurum perpetuis temporibus

fore

fore proviſum, & ſtatutum exſtitit, ut apud acta D. Thomæ Foreſti Notarii noſtri ſub die 5. Julii 1571. apparet. Viſo reali, & actuali depoſito Ducatorum quingentorum de groſſis 31. pro quoque ad utile annuum Ducatorum quatuor pro centenario ſolvendum ipſis Monialibus facto pro parte D. Capucinorum in actis D. Laurentii Bonioannis Notarii die 18. Aprilis 1572. ad hunc effectum, ut dicti Ducati quingenti poſſint elevari per Procuratores ipſarum Monialium præſentibus Protectoribus Fratrum Capucinorum, quando erunt inveſtiendi, & non poſſint elevari ab aliis. Viſa etiam promiſſione D. Baldeſſaris Toreſellæ promittentis, & obligantis ſe quot annis exhibere Ducatos decem conſimili valoris prędictæ Abbatiſſæ, & Monialibus, quouſque Ducati quingenti inveſtientur pro reintegranda, & complenda annua quantitate Ducatorum triginta cum Ducatis viginti ſupraſcriptis, qui Ducati quingenti collecti ex elemoſinis Criſtifidelium, & ut ſupra depoſitati, una cum promiſſione dicti D. Baldeſſaris Turiſellæ ſuccedunt in cautionem, & ſatisfactionem Monialium prædictarum loco promiſſionis, & obligationis dicti Nobilis Civis Veronenſis, de qua ſupra in Brevi, & Inſtrumento eſtimationis, nec non, & permiſſionis ſive Unionis futurorum Benefitiorum per nos Epiſcopum factæ pro cautione ipſarum Monialium, quod in toto eſſent conſequendi Ducati triginta in anno, de quibus ſupra. Viſis atteſtationibus octo Teſtium, & Perſonarum honeſtarum coram nobis ſub juramento ſigillatim examinatorum, & interogatorum ſuper præſenti negotio, & Locatione alias facta Dño Joſepho Stellæ ultimo Junii 1567. de dicta terra pro Ducatis viginti in anno, quorum teſtimoniis, & Locatione nos pleniſſime informati ſumus quantitatem terræ exhibitæ Fratribus

Capucinis esse Camporum sex in circa, mediocris autem qnalitatis, & ex quibus redditus Ducatorum viginti quinque plus; minusve quot annis secundum comunem estimationem percipi posse apparet, cum potissimum ad colendum ipsam terram non modicæ expensæ sint necessariæ, præter id quod exposita sit occurentibus tempestatum, & aeris calamitatibus, & cujus terræ pars subjecta esse videtur diversis periculis, & detrimentis ob contiguitatem, & vicinitatem suam Mæniis publicis Civitatis; ex eisdem, & Testimoniis edocti, & clarè informati fuimus de angustia, & nimis arcta habitatione ipsorum Fratrum Capucinorum, quam habebant, & quam optimum sit, & laudabile opus eos habitare in Loco Sanctæ Crucis prædictæ tùm ob Divini Cultus augumentum, & hujus Civitatis salubre, & proficuum animarum adiumentum, quod ab exemplari, & undequaque conspicua vita eorum in dies incrementum suscipere dignoscitur, tum quia non satis rectè iidem Capucini habitationem primam habere perspiciebatur ob vicinitatem immediatam puellarum, & aliarum fęminarum loci Trinitatis, ex eisdem nimirum Testium informationibus, & testimoniis nobis apertissimè constitit hujusmodi Monasterii, seu Ecclesiæ, & terræ adjacentis Sanctæ Crucis cessionem, assignationem, & contractum in evidentem Abbatissæ, & Monialium Sancti Silvestri prædictarum cessisse, & cedere utilitatem, eo maximè quod Moniales pro Minori, & variabili emolumento majores, & certos fructus consequentur, absque aliquibus expensis &c. Visa ratificatione, & approbatione productionis Scripturarum, & Testium prædictorum facta per Procuratorem infrascriptarum Abbatissæ, & Monialium prædictarum sub die præsenti; Visa instantia nobis facta per spect. D.

Gre-

Gregorium Albertinum Notarium Protectorem Fratrum Capucinorum, & eorundem ad hæc Procuratorem, ex instrumento Procuræ Manu D. Sigismundi Verdelli notarii die 18. Martii 1572. ac instantia simili D. Pauli Mutii Laici Veronensi pro parte D. D. Monialium ex instrumento ad hæc Manu D. Florii Calderini 19. Martii 1572. coram nobis productis; Visis demùm omnibus actis, & actitatis in præsenti negotio, ac visis videndis, & maturè, ac interposito inter nos mutuo colloquio, & Consultatione, consideratis merito considerandis, ac servata forma Litterarum Pauli 2.di Sanctæ Memoriæ, de quibus in Brevi Apostolico nobis destinato in his scriptis, & omni meliori modo &c. per præsentem nostram Sententiam & Decretum dicimus, declaramus, pronuntiamus, ac conjunctim procedentes definimus, & terminamus contenta in Brevi Apostolico antedicto nobis præsentato veritate niti, & nobis clarè, & apertè, ac legitime constitisse, & constare assignationem, concessionem contentam in instrumento supracitato factam per D. Abbatissam, & Moniales Sancti Silvestri suprascriptis Fratribus Capucinis cum translatione potissimum Curæ Animarum, de qua supra in evidentem earundem Abbatissæ, & Monialium cessisse, & cedere utilitatem, & benefitium. Approbantes, & confirmantes auctoritate Apostolica nobis commissa, de qua supra, cessionem, assignationem, & concessionem hujusmodi, ac illi plenariæ perpetuæ, ac inviolabilis firmitatis robur adjicientes. Mandantes, & jubentes nihilominus dictos Ducatos quingentos per Abbatissam, & Moniales antedictas in termino annorum trium proximè futurorum, & interim quandocumque investiri debere in fundis idoneis in agro Veronensi, quorum redditus, sive an-

nuus affictus ad Summam Ducatorum triginta hujuſmodi aſcendant, quique Abbatiſsæ, & Monialibus ipſis obnoxii perpetuo remaneant juxta formulam in dicto Brevi Apoſtolico præſcriptam, & quod tranſactis tribus annis, & non facta emptione fundorum prædictorum prædicta Abbatiſsa, & Moniales cogi poſſint per nos etiam ſub cenſuris Eccleſiaſticis, & aliis juris remediis ad inveſtiendum dictos Ducatos quingentos modo, ut ſupra, & hoc pro ſublevatione, & liberatione, ac abſolutione promiſſionis D. Baldeſsaris Torreſellæ. Nos autem omnes tam juris, quam facti, ſi quæ forſam intervenerint in eiſdem, nec non ſolemnitatum etiam ſubſtantialium forſam omiſſarum deffectus Auctoritate Apoſtolica nobis commiſsa prædicta pleniſſimè ſupplentes, reintegrandoque revalidamus, aliaque omnia, & ſingula in præmiſſis, & circa ea omnia quomodolibet neceſsaria, & oportuna adjicimus, & eadem Auctoritate conſolidamus, atque omnia, & quæcumque prædicta valida, & efficacia fuiſse, eſſe, ac perpetuo fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri, & obtinere declarantes, ab omnibus, ad quos ſpectat inviolabiliter efficaciſſimè obſervari mandamus. Non obſtantibus quibuſvis Apoſtolicis, Provincialibus, & Synodalibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus, nec nõ dictarũ Eccleſiarum, etiam juramento confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate roboratis, ſtatutis, & Conſuetudinibus cęteriſque contrariis quibuſcumque, ac omnibus aliis, quæ idem Dñs Sanct.ᵘˢ D. N. P. P. in prædictis Litteris Apoſtolicis non obſtare voluit, & manifeſtavit.

Laus Deo.

Auguſtinus Epiſcopus Veronenſis.

Ruphinus à Campanea Archipresbyter.

54. 1572. 19. Agoſto.

Ex Libro Litterarum Ducalium ſignato R. in paginis 188. t.° exiſtenti in Cancellaria Prætoria Veronæ.

Receptæ die prima Septembris 1572.

Ducali del Principe Ser. d' approvazione dell' alienazione di S. Croce, e Sentenza de' delegati Appoſtolici.

ALoyſius Mocenigo Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobb. , & Sapientibus Viris Petro de Muſto de ſuo Mandato Poteſtati, & Hieronymo Mauroceno Cap.° Veronæ , & Suceſsoribus Fidelibus ſalutem Dilectis, & dilectionis affectum. Significamus vobis ſub die vigeſima prima Menſis Junii proximè præteriti in Conſilio Noſtro Rogatorum captam fuiſse partem tenoris infraſcripti , videlicet . Veneranda Abbatiſsa, & Moniales Monaſterii Sancti Silveſtri Veronæ alias Sanctæ Mariæ Matris Domini dederunt, & aſſignaverunt, ac in liberum, & abſolutum Dominium ceſserunt R.^do Fratri Gregorio de Venetiis Provinciali Provinciæ Sancti Antonii Congregationis Fratrum Capucinorum nuncupatorum Ordinis Sancti Franciſci de Obſervantia recipienti nomine ſuo, ac vice , & nomine totius hujuſmodi Congregationis ſuæ Eccleſiam , & Monaſterium, Domos , & locum totum poſitum & jacentem Veronæ in Contracta Cittadellæ quæ quidem Eccleſia , & Monaſterium eſt ſub invocatione Sanctæ Crucis una cum Broylo , & terra prativa ibi propinqua dictis Eccleſiæ Monaſterio, & Domibus adjacentibus in totum quantitatis Camporum ſex in circa, ſive ea, qua reperitur quantitate, ad habendum, &c. & hanc conceſſionem, & aſſignationem dictæ Moniales fecerunt cum præſentia Protectorum ſuorum, & dicti ſui Monaſterii, & omnia approban-

bantium, & laudantium, ſicut patet inſtrumento, de quo fuit rogatus Camillus Gratianus notarius die VII. Julii 1571. Quo inſtrumento viſo per R. Auguſtinum Valerium Epiſcopum Veronenſem, & D. Ruphinum à Campanea Archipresbyterum Eccleſiæ Veronenſis Judices, & Commiſsarios in hac parte Auctoritate Apoſtolica ſpecialiter deputatos, ac conjunctivè delegatos; Viſo depoſito Ducatorum quingentorum de groſſis triginta uno pro quoque ad utile annuum Ducatorum quatuor pro centenario ſolvendum ipſis Monialibus facto pro parte dictorum Capucinorum ad hunc effectum, ut dicti Ducati quingenti poſſint elevari per Procuratores ipſarum Monialium præſentibus Protectoribus Fratrum Capucinorum, quando erunt inveſtiendi, & non poſſint levari ab aliis; Viſa etiam promiſſione Baldeſsaris Turella promittentis, & oblegantis ſe quot annis exhibere Ducatos decem conſimilis valoris prædictæ Abbatiſsæ, & Monialibus, quouſque Ducati quingenti inveſtiantur pro redintegranda, & complenda annua quantitate Ducatorum triginta cum Ducatis viginti ſupradictis; Viſiſque aliis videndis ipſe Rev. Epiſcopus, & Archipresbyter ceſſionem, aſſignationem, & conceſſionem ſupradictam tamquam cedentem in evidentem utilitatem, & benefitium earumdem Abbatiſsæ, & Monialium approbaverunt, & confirmaverunt Mandantes dictos Ducatos quingentos per Abbatiſsam, & Moniales antedictas in termino annorum trium proximè futurorum, & interim quandocumque inveſtiri debere in fundis idoneis in agro Veronenſi, quorum redditus, ſive annuus affictus ad Summam Ducatorum triginta hujuſmodi aſcendant aliter &c. Et hoc pro ſublevatione, & liberatione promiſſionis Baldeſsaris Turreſellæ, quemadmodum apparet Sententia ſupradicto

ctorum R. Episcopi, & Archipresbyteri publicata per Joseph Castellum publicum Pontificia, & Cæsarea auctoritate Notarium Veronen., & in Curia Episcopali Veronæ deputatum sub die XXII. mensis Aprilis proximè præteriti, qua de re cum supplicati fuerimus, ut ad plenum robur, & validitatem omnium præmissorum prædicta confirmentur. Vadit pars, ut auctoritate hujus Consilii instrumentum supradictum approbetur, & confirmetur juxta in omnibus, & per omnia formam Sententiæ Judicum, & Commissariorum Apostolicorum suprascriptorum. Quare auctoritate supradicti Consilii mandamus vobis, ut suprascriptam partem observetis, ac ab omnibus observari in actis illius Cancellariæ, registrari, & præsentanti restitui faciatis.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die XIX. Augusti Indictione XV. M DLXXII.

L. S. D. N.

Michael Angelus Dorigni Notarius Cancellariæ Prætoriæ Veronæ hac die 7. Feb. 1719.

55. 1602. 1. Maggio.

Patente d' Aggregazione del Monast. di S. Silvestro di Verona alla Congreg. Cassinense.

DAvid à Padua humilis Præsidens, cęterique definitores Capituli Generalis Monachorum Congregationis Cassinensis aliàs Sanctæ Justinæ de Padua Ordinis Sancti Benedicti de Observantia Dilectis Nobis Rev. Abbatissæ, Monialibus, & Sororibus Monasterii Sancti Silvestri de Verona Ordinis Sancti Patris nostri Benedicti in Domino salutem. Singularis affectus vester ad pium animi studium, quod erga Congregationem nostram, ac specialiter erga Monasterium nostrum Sancti Nazarii Veronæ geri-

geritis ſatis poſtulat, ut vos inter benevolos, ac præcipuos Congregationis noſtræ familiares aſcribamus. Qua propter Divina Bonitate confiſi Auctoritate Privilegiorum nobis à Sacroſancta Apoſtolica Sede conceſsorum Vos deinceps participes eſse decernimus omnium Miſsarum, Divinorum Officiorum, Vigiliarum, Elemoſinarum, Jejuniorum, Orationum, ac omnium bonorum operum, ac ſpiritualium exercitiorum, quæ in ipſa Congregatione noſtra Deo favente fiunt, ac impoſterum fient. Addentes, ex gratia ſpeciali, quod cum Obitus Veſter, quem Deus felicem concedat noſtro Generali Capitulo fuerit nunciatus, nos pro expiatione, ac ſalute Animarum Veſtrarum Sacroſanctum Altaris Sacrificium offerri, ac alia pia ſuffraggia ex more Sanctæ Catholicæ Eccleſiæ per Univerſam Congregationem procurari mandabimus. Datum in Monaſterio noſtro Sancti Benedicti de Padolirono reſidente ibidem Capitulo noſtro Generali.

Die prima Maii M DCII. Pontificatus SS.mi D. N. Clementiis Divina Providentia Papæ VIII. anno XI.

D. Dominicus à Colonia Scriba Capituli.

56. 1654. 31. Ottobre.

Bolla d' Inſtituzion della Compagnia del SS. Roſario entroil Monaſt. di S. Silveſtro con aggregazione ec.

IN Nomine Sanctiſſimæ Trinitatis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & ad laudem, & Gloriam Beatiſſimæ Dei Genitricis Mariæ Dominæ noſtræ, piamque venerationem D. P. N. Dominici Sancti Roſarii Auctoris atque Inſtitut. Nos Frater Jo. Baptiſta de Marinis S. T. profeſſor Ordinis Prædicatorum humilis Magiſter Generalis, & Servus.

Omnibus præſentes litteras inſpecturis ſalutem in Domino ſempiternam. Quemadmodum Criſtianæ

per-

perfectionis ſummam in unitate fidelium ad Criſtum veluti membrorum ad Caput omnium perfectionum fontem, nec non in unione Criſtianorum ad invicem conſiſtere credimus, ita ad illam adipiſcendam optimum eſſe Orationis medium ratione & experientia piè edocemur. Modus vero Deum orandi, ſecundum quem SS.ma Virgo Maria Mater Dei per centum quinquaginta ſalutationes Angelicas, & quindecim Dominicas Orationes inſtar Davidici Pſalterii colitur, qui Roſarium nuncupatur à SS.mo P. N. Dominico primùm inventus, & inſtitutus à Summis Romanis Pontificibus Succeſſivè ad devotam Patrum noſtri Ordinis interceſſionem approbatis. Privilegiis quoque maximis, ac innumeris Indulgentiis, aliiſque Apoſtolicis Gratiis decoratus inter cæteros in Eccleſia inventos ad hoc obtinendum, ut piè credimus magnopere confert: Nam propter hoc quod Beat.ma Dei Genitrix, cujus interceſſio nobis perfectionem hanc impetrare poteſt, ibi crebrius invocatur. Ipſe quoque per ſe modus orandi (ſi recte fiat) quam facilimè compendio illam conſequitur, dum Jeſu Criſti Salvatoris noſtri Vitam omnem per quindecim Myſteria digeſtam meditando percurrere facit. Quæ vos in Criſto Dilectiſſimę, & Devotiſſimæ Criſti Ancillæ R. R. Moniales Sancti Silveſtri Ordinis Sancti Benedicti Civitatis Veronæ piè conſiderantes, & ad id habendum, augendum, & conſervandum prædictum modum orandi Confraternitatem Pſalterii, ſeu Roſarii ſub invocatione B. M. V. intra Clauſtra Monaſterii prædicti inſtituendi, & ordinandi, ejuſque Altare, & Capellam fundandi, & erigendi à nobis inſtantiſſime petiviſtis per interpoſitam Perſonam Ad.m Rev. Patris Prioris Conventus Prædicatorum Ordinis noſtri. Nos igitur Veſtris Votis, & piis petitionibus inclinati di-

ctam Confraternitatem ſic, ut petitur, inſtituendi Auctoritate Apoſtolica nobis conceſſa tenore præſentium licentiam concedimus, & Facultatem. Accedente tamen aſſenſu Ordinarii Loci, & Prioris vicinioris Conventus, ſeu Loci Ordinis noſtri, ac media prędicatione alicujus Patris ejuſdem Ordinis noſtri per ſuum Superiorem deſtinandi; Eamque Confraternitatem, atque omnes Moniales in eadem accipiendi cum Gratiis, & Indulgentiis ſibi à Romanis Pontificibus conceſſis, quæ conſimiles Confraternitates in Eccleſiis noſtri Ordinis inſtitutæ potiuntur, recipimus, & admittimus in vita paritèr, & in morte. Admonentes ejuſdem SS.m Roſarii Feſtum prima Dominica Menſis Octobris ſingulis annis in eadem Capella celebrari debere juxta felicis recordationis Gregorii XIII. Decretum, & inſtitutum in gratiarum actionem præteritæ, ac memorandæ Victoriæ contra Turcas ejuſdem Societatis Confratrum fuſis præcibus eadem die (ut pie credimus) impetratæ atque obtentæ. Cujus Societatis, & Cappellæ Cappellanum deputamus modernum, & pro tempore exiſtentem ad Monialium Confeſſarium, qui nomina, & cognomina omnium Monialium in eandem Societatem ingredi, & devotè recipi petentium in libro ad hoc ſpecialitèr deputato poſſit ſcribere, Pſalteria, ſeu Coronas benedicere, Sacri Roſarii myſteria reverenter exponere, ac omnia, & ſingula facere, quæ Fratres noſtri in Eccleſiis noſtris ad hoc deputati facere poſſunt, & ritè conſueverunt. In Diem Criſti ejus conſcientiam onerantes, nè pro hujuſmodi admiſſione, ingreſſu, Scriptura, & benedictione aliquid omninò temporalis lucri quomodolibet exigat, ſed gratis hæc omnia præſtet, quemadmodum ipſius piæ Societatis Capitula habent, & Sanctiones uti &c. Nos in Dei cultum, ejuſque

San-

Sanctæ Matris Gloriam, & Criſtifidelium ſalutem, & profectum gratis accepimus, & gratis damus. Declarantes quod præſens noſtra conceſſio pro Monialibus tantum, ac aliis intra Clauſtra Monaſterii prædicti exiſtentibus robur habere debeat, & non aliter. Volumus autem, & omnino obſervari jubemus, quod in Venerabili Icona dictæ Cappellæ quindecim noſtræ Redemptionis Sacra Myſteria pingant, nec non pro hujuſce Conceſſionis conſentanea recognitione in eadem Icona D. P. N. Dominici ejuſdem Roſarii primarii Auctoris Imago Venerabilis flexis genibus de manu Deiparæ Virginis Coronas orarias accipientis ſimiliter pingatur. Notumque facimus Paulum Papam V. fęlicis recor. per ſuum Breve datum Romæ apud Sanctum Marcum die 20. Septembris 1608. reſtituiſſe Societati Sanctiſſimi Roſarii, confirmaſſeque Indulgentias conceſſas eidem à Summis Romanis Pontificibus Prædeceſſoribus ſuis, quibus hactenus dicta Societas fruebatur, ac ſi Litteræ revocationis earundem non emanaſſent in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Quibuſcumque in contrarium facientibus non obſtantibus. In quorum fidem his Offitii noſtri Sigillo Munitis manu propria ſubſcripſimus gratis, ubique, & ſemper. Dat. Romæ in Conventu Noſtro Sanctæ Mariæ ſuper Minervam die 31. Menſis Octobris anno Domini 1654.

Frater Jo. Baptiſta de Marinis.

R.ta fol. 32. t.o

Frater Bernardinus Mazziola de Veneziis Magiſter Socius

Jo. Baptiſta Carolus Taurus Secret.s

Die 2. Decembris 1654. Publicetur.

Joſeph de Sellariis Vicarius Generalis,

Locus Sigilli pendentis.

57. 1655. 29. Novembre.

Breve d' Indulgenza ſpecioſiſſima conceſſa alle Monache di S. Silveſtro ad Septeniũ

ALexander P. P. VII. Dilectis in Criſto Filiabus Abbatiſſæ aut Prioriſſæ ac Monialibus Monaſterii Monialium Sancti Silveſtri Veronenſis ſalutem, & Apoſtolicam Bènedictionem. Ad augendam veſtram devotionem, & Animarum ſalutem Cęleſtibus Eccleſiæ Theſauris pia Caritate intenti Vobis omnibus, & ſingulis, ac aliis in Veſtro Monaſterio degentibus verè pęnitentibus, & confeſſis, ac Sacra Comunione reffectis, qui ſcalam intra Clauſtra Veſtri Monaſterii ſitam Orationi tantum deſtinatam quater in anno flexis genibus piè aſcenderitis, & ibi pro Criſtianorum Principum concordia, Hereſum extirpatione, ac Sanctæ Matris Eccleſiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderitis, qua vice perſonaliter id ageritis, ut eas omnes, & ſingulas Indulgentias, & peccatorum remiſſiones, ac pęnitent. relaxationes conſequamini, quas conſequeremini, ſi Scalam Sanctam de Urbe flexis genibus aſcenderitis, miſericorditer in Domino concedimus. Non obſtante regula noſtra de non concedendis Indulgentiis ad inſtar; Cęteriſque contrariis quibuſcumque &c. Præſentibus ad Septenium tantum valituris. Volumus autem quod dicta Scala aliis uſibus non inſerviat, alioquin præſentes nullæ ſint, quodque ſi pro impetratione, præſentatione, admiſſione, ſeu publicatione præſentium aliquid vel minimum detur, aut ſponte oblatione recipiatur præſentes nullæ ſint eo ipſo.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſca-

catoris die XXVIIII. Novembris M.DC.LV. Pontificatus noſtri anno primo.

Gratis pro Deo, & Scriptura.

21. Decembris 1655. Car.s Gualterius

Publicetur Joſeph de Sillariis Vicarius Generalis.

58. 1690. 1. Aprile.

Permutatio inter V. Monaſterium Sancti Silveſtri, & Ven. Seminarium Veronæ.

Acquiſto del Luogo di S. Ant Grande fatto dalle Monache di S. Silveſtro.

IN Criſti Nomine anno à Nativitate ejuſdem milleſimo ſexcenteſimo nonageſimo Indictione Decima tertia die Sabbathi prima Menſis Aprilis in Palatio Epiſcopali Veronæ, Præſentibus R. D. Jo. Laurentio Franceſchini Famil. à Secretis Illmi, & Rev. D. D. Epiſcopi, & Spect. D. Antonio Rotario Cancellario Epiſcopali teſtibus. Conceſſa li 20. Febraro proſſimo paſſato alle R. R. Monache di S. Silveſtro da Monſ. Illuſt., e Rev. Sebaſtiano Piſani per la Dio Gratia Veſcovo di Verona, & Conte &c. eſſecutore del Decreto della Sacra Congregazione de Veſcovi Regolari dato in Roma li 18. Novembre 1689. e licentiato in Venetia nell' Ecc.mo Colleggio per la ſua eſecutione li 21. Genaro anno corrente ſopra l' humiliſſima ſupplica preſentata da dette R. R. Monache benigna licenza, e facoltà di far acquiſto del Monaſtero di S. Angelo di queſta Città, era già della Congregazione ſoppreſſa de' Canonici di S. Giorgio in Alega, poi de' Monaci di S. Michel di Murano in virtù di loro acquiſto fatto dall'

dall' Illmi, & Ecc. Sig. Deputati alla vendita de' beni delle Religioni ſoppreſſe come ne' rogiti del q.m D. Claudio Paolini Nodaro Veneto 14. Decembre 1671. e ciò ad' effetto di farne permuta co'l Seminario de' Chierici di S. Antonio, hanno eſſe Monache col mezzo dell' infraſcritto Rev. D. Franceſco Camilli loro Procuratore fatto da medemi Monaci l' acquiſto predetto, come per pubblico inſtrumento rogato in Venezia il di p.o Marzo ſcaduto negli atti di D. Martino Corte Nodaro, e replicando ora le loro riverentiſſime inſtanze per conſeguire con la permuta l' adempimento delle loro honeſtiſſime brame.

Per ciò Sua Signoria Illma, e Reverend. per ſe, & per l' Illmi, e Revmi. Monſignori Veſcovi ſuoi Succeſſori con il conſiglio, e preſenza del Sig. Canonico Gio. Battiſta Anderlini per ſe, & Sig. Canonico Andrea Conte Burri ſuo Collega ambi Preſidenti del Seminario de Chierici di Verona in ordine alle Coſe avanti eſpreſſe per titolo di permuta hà dato ceſſo, e liberamente transferito al Rev. D. Franc.co Camilli q.m D. Gulielmo di queſta Città preſente, & che in permuta riceve à nome, & come Procuratore di dette Rev. Rev. Monache di S. Silveſtro coſtituito li 30. Marzo 1685. negli atti del Sig. Dominico Mutti Muttoni Nodaro per detto loro Monaſtero, e Succeditrici in eſſo.

Il Luogo, e l' intero Recinto detto del Seminario de' Chierici di S. Antonio Abbate detto volgarmente dal Corſo ſituato in queſta Città, al quale confina à tramontana il Monaſterio medemo di S. Silveſtro, à Sera la Via Comune, à mezo giorno la ſtrada grande in parte, & in parte D. Antonio Menegati, & in parte le ragioni della V. Compagnia del Santiſſimo nella V. Chieſa del Corpus Domi-

mini, & à matina la ſtrada, ò Entrolo, che porta alla Chieſa di S. Silveſtro ſalvo ec. nello ſtato, & eſſere, nel quale al preſente s' attrova con tutte le loro ragioni, uſi, e ſervitù, habenze, & pertinenze ſpettanti, e compreſe nel Recinto medemo, riſervate però al Seminario tutte l' entrate, & obligationi del Seminario medemo.

In permuta di che detto R. Camilli Procuratore, & à nome di dette R. R. Monache, & loro Monaſtero di S. Silveſtro hà dato, ceſſo, e transferito à Sua Signoria Illma. e Rev.ma che in permuta riceve per ſe, & Illmi, e Revered.mi Monſignori Veſcovi ſuoi Succeſſori, & ad' uſo, e comodo del Seminario de' Chierici antedetto co 'l Conſiglio, e preſenza come avanti.

Il Monaſtero, e Convento di S. Angelo con gli Horti, Chioſtri, Cortili, & altro, & con tutte le ragioni, e giuriſditioni, patti, modi, conditioni, & oblighi in tutto, e per tutto, come da detti Rev. Monaci di Murano, poi da eſſe R. R. Monache di S. Silveſtro è ſtato acquiſtato giuſta l' inſtromenti reſpetivamente de' loro acquiſti ſopra rifferiti, & à Sua Signoria Illma., e Revd.ma in pubblica forma rilaſciati.

Ad haver reſpetivamente, tener, e poſſeder, far, e diſponer à loro piacere con le ragioni, carichi, & oblighi in tutto, come avanti.

Cedendoſi vicendevolmente le proprie ragioni, &c.

Coſtituendoſi Procuratori inrevocabili &c. con la promeſſa di manutentione ſcambievole delle ragioni ceſſe in ampla forma &c.

In oltre detto Rev. Camilli à nome, & de danari di dette R. R. Monache hà ivi realmente numerati Ducati ottanta dal groſſo al R. D. Gaeta-

no Fulcino Miniſtro del Seminario predetto de Chierici, ricevendoli in tanti effettivi Ducati d' argento alla parte per ſupplire alle ſpeſe, che occorono farſi in detto Luogo di S. Angelo.

L' entrate tutte dell' anno corrente delli Horti, & altro di ragione di S. Angelo reſtano à comodo particolare, & à benefitio intieramente del Seminario medemo, quale doverà continuare, & adempire li oblighi della Meſſa quotidiana oltre le celebrate ſin hora, e ſodisfar anco intieramente per l' anno corrente, poi ſucceſſivamente le pubbliche Gravezze, à quali è tenuto detto Monaſtero di S. Angelo à norma degl' Inſtromenti ſopra rifferiti à quali &c.

Et præmiſſa &c.

Pro quorum &c.

Datium ſolutum bulleta n. 1033.

L. S. D. N.

Ego Franciſcus Turriſanus q.m D. Jacobi de Sancta Maria in Organis Veronæ Publicus Veneta Auctoritate Notarius præmiſſa ex Rogitis meis fideliter deſumpta fuiſſe atteſtor. In quorum fidem &c.

59. 1695. 21. Maggio.

24. Maggio 1695. Preſentate per il Signor Iſeppo Fedrici à nome &c. à S. E. Rifferente Ferrari G.a

SIlveſter Valerio Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Nobilibus & Sappientibus Viris Baltaſſari Beregano de ſuo Mandato Capitaneo Veronæ, & Succeſſoribus fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum. Dalle povere Monache di Santa Maria Mater Domini di coteſta Città ci vengono portate le loro ſupplicationi, con le quali implorano la ſodisfatione di quanto gli reſta per Pubblici Decreti aſſegnato non oſtante il Decreto de 22. Agoſto 1691. Conoſcendo per tanto li loro riccorſi di tutta convenienza, Voi farete corriſpondergli quanto gli è ſtato aſſignato non oſtante il preacennato Decreto, così che rimanghino nelle loro inſtanze conſolate.

Ducali perche ſiano contribuiti Ducati 0. annui dal Pubblico alte M. M. di S. Silveſtro C. 107. Parte I.

Datæ in noſtro Ducali Palatio die 21. Maji Indictione Tertia MDCXCV.

Gio: Fran.co Marcheſini Segretario.

Regiſtratæ in Libro Ducalium Cameræ Fiſcalis a C. 154.

60. 1719. 24. Aprile.

Preſentate li 29. Aprile 1719. all' Illuſtriſſimo Signor Vicario Pretorio delegato per il Signor Gerolamo Simeoni N.e R.t Battiſti G.a

Ducali di Confermazione di Poſſeſſo alle Monache di S. Silveſtro ſopra l' elezione del Parroco.

JOannes Cornelius Dei Gratia Dux Venetiarum Nobilibus, & Sap. Viris Jorgio Contareno Equiti de ſuo Mandato Poteſtati Veronæ, & Succeſſoribus fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum. Significamus Vobis hodie in Coll.o noſtro terminatum fuiſſe, ut infra, Videlicet. Udita la Contrà di S. Silveſtro di Verona con li ſuoi Avocati humilmente dimandante reſtar terminato, che non poſſano le R. R. Monache di S. Silveſtro arogarſi il jus Patronato Laico dell' eletione del Paroco di detta Contrada, mà queſta eletione di Paſtore delle Anime de Parochiani debba eſſer fatta dalla Contrada ſteſſa con la pluralità de Voti ad eſempio di queſta Dominante Sereniſſima, e della ſteſſa Città di Verona in altre Contrade. Reſtando in libertà pieniſſima eſſe R. R. Madri di ſcieglierſi il Cappellano del loro particolar ſervitio à loro arbitrio, & eletione, onde abbia luoco il giuſto, & per l' uno, & per l' altro con comune conſolatione per più ragioni da una, & in ordine, & per l' effetto dell' humiliſſima ſupplicatione di detta Contrada 23. Settembre 1718., & dall' altra udito Franceſco Pereti come Procurator delle Monache di S. Silveſtro della Città di Verona humilmente inſtante la licenza della ſupplica, & eſteſe ſudette della Contrà di S. Silveſtro, ad effetto che le Monache ſiano mantenute, & preſervate nell' antico mai interot-

terotto posſeſſo di eleggere il Curato della Chieſa Parocchiale loro con Bolle Pontificie conceſſe con tutte le facoltà eſercitate da Monaci, negando, & proteſtando al preteſo jus Patronato della Contrada, che non hà nè Titolo, nè posſeſſo, e per le ampliſſime ragioni diſputate; Replicante detta Contrà di S. Silveſtro, e proteſtante all' eſteſa avverſaria, non avendo anzi eſſe R. R. M. M. alcun Titolo, ne facendo mai l' effetto la preteſa Bolla, e molto meno il decantato non vero posſeſſo; Reproteſtante il ſudetto Peretti alle Vanità di detta Replica apertamente convinte dalle Verità de' fatti, e dalla chiarezza del vero, e continuato posſeſſo, e dalla canonica intelligenza de' Titoli di eſſe Monache, come fù diſputato, e pienamente comprobato, e fù preſo per le Monache di S. Silveſtro giuſta le loro eſteſe. Quare Mandamus Vobis, ut ita exequi facciatis.

Datæ in noſtro Ducali Palatio die XXIV. Aprilis Indictione XII. M. DCC. XIX.

Lorenzo Vignola Segretario.

Adi 29. Aprile 1719.

Intimà la preſente Ducale all' habitanza del Signor Angelo Orlandi aldendo à uno huomo di Caſa, laſciato il Boletino.

Adi 29. detto. Intimà la preſente Ducale al Sig. Andrea Alberti aldendo in perſona laſciato il boletino.

Adi detto. Intimà la preſente Ducale all' habitanza del Sig. Franceſco Bonis, e non hà voluto per intimata per non eſſer ſtato in Vicinia.

Detto. Intimà la preſente Ducale alla habitanza

del Sig. Evariſto Serpin, e non l'hà voluta per intimata, & hà riſpoſto, che ſia intimata alli Deputati.

Detto. Intimà la preſente Ducale alla habitanza del Sig. Mattio Gandin aldendo à ſua Moglie, e laſciato il Boletino.

Retulit Battiſti V.

61. 1719. 4. Maggio.

Ex fillo Colationum de Anno 1719. in Cancellaria Epiſcopali Veronæ exiſtenti &c.

Die 4. Maji 1719.

Iſtanze con Preſentanza delle Monache, Decreto Epiſcopale, e Mandato rilaſciato al Sacerdote eletto alla Cura.

COmparuit in Cancellaria Epiſcopali Veronæ D. Hieronymus Simeoni Cauſidicus Veronenſis, & Procurator Ven. Monaſterii Sancti Silveſtri Veronæ, & dicto nomine continuando in antiquo jure numquam per ſecula interupto ut aſſeruit eligendi, & præſentandi Curatum Eccleſiæ ſuæ Parochialis Sancti Silveſtri, modò confirmato ab Excellentiſſimo Pleno Collegio Venetiarum in contraditorio Juditio, Contractæ Sancti Silveſtri, ut in Ducalibus 24. Aprilis proximè præteriti, quarum copia ibidem præſentavit; denuo præſentavit Rev. D. Criſtophorum Magi Sacerdotem Veronenſem jam ab ipſis Reverendis Monialibus capitulariter electum, in Curatum amovibilem ejuſdem ſuæ Eccleſiæ Sancti Silveſtri, reverentèr inſtans dicto Procuratorio nomine præſentationem hanc recipi, & admitti, & abIlluſtriſſimo, & Reverendiſſimo Epiſcopo Mandatum deſupèr neceſſarium, & opportunum pro dicta cura amovibiliter exercenda concedi,

cedi, & relaxari, & ita &c. Præſentibus D. D. Joanne Franciſco Veniteo, & D. Thoma Caſſanea teſtibus &c.

Die dicta.

Illuſtriſſimus, & Reverendiſſimus D. Epiſcopus Veronæ Comes &c. viſa ſupraſcripta Comparitione, & Inſtantia, ipſam ſi, & in quantum &c. admiſit, & antedictum Rev. D. Criſtophorum Magi in Curatum, ut ſupra amovibiliter electum approbavit, ipſumque jam ad effectum infraſcriptum à Dominatione ſua Illuſtriſſima, & Reverendiſſima examinatum, habilemque, & idoneum repertum de novo ad eandem Curam amovibiliter, ut ſupra, exercendam admiſit, Mandatumque infraſcripti tenoris eidem conceſſit, & relaxavit, & ita &c. omni &c.

Sequitur tenor Mandati Videlicet.

Marcus Gradonico Dei, & Sanctæ Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Veronæ, Comes &c. & S. S. D. N. D. Clementis Papæ XI. Prælatus domeſticus, & aſſiſtens.

Dilecto nobis in Criſto Rev. D. Criſtophoro Magi Sacerdoti Veronenſi ſalutem &c.

Ut in Parochiali Eccleſia Sancti Silveſtri Veronæ, ad quam fuiſti amovibiliter à R. R. Monialibus dicti Monaſterii Capitularitèr electus, & nobis præſentatus, atque per nos approbatus, Miſſas, alia Divina Officia celebrare, Eccleſiaſtica ſacramenta adminiſtrare, animarumque Curam gerere poſſis, & valeas, tibi ab Examinatoribus noſtris ido-

idoneo reperto licentiam in Domino concedimus, & compartimur ad annum duraturam.

Dat. Veronæ ex Cancellaria Epiſcopali diei 4. Maji 1719.

MARCUS EPISCOPUS.

Bernardus Ronchi
Cancellarius &c.

Ab actis Cancellariæ Sanctæ Congregationis Cleri Intrinſeci Veronæ.

Die Sabbathi 6. Maji 1719.

Pro Venerabili Abbatiſſa, & Monialibus Sancti Silveſtri olim Sanctæ Crucis de Cittadella.

Rev. Dominus Chriſtophorus Maggi admiſſus fuit in Sancta Congregatione tamquam Capelanus Curatus dictæ Eccleſiæ attento Mandato ad Curam Animarum eidem conceſſo tenoris, ut ſupra, &c.

INDICE

DELLE COSE NOTABILI,

Contenute nella presente Istoria.

A

Alberto dalla Scala creato Capitan Generale di Verona con autorità suprema. Carte 27

Abbadessa prima del Monastero di Santa Maria Mater Domini. 29

Antichità della Chiesa, e Monastero di Santa Croce di Cittadella, e suo Governo. ivi.

Alberto dalla Riva Prior di Santa Giustina d' Illasi 40

Alessandro Morandi Prior, e Commendator perpetuo di S. Silvestro. 53

Rinuncia il Priorato. 62

Fatto Canonico. 64

Antonio Chiodo Protettor delle Monache di S. Silvestro. ivi.

Abbadesse in Santa Congregazione. 77

Abbadessa di Santa Maria Mater Domini ora di S. Silvestro accettata in Santa Congregazione qual Parroccho. 81

Allegro Carteri Jurisconsulto. 83

Agostin Valerio Car. Vescovo di Verona. 86

Aggregazione della Chiesa di S Silvestro in Santa Congregazione in vece di quella di Santa Croce. 87

Altar

INDICE

Altar eretto in S. Silvestro in memoria della Chiesa di Santa Croce. ivi.
Aggregazione delle Monache di S. Silvestro alla Congregazion Cassinense. 97
Altar del Rosario eretto nel Chiostro. 99
Altari in Chiesa di S. Silvestro. 114
Altari eretti nella Chiesa di S. Antonio Grande. 115

B

Bartolommeo dalla Scala Vescovo di Verona esenta dalle Decime i Luoghi delle Monache di Santa Maria Mater Domini. 26
poi le investe d' alcuni beni in Caprino. 27
Morì l' anno 1290. 28
Bonincontro creato Vescovo di Verona. ivi
Beatrice Caliari Abbadessa in S. Silvestro viene creata Abbadessa perpetua in S. Salvar Corte Reggia, ove morì. 72

C

Canonici di Verona investiscono Maria Tizzoni della Chiesa, e Luogo di S. Cassiano. 6
Congregazione di S. Cassiano ora detta di S. Silvestro confermata dal Legato Apposolico. 10
Canonici investiscono le Monache di S. Cassiano della Decima de terreni da esse possessi. ivi
Confermasi l' investitura delle Decime da Giacomo Braganza Vescovo di Verona. 11
Congregazione di S. Cassiano approvata da Gregorio P.P. IX. 12
Consecrazione della Chiesa di Santa Maria Mater Domini. 21
Confermansi da Alberto dalla Scala i Privilegi Episco-

ſcopali alle Monache di Santa Maria Mater Domini. 28

Can Franceſco detto Can Grande dalla Scala Vicario del S. Imp., & Alboino Signori di Verona. 28

Conſecrazione dell' antica Chieſa di Santa Croce. 31

Come furono ſeparati i beni, e Privilegj della Chieſa di Santa Croce da quelli dell' Oſpital di S. Giacomo. 32

Confermanſi i Privilegj di Decime & altro delle Monache di Santa Maria Mater Domini da Niccolò Veſcovo di Verona. 36

Confini della Cura Parrocchiale di Santa Croce. 39

Confermanſi da Maſtino dalla Scala Signor di Verona i Privilegj antichi delle M. M. di Santa Maria Mater Domini. 39

Confermazione dell' Unione del Monaſtero di Santa Croce con Santa Maria Mater Domini. 39

Confermazione dell' Unione del Monaſtero di Santa Giuſtina d' Illaſi con Santa Maria Mater Domini. 43

Criſtina Maranì di Vicenza Abbadeſſa di Santa Maria Mater Domini. 43

Confermanſi i Privilegj di eſſenzioni, & altro delle M. M. di Santa Maria Mater Domini da Pietro dalla Scala Veſcovo. 45

Carrareſi Signori di Verona. 46

Concedeſi da Leon P. P. X. al Cappellano di Santa Maria Mater Domini poter mettere Stola in ogni funerale. 48

Chieſe di S. Silveſtro di Nogara, e S. Silveſtro, e Paulo di Verona poſſeſſe da' Monaci Benedettini di Nonantula. 57

Chieſa di S. Silveſtro di Verona antica, e ſua ſituatione. 57

Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro Priorato, e suoi beni. 58
Consecrazione della Chiesa di S. Silvestro. 60
Concessione Pubblica di due stara sale ogni anno alle Monache di S. Silvestro. 67
Concessione, & Confermazione Pubblica alle Monache di S. Silvestro perchè loro siano contribuiti Ducati 10. annui. 53., & 68
Congregazione del Clero Intrinseco di Verona cosa sia, sua antichità, e Regole. 74
Chiese descritte in Congregazione, e suoi Titolati. 75
Chiesa antica Parrocchiale di Santa Croce restaurata, e riconsecrata. 89
Chiesa Moderna della Madonina alle volte detta Santa Croce, e sua Origine. 89. e 90
Chiesa della Madonina quando cominciò ad esser Parrocchiale. 92
Carestia in Verona. 94., e 97
Contagio in Verona. 98
Chiesa di S. Antonio Abbate detta S. Antonio Grande da chi fosse possessa. 104
Confermazione del Jus Parrocchial delle Monache di S. Silvestro. 111
Compagnia del Santissimo in S. Silvestro. 116

D

Ducali, che confermano alle Monache di S. Silvestro la riscossione delli Ducati 10. assignati. 70. 73. 107

Enri-

E

Enrico Tizzoni Canonico di Verona istituisce Erede suo universale il Monastero di S. Cassiano. 11

Ezzelin da Roman quando fu Capitano del Popolo. 4

si fà Signor di Verona, e sua Tirannia. 14

more in Sonzino, con distruzione di tutta la sua stirpe. 15

Equivoci supposti nell' Istoria del Corte. 19

Esenzione concessa dalla Repubblica di Vinegia alle Monache di Santa Maria Mater Domini. 48

Equivoco preso dal Moscardo in Carte 198. della sua Istoria si mostra differentemente. 33. 51., *e* 52

Elisabetta Nichesola Abbadessa di S. Silvestro, poi in S. Antonio dal Corso. 72

F

Fazzioni Ghibelline, e Guelfe. 4

Famiglia Tizzoni. ivi.

Famiglia Pellegrini antichissima. 22

Francesca Monaca di S. Michel in Campagna fatta Abbadessa di Santa Giustina d' Illasi. 41

Francesca Abbadessa suddetta s' assoggettisse all' Abbadessa di Santa Maria Mater Domini, rinuncia l' Abbadessado, e gli unisce il suo Monastero. 43

Fine della Signoria, e Dominio della Famiglia dalla Scala. 46

Frati Umiliati come, e quando soppressi. 105

INDICE

G

Guerre Civili, e Scorrerie de' Vicentini su 'l Veronese. 15
Giacomo Rossi Vescovo di Verona fà gli ordini in materia di Clausure Monastiche. 47
Guerra della Lega di Cambrai. 49
Girolamo Fragastor Chierico, e Dottor di Medicina. 64
Gerardo Pellegrini Cavalier Protettor delle Monache di S. Silvestro. 64
Geltrude Alberti Sanfenzi Abbadessa. 108
Giusta Sanbonifaccia Abbadessa. 116

I

Immagine miracolosa di Maria Vergine dipinta sopra il muro asportata dal Monastero di Santa Maria Mater Domini in quello di S. Silvestro tenuta con Venerazione. 72
Iscrizione in Marmo del Monastero di Santa Maria Mater Domini toccata a' Padri Domenicani. 21. & 73
Incoronazion solenne dell' Immagine di M. V. del Rosario nel Chiostro di S. Silvestro. 101

L

Locazione antica 1019. *fatta da' Frati, e Sore di Santa Croce.* 30
Altra 1215. 32
Leonardo Fragastor Commendatario perpetuo di S. Silvestro di Verona. 62
Litigio delle Monache di S. Silvestro con la Santa

Con-

Congregazione. 81
Luigia Beatrice Boldieri Abbadessa. 103
Litigio delle Monache con la Contrada. 108

M

Monache di S. Cassiano furono poi dette di Santa Maria Mater Domini, & ora di S. Silvestro. 2
Morte di Adelardo Vescovo di Verona. 4
Maria Tizzoni Fondatrice della Congregazione di S. Cassiano ora detta di S. Silvestro. ivi.
Maria Tizzoni veste l' abito Bonedittino. 6
Monache di S. Cassiano soggette a Canonici. 10
Morte di Giacomo Braganza Vescovo di Verona. 14
Morte di Maria Tizzoni. ivi.
Monache di S. Silvestro abitarono 44. anni nel Luogo di S. Cassiano. 16
abbandonano il Luogo di S. Cassiano, e si ritirano in Città. ivi.
Mastin dalla Scala fatto Capitan Generale del Popolo. ivi.
Monache di S. Cassiano acquistano il Monastero di Santa Maria Mater Domini da' Padri Domenicani. 18
Monastero di Santa Maria Mater Domini quando fosse edificato, e dove fosse. 20
Monache di S. Cassiano entrano nell' acquistato Monastero di Santa Maria Mater Domini, e mutano la denominazione. 23
quando restassero soggette al Vescovo. 26
Morte di Mastino dalla Scala. 27
Monache di Santa Maria Mater Domini ottengono da Can Grande dalla Scala l' esenzione del Dazio della Macina. 29
Monastero di S. Croce di Cittadella, e sua Antichità. ivi.

Monaſtero di Santa Croce abitato da' Frati, e Sore Agoſtiniane. 30
Modo tenuto da dette Sore di Santa Croce nella ſua Profeſſione. 33
Morte di Tebaldo Veſcovo di Verona. 34
Monache di Santa Croce quando foſſero levate dal Governo degli Agoſtiniani. ivi.
Monache di Santa Croce laſciano l' abito di S. Agoſtino, e veſtono quello di S. Benedetto: indi ricevono Sor Tebaldina Monaca di S. Maria Mater Domini in loro Priora. 35
Monaſtero, e Beni di Santa Croce ſi uniſcono canonicamente a quello di Santa Maria Mater Domini. 37. e 38
Maſtino dalla Scala Signor di Verona conferma i Privilegi antichi delle Monache di Santa Maria Mater Domini. 39
Melchior Bevilacqua Canonico, e Vicario Generale di Pietro dalla Scala Veſcovo. 40
Monaſtero di Santa Giuſtina d' Illaſi ſi uniſce con quello di Santa Maria Mater Domini. 42
Morte di Pietro dalla Scala Veſcovo di Verona. 45
Monaſtero di Santa Maria Mater Domini è ſpianato d' ordine Pubblico, e le Monache ſi ritirano in Città in Contrà di S. Steffano. 50, e 51
ottengono da Roma il Placet di alienar ſtabili per rifabbricarſi un Monaſtero. 52
Monache di Santa Maria Mater Domini chiegono il luogo di S. Silveſtro di Verona. 53
l' ottengono, e cominciano a chiamarſi con detto nome. 63
Monaci, Monaſtero, & Abbazia di S. Silveſtro di Nonantula, ſua Origine, ſuoi Privilegi, e Giurisdizioni. 54, 55, e 56
Monaci di Nonantula quando laſciaſſero la Chieſa di S. Sil-

S. Silvestro di Verona. 61
Monache di S. Silvestro pagano pensione per il Benefizio ottenuto, e se ne affrancano. 64
Monache di S. Silvestro riedificano la Chiesa, e Monastero. 69
Monache dette alienano stabili, ed acquistano Case per ampliar detto Monastero. ivi.
Monache dette proseguiscono la Fabbrica del Monastero. 72
Monache dette alienano per tal causa il Luogo di Santa Giustina d' Illasi al Cavalier Pompei. 73
Monache dette acquistano una Casa per ingrandir il Monastero. 84
Matteo Giberti Vescovo di Verona. ivi.
Monache di S. Silvestro vendono a' Padri Cappuccini il Monastero di Santa Croce con Placet di Roma, & approvazione del Prencipe Serenissimo. 88. e 95
Monache di S. Silvestro acquistano altre Case per ingrandir il Monastero. 93
riedificano il Campanile. 102
Acquistano il Monastero di S. Angelo. 103
poi lo permutano col Luogo di S. Antonio Abbate; ed ingrandiscono con esso il Monastero. 104. e 105
Fabbricano il Campanile di S. Antonio. 106
Rifabbricano la Chiesa di S. Silvestro. 108

N

Niccolò Abbate di Villanova Vescovo di Verona. 34

INDICE

O

ORigine delle Monache di S. Cassiano. 4
Ordine Benedettino quando originato. 9
Origine de' Padri Domenicani. 20
Ospital di S. Giacomo, ove fosse, e da chi retto. 31
Origine delle Monache di Santa Giustina d' Illasi. 40
Ordinazioni delle Abbadesse con qual pompa s' usassero anticamente. 43. e 44
Origine de' Padri Cappuccini, e quando venuti in Verona. 84
quando supplicarono il Luogo di S. Croce. 87
quando l' ottennero. 88

P

PRegi, & Antichità di Verona. 1
Principio della Tirannia di Ezzelin da Romano. 4
Padri Domenicani Confessori delle Monache di S. Cassiano. 12
Padri Domenicani possedevano il Monastero di Santa Maria Mater Domini. 17
Padri Domenicani quando ebbero l' origine, e quando edificarono il loro Monastero di Santa Maria Mater Domini. 20
quando, e come fecero consecrar la Chiesa di S. Maria Mater Domini. 21
Padri Domenicani quando siano venuti ad abitar in Città nel Monastero di S. Anastasia. 22. e 23
Prima Chiesa Parrochiale di Santa Anastasia, e sua Capella ora del Cristo dell' antichissima Famiglia Pellegrini. 22
Pietro dalla Scala Domenicano Vescovo di Verona. 28

Padri Agoſtiniani quando vennero ad abitar a S. Euffemia di Verona. 31
Priorato di Santa Croce di Cittadella rinunciato da Fra Amadeo Agoſtiniano. 33
Peſte in Verona ceſſata. 43
Pietro dalla Scala Domenicano Veſcovo di Verona. 44
Ponte Orfano. 57
Paula Alearda Abbadeſſa di S. Silveſtro. 70
Prima Meſſa celebrata in Verona. 80
Peſte in Verona. 94
Pitture inſigni nella Chieſa di S. Silveſtro. 114

R

Repubblica di Vinegia ottiene la Signoria di Verona. 46
Repubblica di Vinegia torna nella Signoria di Verona. 49
Repubblica di Vinegia aſſegna Ducati 10. annui alle Monache di Santa Maria Mater Domini. 53
Reliquie Sante nella Chieſa di S. Silveſtro. 60
altre Reliquie Sante in detta Chieſa conſervate. 68

S

Spianata intorno a Verona quando ordinata dal Senato, & eſequita. 50
Sepolcri delle Monache di S. Silveſtro ove ſono. 101
Sentenza di Pien Collegio a favor di dette Monache. 111

T

Tempio Grande di Santa Anaſtaſia dove, e quando edificato. 23

Tebaldo Abbate di S. Fermo Veſcovo di Verona. 28
Tadea Aleardi Abbadeſſa di S. Silveſtro. 71
Translazion della Cura Parrocchiale dalla Chieſa di S. Croce. 88

V

Ugolino Seſſo Podeſtà di Verona. 29
Viſconti Signori di Verona. 46
Uffiziatura quotidiana di due Meſſe nella Chieſa di S. Antonio Grande. 106

IL FINE.

MISC
73

C743910
Z4AG17